

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2020

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	23/04/2020	2	<a href="#">Il morbo rallenta ancora la sua corsa Record di guariti, calano i malati</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	8
AVVENIRE	23/04/2020	3	<a href="#">Facciamo evolvere il servizio civile</a> <i>Presidente Cesc</i>	9
AVVENIRE	23/04/2020	10	<a href="#">I contagi non arretrano al Nord</a> <i>Viviana Daloso</i>	10
AVVENIRE	23/04/2020	18	<a href="#">La moda si rifà il look per la fase 2</a> <i>Cinzia Arena</i>	11
CONQUISTE DEL LAVORO	23/04/2020	6	<a href="#">Uscire dall'emergenza con attenzione particolare anche alle persone anziane</a> <i>Liliana Ocmin</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	23/04/2020	5	<a href="#">In 2,7 milioni tornano al lavoro Conte e Colao distanti sui 60enni</a> <i>Lorenzo Salvia</i>	15
CORRIERE DELLA SERA	23/04/2020	6	<a href="#">Aumento record di guariti: 2.934 Ma la discesa dei positivi rallenta</a> <i>Mariolina Iossa</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	23/04/2020	14	<a href="#">I parenti possono entrare Tutti gli errori sugli anziani = Tante visite, zero tamponi Tutti gli errori sulle Rsa</a> <i>Nn</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	23/04/2020	16	<a href="#">Noi, pensionati in corsia</a> <i>Riccardo Bruno</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	23/04/2020	3	<a href="#">Nuovo record di guariti nelle ultime 24 ore: sono 2.943. Ma si contano altri 437 morti</a> <i>Redazione</i>	23
FATTO QUOTIDIANO	23/04/2020	6	<a href="#">Il rag. Borrelli è come la triglia dopo lo tsunami = Borrelli, quella triglia quieta arrivata con la tempesta Covid</a> <i>Selvaggia Lucarelli</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	23/04/2020	6	<a href="#">Mascherine finanza in Regione Lazio</a> <i>Vincenzo Bisbiglia</i>	26
FATTO QUOTIDIANO	23/04/2020	12	<a href="#">Lo dico al Fatto - Per soli uomini Le donne assenti dai tavoli e dalla task force: le quote rosa forse servono</a> <i>Redazione</i>	27
FATTO QUOTIDIANO	23/04/2020	13	<a href="#">Sono i numeri a condannare la Lombardia = Sono pure i dati a puntare il dito sulla Lombardia</a> <i>Giovanni Valentini</i>	28
FOGLIO	23/04/2020	4	<a href="#">Uno scatto della società, all'Italia, serve più di uno scatto dell'Europa</a> <i>Claudio Cerasa</i>	29
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/04/2020	2	<a href="#">Nuovo record di guariti ma resta il nodo Lombardia</a> <i>Redazione</i>	31
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	23/04/2020	3	<a href="#">Ci sono anche due pugliesi e una lucana nella meglio gioventù di Mattarella</a> <i>Redazione</i>	32
GIORNALE	23/04/2020	5	<a href="#">Intervista Diego Della Valle - Fermarsi era inevitabile Ora ripartiamo in sicurezza = Fermarsi era inevitabile, ora si riparte in sicurezza Prendiamo gli aiuti Uè per investire in sanità</a> <i>Daniela Fedi</i>	33
GIORNALE	23/04/2020	12	<a href="#">Più guariti, ma superati i 25mila morti</a> <i>Tiziana Paolucci</i>	35
ITALIA OGGI	23/04/2020	17	<a href="#">Una mascherina riutilizzabile</a> <i>Filippo Merli</i>	36
ITALIA OGGI	23/04/2020	31	<a href="#">Conterà l'alleanza tecnologica con le imprese</a> <i>Luca Bolognini</i>	37
LIBERO	23/04/2020	9	<a href="#">Zingaretti, l'uomo che ha distrutto la sanità del Lazio = Così Zingaretti ha distrutto la sanità del Lazio</a> <i>Filippo Facci</i>	38
LIBERO	23/04/2020	10	<a href="#">Maledetto virus, lo trovi anche nelle lacrime</a> <i>Andrea Morigi</i>	40
MANIFESTO	23/04/2020	3	<a href="#">Buoni spesa, giudici contro l'esclusione degli immigrati = Buoni spesa, escludere gli immigrati è discriminatorio. Due sentenze</a> <i>Eleonora Martini</i>	41
MANIFESTO	23/04/2020	4	<a href="#">Non tutte le regioni pronte per la fine del lockdown</a> <i>Andrea Capocci</i>	42
MANIFESTO	23/04/2020	22	<a href="#">Le carte di Conte che il parlamento dovrebbe scoprire = Le carte del governo che il parlamento dovrebbe scoprire</a> <i>Massimo Villone</i>	43
MATTINO	23/04/2020	12	<a href="#">Virus, è record di guariti L'Oms: ora evitare errori</a> <i>Redazione</i>	45
MATTINO	23/04/2020	35	<a href="#">Le limitazioni alle libertà nel solco della carta = Le limitazioni alle libertà nel solco della carta</a> <i>Giuseppe Tesaurò</i>	46

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2020

MESSAGGERO	23/04/2020	3	Turni in ufficio e presenze ridotte = In ufficio solo con i turni più distanza in bus e locali <i>Rosario Dimito</i>	49
MESSAGGERO	23/04/2020	6	App, in corso i primi test ma via libera solo con un decreto: tempi più lunghi = App, i test sono già partiti si potrà scaricare gratis l'ok con un decreto legge <i>Cristiana Mangani</i>	51
MESSAGGERO	23/04/2020	10	Guariti, il giorno del record L'Oms: adesso evitare errori <i>Giu.sca.</i>	53
MESSAGGERO	23/04/2020	10	Tracce del virus nelle reti fognarie di Roma e Milano: Niente allarmi <i>Valentina Francesco Arcovio Pacifico</i>	54
OSSERVATORE ROMANO	23/04/2020	3	Si estendono gli incendi a Chernobyl <i>Redazione</i>	55
REPUBBLICA	23/04/2020	10	Conto da rifare I morti sarebbero 10 mila in più = I numeri da riscrivere "I morti per il virus sono 10 mila in più" <i>Luca Fraioli</i>	56
REPUBBLICA	23/04/2020	12	Le mascherine Lo strano viaggio dalla Cina alla Puglia col prezzo che sale da 36 centesimi a 20 euro <i>Giuliano Foschini</i>	58
SECOLO XIX	23/04/2020	3	Morti in calo Guariti record Ma salgono i nuovi casi <i>Redazione</i>	60
SECOLO XIX	23/04/2020	7	Allungare la stagione per salvare il turismo: la Liguria ci pensa = La ricetta della Liguria È un nuovo calendario Puntiamo sull'autunno per salvare l'anno <i>Marco Menduni</i>	61
STAMPA	23/04/2020	2	Decessi in calo e guariti record Ma aumentano i contagi <i>Redazione</i>	63
TEMPO	23/04/2020	6	Intervista a Aldo Grasselli - Gli animali, i veterinari e la pandemia Covid-19 <i>Redazione</i>	64
TEMPO	23/04/2020	8	Finanza, blitz in Regione per il caso-mascherine = Blitz della Finanza in Regione <i>Augusto Andrea Parboni Ossino</i>	66
TEMPO	23/04/2020	8	Polizze fidejussorie e consegna Il caso non è ancora chiuso <i>Nn</i>	67
TEMPO	23/04/2020	11	Nuovo record di guariti Ma i contagi tornano a crescere <i>Attilio Celeghini</i>	68
tgcom24.mediaset.it	22/04/2020	1	Coronavirus, continua il calo dei contagi, record di guariti   Ancora 534 morti, preoccupano Piemonte e Milano <i>Redazione Tgcom24</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2020	1	Coronavirus: prosegue il supporto all'Italia del Meccanismo unionale di Protezione Civile <i>Redazione</i>	71
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2020	1	Quinta Giornata nazionale della salute della donna, nasce un numero "rosa" <i>Redazione</i>	72
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2020	1	Sisma L'Aquila, Curcio: "Linee guida per accelerare ricostruzione scuole" <i>Redazione</i>	73
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2020	1	Coronavirus, Regno Unito: partono i test per il vaccino sugli umani <i>Redazione</i>	74
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2020	1	Messa in sicurezza scuole, in arrivo 320 milioni di euro <i>Redazione</i>	75
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2020	1	La scomparsa del ghiaccio estivo nell'Artico ? quasi real? <i>Redazione</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2020	1	Coronavirus, le soluzioni digitali delle Regioni per fronteggiare l'emergenza <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	22/04/2020	1	Giornata Mondiale della Terra, i geologi: puntare sulle fonti rinnovabili <i>Redazione</i>	79
blitzquotidiano.it	22/04/2020	1	Vajont, bambino autistico di 3 anni disperso: il paese si mobilita per cercarlo. Trovato dopo due ore <i>Redazione</i>	80
blitzquotidiano.it	22/04/2020	1	Atletica, Great Nnachi nominata "Alfiere della Repubblica" ma non può gareggiare con gli azzurri: ecco perché <i>Redazione</i>	81
blitzquotidiano.it	23/04/2020	1	Il Cinema non si Ferma, la serie tv in quarantena girata...ognuno da casa sua <i>Redazione</i>	83
blitzquotidiano.it	22/04/2020	1	Maltempo in Sardegna, forti piogge ed esondazioni in Gallura <i>Redazione</i>	85
blitzquotidiano.it	22/04/2020	1	Quarto Grado, Rebecca la quattordicenne che non può operarsi a causa dell'emergenza coronavirus <i>Redazione</i>	86
ilmattino.it	22/04/2020	1	Fase 2, il ministro Boccia: Dal 4 maggio non c'è ritorno al passato, no a cene e vita sociale <i>Redazione</i>	87

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2020

ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Fase 2, dal 4 maggio al lavoro quasi 3 milioni di italiani. Ipotesi mascherine a prezzi calmierati</a> <i>Redazione</i>	88
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Bimbo di tre anni esce di casa e scompare: tutto il paese si mobilita per le ricerche</a> <i>Redazione</i>	89
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Dal baby inventore del gelato per disabili al paladino anti bulli, insigniti da Mattarella: i 25 Alfieri della Repubblica under 18</a> <i>Redazione</i>	90
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus fase 2, Regioni: piano nazionale ma riapre chi ha i requisiti</a> <i>Redazione</i>	92
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Fase 2, dal 4 maggio al lavoro quasi 3 milioni di italiani. Ipotesi mascherine a prezzi calmierati</a> <i>Redazione</i>	94
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, ad Ariano mascherine per novemila famiglie: sprint fino alle 24</a> <i>Redazione</i>	95
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus a Caserta, vigile urbano contagiato e tamponi a tutti i colleghi</a> <i>Redazione</i>	97
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il piano (segreto) anti-epidemia. Speranza: era già pronto il 12 febbraio</a> <i>Redazione</i>	98
ilmattino.it	23/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Campania: Circumflegrea, Circumvesuviana e Cumana ferme 25 aprile e 1 maggio</a> <i>Redazione</i>	100
ilmattino.it	23/04/2020	1	<a href="#">Trovato il piccolo Mattia, il bambino autistico di tre anni scomparso: era a due chilometri da casa</a> <i>Redazione</i>	101
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, 187.327 casi: in 24 ore 437 morti. ?Frena il calo dei malati, nuovo record di guariti: 2.943</a> <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Pregliasco: Ancora criticità nel nord. Oms: non bisogna commettere errori</a> <i>Redazione</i>	103
ilmattino.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, 187.327 casi: in 24 ore 437 morti. ?Frena il calo dei malati, nuovo record di guariti: 2.943</a> <i>Redazione</i>	104
quotidiano.net	22/04/2020	1	<a href="#">I borghi senza Coronavirus, è l'Italia a contagio zero - Cronaca</a> <i>Rita Bartolomei</i>	105
quotidiano.net	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, analisi dati 21 aprile: boom guariti, ma epidemia ancora attiva - Cronaca</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	107
quotidiano.net	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, bollettino di oggi, 22 aprile. I dati della Protezione civile dalle 18 - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	109
articolo21.org	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus. 21 aprile. 183.957 positivi, 24.648 morti, in risalita</a> <i>Redazione</i>	110
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus: guarita Marta Cartabia, presidente della Corte Costituzionale</a> <i>Redazione</i>	112
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Luca Ferrari (Bending Spoons): Su Immuni nessun guadagno, fiducia e privacy sono fondamentali</a> <i>Federico Fubini E Martina Pennisi</i>	113
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Fontana, piano segreto del ministero: Governo ha nascosto i rischi? Conte chiarisca</a> <i>Redazione Politica</i>	115
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">La scuola non riapre. I maturandi consegneranno la spesa agli anziani</a> <i>Redazione Scuola</i>	116
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la fase 2: distanza fino a due metri. Posti alternati per chi va in aereo</a> <i>Nn</i>	117
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il piano segreto pronto da gennaio: in 55 pagine gli scenari choc su decessi e terapie intensive</a> <i>Monica Guerzoni</i>	118
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, fase 2: ecco l'agenda graduale di Colao. Blocchi locali se ritorna l'allarme</a> <i>Lorenzo Salvia</i>	119
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	120
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Covid: quanti soldi hanno finora donato gli italiani. La mappa per Regione   Milena Gabanelli</a> <i>Redazione</i>	121

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2020

corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus: Noi, medici pensionati in corsia. Non potevamo stare con le mani in mano</a> <i>Riccardo Bruno</i>	126
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Italia, 187.327 casi positivi e 25.085 morti. Il bollettino del 22 aprile</a> <i>Nn</i>	127
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Gvs l'única azienda italiana che produce mascherine FFP3 (solo per la Protezione civile)</a> <i>Rita Querzè</i>	128
corriere.it	22/04/2020	1	<a href="#">Roma, il presidente Mattarella premia 25 giovani Alfieri della Repubblica</a> <i>Mariolina Iossa</i>	129
formiche.net	22/04/2020	1	<a href="#">Plexiglass, mascherine e non solo. Le misure anti Covid-19 di Philip Morris</a> <i>Redazione</i>	131
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">Litigi sul Decreto Aprile, rinviato il Cdm. I ministri 5s vogliono piú soldi</a> <i>Redazione</i>	132
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">"Conte ci dica dove stiamo andando"</a> <i>Redazione</i>	134
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">Rilevato il Coronavirus nelle acque di scarico di Roma e Milano. Ma non c'è da allarmarsi</a> <i>Redazione</i>	136
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">La giovane Italia premiata da Mattarella. Nominati 25 Alfieri della Repubblica</a> <i>Redazione</i>	137
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">"Conte ci dica dove stiamo andando". Intervista a Luigi Zanda</a> <i>Redazione</i>	139
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">Matteo Bassetti: "Il virus sta perdendo forza. Pazienti meno gravi. I decessi? Età e conteggio dei morti influiscono"</a> <i>Redazione</i>	141
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">"Le donne hanno preso sulle spalle gli equilibri, ma assenti dai tavoli che ridisegnano l'Italia"</a> <i>Redazione</i>	142
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">Matteo Bassetti: "Il virus sta perdendo forza. Pazienti meno gravi. I decessi? Età e conteggio dei morti influiscono"</a> <i>Redazione</i>	143
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">Superate le 25mila vittime, ma è ancora record di guariti</a> <i>Redazione</i>	144
huffingtonpost.it	22/04/2020	1	<a href="#">Qualche dubbio mi nasce di fronte alla "segretezza", come fosse un rimedio all'imaturità della gente</a> <i>Redazione</i>	145
ilfoglio.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus: Caltanissetta, in arrivo secondo stock mascherine anticontagio per i medici</a> <i>Redazione</i>	147
ilfoglio.it	22/04/2020	1	<a href="#">La statalizzazione della pandemia</a> <i>Redazione</i>	148
ilfoglio.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus: Conte con ministri, Colao, Borrelli e Arcuri, al lavoro su fase 2</a> <i>Redazione</i>	151
ilgiornale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Una ``Y` su morti di Covid: ecco cosa sta a indicare</a> <i>Redazione</i>	152
ilgiornale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Virus, c'è il record di guariti. E piú ventilatori che pazienti</a> <i>Redazione</i>	153
ilgiornale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Buoni spesa a 13mila famiglie in crisi Forza Italia protesta: "Troppi esclusi"</a> <i>Redazione</i>	154
ilgiornale.it	22/04/2020	1	<a href="#">La solidarietà come antivirus Forte scossa per ripartire</a> <i>Redazione</i>	155
ilgiornale.it	22/04/2020	1	<a href="#">28enne incinta guarita col plasma iperimmune: primo caso al mondo</a> <i>Redazione</i>	156
ilgiornale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Le pensioni di maggio: ecco il nuovo calendario</a> <i>Redazione</i>	157
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Dal baby inventore del gelato per disabili al paladino anti bulli, insigniti da Mattarella: i 25 Alfieri della Repubblica under 18</a> <i>Redazione</i>	158
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Fase 2, dal 4 maggio al lavoro quasi 3 milioni di italiani. Ipotesi mascherine a prezzi calmierati</a> <i>Redazione</i>	160
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, buoni spesa, oltre 1.100 domande presentate a Rieti</a> <i>Redazione</i>	161
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">L'analisi del professor Fiori: Le curve parlano chiaro: contagi zero o quasi nelle Marche il 18 maggio</a> <i>Redazione</i>	162

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2020

ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha i requisiti</a> <i>Redazione</i>	163
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus Roma, fase 2: uffici aperti dalle 11 e all'anagrafe di sabato, i nuovi orari</a> <i>Redazione</i>	165
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il piano (segreto) anti-epidemia. Speranza: era già pronto il 12 febbraio</a> <i>Redazione</i>	166
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, nuovo calo di malati ma in Lombardia ancora troppi morti</a> <i>Redazione</i>	168
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Zaia e la spiegazione del funzionamento dell'app: Un veneto e un siciliano si incontrano in un bar..</a> <i>Redazione</i>	169
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Fase 2, dal 4 maggio ipotesi ok spostamenti ma non tra Regioni. Al lavoro 2,7 milioni</a> <i>Redazione</i>	170
ilmessaggero.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Pregliasco: Ancora criticità nel nord. Oms: non bisogna commettere errori</a> <i>Redazione</i>	172
ilsecoloxix.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, incontro Conte-Colao sulla Fase 2: entro sabato arriverà il piano - cronaca</a> <i>Redazione</i>	173
ilsecoloxix.it	22/04/2020	1	<a href="#">Chiavari, emergenza senza fine nelle case di riposo: ieri altri due decessi - levante</a> <i>Redazione</i>	174
ilsecoloxix.it	21/04/2020	1	<a href="#">In Valle Arroscia tre morti accertati da Covid, ma alla casa di riposo Borelli di Pieve nessun caso - imperia</a> <i>Redazione</i>	175
ilsecoloxix.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il bollettino: meno vittime, ma i contagi tornano a crescere soprattutto in Lombardia - cronaca</a> <i>Redazione</i>	176
lanotiziagiornale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Fase due per gradi dal 4 maggio. Altri 50 miliardi per ripartire. Conte: piano nazionale, ma differenziato per regioni. "Distanziamento sociale e mascherine inevitabili"</a> <i>Redazione</i>	177
lanotiziagiornale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Prende forma la Fase 2. La task force guidata da Colao ha consegnato a Conte il suo piano. Ripartenza dal 4 maggio ma alcune attività potranno riaprire già da lunedì</a> <i>Redazione</i>	178
lanotiziagiornale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Si mantiene alto il numero dei malati guariti e dimessi. Ancora in calo decessi e ricoveri nelle terapie intensive. Superate le 25mila vittime</a> <i>Redazione</i>	179
lastampa.it	22/04/2020	1	<a href="#">Lago Maggiore, il turismo prova a rialzare la testa: in campo anche l'università - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	180
lastampa.it	22/04/2020	1	<a href="#">Edilizia, la Cgil frena sulla "fase due": "Essenziale ripartire, ma non a scapito della sicurezza" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	182
lastampa.it	22/04/2020	1	<a href="#">In Valle Arroscia tre morti accertati da Covid, ma alla casa di riposo Borelli di Pieve nessun caso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	183
lastampa.it	22/04/2020	1	<a href="#">Acqui Terme, l'appello agli albergatori: "Ci servono posti letto per i pazienti da dimettere" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	184
lastampa.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, diminuisce il numero dei morti ma risale quello dei contagiati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	185
lastampa.it	22/04/2020	1	<a href="#">Conte riapre l'Italia il 4 maggio: in corso riunione tra governo, partiti di maggioranza e task force sulla Fase 2 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	187
lastampa.it	22/04/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il Piemonte a Roma: "Abbiamo bisogno di medici, ma specializzati" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione</i>	188
lettera43.it	22/04/2020	1	<a href="#">La riunione tra governo e task force per definire la Fase 2</a> <i>Redazione</i>	190
lettera43.it	22/04/2020	1	<a href="#">I dati sui contagi da coronavirus del 22 aprile</a> <i>Redazione</i>	191
rainews.it	22/04/2020	1	<a href="#">Fase 2. Governo stringe, Conte riunisce Colao e ministri. Il piano entro sabato</a> <i>Redazione</i>	192

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2020

rainews.it	22/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: "Da 2 settimane in Veneto trend in calo. Continuare a rispettare regole" <i>Redazione</i>	193
rainews.it	22/04/2020	1	Quirinale, Mattarella nomina 25 Alfieri della Repubblica, "costruttori di comunità". Le storie <i>Redazione</i>	194
rainews.it	22/04/2020	1	Coronavirus, il bilancio della Protezione civile: in 24 ore 437 morti, 2.943 guariti, positivi -10 <i>Redazione</i>	196
rainews.it	22/04/2020	1	Coronavirus, la Costa Deliziosa è arrivata a Genova <i>Redazione</i>	197
affarinternazionali.it	22/04/2020	1	Emergenza Covid-19 e soccorsi in mare - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	198
corrierecomunicazioni.it	22/04/2020	1	Coronavirus: 230mila campagne spam, il 6% in Italia. La nuova manna per gli hacker <i>Redazione</i>	199
dire.it	22/04/2020	1	Coronavirus, Spadafora: "Ripresa graduale dello sport, inizierà con gli allenamenti" <i>Redazione</i>	201
dire.it	22/04/2020	1	In attesa dell'Ue, Conte si prepara: venerdì la comunicazione sulla ripartenza <i>Redazione</i>	202
ilfattoquotidiano.it	22/04/2020	1	Coronavirus, un numero verde per fornire assistenza psicologica a medici e infermieri: "Rischio esaurimento e disturbi da stress" <i>Redazione</i>	203
ilfattoquotidiano.it	22/04/2020	1	Coronavirus, pronto il memorandum della task force di Colao per la Fase 2: illustrata a Conte, entro sabato il piano delle riaperture <i>Redazione</i>	204
ilfattoquotidiano.it	22/04/2020	1	In Edicola sul Fatto Quotidiano del 22 Aprile: MedÃn thaumÃzein, nihil admirari, non stupirsi di nulla <i>Redazione</i>	205
ilfattoquotidiano.it	22/04/2020	1	Coronavirus, la Regione Sardegna spende 18,5 milioni di euro per 4 milioni di mascherine da una societÃ calabrese. Lo stesso giorno l'azienda ospedaliera di Sassari le compra a un terzo del prezzo <i>Redazione</i>	207
ilfattoquotidiano.it	22/04/2020	1	Coronavirus, il fotovoltaico si fa comunitÃ e si mobilita: cosÃ si apre la strada alle rinnovabili <i>Redazione</i>	209
ilfattoquotidiano.it	22/04/2020	1	Mattarella nomina i 25 Alfieri della Repubblica: ragazzi dai 9 ai 19 anni che sono un modello di cittadinanza <i>Redazione</i>	211
ilfattoquotidiano.it	22/04/2020	1	Coronavirus, donne assenti nelle task force. Bonino: "L'Italia rifiuta la meritocrazia. Chi ha il potere sceglie col pilota automatico gli uomini che conosce e che gli girano intorno" <i>Redazione</i>	214
ilfattoquotidiano.it	22/04/2020	1	Coronavirus, nuovo record di guariti: 2.943. In leggero aumento i contagi. 437 morti in 24 ore, in totale sono piÃ di 25mila - I grafici <i>Redazione</i>	215
ilfattoquotidiano.it	22/04/2020	1	Coronavirus, nuovo record di guariti: 2.943. In leggero aumento i contagi. 437 morti in 24 ore, in totale sono piÃ di 25mila - I grafici <i>Redazione</i>	217
italiaoggi.it	22/04/2020	1	Sport, Spadafora: riaprire ma in sicurezza <i>Redazione</i>	219
italiaoggi.it	22/04/2020	1	L'app ora sarebbe quasi obbligatoria <i>Redazione</i>	221
italiaoggi.it	22/04/2020	1	Covid 19, record di guariti, 2943. Ma i morti sono 437 in piÃ <i>Redazione</i>	222
DUBBIO	23/04/2020	3	Intervista a Maria Stella Gelmini - Nessun inciucio: in Europa saremo dalla parte dell'Italia = Noi in un governo Conte? Non scherziamo. In Europa saremo dalla parte dell'Italia <i>Simona Musco</i>	223
DUBBIO	23/04/2020	8	Covid 19, record di guariti e frenano i morti Preoccupa ancora Milano <i>Redazione</i>	225
FRONTIERARIETI.COM	22/04/2020	1	Emergenza Coronavirus: oltre 1100 le domande presentate per i buoni spesa a Rieti <i>Redazione</i>	226
quirinale.it	22/04/2020	1	Il Presidente Mattarella ha conferito 25 Attestati d'onore di "Alfieri della Repubblica" <i>Nn</i>	227
quirinale.it	22/04/2020	1	Gli "Alfieri della Repubblica" <i>Nn</i>	229

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-04-2020

quirinale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Motivazioni complete dei nuovi Alfieri della Repubblica</a> <i>Nn</i>	231
quirinale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Motivazioni complete dei nuovi Alfieri della Repubblica</a> <i>Nn</i>	238
quirinale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Il Presidente Mattarella ha conferito 25 Attestati d'onore di "Alfieri della Repubblica"</a> <i>Nn</i>	245
quirinale.it	22/04/2020	1	<a href="#">Gli "Alfieri della Repubblica"</a> <i>Nn</i>	247
TUTTOSPORT	22/04/2020	2	<a href="#">Diminuiscono i casi in terapia intensiva</a> <i>Redazione</i>	249

## Il morbo rallenta ancora la sua corsa Record di guariti, calano i malati

*Diminuiscono i morti. La curva dei contagi non si abbassa anche per l'alto numero di tamponi Peggiorano Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Liguria. Stabile la Toscana, migliorano le Marche*

[Alessandro Farruggia]

Il morbo rallenta ancora la sua corsa Record di guariti, calano i malati Diminuiscono i morti. La curva dei contagi non si abbassa anche per l'alto numero di tamponi Peggiorano Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Liguria. Stabile la Toscana, migliorano le Marci di Alessandro Farruggia ROMA I nuovi contagi (ora 187.327) aumentano in termini assoluti, ma sono poco più che stabili in termini reali considerando l'aumento dei tamponi, i morti calano, così come i pazienti in terapia intensiva e i ricoverati con sintomi. I dati quotidiani della Protezione Civile sono relativamente positivi anche se da molte regioni, specie del Nord, non arrivano ottime notizie. Il dato assoluto vede una crescita di 3.370 contagi, rispetto ai +2.729 di martedì: un aumento dal +1,5% al +1,8%. Si tratta di 641 contagi in più, una cifra quasi interamente dovuta all'aumento dei tamponi (+10.975) che, considerando il 5% di positivi riscontrato ieri, porta a 548 casi in più solo per questo. Non troppo male quindi, ma non c'è neppure il calo che si attende va. Quelli che scendono, finalmente, sono invece i morti (25.085), ieri +437 in netto calo rispetto ai +543 del giorno precedente: da +2,2% a +1,8%. In calo anche i casi attivi (-10). Nuovo record per i guariti (54.543) che dai +2.723 di martedì salgono a +2.943. I pazienti in rianimazione (2.384) scendono di 13, i ricoverati (17.699) di 329 e gli attualmente positivi (17.699) di 10. La Lombardia (69.092) fa registrare 1.161 nuovi casi e passa dal +1,4% al +1,7%. I morti sono 161 (martedì +203): da +1,7% a +1,3%. I guariti (22.110) sono 736 in più (molto meno dei +1366 del giorno prima). Milano (17.000 casi toni) è sempre in una situazione delicata visto che aggiunge 480 casi (da +2,5% a +2,9%). a migliorare sono solo Monza (4.253) da +1,3% a +1% e soprattutto Cremona (da +2,7% a +1,2%) e Mantova (2.977) da +2,5% a +1,5%. Le altre peggiorano tutte. Poco Bergamo (10.848) da +0,5% a +0,6%; Brescia (12.178) da +0,6% a +0,8%;; Lecco (2.109) da +0,6% a +0,8%. Di più Lodi (2.787) da +0,4% a +1,3%; Pavia (3.798) da +1,8% a +2,5%; Como (2681) da +1,6% a +3,4%; Sondrio (1012) da +0,8% a +4,8%. L'Emilia-Romagna (23.430) fa un passo indietro, con i nuovi casi che crescono da 158 a 342: da +0,7% a +1,8%. Va meglio per le vittime (3.204), ieri 57 (da +2,2% a +1,8%). Ok i guariti (7.146, +445), le terapie intensive (282,-1), i ricoverati (2964, -81). Male Bologna (3.917) da +1,1% a +1,35; Reggio Emilia (4.437) da +0,4% a +1,6%; Parma (2.973) da + 0,8% a +2,2%; Ferrara (833) da + 2,3% a +3,5%; Rimini (1.874) da + 0,35 a +0,6%; Ravenna 8941) da + 0,3% a +0,4%. Migliorano Modena (3.472) da +1,1% a +0,7% e Forlì Cesena (1.454) da +0,8% a +0,6%. Peggiora il Veneto (16.738) da +1,7% a +2% ma anche qui i morti (1.118) scendono dal +3,7% al +2,2%. Bene le Marche (5.924), da +0,87% a +0,79%; stabile la Toscana (8700) che resta al +1,12% ma peggiora le vittime (da +2,8% a +3,1%). Ottimo il dato dei guariti (1.828) che crescono di ben 555. RIPRODUZIONE RISERVATA CITTÀ SIMBOLO Milano non migliora: nelle ultime 24 ore sono stati registrati 480 nuovi casi 1 8111 1é1 11 il à é 1 1 1 1 é 1 1 1 é ' é é é é é 1 é é é é é ÀÈÀÉÀÉÉÉÉâÉÀÂÏÉ Êà ÆÀ àì à é à é ÉââÉ É éÉâÉ ^ß Éß8é ó ÆÉé éé ÉßÉ ^ -tit\_org-



## Il Cesc propone il binomio formazione e territorio Facciamo evolvere il servizio civile

[Presidente Cesc]

Il Cese propone il binomio formazione e territorio FACCIAMO EVOLVERE IL SERVIZIO CIVILE MICHELANGELO CHIURCHIU aro direttore, a nome del Cese - primo Coordinamento degli Enti di Servizio civile nato nel 1982 - e come iniziale portavoce di organismi e personalità del mondo del Servizio civile e della nonviolenza italiana vorrei entrare nel dibattito sul Servizio civile avviato meritoriamente dal suo giornale per condividere alcune proposte. La domanda che ci siamo posti è stata: come, in una situazione conclamata di minaccia alla sicurezza nazionale, si può impiegare la preziosa risorsa di decine di migliaia giovani operatori del Servizio civile universale in maniera efficace ed efficiente? Occasionalmente, e per piccoli contingenti (per terremoti ed alluvioni soprattutto), il Servizio civile è stato già dispiegato in queste situazioni ma mai come forza coordinata in maniera continuativa a livello nazionale e territoriale. A motivo delle sfide che ci vengono imposte dalla pandemia occorre invece prevedere una specifica funzione del Servizio civile, e dei giovani in esso coinvolti, come risorse preziose di "difesa e protezione civile" a dimensione territoriale, nazionale e sovranazionale. Lo strumento "principe" per rendere attivo questo nuovo ruolo è la formazione. Attualmente è prevista per tutti gli operatori del Servizio civile una formazione generale (la Costituzione, storia dell'obiezione di coscienza, lavorare in gruppo, ecc.), e una formazione specifica che affronta invece argomenti strettamente connessi al progetto di impiego. Sarebbe utile una terza parte parte addestrativa basata sull'acquisizione di conoscenze e "manualità", utili ad affrontare minacce ambientali, sociali e sanitarie omogenea per tutti gli operatori, a prescindere dal fatto che svolgano il loro servizio in biblioteca, in casa famiglia o in un centro per anziani. Una formazione con esperienza "addestrativa" funzionale alla costituzione di una "Forza di riserva da minacce non armate". L'ipotesi è quella di due settimane di formazione intensive, da svolgersi nel primo mese di servizio, organizzata e gestita dalle Protezioni Civili Regionali, in collaborazione con gli enti operanti nel settore della assistenza medica e della protezione civile e ovviamente in raccordo con gli enti di Servizio civile. Ma per affrontare minacce diffuse territorialmente occorre anche una struttura organizzata che conosca quale risorsa abbia a disposizione, come è diffusa sul territorio, con quali caratteristiche e con modalità possa essere utilizzata. Sarebbe funzionale, ad esempio, un'organizzazione complessa e decentrata che coinvolga, oltre il Dipartimento per le Politiche giovani e il Servizio civile universale anche quello della Protezione civile con le sue strutture regionali e delle Province autonome, gli Uffici Leva dei Comuni e anche le Forze armate. Se avessimo un "contingente" annuo di 50mila operatori di Servizio civile, e un'organizzazione basata sul "richiamo" si garantirebbe, una volta a regime, la mobilitazione complessiva di circa 200mila cittadini di età compresa tra i 20 e i 32 anni di età, con una formazione di base adeguata. Non solo: vista la diffusione degli operatori del servizio civile sul territorio italiano, si eviterebbe, lo spostamento di questa preziosa risorsa umana, attivabile invece nelle vicinanze della propria residenza, garantendo in tal modo celerità e conoscenza delle realtà locali. I costi? Per la formazione generale "rafforzata" all'inizio del periodo di servizio, si potrebbe implementare quanto attualmente il Dipartimento impegna come contributo all'Ente di Servizio civile per ogni operatore formato e non dovrebbe essere un grande problema trovare piccole risorse nei bilanci regionali per la formazione di richiamo per un triennio. Come incentivi da assegnare ai "richiamati", si potrebbe estendere quanto già in essere per i dipendenti di aziende che facciano parte di strutture volontarie inquadrati nel sistema di Protezione Civile oppure studiare altre formule. In conclusione: i giovani si aspettano che la collettività offra occasioni concrete per esprimere le loro capacità, energie e potenzialità. La natura ci ha impartito una lezione, e noi dobbiamo apprendere da quanto abbiamo vissuto, adattando le istituzioni e le comunità alla nuova realtà perché è l'adattamento ai cambiamenti il vero segreto dell'evoluzione. Presidente Cese

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## I contagi non arretrano al Nord

*La Lombardia torna oltre i mille casi (anche se a fronte di un record di tamponi), male il Piemonte Altri 437 morti in un giorno, sono oltre 25mila dall'inizio dell'epidemia. Tracce del virus nelle fogne*

[Viviana Dalloiso]

I contagi non arretrano al Nord La Lombardia torna oltre i mille casi (anche se a fronte di un record di tamponi), male il Piemonte Altri 437 morti in un giorno, sono oltre 25mila dall'inizio dell'epidemia. Tracce del virus nelle fogne VIVIANA DALOISO Tra due picchi-quello dei guariti (che tocca un nuovo record, a quasi 5 mila in un giorno) e quello dei morti (ancora 437) - l'epidemia di coronavirus in Italia registra un'altra giornata di sostanziale stabilità. L'Italia sta meglio, con sempre meno pazienti ricoverati e sempre più positivi a casa con sintomi lievi, ma la curva dei nuovi contagi resta ferma su un plateau, raggiunto ormai da un paio di settimane e che sembra quasi impossibile da sfondare. A pesare, gli esperti concordano, sono soprattutto i focolai domiciliari. Ovvero la capacità del virus, avallata dal lockdown, di insinuarsi nelle pieghe delle case, e delle case "allargate" (genitori, nonni e zii che vivono negli stessi condomini per esempio), passando di persona in persona in catene interminabili di contagi di cui i dati ufficiali della Protezione civile non danno conto, ma le diagnosi fatte negli ospedali sì. Da Torino a Milano fino a Piacenza e Genova, cioè, ad essere segnalati alle autorità sanitarie sono per lo più "parenti di". Segno che forse non è stato fatto abbastanza - o forse non è stato recepito abbastanza - sulla possibilità di trascorrere le quarantene lontani dal proprio domicilio, nonostante le migliaia di strutture messe a disposizione dalla Protezione civile proprio per questo scopo lungo lo Stivale. Tant'è: il numero totale di contagiati in Italia ieri è salito a 187.327, con 107.699 infezioni in corso, 54.543 guarigioni e 25.085 deceduti. Sono stati 3.370 i nuovi casi in 24 ore, con il terzo segno meno consecutivo in tre giorni sul numero degli attualmente positivi (cioè dei malati al netto di morti e guariti): -10 ieri, contro gli oltre 500 in meno del giorno prima e i 20 di martedì. Restano su numeri da capogiro i tamponi effettuati: oltre 63mila in un giorno, il secondo record di sempre, con una percentuale di positivi che si ferma invece ai minimi dall'inizio dell'epidemia, cioè a poco più del 5% (nei giorni bui di marzo abbiamo toccato anche il 28%). Nuovo calo (questo caso siamo al 19esimo consecutivo) per i pazienti in terapia intensiva: 2.384 quelli che vi restano ricoverati (-87 in un giorno), con quasi 7mila posti liberi. Un numero indispensabile per entrare nella "fase 2" con la certezza di poter gestire eventuali nuove ondate di malati senza situazioni di stress negli ospedali. La Lombardia, che resta la regione più colpita dal coronavirus, per un giorno vede scendere a 161 i morti (ieri erano stati 203), diminuire i ricoveri e però aumentare di nuovo sopra i mille i contagi, anche se a fronte di un numero quasi doppio di tamponi rispetto al giorno precedente (13.502 contro 6.711). Continua a essere alto, in termini assoluti, il numero di casi nella provincia di Milano: 480 in un giorno (di cui 161 in città), anche se l'incidenza rispetto alla densità di popolazione è tra le più basse in regione. E male va anche il Piemonte, che ha ormai superato l'Emilia Romagna e in 24 ore ha registrato oltre 700 nuovi contagi. Sempre stabili invece il trend al Centro e Sud, con quasi tutte le regioni sotto i 50 casi. Intanto dopo Parigi, proprio Milano e a Roma per la prima volta tracce del materiale genetico del Sars-Cov-2 sono state trovate nelle acque di scarico delle fognature. Lo ha dimostrato uno studio condotto dall'Istituto superiore di sanità (Iss), ha rilevato come non vi sia alcun rischio per la salute e come tuttavia questo tipo di campionamenti potrebbero essere considerati d'ora in avanti dei veri e propri indicatori dei focolai domestici. Uno strumento in cui accompagnare i controlli sanitari che caratterizzeranno l'ormai imminente "fase 2" ci attende il Paese. RIPRODUZIONE RISERVATA Nuovo record di guariti: quasi 5 mila in 24 ore. Altri 87 posti liberati nelle terapie intensive. Il Sars-Cov-2 nelle acque reflue? L'Iss: Nessun rischio, ma è la spia della presenza di focolai - tit\_org-

## La moda si rifà il look per la fase 2

[Cinzia Arena]

La moda si rifà il look per la fase // settore si è preparato alla ripartenza tra misure di distanziamento, presidi sanitari e orari flessibili. Le richieste alla politica: credito d'imposta al 30% per il periodo di stop e incentivi per investire sul digitale. CII\ ZJAABENA\_ La moda è pronta ad andare sulla passerella della fase 2. Il settore, simbolo del made in Italy nel mondo, è un sistema complesso fatto di grandi griffe e migliaia di Pmi e di artigiani con un giro d'affari che sfiora i 100 miliardi. Confindustria Moda in attesa del semaforo verde sulla riapertura (la moda insieme all'auto e alle costruzioni è in pole position per la fase due) ha siglato un accordo con i sindacati per la sicurezza che prevede distanziamento, presidi sanitari e orari flessibili. La Camera della moda nazionale aveva fissato al 20 aprile la deadline da non superare per un riavvio dei motori senza conseguenze catastrofiche e stimato perdite per 50 miliardi. Ma al momento di certezze non ce ne sono. La decisione spetta al governo che ancora non si è espresso mentre le Regioni preparano piani e studiano protocolli. C'è chi ha rotto gli indugi per conto suo: Gucci ha riaperto il laboratorio di prototipi per pelletteria e calzature a Scandicci, in Provincia di Firenze. Al lavoro solo il 10% dei dipendenti, vale a dire più o meno 100 persone, con misure di sicurezza "validate" dalla consulenza del virologo Roberto Burioni. Si lavora alla fase 2 anche da Prada, che ha deciso di rimodulare gli orari di lavoro in due turni e di chiudere la mensa, e nella sede di Renzo Rosso, dove sono stati riaperti alcuni magazzini. Il coronavirus porterà grandi cambiamenti, i prossimi mesi saranno cruciali per capire come riorganizzare l'attività produttiva, il 2021 il banco di prova per la tenuta del fatturato. Il timore è quello della concorrenza di Paesi come Spagna, Turchia e Portogallo che hanno continuato a lavorare nonostante l'emergenza coronavirus e che hanno un costo della manodopera molto più basso. Il primo a lanciare un appello per un ripensamento di tempi e modi di lavorare è stato Giorgio Armani proponendo un cambiamento di passo per un settore fino ad oggi frenetico, con le collezioni che dopo un mese sono considerate già vecchie. Il presidente di Confindustria Moda Claudio Marenzi insieme a Matteo Lunelli presidente di Altagamma e a Carlo Capasa, numero uno della Camera della moda ha scritto a premier Giuseppe Conte avanzando un piano in 13 punti chiedendo, tra le altre cose, un credito d'imposta al 30% per il periodo di chiusura, incentivi per la trasformazione digitale e l'e-commerce e un rafforzamento delle tutele sui brevetti. Sul territorio c'è fermento. Le aziende toscane sono state le prime a chiedere - con l'appoggio del governatore Enrico Rossi - di poter ripartire prima del 4 maggio, ma il governo Conte ha respinto l'ipotesi di aperture a macchia di leopardo. Anche Emilia Romagna, Veneto e Lombardia sono convinte che la moda abbia tutte le carte in regola per ripartire. Se le attività non riprenderanno, rischiamo di veder scomparire il 50% delle nostre aziende, soprattutto piccole e medie che rappresentano il 90% del nostro settore, è l'allarme lanciato da Marenzi. Parliamo di centinaia di migliaia di posti di lavoro a rischio - ha aggiunto ma anche di mancate entrate fiscali per lo Stato per decine di miliardi di euro. Per ogni piccola e media impresa italiana che dovesse chiudere, ce ne sarebbe una straniera pronta a prenderne il posto. La moda è la seconda industria manifatturiera del paese, produce un fatturato di 97 miliardi e ha una forte vocazione all'export che rappresenta i due terzi del giro d'affari complessivo. La chiusura delle attività produttive e dei negozi ha prodotto una paralisi quasi totale: per le griffe ad esempio solo il 10% delle vendite si è spostato sull'on-line. Situazione drammatica per quanto riguarda l'occupazione. Gli impiegati in cassa integrazione sono almeno 550mila su un totale di 580mila, 30mila sono impiegati nelle fabbriche che producono occhiali e tessuto non tessuto (usato per esempio per le mascherine), che possono continuare a operare. La ripartenza per le 66mila imprese del sistema (che spazia dal tessile alla pelletteria, dall'oreficeria all'occhialeria) sarà lenta e per questo avverrà a personale ridotto: mediamente nelle fabbriche ci sarà il 30% dei dipendenti e molte aziende hanno attivato la cassa integrazione. Oggi il 41 per cento della produzione europea di moda è fatto in Italia. Ma per mantenere questo primato ci sono ritmi e scadenze precisi perché si tratta di un'industria stagionale che riparte ogni sei mesi con nuove

collezioni che vanno presentate, vendute e consegnate. Alcuni settori, come quello degli abiti da sposa, ri- il tracollo. La crisi che attanaglia il mondo moda, a seguito alla emergenza coronavirus, vede il settore sposi molto colpito ha sottolineato il presidente di Unimpresa Moda, Giancarlo Presutto. La profonda crisi che ha colpito la vendita di abiti da sposa e da cerimonia è molto grave perché il settore in questione è caratterizzato da stagionalità dove l'80% dei matrimoni (e quindi delle vendite) interessa il periodo che va da maggio a settembre. Unimpresa Moda, che rappresenta le piccole realtà del settore, chiede l'apertura di un tavolo di concertazione, la sospensione del pagamento delle tasse, la moratoria dei prestiti e sconti sul pagamento delle utenze fino a fine anno. 100 miliardi Il giro d'affari di un settore composto da grandi griffe ma anche da migliaia di piccole e medie imprese e da artigiani Un comparto simbolo del made in Italy Gli impiegati in "cassa", su un totale di 580mila. In 30m la lavorano per produrre occhiali o tessuti per mascherine Sono stimate perdite per oltre 50 miliardi di euro dal lockdown fino al 20 aprile. Si temono enetti negativi anche a causa della concorrenza di Paesi che hanno continuato a lavorare 41% La quota della produzione europea che viene effettuata in Italia, a testimonianza dell'importanza del settore Il comparto si interroga sulla riorganizzazione dell'attività produttiva. Il 2021 banco di prova per tenuta del fatturate L'allarme: Riparti subito o le piccoli aziende spariranno Snam Snam, insieme a Fondazione Snam, ha avviato una raccolta fondi su base volontaria tra i dipendenti per Iniziative di solidarietà nei confronti di enti del Terzo settore, il progetto prevede che i dirigenti di Snam, a partire dall'Ad Marco Alverà e dal top management, possano ridurre la propria remunerazione, nel periodo maggio - / dicembre 2020, per consentire all'azienda di attivare iniziative di beneficenza. Alverà ha deciso di ridurre del 25% la propria retribuzione lorda. 2 FalckRenewables Faick Renewables / sostiene due progetti di ricerca medica condotti presso l'Università degli Studi di Milano e finalizzati a contrastare gli effetti patologici di Covid-19. 3 3M Prosegue l'impegno di 3M per far fronte all'emergenza Covid-19. Oltre a massimizzare gli sforzi produttivi per contribuire a soddisfare l'esplosione della domanda di dispositivi di protezione individuale, arrivando a produrre 100 milioni di mascherine N95 al mese a livello globale, l'azienda ha donato 300.000 euro. 4 Granarolo Granarolo e la sua filiera di soci allevatori destineranno risorse per l'acquisto di attrezzature sanitarie necessarie a fronteggiare il diffondersi dell'epidemia. Granarolo si è attivata con la Protezione Civile per fornire 100.000 / mascherine chirurgiche a generi alimentari in / grado di supportare il lavoro sul campo dei tanti operatori di questa emergenza. JljJ-tit\_org-

## Uscire dall'emergenza con attenzione particolare anche alle persone anziane

[Liliana Ocmin]

Uscire dall'emergenza con attenzione particolare anche alle persone anziane entesi prepara, tra le polemiche, alla cosiddetta "fase 2", tanto che abbiamo dovuto scrivere unitariamente alla Ministra Bonetti al fine di recuperare il mancato coinvolgimento del mondo del lavoro nella task force "Donne per un nuovo Rinascimento", l'unica cosa certa di questa emergenza continuano ad essere i morti, con numeri sì in discesa ma ancora altissimi. Altro che una normale influenza, ma una vera e propria pandemia che sta martoriando ormai quasi ogni angolo del pianeta. È stato detto in questi giorni che neanche il paragone con la guerra può reggere di fronte a questa emergenza, perché le morti civili provocate, ad esempio, in soli due mesi in Lombardia - oltre 11.800 decessi - risultano essere molte di più di quelle prodotte a Milano in 5 anni di guerra tra il '40 e il '45 (circa 2 mila civili). Tutto questo dovuto anche ad una serie di negligenze e sottovalutazioni iniziali, per cui la diffusione del virus è stata più rapida, colpendo in particolare il Nord, come si evince dai dati, e soprattutto i soggetti più anziani e più fragili. Anche l'Organizzazione mondiale della Sanità ha registrato in questo periodo come "in molti paesi, le persone anziane stanno affrontando la maggior parte delle minacce e sfide. Sebbene tutte le fasce di età siano a rischio di contrarre Covid-19, le persone anziane affrontano un rischio significativo di sviluppare una malattia grave se contraggono il virus a causa di cambiamenti fisiologici che derivano dall'invecchiamento e dalle potenziali condizioni di salute sottostanti. Oltre il 95% di questi decessi si è verificato in persone di età superiore ai 60 anni. Oltre il 50% di tutti i decessi ha riguardato persone di età pari o superiore a 80 anni. I rapporti mostrano che 8 decessi su 10 si verificano in individui con almeno una comorbilità, in particolare quelli con malattie cardiovascolari, ipertensione e diabete, ma anche con una serie di altre condizioni croniche sottostanti. Il sostegno agli anziani, alle loro famiglie e ai loro caregiver è una parte essenziale della risposta globale dei paesi alla pandemia". Proprio le numerose morti di anziani avvenute in Italia in questo periodo e in particolare nelle residenze sanitarie e assistenziali (Rsa), ha dato il via negli ultimi giorni all'apertura di numerosi fascicoli d'inchiesta da parte della magistratura che sta controllando a tappeto queste strutture. Anziane ed anziani purtroppo non sono stati solo i più colpiti dalla pandemia ma anche i più discriminati. Come dimenticare i discorsi che "ridimensionano" gli effetti del virus con il fatto che a morire fossero "in fondo" solo persone più avanzate nell'età. Probabilmente, è stato il palesarsi degli effetti di quella cultura dello "scarto" di cui ci parla spesso e da cui ci mette in guardia Papa Francesco. Ma l'errore principale è stato proprio questo, l'incapacità di mettere in atto, pur conoscendo gli effetti lesivi su questa parte della popolazione, adeguate misure a tutela della loro salute e garantire al personale preposto alla loro cura di lavorare in sicurezza. Per questo i sindacati dei pensionati, fortemente preoccupati, si sono attivati a livello nazionale e territoriale per chiedere misure urgenti in loro sostegno e suggerendo alcune iniziative concrete come: l'istituzione di una task force per prevenire e arginare il contagio; il coinvolgimento attivo di Sindaci, Regioni, Asl, Prefetti e della Protezione civile; la distribuzione di adeguati dispositivi di protezione individuale (Dpi) nelle strutture per anziani; realizzazione di tamponi a tutti gli utenti e gli operatori delle strutture; sanificazione periodica; dotazione di tecnologie per la comunicazione a distanza tra persone - coverate e loro familiari; sostegno psicologico agli anziani, ai familiari e al personale sanitario; continuità delle prestazioni di assistenza domiciliare integrata e sociale. L'attuazione della "fase 2", dunque, non può guardare soltanto alla ripresa della produttività, sia pur urgente, ma considerare fondamentali anche questi aspetti. Si può ripartire con il piede giusto solo fissando paletti rigorosi sulla salute e la sicurezza delle persone, dei lavoratori e delle lavoratrici in tutte le aree del Paese, a partire dalla distribuzione concreta e capillare di tutti i dispositivi medici e sanitari che dovranno necessariamente accompagnare il ritorno alle attività di sempre, evitando così il rischio di fare un passo avanti e due indietro. Come Coordinamento nazionale donne, che ci siamo sempre occupate delle discriminazioni anche generazionali, riteniamo

debba essere prestata in questa fase particolare attenzione anche alle persone anziane, evitando soprattutto il prolungamento del loro isolamento, che avrebbe conseguenze deleterie dal punto di vista fisico e psicologico, ma riaprendole gradualmente e con tutte le accortezze del caso alla vita familiare e sociale. Liliana Occhini, presidente della Uil, ha detto che le donne sono state particolarmente colpite dalla crisi e che è importante che il governo prenda in considerazione le loro esigenze. L'11 aprile è stata la Quinta Giornata nazionale della Salute della donna, un appuntamento istituito nel 2015 e promosso dal Ministero della Salute insieme alla Fondazione Atena Onlus. Pur rinviando le iniziative di sensibilizzazione e prevenzione a causa dell'emergenza sanitaria, il Ministero ha attivato per l'occasione il Numero Verde gratuito 800189441 per rispondere ai quesiti delle donne in materia. Nell'immagine il Manifesto della Fondazione Atena Onlus e Atena Donna -tit\_org- Uscire dall'emergenza con l'attenzione particolare anche alle persone anziane

## In 2,7 milioni tornano al lavoro Conte e Colao distanti sui 60enni

[Lorenzo Salvia]

In 2,7 milioni tornano al lavoro; Conte e Colao distanti sui 60enni ROMA Grazie presidente, io avrei finito dice Vittorio Colao.premier Giuseppe Conte la parola la riprende subito e corregge il tiro. Siamo alla fine dell'intervento del presidente della task force chiamata ad aiutare il governo nella definizione della fase due. Sugli schermi della videoconferenza che riunisce anche il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, il commissario Domenico Arcuri e diversi sindacalisti, c'è ancora la slide che per i lavoratori con più di 60 anni indica la parola esonero. E cioè smart working se ruolo e mansioni lo consentono. A casa punto e basta se invece il lavoro a distanza non è possibile. Non a scopo punitivo, naturalmente. Ma per evitare di esporre a rischi maggiori chi potrebbe essere più vulnerabile. Una cosa sono i tecnici, però, un'altra la politica e le sue battaglie. È proprio per questo che Conte riprende subito la parola. Be', sì è meglio. Vorrei subito precisare che nella slide c'è una mera ipotesi di lavoro per la soglia anagrafica astrattamente proposta dal gruppo del dottor Colao. Non sto dicendo che l'hanno fatto in modo del tutto sconclusionato e arbitrario ma è un'avalutazione politica molto sensibile e vi dico subito che il governo ragionevolmente non la raccoglierà. È l'unico vero punto di dissenso. Anche perché nel suo intervento Colao illustra in modo asettico i punti principali del documento inviato la sera prima a Palazzo Chigi, confermando le anticipazioni del Corriere. Condivide sullo schermo la slide di flusso, che spiega come ha lavorato il comitato. E disegna subito la cornice: queste proposte non aprono la strada ad un liberi tutti ma a una riapertura e graduale di tutta l'attività produttiva, perché noi non parliamo solo di quello che potrebbe accadere il 5 maggio ma anche di quello che idealmente potrebbe succedere il 12 e il 19 maggio. Colao ricorda che il documento di partenza è stata la tabella Inail che per ogni settore valuta due voci: la classe di rischio integrato, cioè la difficoltà di mantenere il distanziamento sociale sul posto di lavoro, e la classe di aggregazione sociale, cioè la frequenza dei contatti con soggetti esterni. Spiega con linguaggio tecnico che le attività pronte a ripartire per prime sono quelle dei settori indicati dai codici Ateco, B, C, F, L, M, G, N. Tradotto, vuoi dire manifattura, costruzioni e servizi, anche se non proprio tutti. Per questi tre settori spiega Colao il primo step prevede il ritorno al lavoro di 2,7 milioni di persone. In realtà sarebbero 3,8 milioni, di cui 3,1 milioni nei settori con il rischio più basso per tutte e due le voci, esposizione al contagio sul luogo di lavoro e contatti con l'esterno. Ma dal totale vanno tuttavia tolti proprio gli over 60, con la scelta che però il governo non raccoglierà. E anche chi potrà comunque continuare a fare smart working e chi è già ripartito con le deroghe dei prefetti. Colao conferma che per riaprire le attività servono tre condizioni: Situazione epidemiologica stabile o in miglioramento; sicurezza ed efficienza del sistema sanitario, perché serve un margine per arginare un'eventuale ripresa dell'epidemia; forniture sufficienti dei dispositivi di protezione, come le mascherine. Se manca una di queste condizioni si va sulla scritta rossa e si continua a stare chiusi con quel meccanismo di lockdown selettivo su base locale che dovrebbe tenere al minimo il rischio di essere colti di sorpresa. Un dato interessante, e positivo, arriva dal trasporto pubblico: Secondo le nostre stime su quei 2,7 milioni di persone solo il 15%, prima del Covid, andava abitualmente al lavoro con bus, metro o tram. Erano 400 mila, probabilmente nell'era post Covid saranno meno. In ogni caso si tratta di un numero che non dovrebbe mettere sotto stress la rete. E la app per tracciare i contatti? Sarebbe ideale se l'avessimo già, dice Colao. Ma per questo bisogna ancora aspettare. Lorenzo Salvia Il capo della task force: esonero o smart working come misura per chi è in età più avanzata Per il premier è una scelta politicamente sensibile La strategia I settori a basso rischio partono per primi Nel piano della task force guidata da Vittorio Colao si prevede che i settori che riapriranno per primi saranno quelli con l'indice di rischio più basso (si pensa 2,7 milioni di lavoratori). Chi potrà, proseguirà con lo smart working La mobilità tra ztl e trasporti pubblici Il possibile ricorso a lockdown locali In caso di necessità, è previsto il ricorso a lockdown locali. Tre le fattispecie: un nuovo picco di contagi, la mancanza di posto letto negli ospedali Covid o nelle terapie intensive, la scarsità di dispositivi di

protezione La tecnologia per tracciare i contatti -tit\_org-



**Aumento record di guariti: 2.934 Ma la discesa dei positivi rallenta***[Mariolina Iossa]*

Aumento record di guariti: 2.934 Ma la discesa dei positivi rallenta ROMA Quasi 3 mila guariti un giorno, sono 2.934 in più, il giorno prima erano 2.723, quindi un vero record. Ma il calo dei malati, che pure la Protezione civile registra nel suo bollettino per il terzo giorno consecutivo, ieri non è stato così netto: sono in meno contro i 528 di martedì, in valore assoluto 107.699, l'altro giorno erano 107.709. In rialzo la crescita complessiva del contagio: 3.370 persone in più sono state infettate dal virus, per una percentuale del 1,8 (martedì era il 1,5, 5.272 in numeri assoluti). Scende invece il numero dei morti: ieri 437, il giorno prima erano 534, in aumento sulle due giornate precedenti. I numeri oscillano e confermano sicuramente una situazione di maggiore tranquillità, stabile. Il totale dei contagiati è di 187.327 perché, come è stato più volte sottolineato, nel conto ci sono anche tutti i morti e tutti i dimessi. Va ogni giorno migliorando la situazione negli ospedali, dove i ricoverati con sintomi sono 23.805, 329 in meno, e i pazienti in terapia intensiva sono 2.384, meno 87. Da 18 giorni c'è una costante diminuzione dei ricoveri e questo conferma il trend epidemiologico in calo ha spiegato in diretta Facebook l'assessore al Lavoro della Lombardia Melania Rizzoli, che è anche un medico. Questo non vuol dire ha aggiunto che dobbiamo abbassare l'attenzione, ma è un dato che ci conforta. Che non bisogna abbassare la guardia, sono proprio i dati della Lombardia a evidenziarlo. Ieri la regione ha contato 69.092 persone positive al Sars-CoV-2, 1.161 in più rispetto a martedì, quando i casi erano 67.931 e l'aumento sul giorno precedente era stato un poco più contenuto. C'è però da considerare, e questo fattore incide anche sulla media nazionale, che ieri in Lombardia sono stati fatti più del doppio dei tamponi rispetto al giorno precedente, 13.502, mentre martedì ne erano stati eseguiti 6.711. Calano i morti, 161 ieri, il giorno prima erano stati 203. Ed è sempre la provincia di Milano quella più colpita della regione nelle ultime settimane: i casi sono passati a 17.000, 480 in più, martedì la crescita era stata di 408. Mariolina Iossa In Lombardia Nella regione più colpita diminuiscono i morti. Ma a Milano contasi ancora in salita ieri un calo di 10 malati (2 giorni fa era stato di 528) Crescono i nuovi casi (+1,8%) ma anche i tamponi Quasi 100 decessi in meno nelle ultime 24 ore: 437 invece di 528. Veneto Prov. autonoma di Bolzano. 1. 512 648 256 Prov. autonoma di Trento. 1. 874 1.391 381 Friuli - Venezia Giulia. 23 5678 9 1011 12 13 15 16 17 18 19 20 21 Ieri APRILE 1.308 1.263 246 Emilia-Romagna 13.084 7.146 3.204 Abruzzo.. 2. 108 369 276 Molise 205 60 19 Puglia.. 2. 874 494 362 Basilicata > 821 1.376 29819 -tit\_org-

Case di riposo Le direttive emanate nel pieno dei contagi

## **I parenti possono entrare Tutti gli errori sugli anziani = Tante visite, zero tamponi Tutti gli errori sulle Rsa**

[Nn]

Case di riposo Le direttive emanate nel pieno dei contagi I parenti possono entrare Tutti gli errori sugli anziani di Armando Di Landro Simona Ravizza e Gianni Santucci lenti giorni di visite dei parenti mentre la pandemia si diffondeva. Incontri senza mascherine. E poi ambulatori aperti ai pazienti e ai loro familiari senza protezioni. Ecco come è dilagato il contagio nelle case di riposo e negli istituti geriatrici. alle pagine 14 e 15 LA TRAGEDIA DEGLI ANZIANI Tante visite, zero tamponi Tutti gli errori sulle Rsa di Armando Di Landro Simona Ravizza e Gianni Santucci Venti giorni di visite dei parenti mentre l'epidemia dilaga. Incontri senza mascherine: moltiplicatori del contagio. E poi, ambulatori aperti, sempre senza protezioni. Infine, i tamponi sospesi dal 10 marzo, quando febbri e polmoniti ormai devastano gli anziani. Il Covid-19 dilaga nelle case di riposo mentre le autorità ragionano sul rafforzamento delle terapie intensive degli ospedali e sulle chiusure di scuole, bar, negozi: senza occuparsi di blindare i luoghi più a rischio. L'obiettivo torna sulle Rsa solo quando diventano dei cimiteri. A due mesi dalla scoperta del primo caso di coronavirus in Italia, incrociando decine di documenti pubblici e riservati, e centinaia di testimonianze, il Corriere può dare chiara evidenza del fatto che per proteggere gli anziani andava alzato un muro di protezione intorno alle case di riposo. Andava fatto subito. Perché (quasi) tutto è accaduto nelle prime due settimane: dopo, c'è stato solo da contare le salme. Nei giorni più neri, è passata l'idea che gli anziani fossero la parte della popolazione da sacrificare. C'è stata un'assisa accettazione che dovesse andare così. È stato un disastro umano e sociale di proporzioni abnormi, che ci si genererà per sempre, riflette un primario. Abnormi sono i numeri, quasi 7 mila anziani deceduti nelle case di riposo in Italia dall'inizio dell'epidemia. Il 40% contagiati dal Covid (il 53 in Lombardia). Questa è la cronaca del disastro e delle decisioni che lo hanno determinato. Il blocco delle visite Gli anziani ricoverati nelle Rsa possono ricevere il contagio solo dall'esterno. Dunque, o i parenti non entrano, o entrano con le protezioni. Non accadrà nessuna delle due cose. La Regione Lombardia reagisce subito. In una mail del 23 febbraio (tre giorni dopo Codogno) alle Rsa viene spiegato: può entrare un solo parente per ogni anziano. Ma è una limitazione efficace? Per mega strutture milanesi come Trivulzio e Don Gnocchi, con quasi mille anziani ricoverati, significa che ogni giorno almeno mille parenti entrano nella struttura. Aiutano gli anziani a mangiare, cambiarsi, muoversi. Contatti ultra ravvicinati. Se un parente è positivo, l'infezione è quasi certa. Il 27 febbraio, altra direttiva: Prima dell'accesso del visitatore, gli operatori dovranno chiedere conferma dell'assenza di febbre e/o sintomi respiratori. Nella maggior parte delle strutture, secondo decine di testimonianze, il filtro non avviene. Dal 2 marzo i parenti che entrano devono compilare un modulo in cui autocertificano l'assenza di sintomi. Si dice anche che i responsabili potranno applicare misure più restrittive. Dunque, responsabilità girata ai gestori, che però, in quel momento, come spiegano in un duro documento, si ritrovano con una capacità di reazione all'epidemia molto empirica. Le limitazioni vengono estese a tutta Italia con il blocco delle visite stabilito dal Dpcm dell'8 marzo: ma con deroga per i casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura. Molte Rsa hanno bisogno dei familiari per imboccare gli anziani. Disposizioni del Pio Albergo Trivulzio: Possono riprendere le celebrazioni religiose presso la chiesa interna (con la distanza di un metro). Nella Rsa del Comune di Milano Virgilio Ferrari non vengono chiusi mensa, bar e sale comuni: fatto che avviene quasi ovunque. Dall'alto non arrivano indicazioni contrarie. Risultato: migliaia di parenti che entrano ed escono ogni giorno. Basta un contagiato, e parte l'epidemia. Testimonia la figlia del signor Anacleto Baglio, 87 anni, poi deceduto nella Rsa dell'Istituto Auxologico di Milano: Sono entrata fino al 16 marzo. Quasi nessuno aveva le mascherine. No alle protezioni Il decreto legislativo 81 del 2008 assegna ai gestori delle Rsa l'approvvigionamento dei dispositivi di sicurezza. Ma nessuno li allerta sulla necessità di fare scorte per il rischio Covid-19. Quando le mascherine iniziano a mancare negli ospedali, le

case di riposo non sono una priorità nei rifornimenti. L'Unità di crisi di Regione Lombardia da un'indicazione di sorveglianza sanitaria già dal 23 febbraio. La Protezione civile il 29 stabilisce la prioritaria destinazione degli acquisti al personale sanitario. Non arriva niente, e le Rsa non riescono ad acquistare nulla. Il 9 marzo, con una mail alla Regione Lombardia, implorano un'azione di acquisto centralizzato. Il 16 insistono: Persiste una assoluta carenza, che pone le strutture in una situazione di indifferibile necessità. Le mascherine mancano. Ma le direzioni scoraggiano di usare quelle che ci sono per non allarmare e spaventare i pazienti. Al Trivulzio il geriatra dell'Università Statale Luigi Bergamaschini viene cacciato (poi reintegrato) perché chiede l'uso delle protezioni. Al Don Gnocchi si tiene una maxi riunione a inizio marzo (sempre smentita dalla Fondazione) in cui viene di fatto vietato l'uso a medici e infermieri. Dai documenti interni dell'Ats (ex Asi) di Milano, emerge che le prime 10 mila mascherine destinate alle Rsa arrivano il 19 marzo; la prima fornitura decente (122 mila) è del primo aprile. Tra 20 febbraio e 10 marzo, nella più completa sottovalutazione dei rischi, tra parenti che entrano, carenza e divieti di usare le protezioni, medici, infermieri e pazienti che circolano tra reparti e spazi comuni, le case di riposo sono un silenzioso frullatore di virus in espansione. Il danno avviene tutto in quei venti giorni. E subito dopo inizia a manifestarsi: al Giróla, casa di riposo del Don Gnocchi dove muoiono oltre 40 anziani su 103, le prime febbri si scoprono il 10 marzo, mentre nella sede centrale del Palazzolo il primo positivo viene certificato l'11 marzo; alla Virgilio Ferrari (un decesso ogni quattro ospiti), a metà marzo l'intero sesto piano è in quarantena e quattro anziani sono già morti di Covid. A Mediglia si contano già oltre 40 decessi. Ambulatori aperti L'altra autostrada di ingresso del virus nelle Rsa sono gli ambulatori e i centri diurni. I pazienti arrivano ogni giorno dall'esterno accompagnati dai parenti, fanno riabilitazione motorie e logopedia, tutto senza o con minime protezioni. Nessuno controlla se siano positivi o no. I terapisti sono quasi sempre gli stessi che poi assistono gli anziani residenti. Le attività di ambulatorio vengono sospese tra l'8 e il 15 marzo, ma all'Auxologico di Milano, ad esempio, gli ambulatori rimangono aperti fino al 26, quando un intero piano della Rsa (dove moriranno 50 anziani su 150) è già praticamente tutto Covid. I terapisti sono quasi tutti infettati. A Bergamo (dove nelle case di riposo è morto quasi un anziano su cinque), i direttori sanitari delle Rsa si scontrano col dettato normativo degli organismi superiori: fin da subito, oltre a fermare le visite dei parenti, sembra ragionevole chiudere i Centri diurni annessi alle Rsa, in cui gli anziani fanno attività fisiche e ricreative in giornata, per poi tornare a casa, ma la nota dell'Ats è categorica: Riaprite o perderete l'accreditamento. A Vertheva, pochi chilometri da Alzano e Nembro, la direttrice Melania Cappuccio concorda con le famiglie di far restare a casa gli utenti: una chiusura di fatto, ma il 28 febbraio arrivano gli ispettori per verificare che il Centro diurno sia aperto. Il 29 febbraio ricorda al Corriere di Bergamo Cesare Maffei, medico e presidente dell'Associazione case di riposo bergamasche abbiamo scritto all'Ats chiedendo di nuovo la chiusura. Richiesta respinta. Siamo stati tutti molto ligi, ma non so quanto intelligenti. Stop ai tamponi Nelle prime settimane, i tamponi sugli o

spiti si fanno anche nelle Rsa. Sono esami necessari per identificare i positivi, tentare di isolarli e provare a contenere il contagio. Ma quando l'epidemia esplode, e la gestione dei tamponi inizia a intasarsi, nelle Rsa vengono sospesi, come scritto in un documento regionale del 10 marzo che prevede gli esami solo quando un anziano va in ospedale. Le Rsa chiedono di rifare i tamponi il 24 marzo. Il via libera arriva soltanto con la delibera regionale del 30 marzo (il Trivulzio ritira i suoi primi mille tamponi il 16 aprile). I dati acquisiti dal Corriere rivelano però un aspetto chiave: sulle Rsa di Milano e Lodi, nel solo mese di marzo (quindi fino al 10) vengono fatti 2.490 tamponi, e 1.338 sono positivi (se ne scopriranno altri 4.276 in aprile). Il dato dimostra che il Covid nelle Rsa ha già sfondato quei primi 20 giorni, quelli delle visite aperte e delle poche mascherine. Accogliete i Covid Ecco perché la tanto discussa delibera regionale dell'8 marzo, che chiede alle Rsa di ospitare pazienti dagli ospedali, tra cui anche i positivi, non può essere identificata come ragione primaria di diffusione del virus nelle case di riposo. La delibera è un boccone politico per chi attacca la giunta della Regione Lombardia, ma può aver al massimo creato qualche incentivo per un contagio già dilagato per altre vie. Anche perché in tutta la Lombardia i positivi trasferiti in Rsa sono stati solo 158, di cui appena 18 una sola struttura di Milano. Al Trivulzio ad esempio, il 15 marzo, entrano 20 pazienti negativi dall'ospedale di Sesto San

Giovani. Alcuni di questi poi si riveleranno infetti: ma in quel momento, all'interno del Pat, ci sono già 51 pazienti in osservazione con sintomi del coronavirus. Le direttive che le hanno trasformate in autostrade del virus già due settimane prima della delibera della Lombardia che chiedeva di ospitare i pazienti in uscita dagli ospedali tamponi. È il 17 marzo una delibera regionale dispone il tampone prioritariamente ai sintomatici anivati in pronto soccorso. È il 19 marzo la Regione Lombardia stabilisce di tamponare i sintomatici all'interno delle Rsa. Le mascherine con (st) Ats Milano Loas ~ da 0 19 10.000 201,20023 9,540 < 2 a 10.500 27 A 22.960 a 6 14.740 7 20.000 a 11.900 9 28.50 " 11) 1.120 15 1900 16 i 20.000 i è a 8 i a 28 A. 220. segnate a e quantità 60.000 0 Totale 1 pazienti smistati nelle Rsa (con la delibera dell ' marzo ' Pazitlacottall i è ospitpositivigla presenti Montagna é - ' Bergamo Bergamo Bergamo Brianza 20 Bergamo Cinisello a 51 0 Brescia 9 (17 marzo) Cot marzo Sovi 11 pa le ' marzo Cremona 10 (2 aprile) 7 Manto.. 15 Ç 11 13 (24 man o 12 8 2 aprile 12 -tit\_org- I parenti possono entrare Tutti gli errori sugli anziani - Tante visite, zero tamponi Tutti gli errori sulle Rsa

## Noi, pensionati in corsia

[Riccardo Bruno]

I VOLONTARI di Riccardo Bruno Il dottor Claudio Ceravolo si stupisce di tanto clamore, non trova poi così eccezionale che tanti medici abbiano deciso di tornare dalla pensione perché c'era ancora bisogno di loro. Non ci sono dati ufficiali, ma sono diversi i professionisti che in queste settimane hanno rimesso il camice per lottare contro il Covid-19. È vero che lo spirito di un medico, la cura degli altri, non ha limiti d'età. Eppure non è una scelta semplice quella di tornare in campo, con quel numero impressionante di operatori salutari contagiati, con 145 morti soltanto tra i me dici. E alcuni di loro, come Gino Fasoli nel Bresciano o il rianimatore Vincenzo Emmi a Pavia, erano rientrati in corsia proprio per l'emergenza. Basta scorrere le cronache locali di queste settimane per trovare un'infinità di storie di chi non si è tirato indietro. C'è chi ha risposto all'appello della Protezione civile, c'è chi è stato chiamato dai vecchi colleghi di ospedale, c'è chi sarebbe dovuto andare a pensione ma ha deciso di non abbandonare proprio adesso i pazienti. Dietro ogni storia, il racconto di carriere, passione e dedizione che non sono malvenute meno. Alcuni sono infettivologi e sapevano bene a cosa andavano incontro, altri hanno dovuto imparare ad affrontare e curare questa malattia in poco tempo. Tutti hanno dato il loro contributo, mettendo a disposizione conoscenze professionali e soprattutto umanità. È probabilmente vero, come dice il dottor Ceravolo, che questo impegno per molti è la normalità. Ma ciò lo rende ancora più eccezionale. I medici rientrati al lavoro per aiutare negli ospedali usando la loro professionalità o dando supporto al nostro contributo di fronte a patologie nuove Claudio Ceravolo, 72 anni Michele Massaro, 67 anni C'era bisogno, ci si rimette in gioco e si dà una mano I reparti pieni, esperienza dolorosa Subito disponibile Germano Zampa, 70 anni Sono tornato e ho imparato tanto Era un dovere UIS ' ',, I;:, ' ' ". -, Non si può dire: ok ora sono lì e sto a casa Ci si rimette le maniche e si lavora Mi sono ammalato. notano la riunione; Li Sono pronto; rientrare in corsia Claudio Ceravolo, 72 anni, ha fatto il chirurgo fino al 2013. Il 5 marzo, quando l'emergenza coronavims stava, è tornato a dare una mano al Pronto soccorso di Crema, nell'ospedale dove era stato responsabile del centro oncologico - Spiega che per lui, che è anche presidente della Fondazione Coopi, Ong impegnata soprattutto in Africa, è stato naturale, da decenni siamo presenti in tante nazioni in tutto il mondo. Se questa è la nostra filosofia, è assolutamente normale impegnarci anche nel posto dove siamo nati e viviamo- Alla base' è lo stesso sentimento di responsabilità verso la comunità. Mica posso dire; adesso sono in pensione e me ne sto a casa bello beato. Ci si rimbocca le maniche e si lavora. Sapeva a quali rischi poteva andare incontro e gli è andata bene. Dopo due settimane ha scoperto di essere stato contagiato- È tornato a casa, ha passato il periodo di quarantena, adesso è guarito e ha dato nuovamente la disponibilità a rientrare. Per fortuna la pressione sull'ospedale si è un po' allentata. Ma se ci fosse ancora bisogno io sono pronto. dottor Ceravolo, che è stato anche sindaco di Crema due " " i Lih Hoselilo in' appello della Protezione civile/JoiiL' eh e ho risposto, sono rimasto impressionato dal lavoro dei " hi: agiacriti. eroi e i Tollo es XTii mandati, è un tipo pratico e realista' idea del medico eroico che affronta a mani nude l'emergenza. Parla di una scelta condivisa da tanti suoi colleghi. Anche all'interno di Coopi, non sono l'unico medico in pensione che ha scelto di riprendere l'attività. Per le centinaia di organizzazioni di volontariato in Italia l'impegno in questa situazione di emergenza non è l'eccezione, ma la normalità. Michele Massaro, 67 anni, ha smesso di fare il cardiologo al Policlinico di Tor Vergata a Roma poco più di un anno fa. Ha conservato la cattedra all'università, un mese fa stava preparando i corsi per i suoi studenti- Ho sentito in televisione che la Protezione civile cercava medici- È stato un impulso, ho subito pensato che anch'io avrei dovuto fare qualche cosa. Ne ho parlato con mia moglie, all'inizio era un po' dubbiosa, ma poi anche lei è stata d'accordo. È professor Massaro è stato chiamato poco dopo ed è partito nel primo contingente. L'incontro con il commissario Borrelli, il volo fino a Malpensa, poi lo smistamento in tutto il Nord Italia, per lui destinazione Lugo di Romagna- Ospedale convertito Covid- Ho trovato i reparti pieni, arrivavano persone in cattedre condizionate dalle Rsa e dalle lungodegenze- Adesso per fortuna la situazione è un po' migliorata, ma

sono ancora tanti in terapia intensiva. Lui, come i colleghi che venivano da altre specializzazioni, ha dovuto occuparsi di patologie nuove, confrontarsi con protocolli diversi. È sicuramente un'esperienza umana e professionale molto dolorosa- È campo ancora inesplorato, non abbiamo farmaci ideali per trattare questa malattia, ne stiamo sperimentando di nuovi. Ma sono rimasto impressionato dal lavoro di tutti, sono agguerriti, volenterosi e già molto esperti. Molti si sono fatti una cultura specifica in poco tempo, da oltre un mese sono impegnati con turni continui ed estenuanti- Ma sono sempre al lavoro con grande forza ed entusiasmo. Nessuno si è tirato indietro. ermano Zampa, 70 anni, è stato un punto di riferimento dell' oncologia a-Civitavecchia. E andato in pensione cinque mesi fa, è rientrato in ospedale per curare chi è stato colpito dal coronavirus Ho deciso di tornare servizio per questa emergenza. Non potevo starmene con le mani in mano, ho sentito il dovere di rispondere a questa chiamata. Precisa subito che non si era mai occupato di malattie infettive, i colleghi sono infinitamente più bravi di me, io posso dare loro soprattutto un supporto psicologico. Ma non si è tirato indietro, settimane intense a imparare anche cose nuove nel reparto di medicina dedicato ai Covid positivi. Da qualche giorno è in un periodo di pausa, ha fatto il tampone, è risultato negativo ed è pronto a tornare corsia. Questa volta gli piacerebbe essere destinato in oncologia, dove è stato direttore fino allo scorso novembre, perché anche lì in questo momento c'è bisogno. In questo periodo si continua a morire anche di altre malattie aggiunge. È giusto dare massima attenzione a questo virus, ma ritengo che anche gli altri pazienti non debbano essere trascurati, soprattutto quelli fragili come chi è malato di tumore. Anche se era andato in pensione da pochi mesi non ha avuto nessuna esitazione. Spiega che è stata soprattutto una curiosità di tipo professionale ma anche umana- Ho pensato: quando mi ricapita un'occasione di questo tipo per conoscere una realtà così diversa, ma anche per dare una mano a chi ha bisogno? E finché riterranno che io possa essere ancora utile, sarò a disposizione. -tit\_org-

## Nuovo record di guariti nelle ultime 24 ore: sono 2.943. Ma si contano altri 437 morti

[Redazione]

IL BOLLETTINO Diminuisce di 10 unità il numero dei malati attivi Nuovo record di guariti nelle ultime 24 ore: sono 2.943. Ma si contano altri 437 morti O ALCUNE buone notizie e altre meno positive, nel bollettino quotidiano della Protezione civile sui numeri del Coronavirus. Continuano a diminuire per il terzo giorno consecutivo le persone che sono attualmente positive al Covid, anche se solo di 10 unità: ora sono 107.699. Questo però non significa ovviamente che non ci siano nuovi casi di contagio: anche ieri il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio della pandemia è salito a 187.327, con un aumento di 3.370 casi nelle ultime 24 ore. Perché allora le persone positive diminuiscono? Perché il numero di nuovi casi è inferiore a quello di chi esce dalla malattia. O perché è guarito (2.943 ieri, record dall'inizio dell'epidemia) oppure perché invece è morto (nelle ultime 24 ore si sono contati altri 437 decessi). La Protezione civile ha fatto sapere anche che il numero di tamponi complessivi eseguiti in Italia è di 1.513.251, nell'ultima giornata ne sono stati eseguiti 63.101. Oltre 709 mila test sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Ancora molto severi i numeri della Regione Lombardia: altri 1.161 nuovi positivi accertati nelle ultime 24 ore (con un trend dell'1.7%). Sale così a 69.092 il numero totale dei contagiati da inizio pandemia. Pesante anche il bilancio dei morti: ieri sono stati registrati 161 decessi, portando a 12.740 il numero complessivo dal 21 febbraio. In calo invece i ricoverati: in terapia intensiva sono 817 (-34) e negli altri reparti Covid 9.692 (-113). In ospedale -tit\_org-

L'anti-Ber tolaso

## Il rag. Borrelli è come la triglia dopo lo tsunami = Borrelli, quella triglia quieta arrivata con la tempesta Covid

[Selvaggia Lucarelli]

Il rag. Borrelli è come la triglia dopo lo tsunami SELVAGGIA LUCARELLI Un giorno ci chiederemo quale sia stata la stella polare in questo periodo di emergenza, e di sicuro non ci verrà in mente Angelo Borrelli. APAG.6 Borrelli, quella triglia quieta arrivata con la tempesta Covid SELVAGGIA LUCARELLI Un giorno ci chiederemo quale sia stata la stella polare, la guida ferma, la figura di riferimento in questo periodo storico di paura ed emergenza, e di sicuro non ci verrà in mente il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Per carità, brava persona, come si dice in questi casi, però diciamo che il suo maglione blu col colletto dai bordi tricolore non è esattamente la corazza smaltata del guerriero. Borrelli è il dopo Bertolaso come Monti è stato il dopo Berlusconi, come Gentiloni e Zingaretti sono stati il dopo Renzi, come la triglia boccheggianti sul bagnasciuga è il dopo tsunami. Borrelli è la quiete durante la tempesta. Io lo guardo arrivare con la sua aria bonaria nella sala dove si svolge la conferenza stampa della Protezione civile (a tutti gli effetti l'ultimo programma tv ad avere ancora il pubblico in studio) e quando aprono i microfoni ai giornalisti per le domande vorrei sempre che qualcuno gli domandasse "Tutto bene? A casa come va? Le serve qualcosa dal supermercato accanto?". Ecco, mi verrebbe da domandare a Borrelli come sta lui, non come sta il Paese. Borrelli è anche quello che quando Bertolaso si è preso il Covid, s'è ammalato pure lui, per empatia. Aveva solo la febbre, tipo quei mariti che ingrassano insieme alle mogli durante la gravidanza. Anche perché Borrelli nasce contabile, Borrelli ha lavorato nella Ragioneria di Stato, Borrelli è uno che di numeri dovrebbe intendersi e invece il suo appuntamento con i numeri è un capolavoro di approssimazione incuiliustessosa che i morti sono di più, i contagiati sono di più, i guariti sono anche i dimessi non guariti quindi sono di meno, i tamponati sono anche i tamponati la seconda e terza volta quindi sono boh, quelli in terapia intensiva forse sono gli unici numeri veri, sempre che Borrelli non legga la riga sbagliata. VERREBBE anche da ridere se non fosse triste vederlo quotidianamente sbugiardato da politici, scienziati, giornalisti e perfino da se stesso, che in un moto di onestà è perfino riuscito a darsi torto da solo riconoscendo: "Il rapporto di un malato certificato ogni dieci non censiti è credibile". E quando gli è stato fatto notare che nel bollettino allora sarebbe meglio dare i numeri da giocare al Superenalotto, ha risposto che magari sono numeri imperfetti ma comunque ha promesso a se stesso di dire sempre la verità. Dunque da domani posso dire "Io sono Sophia Loren" e sostenere che non sia una boiata, ma una dichiarazione imperfetta. Poi uno si stupisce se gli hanno rifilato le mascherine fatte con la carta igienica a un velo dell'Eurospin. Però è una brava persona, dicevamo all'inizio. E questo sicuramente lo tiene al riparo dalle critiche più feroci, perché a mettere in fila le sue risposte scialbe, evasive, grossolane, viene da chiedersi come mai, dai media, sia stato crocifisso in sala mensa o 1 in sala stampa meno di altri. Come dimenticare quando per spiegare la quantità spaventosa dei morti, in Italia, non ha trovato di meglio che dire "ne abbiamo più della Cina perché è a causa della nostra longevità". O quando quel 3 marzo lesse il numero dei morti aggiungendo "Però voglio precisare che si tratta di ultra-ottantenni e di un ultra settantasettenne". I ramosi ultrasettantasettenni. Memorabile anche la sua risposta a chi gli ha domandato come mai non si sia chiusa la zona di Alzano: "Non si è chiusa solo la zona di Alzano, ma di tutta la Lombardia! Non c'è stata nessuna difficoltà nel gestire la vicenda bergamasca!". Che è come dire: "Nel momento in cui stava per uscire l'acqua dalla vasca noi non abbiamo chiuso l'acqua, abbiamo impermeabilizzato i muri di casa! Ma c'è di meglio. O forse di peggio. E di fronte a un'altra domanda precisa che Borrelli rivela la sua impalpabilità. La giornalista, qualche giorno fa, gli dice che ha letto quello che era il piano anti-pandemia del governo per la Sars. Domanda a Borrelli che fine abbia fatto quel piano e perché dal 30 gennaio, quando è stata dichiarata l'emergenza, sia stato ignorato. Lui: "Per quello che ne so io era un piano per le pandemie influenzali, quando è venuto fuori che



era un'epidemia da Coronavirus il ministero della Salute ha istituito una task force per capire come fronteggiare il virus. QUINDI POI SI È ARRIVATI al piano di contrasto con l'incremento della terapia intensiva. Poi io i dettagli non li conosco". La giornalista non molla. "Ma scusi era un piano per le pandemie tipo Sars. Cosa è stato fatto il mese che ha preceduto lo scoppio dell'epidemia?". Lui: "È un virus nuovo, come si può immaginare di mettere in piedi un piano per un virus che non si conosce? Sono dettagli che non sono nelle mie competenze, come non lo è la pianificazione di contrasto". Illuminante. Il capo della Protezione civile che dice, nell'ordine: A) la Protezione civile non ha alcun coinvolgimento nell'organizzazione di un piano di prevenzione per proteggere i civili. Dunque si chiama "protezione civile" ma potrebbe chiamarsi anche "Comodino" o "Johnny Depp"; B) l'aumento dei posti letto in terapia intensiva è il piano di prevenzione; C) quelli per la Sars erano piani per le pandemie influenzali, quindi non sa che Sars fa parte della famiglia dei Coronavirus; D) i piani di prevenzione esistono solo per malattie già conosciute, quindi secondo Borrelli prima ci facciamo infettare tutti, poi vediamo che si può fare per prevenire. Insomma, una brava persona Borrelli. Una di quelle persone che però se hai bisogno di aiuto, ecco, magari chiami qualcun altro.   
 Impalpabile Una brava persona secondo tutti, ma impreparata alla situazione che si è trovata di fronte Tra numeri poco scientifici e gaffe in diretta televisiva Prevenzione? Il piano pronto per la Sars tenuto nel cassetto perché il coronavirus "è sconosciuto" Protezione civile Angelo Borrelli, uno dei volti più noti agli italiani durante l'emergenza da Coronavirus Ansa Il funzionario Nato in provincia di Latina, classe 1964, laureato a Cassino, revisore dei conti, commercialista. Angelo Borrelli entra nel 2000 nell'Ufficio Nazionale per il servizio civile dipendente da Palazzo Chigi. Due anni dopo è dirigente della Protezione Civile che in Italia, negli ultimi anni, è in prima linea sul dopo-terremoto. Nel 2009 è all'Aquila, nel 2012 in Emilia, nel 2016 tra Amatrice, Norcia, Visso. Nel 2011 è vice capo della Protezione Civile, dall'agosto 2017 capo. -tit\_org- Il rag. Borrelli è come la triglia dopo lo tsunami - Borrelli, quella triglia quieta arrivata con la tempesta Covid

## Mascherine finanza in Regione Lazio

[Vincenzo Bisbiglia]

MASCHERINE FINANZA IN REGIONE LAZIO La Guardia di Finanza ha acquisito dalla Regione Lazio i contratti sulla fornitura di mascherine assegnata alla Ecotech srl, società di Frascati che si è aggiudicata tre commesse da 35,8 milioni di euro. Dei 9,5 milioni di Dpi ordinati, sono arrivate 2 milioni di mascherine chirurgiche, mentre mancano le Ffp2 e le Ffp3.1 finanziari si sono concentrati in particolare sul contratto fra Ecotech srl e la svizzera Exor Sa, che a sua volta si sarebbe impegnata ad acquistare mascherine 3M dalla Ciña. La Gdf sta cercando di approfondire anche i motivi che hanno portato la Regione a rinnovare la commessa dopo che la Protezione civile del Lazio l'aveva revocata. L'arrivo di 7,5 milioni di mascherine da Shanghai è atteso dopo 3 scadenze invase, fra oggi e sabato. Le indagini sono scattate dopo un'inchiesta del Fatto.it. VINCENZO BISBIGLIA -tit\_org-

## Lo dico al Fatto - Per soli uomini Le donne assenti dai tavoli e dalla task force: le quote rosa forse servono

[Redazione]

LO DICO AL FATTO Per soli uomini Le donne assenti dai tavoli e dalla task force: le quote rosa forse servono SUL FATTO CHE LE DONNE siano più resistenti degli uomini al coronavirus c'è più che un fondato sospetto, sicura mente non abbiamo la stessa resistenza ai pregiudizi degli uomini ai posti di comando, almeno nel nostro Paese. Alcune virologhe hanno avanzato l'ipotesi di far tornare le donne per prime al lavoro: è curioso che, sia in momenti di pace che di pandemia, le donne siano destinate a non essere giudicate in base al merito: quote rosa o "quote coronavirus". Onestamente non si può considerare un merito quello di ammalarsi meno degli uomini. Non sono una tifosa delle quote rosa, perché preferirei che le donne venissero scelte solo in base alle loro capacità: non mi piacerebbe affatto che una donna meno qualificata avesse la meglio su un uomo solo per questione di numeri. Ma, trovando incomprensibile il fatto che nessuna donna sia stata selezionata nella numerosissima taskforce della Protezione civile per combattere questa emergenza, devo arrendermi al fatto che quelle quote siano diventate ormai una scelta obbligata. E dire che abbiamo dimostrato infinite volte di essere più brave degli uomini nelle emergenze e che ci sono professioniste e scienziate sicuramente all'altezza. Per più di un motivo non c'è da rallegrarsi se dobbiamo aspettare qualche virus compiacente per pareggiare i conti con i maschietti. CARA ENZA, grazie per la sua intelligente e ironica lettera. Venendo al nocciolo, cioè all'assenza di donne nella taskforce, bisogna dire che sono assenti anche dai tavoli del governo. Vediamo in tv sempre premier e i soliti ministri: tutti maschi. Lei ha ragione: non sarebbe giusto che una donna meno qualificata superasse un collega maschio solo per via del suo sesso. Resterebbe un problema, di natura statistica. Guardando i dati relativi al 2019, elaborati dalla Federazione degli Ordini dei medici, scopriamo che le donne medico in Italia sono 163.336 contro 210.713 maschi. Nella fascia tra i 30 e i 54 anni le donne sono già la maggioranza (14.247 contro 13.970). Scendendo poi con l'età la presenza femminile aumenta (18.425 donne contro 10.873 uomini a 40-44 anni), per arrivare al record nella fascia 35-39 anni: le donne medico sono quasi il doppio degli uomini (19.556 contro 10.953). Ma secondo uno studio della Cgil medici (anno 2018) le donne primario sono solo il 15%. Il nodo è (ancora!) l'accesso alle posizioni apicali (come in molti altri settori). I numeri ci dicono che c'è un problema di rappresentanza di una forza lavoro che come si vede dai numeri è in alcune fasce d'età addirittura maggioritaria. Personalmente concordo: le quote rosa, come misura temporanea, una mano a sanare questo divario ce la darebbero. xàé Una conferenza stampa della Protezione civile -tit\_org-

## Sono i numeri a condannare la lombardia = Sono pure i dati a puntare il dito sulla Lombardia

[Giovanni Valentini]

SONO I NUMERI A CONDANNARE LA LOMBARDIA GIOVANNI VÄIENTINI A PAG. 13 SONO PURE I DATI A PUNTARE IL DITO SULLA LOMBARDIA nessuno può far piacere che la Lombardia, la "locomotiva" dell'Italia, la regione. più ricca e più forte, abbia conquistato il primato negativo in questa emergenza sanitaria provocata dall'epidemia di coronavirus. Ne tantomeno fa piacere a un meridionale che ha vissuto e lavorato a Milano per dieci anni, e da buon "terrone" è rimasto attaccato all'ex "Capitale morale". Ma i dati purtroppo parlano chiaro. E assegnano alla regione che è la roccaforte della Lega una serie di record nient'affatto encomiabili. NON SI TRATTA soltanto del numero complessivo dei morti, 12.579 su un totale nazionale di 24.648 alla data di ieri, più della metà. Uno studio rigoroso pubblicato sul sito [lavoce.info](http://lavoce.info), a firma del professor Paolo Frumento e del professor Mauro Sylos Labini, il primo docente di Statistica e l'altro professore associato di Economia presso l'Università di Pisa, parla di un "effetto Lombardia" che ha colpito innanzitutto la popolazione della regione e di conseguenza tutto il Paese. E registra quello che, nella lugubre contabilità dei numeri, viene definito tecnicamente un "eccesso di mortalità". In Lombardia, secondo i dati della Protezione civile aggiornati al 19 aprile, quei dodicimila e passa decessi corrispondono a quasi uno in più (0,99) per ogni mille abitanti rispetto al resto d'Italia. E una differenza, come scrivono senza acrimonia i due docenti, "dovuta alla gestione regionale e al suo sistema socio-sanitario". Un confronto che, da un lato "riflette fattori, come la localizzazione geografica dei primi focolai e il loro mancato isolamento, che esulano - almeno parzialmente - dalle responsabilità della regione". Dall'altro lato, però, "è purtroppo probabile che il dato della Protezione civile sottostimi il vero numero di morti e che l'errore sia superiore proprio nelle regioni - come la Lombardia - dove il virus si è diffuso di più". Per fare una verifica, lo statista e l'economista dell'Università di Pisa hanno utilizzato i dati Istat più affidabili - sulla mortalità, riconducibile a qualunque causa, nel periodo marzo-4 aprile in un gruppo di 1.689 comuni lombardi. In particolare, hanno confrontato le differenze rispetto all'anno precedente in 204 comuni vicini al confine regionale, distinguendo quelli che si trovano esattamente sul confine (banda 1) e quelli contigui (banda 2). In entrambe le aree, il cosiddetto "eccesso di mortalità" risulta più alto rispettivamente di 0,39 e 0,92 per mille abitanti in confronto al resto d'Italia. "Potrebbero sembrare differenze piccole a vertice di studiosi - ma se si estendono a tutta la regione, si traducono in un 'effetto Lombardia' che va dai 4 mila ai 9 mila morti". QUALI SONO le spiegazioni possibili? La risposta sta verosimilmente nel rapporto con le regioni confinanti. Le differenze di mortalità in eccesso sono molto marcate rispetto a Emilia-Romagna e Veneto, mentre appaiono più contenute rispetto a Piemonte e Trentino. In confronto alle prime due, la Lombardia ha circa la metà dei pazienti trattati in assistenza domiciliare integrata e quindi una maggiore propensione al ricovero ospedaliero: e questo, secondo il virologo Giorgio Palù, consulente della Regione Veneto, potrebbe "dipendere anche dall'alta proporzione di strutture sanitarie private". C'è motivo per sospettare, insomma, che un ruolo importante l'abbia giocato "la decisione della Lombardia di curare i pazienti cronici in ospedali e strutture socio-sanitarie, invece di prediligere la medicina di comunità". Un ulteriore elemento, segnalato nello stesso studio, riguarda infine la strategia e il numero dei tamponi: 5 per ogni caso registrato in Veneto, 5,2 in Emilia-Romagna, solo 3,7 in Lombardia. Tutto ciò mentre il 27 febbraio il leader della Lega, Matteo Salvini, voleva "aprire tutto", poi voleva "chiudere tutto" e ora vuole "riaprire tutto" all'insegna del federalismo sanitario.

UNIVERSITÀ DI PISA L'eccesso di mortalità nella Regione rispetto al resto d'Italia è "dovuto alla gestione locale e al suo sistema socio-sanitario" -tit\_org- Sono i numeri a condannare la lombardia - Sono pure i dati a puntare il dito sulla Lombardia

## Uno scatto della società, all' Italia, serve più di uno scatto dell' Europa

[Claudio Cerasa]

Uno scatto della società,, serve più di uno scatto dell'Europa Al direttore - Che fai, mi tracci? Giuseppe De Filippi Ai direttore - Negli ultimi giorni la politica nazionale era incartata nel dibattito sul Mes, ma le forze vive e disperate del mercato hanno iniziato a risvegliarsi anche in luoghi impensabili. A Pollica, in diento, il sindaco ha lanciato gli "Holiday bond": acquisti oggi la vacanza che godrai entro il 2022. Poco lontano, un imprenditore caseario emette i "Caciobond", un titolo che il caseificio ti rimborserà tra due anni in forniture di mozzarella di bufala e caciocavallo. Non c'è niente di tecnicamente innovativo, ma queste proposte dimostrano che tra Mes, Eurobond e cassa integrazione stiamo dimenticando una cosa: che a salvarci la 'pelle non sarà il debito o lo stato imprenditore, ma la capacità di riprendere a crescere e generare valore, a ogni livello. Bisogna liberare da vincoli e tasse chiunque in Italia da domani vorrà mettersi a fare, lavorare, inventarsi qualsiasi cosa. Piercamillo Falasca Non sappiamo se andrà tutto bene ma non c'è dubbio che le possibilità che un domani possa andare meglio sono direttamente collegate alla possibilità che nel nostro paese emerga una doppia consapevolezza. Da un lato, come abbiamo scritto lunedì scorso, in una stagione in cui lo stato sarà come non mai protagonista della nostra vita è compito della nostra classe dirigente fare di tutto per evitare che un domani lo stato possa continuare a presentare gli stessi vizi del passato. Dall'altro lato, come ha ricordato ieri Giuseppe De Rita, sarebbe anche il caso che la società italiana, di fronte alle difficoltà, iniziasse a pensare non solo a cosa aspettarsi dallo stato e dall'Europa ma anche cosa aspettarsi da se stessa. O no? Al direttore - "Back to basics" dicono gli inglesi, torniamo alle cose essenziali, quelle che non possono mancare. Ne cito due che mi stanno molto a cuore: competenza e merito. Questa brutta esperienza ci insegna che dobbiamo tornare a fidarci di chi ha le competenze e con criterio meritocratico, guardando al mondo contenti della razionalità e non dell'emotività. Solo pochi mesi fa assistevamo a proteste no vox, oggi il Covid ci ha fatto toccare con mano come sarebbe davvero un mondo senza vaccini, tanto per fare un esempio. Azzardo un altro esempio. Ieri demonizzavamo la plastica, oggi apprezziamo quanto sia importante nella produzione biomedicale o per i dispositivi di protezione individuale. Questo ovviamente non significa che non dobbiamo ridurre il consumo e riciclare tutta quella che produciamo, ma per fare questo occorre guardare a questi temi con la testa e non con la pancia e quindi, di nuovo, riscoprire il valore delle competenze e della loro selezione meritocratica. La ripartenza del paese sarà graduale e complicata, soprattutto per alcuni settori che hanno sofferto più di altri (la ristorazione, il turismo, i trasporti) e perché dovranno coesistere sicurezza e ripresa delle attività commerciali e produttive. Competenza e merito dovrebbero essere anche due parole chiave per affrontare i mesi che abbiamo di fronte. Dovrebbero. Ho molto apprezzato il ministro Speranza quando ha detto che l'obiettivo del lockdown è portare l'indice di contagiosità RO a un valore inferiore a uno, finalmente parole chiare e misurabili. Quale è il nostro RO per l'economia? Quale obiettivo vogliamo raggiungere con i vari decreti economici? Si avverte la mancanza di un piano scritto da persone competenti che non sono esperte in un singolo campo - per questo ci sono i tecnici -ma che abbiano capacità gestionali. In Italia abbiamo ottimi manager, molti sono impegnati nelle imprese ma sono presenti anche nelle istituzioni, nelle organizzazioni di vario tipo e persino nel terzo settore. L'importante è selezionare quelli più utili in questo momento. E' scontato dire, ma non troppo nel nostro paese, che la selezione dovrebbe essere meritocratica, perché se adatteremo ancora il manuale Gemelli stavolta il prezzo da pagare sarà davvero alto. Perché non affiancare all'esecutivo un Consiglio di indirizzo e un Consiglio di gestione? Il Consiglio di indirizzo, del quale farebbero parte la presidenza del Consiglio dei ministri, la presidenza dell'Istituto superiore di sanità, la presidenza della Protezione civile, presidenze delle Parti sociali, presidenze delle associazioni di categoria servizi, commercio e industria e terzo settore. Il suo compito sarebbe quello di definire gli obiettivi da conseguire, di approvare la strategia e le iniziative chiave e di controllare la loro implementazione. Il Consiglio di gestione, composto da manager (non tecnici) che, grazie alle loro comprovate e

riconosciute competenze, dovrebbe proporre al Consiglio ai indirizzi le - iniziative chiave e garantirne la loro successiva implementazione al fine di conseguire gli obiettivi identificati. Questo è il cuore della mia proposta e qui il governo potrebbe sfruttare al meglio eccellenti competenze gestionali disponibili nel nostro paese. Si tratta di una proposta che integra il tradizionale modello di rappresentanza economico-industriale-societaria per dare risposta al bisogno immediato di sostenere la ripartenza in salute di tutto il nostro paese coniugando salute e sicurezza per le persone, ripresa e continuità alle imprese. Domenico Zaccone consigliere Forum della meritocrazia - - \_; -: - è -tit\_org-  
Uno scatto della società, all'Italia, serve più di uno scatto dell'Europa

**BIL ANCIO ANCHE LE LACRIME VETTORE DEL VIRUS. TRACCE DI RNA NELLE ACQUE DI SCARICO DI ROMA E MILANO  
Nuovo record di guariti ma resta il nodo Lombardia**

[Redazione]

ANCHE LE LACRIME VETTORE DEL VIRUS. TRACCE DI RNA NELLE ACQUE DI SCARICO DI ROMA E MILANO  
ROMA. Record di guariti 24 ore e malati in calo per il terzo giorno di fila ma anche i morti che superano i 25 mila - un numero inimmaginabile due mesi fa - e non scendono neppure oggi sotto i 400 giornalieri. È la traccia quotidiana del ciclone Covid 19 in Italia nei dati della Protezione civile, mentre il governo pensa alla Fase 2 e gli scienziati predicano cautela. Resta il problema della Lombardia, dove calano i ricoverati, ma i contagi non si fermano soprattutto a Milano e provincia. E i medici di famiglia lombardi attaccano la Regione: Non riconosce gli errori. I dati giornalieri raccontano un numero ancora elevato di nuovi casi - 3.370 più di ieri, oltre 187 mila totali, che comprendono anche guariti e deceduti -, dovuti però a un numero elevatissimo di tamponi 24 ore, oltre 63 mila. I malati - gli attualmente positivi - scendono di sole 10 unità, ma si tratta del terzo giorno consecutivo di flessione (ieri erano scesi di ben 528 unità, lunedì di 20). E se le vittime sono 437 più - confermando che questo dato tremendo è il più restio a calare -, portando i morti con coronavirus a 25.085, si registra anche il nuovo record di guariti in un giorno, 2.943 su 54.543. Scendono ancora i ricoverati in terapia intensiva, un trend ormai consolidato: sono 2.384, 87 meno rispetto a ieri. Un dato che sarà importante alla riapertura caso di nuovi focolai, per la disponibilità di posti in rianimazione. I ricoverati nei reparti ordinari scendono invece di 329 unità e ormai oltre il 76% dei pazienti è in isolamento domiciliare. A fronte di notizie almeno parzialmente positive, la Lombardia - epicentro della pandemia - resta sempre osservata speciale. Con un numero di tamponi più che doppio rispetto a ieri i positivi crescono di 1.161 unità, con 161 decessi. I posti occupati in terapia intensiva calano di altre 34 unità, scendendo a quota 817. Siamo a 18 giorni di costante calo dei ricoveri, sottolinea l'assessore regionale al Lavoro Melania Rizzoli, ma i 480 nuovi contagiati a Milano e provincia dicono che il virus non molla la presa. E per i vertici regionali c'è l'attacco del segretario lombardo della Fimmg, i medici di famiglia falciati dal Covid. Per la Fase 2 la Regione non fa altro che riproporre l'esistente - dice -, lasciando di fatto immutate le criticità risultate evidenti nella gestione. Un tema sarà il comportamento della popolazione nella Fase 2 tutta Italia. Sono stati 5.900 i denunciati ieri per violazione delle misure di contenimento, lieve calo. Un farmacista è stato beccato a La Spezia perché positivo al Covid 19: continuava a lavorare dietro il bancone. Ora bisognerà vedere come andranno i ponti del 25 aprile e 1 maggio. Secondo lo psichiatra componente della task force per la Fase 2, Fabrizio Starace, le trasgressioni indicano un livello di difficoltà e di insofferenza e sarebbe opportuno monitorare l'impatto psicosociale delle misure di contenimento. Sarebbe sorprendente non vi fosse specifica attenzione a questo tema - afferma -, considerato cruciale e strategico in tutti i Paesi. DI - Dopo Parigi, anche a Milano e Roma tracce del materiale genetico del SarsCov2 (Rna) sono state ritrovate nelle acque di scarico, che possono essere dunque considerate un indicatore dei focolai epidemici di Covid-19. Lo dimostra uno studio condotto dall'Istituto superiore di sanità (Iss), che rileva come ogni caso non vi sia alcun rischio per la salute umana. Il ritrovamento, sottolinea Luca Lucentini, direttore del Reparto di Qualità dell'Acqua e Salute dell'Iss, non ha alcun rischio. Il risultato rafforza invece le prospettive di usare il controllo delle acque fognature dei centri urbani come strumento non invasivo per rilevare precocemente la presenza di infezioni nella popolazione. -Il virus SarsCov2 è attivo anche nelle lacrime dei pazienti positivi. Lo dimostra uno studio pubblicato su Annals of Internal Medicine dai ricercatori dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma. Un risultato importante che dimostra, spiegano, come gli occhi non siano solo una delle porte di ingresso del virus nell'organismo, ma anche una potenziale fonte di contagio. -tit\_org-

ALFIERI DELLA REPUBBLICA L'ATTESTATO D'ONORE CONCESSO DAL CAPO DELLO STATO MATTARELLA  
**Ci sono anche due pugliesi e una lucana nella meglio gioventù di Mattarella**

[Redazione]

DELLA L'ATTESTATO D'ONORE CONCESSO DAL CAPO DELLO STATO MATTARELLA È. Ci sono due pugliesi ed una lucana tra i 25 Alfieri della Repubblica insigniti degli attestati d'onore per essersi distinti come costruttori di comunità dal Capo dello Stato Sergio Mattarella. Manuela Moscarelli, 16 anni, la maggiore di tre fratelli, vive in un quartiere difficile di Potenza, il Bucaletto: A 13 anni si è iscritta al locale centro socio-educativo, studia tantissimo, si occupa della formazione dei fratelli che ha portato da noi, è punto di riferimento per tutto il gruppo, ci aiuta e fa teatro, spiega Mariateresa Tucci che coordina uno dei 28 Punto Luce che Save the Children ha aperto nelle periferie. Matteo Scalinci, residente a San Pancrazio Salentino (Br) per i suoi 15 anni ha voluto l'iscrizione alla Protezione civile, ci raccolta la madre.. In famiglia nessuno sapeva della candidatura per la sensibilità verso le categorie più fragili, gli anziani soli, gli ammalati costretti a letto e per essere stato d'esempio creando un gruppo di volontari junior. L'amore per la musica popolare è vincente per Tommaso Miglietta di Lizzanello (Le), che a 4 anni inizia a suonare il tamburello da autodidatta e a 12 anni viene considerato il migliore batterista under 18. Ha aperto i concerti di Eugenio Bennato e dei Modena City Ramblers con il suo gruppo Terre al Sud ed ora è una star della pizzica-rock con la band di famiglia Kunteo. tal] M. Moscarelli T. Miglietta -tit\_org-



INTERVISTA A DIEGO DELLA VALLE L'intervista diego della valle

## **Intervista Diego Della Valle - Fermarsi era inevitabile Ora ripartiamo in sicurezza = Fermarsi era inevitabile, ora si riparta in sicurezza Prendiamo gli aiuti Uè per investire in sanità**

[Daniela Fedi]

Fermarsi era inevitabile Ora ripartiamo in sicurezza di Daniela Fedi Ripensare il capitalismo, ripartire con il piede // giusto: salute e sicurezza al primo posto. La ricetta di Diego Della Valle per uscire dalla crisi economica e sociale determinata dal Coronavirus è basata sui valori della solidarietà e di vicinanza al territorio: Usiamo gli aiuti Uè per investire in sanità. a pagina 5 MADE IN ITALY Diego Della Valle, ad del gruppo Tod's l'intervista DIEGO DELLA VALLE Fermarsi era inevitabile, ora si riparta in sicurezza Prendiamo gli aiuti Uè per investire in sanità L'amministratore delegato di Tod's già al lavoro per il dopo-Covid: Gli imprenditori cambino passo, non possiamo permetterci ricadute. Se la Moda tornerà a viaggiare porteremo l'Italia all'estero di Daniela Fedi pensare il capitalismo, ripartire con il piede giusto, salute e sicurezza al primo posto. La ricetta di Diego Della Valle per uscire dalla crisi economica e sociale determinata dal coronavirus, piacerebbe molto a John Maynard Keynes, l'economista inglese che un secolo fa lanciò l'idea di una crescita felice da cui sarebbe nata un'armoniosa distribuzione delle risorse. Per lui questa magnifica utopia si scontrò duramente contro l'epidemia di Spagnola che in due anni causò circa 50 milioni di morti nel mondo, 620 mila dei quali solo in Italia. Per Mister Tod's il punto di partenza è invece la lotta alla pandemia, lo spirito di sacrificio che ha animato e anima il personale sanitario italiano, ma anche quel senso di responsabilità individuale per cui salvo rare e dolorose eccezioni tutti cercano di fare del loro meglio. Proprio da qui l'idea d'istituire il fondo Sempre con voi cui la famiglia Della Valle ha donato anche a nome dei propri dipendenti 5 milioni di euro gestiti dalla Protezione Civile a favore delle famiglie di medici e infermieri che hanno perso la vita nella lotta al virus. Un altro fondo viene gestito direttamente dall'azienda per aiutare dipendenti e collaboratori in difficoltà. Da tempo inoltre il Gruppo Tod's s'impegna a devolvere l'1 per cento dell'utile netto a sostegno del proprio territorio, le Marche, particolarmente colpito. Con suo fratello Andrea ha deciso di rinunciare agli emolumenti per il 2020, i manager del Gruppo si sono autoridotti lo stipendio e nessuno incasserà dividendi. Non pensa che anche deputati e senatori dovrebbero fare qualcosa visto che i loro stipendi costano all'Italia un miliardo al mese? Ciascuno fa quel che può e che sente ma non siamo gli unici ad aver preso queste decisioni. Comunque il punto è un altro: stabilire quanto tempo e quanto denaro siamo disposti a dedicare alla causa del mondo solidale e di essere un po' più protagonisti nella vita sociale del Paese. Io conosco gli imprenditori, sono tutti grandi lavoratori che pensano al bene delle loro aziende. Dobbiamo capire che non basta più dire occupiamo tante persone per cui facciamo già una cosa socialmente rilevante. D'ora in poi penso che dovremo dedicare una parte importante del nostro tempo e delle nostre risorse al mondo che ci circonda. Se ognuno di noi mettendo un compasso intorno all'azienda identifica un territorio di riferimento, con il nostro modo di fare pragmatico e veloce, con l'aiuto delle istituzioni locali e del mondo del volontariato possiamo ottenere risultati sconvolgenti e immediati. Insomma l'imprenditore non deve più essere un prenditore? Il nostro è un mondo di gente sana. Non mancano i furbi, certo, ma adesso c'è proprio bisogno di cambiare passo: è vitale per tutti. Lei sostiene che se l'Europa vuole aiutarci a risanare la nostra sanità prendiamo questi aiuti e muoviamoci. In pratica sembra a favore del Mes. Da dove partirebbe? Faccio un ragionamento di La donazione della famiglia Della Valle al fondo della Protezione civile in favore dei parenti dei medici e degli infermieri che hanno perso la vita nella lotta al Coronavirus È un buon senso. Per quel che riguarda questo benedetto Mes se davvero non prevede alcun coinvolgimento in tutto quel che riguarda un qualunque tipo di garanzia, prendiamolo subito. Domani (oggi per chi legge, ndr) dovrebbero far chiarezza su questo punto. Poi se non ci sono implicazioni e l'Italia non lo prende, beh qualcuno dovrà dare delle spiegazioni agli italiani. Perché l'investimento sulla sanità in questo momento è fondamentale. Avete avuto dei casi in azienda? Per fortuna pochi e tenuti subito sotto controllo.

D'altro canto noi abbiamo chiuso gli uffici di Milano il 25 febbraio e le aziende il 12 marzo, prima dell'obbligo governativo. Tornando dalle sfilate per la prima volta ho sentito un po' di malumore: la paura del contagio stava diventando tangibile. Meglio quindi chiudere. E pensare seriamente a come ricominciare in sicurezza. Dobbiamo riaprire col piede giusto perché non possiamo permetterci ricadute. Quindi per lei la tutela della salute è al primo posto? Senza dubbio. Seguita a ruota dalla tutela dei posti di lavoro. Non pensa che anche da noi La quota dell'utile netto che il gruppo Tod's devolve da tempo al proprio territorio: le Marche. Un altro fondo dell'azienda è dedicato a dipendenti e collaboratori in difficoltà succederà come in Ciña dove al primo giorno di riapertura in una sola boutique hanno incassato 2,5 milioni di euro? Bisognerebbe sapere chi è entrato e cosa ha comprato: il caso non è un fattore secondario in questo discorso. Penso comunque che gli asiatici siano più propensi a fare shopping, noi europei e gli americani saremo probabilmente più lenti. Armani ha detto che bisogna ripensare i tempi della moda, tornare a ritmi più umani. Lei cosa ne pensa? Sono più che d'accordo, dico la stessa cosa da tempo perché è innaturale e fuori da qualsiasi logica questa corsa a perdifiato sul cambiamento. Non puoi lanciare prodotti nuovi a getto continuo, se lo fai è a discapito della qualità e allora non è più lusso. Per creare un prodotto iconico ci vuole del tempo, Pensa quindi che il fenomeno delle cosiddette pre collezioni svanirà? Ci abbiamo già pensato due anni e mezzo fa lanciando T-Factory, la fucina creativa di Tod's in cui tutto si sperimenta e si testa a ciclo continuo. L'idea è due collezioni di base all'anno neanche troppo ampie e con un deciso focus sui prodotti iconici, più ogni due mesi un progetto da mandare sul mercato per conto suo, reso ben visibile sui diversi mezzi di comunicazione. E le continue transumanze del mondo della moda? Un grande insegnamento di questo periodo è aver visto con i nostri occhi quante cose si possono fare senza muoversi da casa. Gli italiani di solito sono esterofili, non pensa che il sistema moda debba puntare sull'orgoglio nazionale magari rilanciando la centralità di Milano per le sfilate? Non mi preoccuperei tanto di quello, il mondo non lo cambieremo certo noi che in ogni caso dobbiamo essere sempre più globali. Cerchiamo di avere i nostri spazi e i giorni giusti per le nostre sfilate. Intanto, però, dobbiamo pensare che quest'anno tutti si muoveranno meno: sarà dura avere gente alle sfilate. Per cui con la Camera della Moda potremmo organizzare delle kermesse in Ciña e in America portandogli le nostre collezioni. Insomma se si potrà viaggiare dovremo fare noi da loro. Il futuro in una parola? Solidarietà. IIIIIIIII^ i JÓ il Ì ifi IMPEGN Diego Di Vallo, ad gruppo 1 La suariparten; non può prescinc dalla solidarle come dimostri la dona; a favore dimedit e inferm vittimeCoronav -tit\_org- Intervista Diego Della Valle - Fermarsi era inevitabile Ora ripartiamo in sicurezza - Fermarsi era inevitabile, ora si riparta in sicurezza Prendiamo gli aiuti Uè per investire in sanità

## IL BILANCIO

### Più guariti, ma superati i 25mila morti

[Tiziana Paolucci]

Il Giù i contagi, tra le vittime 145 medici. Lucca, infermiera minacciata Tiziana PaolucciDieci malati in meno in Italia. Ieri per il terzo giorno consecutivo è sceso il numero delle persone contagiate, che secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile sono attualmente 107.699. Il totale dei casi è di 187.327, con un incremento di 3.370, superiore ai 2.729 registrati il giorno precedente. Le vittime totali invece sono 25.085 e i guariti 54.543 ovvero 2.943 in più. L'incremento del numero di nuovi casi su base quotidiana è stato dunque di 3.370 unità, in aumento rispetto a martedì, quando erano state 2.729. Ma questi numeri sono influenzati anche dai 63.101 tamponi effettuati nelle ultime ventiquattr'ore. Il rapporto tra casi rilevati e tamponi resta però stabile, un malato ogni 18,7 eseguiti, il 5,3 per cento, mentre negli ultimi giorni era stato in media del 5,7 per cento. A far ben sperare è anche il nuovo record di pazienti guariti, pari a 2.943, con 220 in più rispetto al dato di martedì, che aveva già segnato il livello più alto mai raggiunto dall'inizio dell'epidemia. Buone notizie anche sul fronte dei decessi, che sono ancora tanti ma tornano a scendere e hanno fatto registrare 437 vittime, 97 in meno rispetto a ventiquattr'ore prima. Dall'inizio dell'epidemia, però, sono morte 25.085 persone. Si alleggerisce anche la pressione nelle terapie intensive, con 87 ricoveri in meno (2.384 il totale). Allo stato attuale sono 23.805 i malati in ospedale con sintomi (329 meno di ieri) e 81.510 in isolamento domiciliare pari al 76 per cento degli attualmente positivi, ma sono senza sintomi o con sintomi lievi. Grandi differenze ancora sul territorio. Le regioni dove il numero degli attualmente positivi è più alto restano la Lombardia (34.242 casi), l'Emilia Romagna (13.084 casi), il Piemonte (15.122) e a seguire Veneto e Toscana, rispettivamente 9.991 casi e 6.167. A Milano si sono registrati solo 161 nuovi positivi, ma sono saliti 3.370 nell'area metropolitana dove si sono attestati su quota 480. Nota dolente anche la strage dei camici bianchi, che non si ferma. La Fiom ieri ha fatto sapere che le vittime sono salite a 145, con il decesso di Alberto Santoro, medico di medicina generale, Pasqualino Gerardo Andreacchio, chirurgo specializzato in urologia e Maddalena Passera, anestesista. La riconoscenza verso questi eroi spesso manca e lascia il posto all'intolleranza, Damiana Barsotti, infermiera di 48 anni di Lucca, ne sa qualcosa. Due giorni fa tornando a casa sfinita dopo aver passato la giornata nel reparto di malattie infettive dell'ospedale locale, ha trovato un biglietto nella cassetta della posta. Grazie per il Covid che tutti i giorni ci porti in corte. Ricordati che ci sono anziani e bambini. Grazie, aveva scritto qualche vigliacco. 2.384 È stato l'incremento dei casi rispetto al giorno precedente mentre il numero totale dall'inizio dell'epidemia ha raggiunto quota 187.327 con 54.534 guariti e 25.085 persone che invece non ce l'hanno fatta Sono le persone che attualmente sono ricoverate in terapia intensiva e sono 87 in meno rispetto al giorno precedente mentre 23.805 sono quelle in ospedale e 81.510 in isolamento domiciliare -tit\_org-

## Una mascherina riutilizzabile

*Lavabile e igienizzabile, ha visiera e filtro sostituibile*

[Filippo Merli]

Si chiama Drop ed è prodotta da azienda siciliana che la venderà in tutto il mondo. Una mascherina riutilizzabile, lavabile e igienizzabile, ha visiera e filtro sostituibile. DI FILIPPO MERLI Si usa e non si getta. Perché si può riutilizzare all'infinito. Quella realizzata da Cappello group, un'azienda di Ragusa specializzata in innovazioni applicate alle energie alternative, è la mascherina del futuro. Si chiama Drop. Goccia. È dotata di visiera e si acquisterà una sola volta. Il premier Giuseppe Conte, durante l'audizione in parlamento di martedì, ha ribadito la necessità di indossare protezioni individuali per scongiurare i contagi nella cosiddetta fase 2. La scelta sulle tipologie di mascherine di cui dotarsi è varia. Tanto che il direttore della Chirurgia vertebrale dell'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, Alessandro Gasbarrini, le ha classificate in altruiste, egoiste e intelligenti. Diverse aziende italiane di ogni comparto, dall'inizio dell'epidemia, hanno convertito la tradizionale produzione per fabbricare il loro tipo di protezione. Stesso percorso intrapreso dall'impresa siciliana che ha progettato Drop. La mascherina, che sarà sul mercato alla fine di maggio, risolve due problemi legati all'emergenza del Covid-19: supera la difficoltà di reperire grandi quantità di esemplari monouso e riduce l'impatto sull'ambiente non dovendo essere smaltita dopo l'uso. Il prototipo, leggero, resistente ed efficace, è già stato testato. E Cappello group, che ha depositato il brevetto europeo, è pronta a produrre migliaia di pezzi al giorno, col prezzo che non è ancora stato reso noto, che saranno disponibili anche online all'indirizzo [www.dropmask.it](http://www.dropmask.it). Abbiamo individuato le caratteristiche di un prodotto realmente efficace, riutilizzabile, economicamente vantaggioso e a basso impatto sull'ambiente, ha spiegato il ceo della società, Giorgio Cappello. Abbiamo fatto innovazione utilizzando risorse umane, tecnologie e materie prime disponibili sul territorio nazionale senza dipendere da altre filiere industriali al di fuori dei confini italiani. Abbiamo creato un prodotto autoctono come forma di espressione imprenditoriale finalizzata alla salvaguardia della salute pubblica. Questa è la storia di Drop: 100% made in Italy. La maschera si usa, si lava, si igienizza e ogni giorno torna come nuova semplicemente sostituendo il filtro. Con i pezzi di ricambio che si potranno acquistare sulla piattaforma digitale della ditta siciliana. La nostra mascherina è stata pensata, disegnata e prodotta a Ragusa, ha sottolineato il presidente Giuseppe Cappello. Da qui siamo in grado di commercializzarla ovunque nel mondo. Da settimane siamo al lavoro e non potevamo che farlo in smart working. Prima il progetto, la selezione, la scelta delle materie prime e lo studio del prototipo, poi la linea di produzione e la fase autorizzativa. Nessuno di noi era preparato ad affrontare un pericolo tanto grande e insidioso ed è comprensibile la tendenza della gente a proteggersi con ogni mezzo. Noi abbiamo scelto di agire con prudenza e scrupolo, di comprendere e di seguire la strada che riteniamo più giusta. Non possiamo permetterci di approcciare a cuor leggero un tema così importante come la salute pubblica. Il progetto ha anche uno spirito solidale. I primi esemplari di Drop, per un valore commerciale di 100 mila euro, saranno donati dalla Cappello group alla Protezione civile della Sicilia, ad alcuni ospedali locali e al comando provinciale dei vigili del fuoco di Ragusa. Riproduzione riservata. L'homepage del sito aziendale che promuove la nuova mascherina riutilizzabile al 100% -tit\_org-

IL COMMENTO/LA FASE 2 TRA APP E PRIVACY

**Conterà l'alleanza tecnologica con le imprese***[Luca Bolognini]*

IL COMMENTO/LA FASE 2 TRA APP E PRIVACY Conterà l'alleanza tecnologica con le imprese In questi giorni caldi di polemiche e di acceso dibattito sulla app nazionale di contact tracing c'è un aspetto sul quale è stato posto poco l'accento: la cessione di privacy che i lavoratori dovranno concedere alle loro aziende. Ammesso che l'app nazionale di contact tracing (Immuni) possa funzionare con efficacia, si dovrà comunque prevedere anche una strategia di controlli anti-Covid-19 tecnologici diffusi e distribuiti sul territorio. Solo grazie al controllo decentralizzato, e quindi all'impegno proattivo, innovativo e coordinato di imprese, enti pubblici e parti sociali, si potranno adottare misure preventive adeguate e capillari. A tal fine, si rivelerà essenziale autorizzare le imprese che operano a contatto col pubblico, aperte o in riapertura, a effettuare verifiche preventive su alcuni parametri di stato di salute, sulla dotazione di Dpi (es. mascherine indossate) e sugli spostamenti dei soggetti che entrano o si trovano nel perimetro fisico delle loro sedi. Queste verifiche dovrebbero riguardare sia dipendenti e fornitori - e già abbiamo il dpcm 10 aprile 2020 e il protocollo governo-sindacati del 14 marzo 2020 a contemplare accorgimenti di sicurezza e prevenzione, come la misurazione della temperatura corporea - sia terzi visitatori. Uno scenario assai probabile comporterebbe l'esigenza di controlli mirati ma sistematici e su larga scala (si pensi al caso di grandi centri commerciali con decine di ingressi e migliaia di avventori) e dunque, inevitabilmente, da eseguirsi mediante sistemi in buona parte automatizzati. Per abilitare rapidamente le imprese all'effettuazione di questi controlli, tramite l'uso di strumenti tecnologici avanzati (es. termoscanner, sensori di presenza, videocamere intelligenti, contatori, perfino apparecchi di diagnosi rapida della positività) è però necessario un intervento legislativo, che deroghi temporaneamente all'obbligo di previo accordo sindacale e/o autorizzazione ex art. 4 dello Statuto dei Lavoratori, e attenui il divieto, previsto dall'art. 5 del medesimo Statuto, di accertamenti sanitari da parte del datore di lavoro sulla idoneità e sulla infermità per malattia del lavoratore dipendente, almeno limitatamente alle sintomatologie tipiche del Covid-19. Naturalmente tali trattamenti di dati personali, anche sensibili, dovranno rispettare i principi di minimizzazione, di integrità e riservatezza, e di limitazione della finalità e della conservazione, con obbligo tassativo di cancellazione delle informazioni non appena esse smettano di risultare necessarie allo scopo di prevenzione e sicurezza sanitaria. Se il controllo distribuito non verrà previsto e sbloccato a monte, dal legislatore, le imprese e gli enti pubblici non potranno operare controlli in maniera rapida, massiva, efficiente ed efficace. La prontezza d'intervento e reazione, in questo periodo di avvicinamento della Fase 2, sarà invece cruciale. Se ne tenga conto nella stesura dei prossimi decreti legge e dpcm, e per le successive ordinanze del ministro della Salute e del capo del dipartimento della Protezione civile. Luca Bolognini, presidente dell'Istituto italiano per la privacy Riproduzione riservata Â -tit\_org- Conterà l'alleanza tecnologica con le imprese

## Zingaretti, l'uomo che ha distrutto la sanità del Lazio = Così Zingaretti ha distrutto la sanità del Lazio

[Filippo Facci]

Intanto i dem vogliono commissariare la Lombardia Così Zingaretti ha distrutto la sanità del Lazio Con il governatore Pd sono spariti mille posti letto e si sono moltiplicate le nomine. Poi il pasticcio delle mascherine e le FILIPPO FACCI dali del Lazio oggi hanno mille posti letto e meno. Zingaretti ha chiuso (...) fatta soltanto e ingiustamente alla ospedali, cancellato il pronto soccorso Lombardia, perché il caso Zingaretti è moltissimi comuni e consegnato veramente un elefante, un brontosau- poltrone a direttori generali provero, e i cristalli sono già tutti per terra nienti da altre regioni perché cacciati frantumati. Chiaro che non se ne par- dopo aver perso le elezioni. lì, adesso. Ma il ministero della Salute Tutto questo era già solare prima ha assegnato il penultimo posto al La- del tempo del coronavirus. Poi è venuto per ciò che riguarda i livelli essen- to il tempo della pandemia e il preluce di assistenza. La situazione sani- dio zingarettiano ancora lo ricordatario è talmente disperata che persino mo. Zingaretti è quel signore che il movimento grillino ha evidenziato all'inizio dell'epidemia era venuto a come Zingaretti abbia lasciato un con- Milano a fare i cosiddetti aperitivi protesta peggiore di quello ereditato dal grossisti e a invitare i cittadini a uscire centrodestra nel 2013, questo nono- di casa, quindi a sfottere chi, per temstante l'iniezione di liquidità ottenuta pò, raccomandava di non farlo. Zingadallo Stato per l'aumento della popò- retti è quel signore che poi si è preso il lazione residente o per affrontare il coronavirus (forse proprio a Milano) Giubileo straordinario, ebbe e dire e che per verificarlo ha potuto fare il Devid Porrello, consigliere regionale tampone quando era un privilegio rigrillino. servato a pochi, a meno di essere pra- La giunta guidata dal Partito Demo- ticamente dei moribondi. Zingaretti è cratico ha tagliato IOmila tra medici e quel signore che si è fatto ovviamente infermieri nonostante il maxifinanza- la quarantena a casa e ha annunciato mento di un miliardo ricevuto dal go- che aveva iniziato una cura antivirale verno. La regione è al di sotto delle quando le cure virali erano ancora medie nazionali sia nell'indice per lo precluse ai cittadini normali, relegati stato di salute sia in quello del mante- in casa, in sostanza spiattellando al nimento dello stato di salute. I cittadi- suo popolo ciò che al suo popolo era ni delle province di Rieti, Latina, Viter- precluso. bo e Prosinone non fanno che prote- Terminato il preludio, sono partiti i stare per la chiusura o il ridimensionamento di molti nosocomi. Il recente rapporto dell'associazione medici dirigenti (Assomed) parla di rischio di collasso per mancanza di specialisti, e il numero dei posti letto ogni mille abitanti (3,7) è inferiore a tutte le regioni del nord Italia. MENO LETTI PIÙ POLTRONE Con Zingaretti al comando, gli ospe- tré atti. senza l'assillo delle drammatiche urla primo è il meno grave, se voglia- genze che stavano colpendo il nord. mo: da governatore del Lazio, Zinga- Il secondo atto, sempre con protaretti ha semplicemente firmato un genista l'odontotecnico Nicola Zingaprowedimento sulle Rsa (Residenze retti (è il suo titolo di studio) riguarda sanitarie assistenziali, le case di ripo- le famigerate mascherine e commesso) assolutamente identico a quello a se stramilionarie, accordi non rispettaciui hanno dedicato tanta cura i magi - un reticolo di società anche estere e strati milanesi versus la Regione Lom- soprattutto un'inchiesta incaricata di bardia. Dov'è l'errore? Le toghe mila- far luce sull'ennesimo pasticcio della nesi sono troppo zelanti o quelle ro- sanità laziale che è anche al vaglio delmane sono troppo inerti? Il Partito de- corte dei Conti. Due domande su mocratico parrebbe orientato verso la tutte: perché le tempistiche di conseprima cosa, visto che ha chiesto il gna delle mascherine non sono state commissariamento della giunta lom- rispettate? E quan to è costato tutto barda. Con la stessa metrica, però, ü questo? Stanno risultando cose molto Pd dovrebbe commissariare o denun- strane: Zingaretti ha chiesto le maciare anche il proprio segretario. Zin- sellerine persino a dei produttori di garetti infatti ha mandato dei conta- divani, a imprese offshore imboscate giati nei vari ospizi (Rsa) come risulta alle Cayman e all'editore croato di dalle delibere di giunta, ma come non Eva 3000, stanziando la bellezza di è invece risultato sulla libera stampa: 133 milioni di euro. La Regione aveva apprezzabile che, mimetizzata

nelle detto che una delle ditte, la Exor, era pagine locali di Repubblica, sia appar- un distributore ufficiale della 3M, che so u caso del San Raffaele di Rocca di però ha smentito. Dalla Regione silenPapa: 126 pazienti di cui più della me- zio. Questa Exor tuttavia si è beccata tà positivi, un'nchiesta misconosciu- con un affidamento diretto ben 35 mita, e un direttore della Asl che non lionsi di commessa, anche se poi è ririsulta abbia neppure i titoli necessa- sultata controllata da due psicologhe ri. Ma per il resto? Occhi solo per la e da un cinese che si era sempre occuLombardia a dispetto di un centinaio pato solo di materiale elettrico. di morti che restano da spiegare nel centralia: c'è da capire quante delle APPALTI, MILIONI E CONCORSI 116 strutture regionali abbiano a loro volta creato dei reparti isolati e con In generale la Regione si è rivolta a quali conseguenze, un canaio tra ditte probabili e impro- La scorsa settimana si era saputo di babili: Eco Tech (30 milioni di euro di nove Rsa con 269 posti letto, più di quelli lombardi: sono stati utilizzati? Saperlo sarebbe importante alla luce dei 100 morti laziali di cui si è poi appreso il 6 aprile, questo a causa - almeno secondo i sindacati - di scongiabili promiscuità. Insomma, c'è da capire quanto nel Lazio si siano verificate le stesse premesse per cui il Partito Democratico ha chiesto il commissariamento della Lombardia. Il Lazio in pratica si è mosso nello stesso modo, ma 28 giorni dopo, con tutta calma, commessa, di cui la Exor risulta intermediaria) e poi Servimed e Worldwide luxury corner della naturopata Patrizia Colbertaldo (ex candidata nel 2008 nella Lista civica per Rutelli) che pure non ha mai prodotto un bilancio e risulta inattiva, poi c'è la Wisdom glory holdings ltd, società che al pari delle altre sembrerebbero avere poco a che spartire col settore richiesto. Sta di fatto che, di 27 milioni di mascherine ordinate, solo un terzo risulta esser stato effettivamente consegnato, e in Regione si parla di mascherine fantasma così come autentici ectoplasmi risultano Zingaretti e il capo della protezione civile Carmelo Tulumello: nessuno dei due, venerdì scorso, si è presentato al Comitato di controllo contabile, organismo regionale. Ci sono da rendicontare 66 milionimascherine, camici, tute, occhiali, visori, tamponi e altro ancora. Dove sono queste cose? Ci sono? Quanto sono costate?terzo atto è una boutade, ma fa molto riflettere. C'è un giornale online, Etruria news, che ha raccontato la denuncia di un candidato escluso da un concorso sanitario al San Camillo: prima ancora che fossero pubblicati gli elenchi dei vincitori, lui, Antonio Di Nicola, aveva indovinato 16 nomi su 20. Ne ha scritto anche il Fatto Quotidiano: il candidato escluso ha centrato addirittura i primi due nominativi in graduatoria (su 160) e questo un mese e mezzo prima della proclamazione dei vincitori. Le altre 18 prime posizioni sono state conquistate in un ordine non esattamente coincidente con le previsioni, ma Di Nicola ne ha comunque azzeccati 14. Stiamo parlando di incarichi dirigenziali con stipendi di circa 130mila euro lordi cadauno. Naturalmente l'ospedale San Camillo ha detto che il concorso si è svolto correttamente, ed è solo un caso che la prima classificata fosse alle dirette dipendenze del presidente di commissione. Tra gli altri, ci sono numerosissimi ex candidati del Pd alle amministrative, un ex presidente di municipio, un coordinato re del comitato Zingaretti presidente e rappresentanti sindacali vari. Ma non distogliamooci dal problema principale, che è quello di commissariare la sanità lombarda: alla quale, peraltro, affluiscono decine di migliaia di laziali ruggendo dalla sanità di Zingaretti. Non si capisce perché. -tit\_org- Zingaretti, l'uomo che hadistrutto la sanità del Lazio - Così Zingaretti ha distrutto la sanità del Lazio

## Maledetto virus, lo trovi anche nelle lacrime

*Uno studio dello Spallanzani di Roma dimostra come il Covid sia attivo nelle secrezioni oculari, potenziali fonti di contagio*

[Andrea Morigi]

Scendono ancora i ricoveri, record di guariti, oltre 25mila le vittime Maledetto virus, lo trovi anche nelle lacrime Uno studio dello Spallanzani di Roma dimostra come il Covid sia attivo nelle secrezioni oculari, potenziali fonti di contagi

ANDREA MORIGI Non ci lascia nemmeno la libertà di piangere, questo maledetto virus. Si nasconde anche nelle lacrime, almeno in quelle della paziente cinese ricoverata alla fine di gennaio all'ospedale Spallanzani di Roma e ora dimessa. La donna presentava una congiuntivite bilaterale e i ricercatori dell'Istituto nazionale di malattie infettive sono riusciti a isolare dalle sue secrezioni oculari il virus SARS-CoV-2, responsabile della pandemia di Covid-19, dimostrando così che, oltre che nell'apparato respiratorio, è in grado di replicarsi anche nelle membrane congiuntive degli occhi. La ricerca dello Spallanzani ha inoltre evidenziato che i tamponi oculari possono essere positivi quando invece i campioni respiratori non mostrano più tracce del virus: questi ultimi nella paziente, tre settimane dal ricovero, risultavano negativi, mentre il campione oculare era ancora debolmente positivo fino a 27 giorni. Saranno quindi necessari ulteriori studi per verificare fino a quando il virus continua a essere attivo e potenzialmente infettivo nelle lacrime.

ALTRI TREMILA GASI Per il momento, quindi, si procede ancora con gli strumenti del tampone e marginalmente dell'esame sierologico. I risultati degli esami indicano un numero ancora in rialzo dei casi totali di coronavirus in Italia, salito a 187.327, con un incremento di 3.370, superiore ai +2.729 registrato due giorni fa. Gli attualmente positivi sono 107.699, con un calo di sole 10 unità dopo il dato di -528 del 21 aprile. I guariti sono 54.543, con un aumento di 2.943, superiore anche ai +2.723 del giorno precedente. Ieri è stata superata a livello nazionale la soglia dei 25mila morti (25.085, per la precisione), con un saldo di +437, inferiore al +534 registrato martedì, dei quali 161 in Lombardia (in calo rispetto ai 203 del giorno prima), dove calano i ricoveri, secondo i dati della Regione: in terapia intensiva si liberano 34 posti per un totale di 817 occupati, mentre in ospedale se ne sono resi disponibili altri 113. A partire da oggi, annuncia l'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà, saranno disponibili i test sierologici in 14 centri prelievi lombardi delle province di Bergamo, Brescia, Lodi e Cremona. Dal 29 aprile, le analisi vengono estese a tutta la Regione. I test saranno effettuati prioritariamente a chi è ancora in quarantena fiduciaria, a soggetti sintomatici o a contatti di casi asintomatici o con sintomi lievi.

L'INDAGINE LOMBARDA Il Pirellone, intanto, ha superato la cifra di un milione di utenti del progetto Cercacovid, dalle cui risposte ai questionari (complessivamente 2.185.797) emerge che il 5,9% dei partecipanti segnala la presenza di almeno 2 sintomi non lievi e il 2,1% ne segnala 3. Un ulteriore elemento verso un'indagine epidemiologica completa sulle condizioni sanitarie della fetta di popolazione italiana più colpita dalla pandemia, con un totale di 69.092 infetti, secondo i dati diffusi ieri.

RIPRODUZIONE RISERVATA I CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 22 aprile L'ECO HUB -tit\_org-



Roma e L'Aquila ALL'AQUILA IL TAR ABRUZZO E A ROMA IL TRIBUNALE CIVILE

## **Buoni spesa, giudici contro l'esclusione degli immigrati = Buoni spesa, escludere gli immigrati è discriminatorio. Due sentenze**

[Eleonora Martini]

Roma e L'Aquila Buoni spesa, giudici contro l'esclusione degli immigrati Il Discriminatorio escludere immigrati e non residenti dal "buono spesa" erogato per l'emergenza Covid-19. A Roma un giudice e a L'Aquila il giudice bocciano le delibere comunali ELEONORA MARTINI PAGINA 3 ALL'AQUILA IL TAR ABRUZZO E A ROMA IL TRIBUNALE CIVILE Buoni spesa, escludere gli immigrati è discriminatorio. Due sentenze ELEONORA MARTINI Il Dall'Aquila a Roma, da Ferrara a Pisa, sono tanti i comuni prevalentemente a guida di centrodestra o grillina - che hanno escluso i non residenti e gli immigrati dalla platea di coloro che hanno diritto ai buoni spesa erogati per l'emergenza Covid-19. Da giorni si erano levate le proteste delle organizzazioni di volontariato e caritatevoli, tanto da spingere il Dipartimento per la Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri a diffondere le linee guida in materia di interventi di solidarietà alimentare, con un ammonimento particolare ai sindaci riguardo il profilo potenzialmente discriminatorio di requisiti come la residenza anagrafica o la cittadinanza italiana, assolutamente non richiesti nell'ordinanza della protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020 che ripartisce i 400 milioni di euro stanziati ai comuni per erogare buoni spesa alle famiglie bisognose o per distribuire direttamente generi alimentari. E ieri due sentenze hanno definitivamente bocciato i tentativi di discriminazione razziale in questo ambito: a Roma il Tribunale civile ha accolto il ricorso di un immigrato filippino sprovvisto di permesso di soggiorno e di residenza, bollando come discriminatoria la delibera del Campidoglio; e a L'Aquila l'interpretazione della giunta Biondi (Fdl) che estrometteva una famiglia pugliese non residente è stata sanzionata dal Tar Abruzzo. Nel decreto cautelare che sarà discusso in udienza collegiale il 30 maggio prossimo, il presidente del Tar Umberto Realfonzo ha accolto il ricorso presentato in via d'urgenza, con il supporto della Rete Solidale, da un lavoratore stagionale pugliese domiciliato all'Aquila ma residente in altro comune. Nel provvedimento viene citato il parere dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (Ufiar, organo della Presidenza del consiglio) secondo il quale si prefigura come discriminatoria l'adozione di criteri quali la cittadinanza italiana, ovvero la cittadinanza di uno Stato appartenente all'Ue, ovvero il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo per i cittadini non Ue o la carta di soggiorno per familiare, comunitario o extra comunitario, di cittadino dell'Ue. Una citazione dovuta, perché il Tribunale amministrativo abruzzese nei prossimi giorni si pronuncerà anche sul ricorso presentato dagli avvocati dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) a nome di alcuni immigrati e rifugiati domiciliati all'Aquila da qualche mese o anno (per esempio, un ragazzo perseguitato in Guinea, perfettamente inserito nella società aquilana, vive in città dal dicembre 2016), ma non ancora dai 4 anni richiesti dall'amministrazione comunale che ha inserito tra i criteri necessari il permesso di soggiorno di lunga durata. Sulla stessa traiettoria si è mossa la giudice del tribunale civile di Roma, Silvia Albano, accogliendo il ricorso d'urgenza di Randy A., immigrato filippino con tre figli minorenni che vanno regolarmente a scuola, e contestando la delibera della giunta Raggi (la sindaca nel frattempo ieri postava su Facebook un video-spot sulla distribuzione alle famiglie bisognose dei 45 mila pacchi alimentari acquistati investendo 1 milione di euro). Nel dispositivo la giudice Albano, facendo riferimento a principi già affermati dalla Corte costituzionale, spiega che nell'ambito dei diritti umani fondamentali esiste un nucleo minimo che non può essere violato e spetta a tutte le persone in quanto tali, a prescindere dalla regolarità del soggiorno sul territorio italiano, fa questo nucleo minimo risiede il diritto di soddisfare i bisogni vitali, come quello alimentare. Esattamente come il diritto ad essere curato. foto LaPresse -tit\_org- Buoni spesa, giudici contro l'esclusione degli immigrati - Buoni spesa, escludere gli immigrati è discriminatorio. Due sentenze

## Non tutte le regioni pronte per la fine del lockdown

[Andrea Capocci]

PIÙ GUARITI MA C'È PREOCCUPAZIONE ANDREA CAPOCCI II Nella giornata di ieri, sono state registrate 437 nuove vittime e ora i morti per Covid-19 sono 25085. Sono 3370 i nuovi contagi contabilizzati dalla Protezione Civile, cioè circa un migliaio in più rispetto solo a due giorni fa, quando erano scesi a 2256.1 casi dall'inizio dell'epidemia sono saliti a 187327. Quelli "attivi" (cioè ne morti ne guariti) sono 107699, calo (seppur di sole 10 unità) per il terzo giorno consecutivo. Di nuovo, a far diminuire i casi attualmente positivi non è stato il rallentamento del contagio ma il numero dei guariti che in un giorno sono stati quasi tremila. Nelle regioni, tornano oltre quota mille i nuovi casi registrati in Lombardia, e sono quasi 800 quelli del Piemonte. Nelle due regioni si concentra anche oltre la metà delle vittime di tutta Italia: 161 in Lombardia e 74 in Piemonte. SE i NUMERI da un giorno all'altro salgono e scendono senza apparenti spiegazioni, calcolati su base settimanale i dati oscillano meno e danno informazioni più chiare. Il rallentamento del contagio c'è ma è ri dotto. In una settimana, sia i casi che le vittime registrate negli ultimi sette giorni sono stati inferiori solo del 14% rispetto alla settimana precedente. Le regioni non sono tutte nella stessa situazione. Dopo un mese e mezzo di lockdown, ci sono ancora molte regioni in cui il contagio accelera, in parte anche per l'aumento dei test effettuati. Succede in Piemonte (da 620 a 644 vittime giornaliere in media), Abruzzo, Basilicata, Umbria e Valle D'Aosta. La regione chesette giorni ha visto crescere più lentamente i casi positivi è invece l'Umbria: dal 15 al 22 aprile, in nuovi casi sono stati solo 35 (+3%), cioè 5 al giorno in media. LE VITTIME sono in crescita in Liguria, dove nell'ultima settimana i decessi sono stati 215 contro i 153 della settimana precedente (+40%), e Veneto, passato da 204 a 241 morti (+18%). Anche nelle Marche, in Trentino-Alto Adige e in Puglia si registrano piccoli aumenti di vittime tra una settimana all'altra. Sui numeri assoluti dei decessi, ovviamente, domina la Lombardia. Nella regione più colpita, dal 15 aprile a oggi si rilevano ancora 194 vittime al giorno in media: sono meno delle 236 morti della settimana precedente, ma non abbastanza per ritenere chiusa l'emergenza. Alla data prevista per la fine del lockdown (4 maggio) mancano meno di due settimane. A meno di miracoli, alla luce dei dati di oggi il ritorno alla vita normale avverrà con l'epidemia ancora in attività e questo preoccupa gli esperti. L'uscita dall'emergenza, ha scritto l'epidemiologo Rodolfo Saracci sul sito ScienzaSete, implica che il numero dei nuovi casi incidenti sia ridotto a fine fase 1 a qualche unità o decina giornaliera per regione. Se così non fosse, il controllo dell'epidemia rimarrà un miraggio: Appare infatti problematico gestire, anche per una grande regione, il riconoscimento rapido di tutti i nuovi casi emergenti, il rintraccio dei contatti e la logistica della messa in isolamento se ogni giorno si aggiungono centinaia di casi. ALL'ISTITUTO SUPERIORE di Sanità si studiano modalità innovative di misurare l'attività residua del focolaio italiano. In uno studio preliminare del reparto dedicato alla qualità dell'acqua e coordinato dalla bioioga Giu- seppina La Rosa, si dimostra che nelle acque di scarico di Roma e Milano è possibile rintracciare il coronavirus. In 2 campioni raccolti nella rete fognaria della zona Occidentale e Centro-orientale di Milano è stata confermata la presenza di Rna del nuovo Coronavirus, spiega La Rosa. Nel caso di Roma, lo stesso risultato positivo è stato riscontrato in tutti i campioni prelevati nell'area orientale della città. L'Iss ripeterà l'esperimento anche in altre regioni. Analizzare le acque di scarico permette di rilevare rapidamente la circolazione del virus in una città e di far scattare l'allerta sanitaria. È un risultato che non sorprende e non implica alcun rischio per la salute umana, chiarisce Luca Lucentini che dirige il Reparto di qualità dell'acqua dell'Istituto. Il ciclo idrico integrato, cioè il processo che comprende potabilizzazione delle acque e sistemi di fognatura e depurazione, è certamente sicuro e controllato. Uno studio sulle acque reflue rivela la circolazione del virus sul territorio -tit\_org-

Istituzioni Istituzioni

## Le carte di Conte che il parlamento dovrebbe scoprire = Le carte del governo che il parlamento dovrebbe scoprire

[Massimo Villone]

MASSIMO VILLONE E; E- ha continuato -, so- prattutto, a tutela del principio supremo di democraticità che informa di sé l'intero ordinamento giuridico. Benissimo. Ma è vero? Solo i pochi decreti-legge via via adottati possono essere ricondotti alle parole di Conte, non il torrente di dpcm, di ordinanze, circolari, chiarimenti e quant'altro di ministri, governatori, sindaci, protezione civile e commissari assortiti, che concreto limitano pesantemente libertà e diritti costituzionalmente protetti. Un dibattito parlamentare avrebbe potuto e potrebbe far luce su punti essenziali. Il primo è l'incertezza sui dati. Non sappiamo, ad esempio, quanti sono gli asintomatici o paucisintomatici, o quante morti siano dovute a un contagio non rilevato. Forse, la prima vera e affidabile conoscenza l'avremo solo con l'indagine statistica a campione che -ha annunciato Conte - è ai nastri di partenza. Ma per l'esito aspetteremo molte settimane. Intanto, quale significato pos- Istituzioni Le carte di Conte che è parlamento dovrebbe scoprire MASSIMO VILLONE Nella informativa di Conte alle camere una frase colpisce l'attenzione: aver avuto la massima premura nell'assicurare che i diversi organi costituzionali, ciascuno espressione di irrinunciabili garanzie, fossero coinvolti nella misura più ampia possibile. segue a pagina 14 segue dalla prima Istituzioni Le carte del governo dieu parlamento dovrebbe scoprire sono mai avere i principi di precauzione e proporzionalità che Conte, da buon giurista, ha richiamato per le limitazioni a libertà e diritti, se i dati che ne sarebbero il presupposto sono inaffidabili? Che senso ha parlare di una curva del contagio? Come si potrà disegnare una strategia di ri-partenza razionale e non solledtata da questa o quella lobby? Su quali dati si fonda la proposta della task force di Colau? È secondo è l'incertezza sugli strumenti, come l'app sul tracciamento, che sarà volontaria, e potrebbe alla fine tradursi in un'arma di distrazione di massa. Si discute molto di privacy, ed è giusto. Ma intanto l'app dovrebbe essere utilizzata da almeno il 60% della popolazione. E il digital divide? E le famiglie in cui c'è un solo smartphone, o nessuno? E come assicurare che ognuno scarichi l'app, porti lo smartphone sempre con sé, faccia le prescritte comunicazioni? Quid juris per chi non è consapevole di essere contagiato e contagioso? A precauzione e proporzionalità si aggiunge la razionalità, intesa come idoneità rispetto al fine. È bene che Conte abbia escluso limitazioni o altri pregiudizi per chi non la scaricherà. Ma è singolare che in specie per l'app Conte affermi che il "coinvolgimento del Parlamento deve essere pieno e stringente, essendo coinvolti diritti costituzionali fondamentali". E tutto il resto? Il terzo è la babele istituzionale. Monta la conflittualità - e la competizione - tra governo e regioni, governatori, sindaci. Dilagano risposte locali fai da tè. De Luca minaccia di blindare la Campania, in palese violazione della Costituzione. Si parla di riaccentrare la sanità, con immediato allarme dei governatori. (Bonaccini, Fatto quotidiano, 6 aprile; Zaia, Corriere della sera, 20 aprile). Emerge un'esigenza di par condicio territoriale, forse a rischio con una ri-partenza legata alla diseguale - ricettività delle strutture sanitarie. Preoccupa che a Palazzo Cingi circoli la proposta di sospendere il vincolo del 34% della spesa in conto capitale della PA per il Mezzogiorno. È virus come occasione di un ennesimo attacco all'unità del paese? È inaccettabile che si decida in cabine di regia prive di trasparenza, mentre in parlamento si tace. Infine, si pensa davvero a una quarantena speciale e più lunga per gli anziani? È incostituzionale. Certo, si può sostenere che gli anziani sono in una condizione diversa, che giustifica trattamenti differenziati. Ma la condizione diversa viene non dall'età in sé, quanto piuttosto dalla salute più precaria. Allora bisognerebbe insieme agli anziani e a prescindere dall'età mantenere ai simil-arresti domiciliari ca rdiopatici, diabetici, bronchitid cronici, immunodepressi, oncologici e altri ancora. Si discute molto - mai in parlamento - delle lezioni che vengono dalla crisi. Una la vogliamo sottolineare. Se i governatori avessero avuto poteri su strade, autostrade, porti, aeroporti, ferrovie, come alcuni vorrebbero ai sensi dell'art. 116 Cost., qualche blindatura di confini

regionali l'avremmo forse vista davvero. Quindi speriamo che nel cimitero del Covid-19 possa riposare il regionalismo differenziato fin qui conosciuto. Amen. -tit\_org- Le carte di Conte che il parlamento dovrebbe scoprire -  
Le carte del governo che il parlamento dovrebbe scoprire

## Virus, è record di guariti L'Oms: ora evitare errori

[Redazione]

Virus, è record di guariti L'Oms: ora evitare errori Mai così tanti avevano sconfitto il morbo: ^Stabile il rapporto tra malati e tamponi: in un giorno 2.943. In calo ricoveri e morti un nuovo "positivo" ogni 18,7 test effettua I DATI ROMA Questa volta c'è un picco incoraggiante, è quello dei pazienti guariti. Inoltre, il numero dei deceduti, è in flessione mentre continuano a calare i ricoverati. Fin qui le note positive. Purtroppo risalgono i numeri dei nuovi contagi. Oggi sono 3.370, più 641 rispetto a martedì e a trainare la risalita sono soprattutto Lombardia e Piemonte. Nel frattempo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, lancia l'allarme: alcuni Paesi che sono stati colpiti all'inizio della pandemia stanno iniziando a vedere una rinascita dei casi. Non bisogna commettere errori: abbiamo ancora molta strada da fare. Questo virus sarà con noi per molto tempo. IL BOLLETTINO Sono questi i dati che emergono dal bollettino della protezione civile diramato ieri: in terapia intensiva si trovano 2.384 persone, 87 in meno rispetto a martedì. Sono ancora ricoverati, con sintomi, in 23.805, si registra un meno 329 pazienti; 81.510 in isolamento domiciliare (406 in più rispetto alle 24 ore precedenti). Nell'ultima giornata sono morte 437 persone (martedì le vittime erano state 534), arrivando a un totale di decessi di 25.085. I guariti raggiungono quota 54.543, per un aumento in 24 ore di 2943 unità, il più alto da inizio epidemia (martedì erano state dichiarate guarite 2.723 persone). Il dato dei nuovi contagi è pari a 3.370 unità (il giorno prima 2.729), in crescita rispetto agli ultimi giorni, probabilmente anche perché sono cresciuti i tamponi effettuati (mercoledì 63.101, martedì 52.126). Il rapporto tra nuovi casi rilevati e tamponi effettuati ieri resta però abbastanza il linea con il dato dei giorni precedenti, e cioè di 1 nuovo malato ogni 18,7 tamponi fatti (martedì era 19,1, lunedì 18,3). Il 18,7 di ieri corrisponde al 5,3%: negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 5,7%. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 187.327 mentre in questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 107.699. Sono ottimi i dati dei guariti (2.943) e delle terapie intensive (-87) che quindi si vanno svuotando, ma ci sono ancora - spiega il virologo dell'Università degli Studi di Milano, Fabrizio Pregliasco - delle criticità nella provincia di Milano, a Brescia e in Piemonte. Quindi - sostiene il virologo - mentre gli ospedali "respirano" occorre concentrarsi sul territorio e rintracciare velo cemento i nuovi casi sommersi. MEDICI DECEDUTI Ieri è deceduto un altro medico. A renderlo noto è stata la federazione nazionale dell'ordine dei medici. Si tratta di Maddalena Passera, anestesista. Adesso il totale dei camici bianchi colpiti mortalmente, in Italia, dal Covid-19 sale a quota 145. Intanto procede la ricerca per la cura del virus. Un nuovo studio è stato pubblicato dalla riviste Science, il risultato è stato ottenuto dal gruppo di Wenhao Dai, dell'Accademia Cinese delle Scienze. Gli scienziati avrebbero creato due farmaci specifici, progettati e sintetizzati per combattere il nuovo coronavirus SarsCoV2 attaccando l'enzima proteasi, che il virus utilizza per moltiplicarsi. Giu-Sca. à RIPRODUZIONE RISERVATA CREATI IN CIÑA DUE NUOVI FARMACI PER SCONFIGGERE IL MORBO: ATTACCANO IL SUO ENZIMA-MOTORE -tit\_org- Virus, è record di guaritiOms: ora evitare errori

**I decreti Covid****Le limitazioni alle libertà nel solco della carta = Le limitazioni alle libertà nel solco della carta***[Giuseppe Tesauo]*

I decreti Covid LE LIMITAZIONI ALLE LIBERTÀ NEL SOLCO DELLA CARTA Giuseppe Tesauo Nel periodo più acuto e doloroso della pandemia feci una rapidissima riflessione sul primato della tutela della salute e sulle critiche che si muovevano all'operato del Governo e di qualche Presidente di Regione per fronteggiare alla meno peggio, pur con qualche ritardo o improprietà di troppo, il virus che ci minaccia, anche sulla pretesa non conformità alla Costituzione, ai diritti fondamentali del cittadino et similia. Il dibattito in proposito è cresciuto progressivamente. Continua a pag. 35 LE LIMITAZIONI ALLE LIBERTÀ NEL SOLCO DELLA CARTA Giuseppe Tesauo E ciò anche a fronte di una messe di atti di ogni genere (leggi, decreti legislativi, decreti-legge, DPCM, ordinanze), con il risultato di confondere le idee ad un lettore normale. Proverò a individuare almeno i punti principali. Anzitutto chiariamoci sulle basi giuridiche possibili per iniziative in tema di pandemia, in primo luogo nella nostra Carta costituzionale, spartito attentamente pensato e ben scritto all'alba della Repubblica, soggetto ad interpretazione ma fino ad un certo punto, dovendosi conservare alle parole almeno un significato non troppo di fantasia. Cominciamo a leggere, all'art. 32, che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività: fondamentale, attributo del quale la Carta non è certo generosa. E se pure è un valore primario richiamato insieme ad altri, assume sicuramente nella sostanza una posizione, in quanto diritto alla vita, di diritto più eguale degli altri. La norma stabilisce che nessuno può essere obbligato ad un trattamento sanitario se non per legge, dunque una espressa e significativa riserva di legge. Lo stesso vale anche per la circolazione e il soggiorno nel territorio nazionale, che possono subire limitazioni con legge per motivi di sanità o di sicurezza (art. 16). Quanto al riparto di competenze con le Regioni, oltre a comprendere tra quelle esclusive dello Stato la profilassi internazionale (art. 117, lett. q), la Costituzione indica la tutela della salute tra le materie di competenza concorrente, con la precisazione, in primo luogo, che la determinazione dei principi fondamentali al riguardo è riservata alla legislazione dello Stato (art. 117); in secondo luogo, che il governo può sostituirsi agli enti locali quando lo richiedono esigenze di unità e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni in tema di diritti civili e sociali (art. 120). Questo è, in sintesi essenziale, il quadro costituzionale rilevante per gli atti normativi posti in essere in tempi di covid. Il principale atto, fondamentale ma da molti critici misteriosamente ignorato, varato in tempi non sospetti, è il Codice della Protezione Civile, come tale rubricato dal decreto legislativo n. del 2 gennaio 2018, quindi con la forza di legge ordinaria. Le sue norme sono espressamente qualificate come principi fondamentali in materia di protezione civile ai fini della potestà legislativa concorrente, con chiaro riferimento all'art. 117 della Costituzione sopra ricordato. La protezione civile si occupa di molti eventi con implicazioni gravi per la popolazione: emergenze di rilievo nazionale connesse con calamità di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo, che in ragione della loro intensità o estensione debbono essere fronteggiate con immediatezza e con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante predefiniti periodi di tempo. Il nostro Covid è certamente compreso in questa ipotesi. Il Codice, poi, definisce il Presidente del Consiglio dei Ministri autorità nazionale e i Presidenti di Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano autorità territoriali di protezione civile, soggetti che, in base al principio di sussidiarietà, hanno la funzione di garantire l'unitarietà dell'ordinamento. Il Presidente del Consiglio detiene il potere di ordinanza in materia di protezione civile a mezzo del Capo del Dipartimento della protezione civile e determina le politiche di protezione civile per la promozione e il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle città metropolitane, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica o privata presente sul territorio nazionale. Non solo, ma

predispone gli indirizzi per lo svolgimento in forma coordinata delle attività di protezione civile, al fine di assicurarne l'unitarietà nel rispetto delle peculiarità dei territori. Significativo e suscettibile di alimentare qualche preoccupazione è l'art. 25 del Codice, laddove stabilisce che per il coordinamento degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza di rilievo nazionale si provvede mediante ordinanze di protezione civile, da adottarsi in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e con le modalità indicati nella deliberazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e delle norme dell'Unione europea. Complessivamente non è affatto poco, ma questo ha voluto il Parlamento, già con la legge delega. Quanto allo strumento ordinanza, non nascondo qualche esitazione, ma mi permetto di superarla in questa occasione e pensare che si sia aggiunto un atto più flessibile per un evento che non si sa quanto dura, come si evolve e come rimediare, sì da richiedere strumenti agili, oltre che giuridicamente corretti (e salvo il saggio controllo della Corte costituzionale). Le ordinanze sono emanate acquisita l'intesa delle Regioni e Province autonome territorialmente interessate e, ove rechino deroghe alle leggi vigenti, devono contenere l'indicazione delle principali norme cui si intende derogare e devono essere specificamente motivate. La dichiarazione dello stato di emergenza nazionale spetta al Consiglio dei Ministri su proposta del Presidente e richiesta dei Presidenti delle regioni e province interessate e deve prevederne la durata. Tale Dichiarazione è intervenuta il 31 gennaio 2020, l'indomani di analogo: dichiarazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità, alla quale si potrebbe imputare una certa sottovalutazione iniziale del fenomeno.; Tralascio i dettagli sulle competenze: degli enti locali, che ovviamente devono comunque rispettare gli indirizzi nazionali.; Fin qui, pertanto, risulta con tutta evidenza rispettato il quadro costituzionale e della normativa primaria del Codice di Protezione Civile, dovuta ad un passaggio preventivo del Parlamento con legge delega. Altro atto di rilievo è stato il decreto-legge n. 6 del 23 febbraio 2020, che mi risulta firmato dal Presidente della Repubblica, convertito in legge il successivo 5 marzo, che stabiliva: l'obbligo per le autorità competenti; (Presidente del Consiglio) di adottare: ogni misura di contenimento e gestione: adeguata all'evolversi della situazione; epidemiologica. Le misure consentite: comprendevano, ad esempio, il noto: divieto di accesso e di uscita dal comune: o area interessata, sospensione dei: servizi educativi per l'infanzia,,: sospensione dei servizi museali, dei; viaggi d'istruzione scolastica, chiusura: o limitazione di servizi pubblici,,: sospensione delle attività di imprese,,: tranne di quelle che erogano servizi: essenziali.; Del pari rilevante è il successivo: decreto-legge n. 19 del 25 marzo 2020,; anche questo firmato dal Presidente: della Repubblica, che segue il modello del precedente, ma riguarda, con specifiche cautele e precisazioni, la circolazione delle persone sul territorio nazionale, nonché l'obbligo di stare a casa salvo eccezioni motivate. In proposito, è bene distinguere, come in Costituzione, la libertà di circolazione (art. 16) dalla libertà personale (art. 13), in breve la detenzione, ipotesi che richiede il coinvolgimento immediato della magistratura, non coinvolta se non ex post in questa occasione. Tra gli atti subprimari, troviamo le ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione civile, previste dal Codice, del Mini

stro della Sanità, previste dalla legge 833 del 1978 di riforma sanitaria, valide fino ad interventi maggiori, quindi le ordinanze dei Presidenti di Regione, anch'esse previste dalla legge n. 833/78 e soprattutto dal Codice della Protezione civile, ordinanze valide fino a successivi eventuali interventi dello Stato. È appena il caso di precisare che tali ordinanze non possono derogare ai limiti posti dalle norme primarie che riconoscono il potere di adottarle, comunque nel rispetto del dovere di leale cooperazione nonché dei principi generali dell'ordinamento e degli input dell'Unione Europea (che tuttavia, come dovrebbe essere noto, non ha una competenza normativa in materia), In definitiva, allo stato non risultano strappi (almeno vistosi) alla riserva di legge e alla Costituzione. Certo, le leggi non rivelano una prosa semplice e di facile e incontestabile lettura, ma questo vale anche per la maggior parte delle norme vigenti da tempo, frutto di una tradizione purtroppo consolidata già della nostra letteratura giuridica, di cui è singolare dolersi solo ora. Così come è singolare che ci si lamenti della eccessiva normazione con atti del governo, oggi che riguarda l'emergenza Covid e che ha avuto il regolare passaggio parlamentare almeno preventivo, mentre si lasciava senza commenti un ricorrente abuso antico per ragioni meno nobili. Quanto a paventare nella messe di atti

anti Covid un rischio di pieni poteri del Presidente del Consiglio, invocati per altri su qualche spiaggia di passaggio e non solo, lasciamo ad altri questo capitolo, così come la baruffa tra Regioni, preludio del progetto di regionalismo differenziato, quello sì non in odore di santità costituzionale per la completa emarginazione del Parlamento, progetto che vediamo oggi un po' sopito in attesa che passi la nottata, comunque dietro l'angolo. Importante è che usciamo da questa crisi, sforzandoci di dare al nostro Paese uno stimolo di solidarietà e di unitarietà, in definitiva di serietà, anche di esempio per al tri Paesi, come in parte sta accadendo. â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Le limitazioni alle libertà nel solco della carta - Le limitazioni alle libertà nel solco della carta



## Turni in ufficio e presenze ridotte = In ufficio solo con i turni più distanza in bus e locali

[Rosario Dimito]

Turni in ufficio e presenze ridotte 4 maggio tornano 2,7 milioni di lavoratori - Niente spostamenti fuori dai confini regionali Cambiano gli spazi nei trasporti e nei ristoranti Colao chiede lo stop per i sessantenni, no di Conti In ufficio solo con i turni più distanzabus e locali >A1 lavoro 7 giorni su 7 e orari scaglionati La task force di Colao propone l'esoneri perché sia garantita la sicurezza nelle aziende per i sessantenni. Ma arriva lo stop di Coni IL RETROSCENA ROMA Dimezzamenti della capienza dei posti di lavoro per garantire le distanze sociali, utilizzando più o meno gli stessi parametri dei mezzi pubblici. L'Italia della fase 2 disegnata dalla cura Colao farà riaprire le attività riportate in verde dal documento Inail, perché sono quelle a basso rischio di contagio. Quindi le attività manifatturiere (alimentari, bevande, tabacco, tessile, abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia, industria del legno e prodotti in legno, fabbricazione di carta, stampa e produzione di supporti registrati, fabbricazione di prodotti chimici, prodotti farmaceutici, articoli in gomma), costruzioni civili, grandi opere, lavori di costruzione specializzati), servizi di software e informatici, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche, tecniche, commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli. Dal 4 maggio le riaperture coinvolgeranno una platea lorda di 3,8 milioni lordi di dipendenti che, escludendo coloro che già operano in smart working e altri considerati fragili, arriva a un netto di 2,5-2,7 milioni di cittadini. Da metà marzo l'in sieme dei settori attualmente non sospesi comprende 2,3 milioni di imprese (il 51,2% del totale) per un'occupazione di 15,6 milioni di lavoratori (66,7% del totale), mentre i sospesi ammontano a circa 7,8 milioni (33,3%). Le riaperture dovranno avvenire per gradi successivi, come si legge nella relazione della task force Colao - 4 pagine più una slide riepilogativa dell'intero processo, che prevedeva anche, nella versione originaria licenziata martedì sera, una soglia di sbarramento per coloro che hanno più di 60 anni. C'è da sottolineare che questa tagliola è stata eliminata ieri mattina da Giuseppe Conte non ritenendola valida e proponibile, ma già in sede di discussione fra i gruppi di lavoro dei 17 membri della commissione, erano sorte divergenze: il limite massimo di età per tornare al lavoro fra due settimane, oltre che dall'ex top manager di Vodafone, sarebbe stato caldeggiato da un docente italiano, un tecnico e uno residente negli States, con la fiera opposizione di almeno tre professionisti e professori universitari. Nelle decisioni la squadra Colao non ha votato sui passaggi chiave ne sul testo finale, altrimenti non è detto che questo sbarramento avrebbe coagulato una maggioranza. Gli spazi di lavoro devono essere rimodulati nell'ottica del distanziamento sociale compatibilmente con la natura dei processi produttivi. Questo distanziamento sarà applicato anche ai mezzi pubblici (bus, metro), bar e ristoranti. Al fine di ridurre il contatto sociale negli ambienti di lavoro dovrebbero essere adottate soluzioni organizzative che riguardano sia l'articolazione dell'orario di lavoro sia i processi produttivi. L'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale, riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari che potranno essere allungati prevedendo anche il lavoro 7 giorni su 7. AUTO PROPRIA E BICI È essenziale evitare aggregazioni sociali anche in relazione agli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro e rientrare a casa, con particolare riferimento all'utilizzo del trasporto pubblico. Dovendo organizzare il processo produttivo in turni, una parte dei dipendenti che non presenzierà sui posti di lavoro, utilizzerà lo smart working. L'Italia di Colao che torna al lavoro deve essere accompagnata da una fase di convivenza con il Covid-19, con la condizione che se l'indice di contagio dovesse risalire, in aree più o meno vaste del Paese possano intervenire blocchi di attività. La riapertura deve sottostare a tre paletti: una curva epidemiologica delle varie aree del territorio sotto 0,5, strutture sanitarie (Covid hospital e terapie intensive) adeguate, strumenti di protezione disponibili. Questi paletti sono preceduti da alcune pre condizioni legate ai rischi intrinseci e relazionali, alla sicurezza dei posti di lavoro, ai trasporti in funzione dello scaglionamento dell'orario di lavoro per ingressi e uscite (anche in vista della riapertura scuole), con la spinta a utilizzare l'auto propria, la mobilità

sharing, al controllo dati attraverso l'app Immuni. Un punto essenziale è la capacità di ricevere dati immediati - quindi giornalieri - sulla curva epidemiologica, per consentire con celerità il blocco selettivo di alcune attività e, quando l'andamento dovesse ridiscendere, la loro riapertura. Infine viene data importanza ai test sierologici ai fini dell'individuazione dei potenziali casi positivi.

Rosario Dimito RIPRODUZIONE RISERVATA Il comitato per la ricostruzione Vittorio COLAO Dirigente 'azienda Elisabetta CAMUSSI Professoressa di Psicologia sociale, Università degli Studi di Milano Roberto CINGOLANI Responsabile Innovazione tecnologica di Leonardo, già Direttore scientifico dell'Istituto italiano di Tecnologia (IIT) Riccardo CRISTADORO Consigliere economico del Presidente del Consiglio - Senior Director del Dipartimento economia e statistica. Banca d'Italia Giuseppe FALCO Amministratore Delegato per il Sistema italo-greco - Torclia e Senior Partner Managing Director di The Boston Consulting Group (BCG) Filomena MAGGINO Consigliera del Presidente del Consiglio per il benessere equo e sostenibile o la statistica Professoressa di Statistica sociale, Università di Roma "La Sapienza" Mariana MAZZUCATO Consigliera economica del Presidente del Consiglio - Director and Founder, Institute for Innovation and Public Purpose, University College London Riccardo RANALLI e revisore contabile Marino REBINI Professore emerito di Sociologia economica. Università Statale di Milano Franco FOCARETA Ricercatore di Diritto del lavoro Università di Bologna "Alma Mater Studiorum" Enrico GIOVANNINI Professore di Statistica economica, Università di Roma "Tor Vergata" Giovanni GORNO TEMPINI Presidente Cassa di Risparmio di Milano Enrico MORETTI Professor of Economics at the University of California, Berkeley Giampiero GRIFFO Coordinatore del Comitato tecnico - sulla condizione delle persone con disabilità Raffaella SADUN Professor of Business Administration, Harvard Business School Un negozio nel centro di Milano si prepara a riaprire (ANSA) Fabrizio STARACE Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Modena - Presidente della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SIEP); Angelo BORRELLI Capo protezione civile NELLA RELAZIONE DEI TECNICI LE RIAPERTURE DOVRANNO AVVENIRE PER GRADI SUCCESSIVI ESSENZIALE CHE SI PROSEGUA PER QUANTO POSSIBILE CON LO SMART WORKING - tit\_org- Turni in ufficio e presenze ridotte - In ufficio solo con i turni più distanziati in bus e locali

Il dl pronto non prima del 10 maggio

## **App, in corso i primi test ma via libera solo con un decreto: tempi più lunghi = App, i test sono già partiti si potrà scaricare gratis l'ok con un decreto legge**

[Cristiana Mangani]

Il dl pronto non prima del 10 maggio App, in corso i primi test ma via libera solo con un decreto: tempi più lunghi  
Cristiana Mangani La sperimentazione è già partita su alcune centinaia di persone, ma perché la app sul tracciamento dei cittadini diventi una cosa reale ci vorrà ancora tempo. Restano, infatti, da definire due questioni fondamentali, ovvero dove verrà conservato un eventuale server per la raccolta dei dati e in che modo le Asl potranno dialogare con questa applicazione. Apag. 6 App, i test sono già si potrà scaricare gratis Pok con un decreto legge i tempi però si allungano: tra una settimana La Pisano replica sulla Bending Spoons: i risultati della sperimentazione, di a maggio detenuta per il 90% da imprenditori italiani IL CASO ROMA La sperimentazione è già partita su alcune centinaia di persone, ma perché la app sul tracciamento dei cittadini diventi una cosa reale, ci vorrà ancora parecchio tempo. Restano, infatti, da definire due questioni fondamentali: dove verrà conservato un eventuale server per la raccolta dei dati e chi lo gestirà concretamente. Inoltre, in che modo, i dati già in possesso nei pc delle Aziende sanitarie locali potranno dialogare con "Immuni". Tutti temi che si stanno discutendo in queste ore, insieme con una serie di ipotesi che vanno dalla conservazione a una caserma o in una struttura di proprietà del ministero della Difesa o dell'Interno, alla movimentazione e alla gestione di tutta questa massa di informazioni, per la quale è ancora chiamata in causa la Difesa. L'ITER Nel frattempo. Bending Spoons, la società di sviluppo che si è aggiudicata il bando, sta lavorando senza sosta per far sì che il sistema risponda in pieno alle richieste del governo. E solo dopo che il modello definitivo verrà consegnato, probabilmente tra una settimana o poco più, inizierà un'altra fase, quella parlamentare. È quasi certo, infatti, che le norme che regolamenteranno l'uso dell'app vengano inserite nel decreto legge economico annunciato per il 10 maggio. Intanto, quello che è noto dell'applicazione, è che potrà essere scaricata da Apple store e da Google play gratuitamente. A breve, poi, in base all'accordo recente tra le due società, i sistemi ios e Android potranno comunicare tra di loro anche via bluetooth. Si era ipotizzato di utilizzare un sistema decentralizzato, quindi con la gestione dei dati affidata solo all'utente interessato, senza server o cloud. Ma questo vorrebbe dire un doppio gesto di volontarietà del cittadino: scaricare l'app, e in caso di positività al virus, inviare l'alert. Decisamente troppo per chi già fa fatica ad accettare un monitoraggio dei propri spostamenti. E quindi il tema sembra essere tornato a una gestione pubblica e italiana. Inoltre, in questi giorni si sta ragionando anche sui tecnici che dovranno occuparsene. L'America ha creato dei veri e propri team di specialisti che hanno il compito "di indagare" sul contagio e sulla diffusione di Covid-19. In Italia, anche la Regione Lazio ha predisposto qualcosa di simile, e di recente le Asl, attraverso la Protezione civile, hanno chiesto al Viminale di poter utilizzare la piattaforma per risalire ai numeri di telefono delle persone, in modo da comunicare rapidamente con chi potrebbe essere stato contagiato perché entrato in contatto con un positivo. Sono in tanti a voler capire bene cosa rappresenterà questa app per la sicurezza degli italiani. Tanto che nei giorni scorsi, il Copasir aveva valutato la convocazione del commissario straordinario Domenico Arcuri, firmatario dell'ordinanza su "Immuni". Ma poi la decisione è stata cambiata perché Arcuri non aveva avuto un ruolo nella scelta. Da qui la decisione di ascoltare Paola Pisano, per chiedere quale sia la composizione societaria della Bending Spoons, con sede a Milano e ben 48 soci: tra di loro anche il fondo Nuo Capitai, che investe in Italia con capitali cinesi. Il Comitato da tempo batte sulla necessità di alzare l'attenzione sulle possibili interferenze straniere che passano anche dall'impiego di tecnologie. Ecco perché sarà convocato anche il direttore del Dis, Gennaro Vecchione, e il suo vice, l'esperto cyber Roberto Baldoni. L'AZIONARIATO Alle perplessità del Copasir, comunque, Pisano replica indirettamente: Il governo è tranquillo riguardo all'azionariato della Bending Spoons - dice - Questa società è detenuta per il 90% da 4 imprenditori

italiani, è una startup del nostro territorio, e per un 10% da soggetti privati e da fondi. Mentre sulla questione privacy ha tagliato corto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: Ci facciamo geolocalizzare anche quando dobbiamo ordinare una pizza con una app - ha dichiarato -, e ora che facciamo una app, facoltativa e senza penali per chi non la usa, scoppia la polemica sulla privacy. Per il garante Antonello Soro, comunque, resta prioritario che i dati vengano gestiti da un'autorità pubblica, trasparente e controllabile, E "Immuni" - ha aggiunto - avrà valore solo se si faranno anche i tamponi. Cristiana Mangani RIPRODUZIONE RISERVATA IL COMITATO PARLAMENTARE SUI SERVIZI ASCOLTERÀ LA MINISTRA E IL DIRETTORE DELL'ISV Immuni: cos'è e come funziona L'appalto,.... '.; ' '; ^Software.Hólfeè;;-' Bending Spoons "Contratto ':^'..'/'.' "" ' Cessione gratuita, ' e perpètua; '-. '; '. della licenza' uso; '-Spese p'ertó.Stato ', NESSUNA - / CARATTERISTICHE Installazione volontaria Tecnologia Bluetooth Sistema Contact tracing Efficace se usata dai 60% della popolazione Rispetto della privacy Il diario clinico da compilare e aggiornare Dati anagrafici Malattie pregresse Assunzione farmaci Eventuali sintomi COME FUNZIONA Scambio informazioni tra smartphone entro un metro Archiviazione e memorizzazione contatti tramite codici identificativi anonimi Messaggio a tutti gli utenti entrati in contatto con un positivo -tit\_org- App, in corso i primi test ma via libera solo con un decreto: tempi più lunghi - App, i test sono già partiti si potrà scaricare gratisok con un decreto legge

## Guariti, il giorno del record L'Oms: adesso evitare errori

[Giu.sca.]

Guariti, il giorno del record L'Oms: adesso evitare errori Mai così tanti avevano sconfitto il morbo: ^Stabile il rapporto tra positivi e tampor in un giorno 2.943. In calo ricoveri e morti un nuovo infetto ogni 18,7 test effettuati DATI ROMA Questa volta c'è un picco incoraggiante, è quello dei pazienti guariti. Inoltre, il numero dei deceduti, è in flessione mentre continuano a calare i ricoverati. Fin qui le note positive. Purtroppo risalgono i numeri dei nuovi contagi. Oggi sono 3.370, più 641 rispetto a martedì e a trainare la risalita sono soprattutto Lombardia e Piemonte. Nel frattempo il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, lancia l'allarme: alcuni Paesi che sono stati colpiti all'inizio della pandemia stanno iniziando a vedere una rinascita dei casi. Non bisogna commettere errori: abbiamo ancora molta strada da fare. Questo virus sarà con noi per molto tempo. IL BOLLETTINO Sono questi i dati che emergono dal bollettino della protezione civile diramato ieri: in terapia intensiva si trovano 2.384 persone, 87 in meno rispetto a martedì. Sono ancora ricoverati, con sintomi, in 23.805, si registra un meno 329 pazienti; 81.510 in isolamento domiciliare (406 in più rispetto alle 24 ore precedenti). Nell'ultima giornata sono morte 437 persone (martedì le vittime erano state 534), arrivando a un totale di decessi di 25.085. I guariti raggiungono quota 54.543, per un aumento in 24 ore di 2943 unità, il più alto da inizio epidemia (martedì erano state dichiarate guarite 2.723 persone). Il dato dei nuovi contagi è pari a 3.370 unità (il giorno prima 2.729), in crescita rispetto agli ultimi giorni, probabilmente anche perché sono cresciuti i tamponi effettuati (mercoledì 63.101, martedì 52.126). Il rapporto tra i nuovi casi rilevati e tamponi effettuati ieri resta però abbastanza il linea con il dato dei giorni precedenti, e cioè di 1 nuovo malato ogni 18,7 tamponi fatti (martedì era 19,1, lunedì 18,3). Il 18,7 di ieri corrisponde al 5,3%: negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 5,7%. I contagiati complessivi dall'iniziodell'epidemia sono adesso 187.327 mentre in questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 107.699. Sono ottimi i dati dei guariti (2.943) e delle terapie intensive (-87) che quindi si vanno svuotando, ma ci sono ancora - spiega il virologo dell'Università degli Studi di Milano, Fabrizio Pregliasco - delle criticità nella provincia di Milano, a Brescia e in Piemonte. Quindi - sostiene il virologo - mentre gli ospedali "respirano" occorre concentrarsi sul territorio e rintracciare velocemente i nuovi casi sommersi. MEDICI DECEDUTI Ieri è deceduto un altro medico. A renderlo noto è stata la federazione nazionale dell'ordine dei medici. Si tratta di Maddalena Passera, anestesista. Adesso il totale dei camici bianchi colpiti mortalmente, in Italia, dal Covid-19 sale a quota 145. Intanto procede la ricerca per la cura del virus. Un nuovo studio è stato pubblicato dalla rivista Science, il risultato è stato ottenuto dal gruppo di Wenhao Dai, dell'Accademia Cinese delle Scienze. Gli scienziati avrebbero creato due farmaci specifici, progettati e sintetizzati per combattere il nuovo coronavirus SarsCoV2 attaccando l'enzima proteasi, che il virus utilizza per moltiplicarsi. Giù.Sca. RIPRODUZIONE RISERVATA CREATI IN CIÑA DUE NUOVI FARMACI PER SCONFIGGERE LA MALATTIA: ATTACCANO IL SUO ENZIMA-MOTORE -tit\_org- Guariti, il giorno del recordOms: adesso evitare errori

## Tracce del virus nelle reti fognarie di Roma e Milano: Niente allarmi

[Valentina Francesco Arcovio Pacifico]

**IL CASO ROMA** Nella rete fognaria di alcune aree di Milano e di Roma sono state trovate tracce del nuovo coronavirus. Nulla di allarmante per la salute dei cittadini. Ma si apre una prospettiva interessante per il monitoraggio dell'epidemia in Italia. **LA SPIA** Uno studio, guidato da Giuseppina La Rosa del Reparto di Qualità dell'Acqua e Salute Del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto superiore di sanità (Iss), suggerisce che la ricerca di materiale genetico del virus Sars-Cov-2 nelle acque di scarico può essere utilizzata come spia della presenza di un focolaio epidemico. Abbiamo selezionato e analizzato per la ricerca del virus, un gruppo di 8 campioni di acque di scarico raccolti dal 3 al 28 febbraio a Milano e dal 31 marzo al 2 aprile a Roma, riferisce La Rosa. In 2 campioni raccolti nella rete fognaria della zona Occidentale e Centro-orientale di Milano è stata confermata la presenza di RNA del nuovo coronavirus. Nel caso di Roma, lo stesso risultato positivo è stato riscontrato in tutti i campioni prelevati nell'area orientale della città, aggiunge. Per il Cnr, coadiuvato dal Sacco, è stato rassicurante poter verificare che il virus viene annientato dagli impianti di depurazione di Milano e della Brianza e le acque a valle ne risultano prive. **ELIMINAZIONE** Nella Capitale la squadra di virologi guidata da Lucia Bonadonna, responsabile del Reparto di qualità dell'acqua e salute, ha fatto i campionamenti nei pressi del depuratore di Roma Est. Nei prossimi giorni le ricerche saranno estese negli altri quadranti della città. Dal fronte sanitario, si fa notare che i rischi di contagio sono minimi e che queste indagini servono soprattutto per monitorare la presenza di focolai. Il nostro obiettivo - spiega la professoressa Bonadonna - è quello di determinare la presenza di Rna virale del Sars-Covid 2. Ma non è detto che in questa quantità, perché parliamo di "frammenti", sia infettivo. Certo invece è che nessuno mette le mani nelle acque reflue e che dopo il trattamento con il doro nei depuratori la carica virale e batteriologica dell'acqua viene eliminata. **MONITORAGGIO** Ora gli studiosi stanno estendendo la ricerca ad altri campioni di acque di scarico provenienti da una rete di raccolta in diverse regioni, costruita negli anni nell'ambito di un progetto finanziato dal Centro Nazionale di prevenzione e Controllo delle Malattie del ministero della Salute. Il ritrovamento - sottolinea Luca Lucentini, direttore del Reparto di Qualità dell'Acqua e Salute dell'Iss - non ha nessun rischio. Il risultato rafforza le prospettive di usare il controllo delle acque in fognatura dei centri urbani come strumento non invasivo per rilevare precocemente la presenza di infezioni nella popolazione. Insomma uno strumento in più - oltre ai tamponi, i test sugli anticorpi e l'app di tracciamento - a disposizione per la prossima graduale ripresa delle attività. Nella fase 2 la sorveglianza potrà essere utilizzata per monitorare in modo indiretto la circolazione del virus ed evidenziare precocemente una sua eventuale ricomparsa, spiega Lucentini. Una strategia che viene già usata per altri virus, come quello della polio. Aver trovato RNA virale, che quindi non necessariamente infettivo, nelle acque di scarico - continua - è un risultato che non sorprende e non implica alcun rischio per la salute umana. Lo studio dell'Iss non è il primo a suggerire l'utilità del monitoraggio delle reti fognarie. I nostri risultati si associano a quelli di altri gruppi di ricerca che, in Olanda, Massachusetts, Australia e Francia, hanno ad oggi rinvenuto tracce del virus negli scarichi, conferma il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò. **Valentina Arco via Francesco Pacifico L'ISS: SENTINELLA UTILE DELL'EPIDEMIA ANALISI NELLA ZONA EST DELLA CAPITALE MA VERIFICHE ESTESE AD ALTRI QUADRANTI** lillniiii.ii Il totale in Italia 100.000 \_ \_ \_ \_ \_ In isoLamento domiciliare ~ Ricoverati con sintomi Decessi 80.000 Terapia intensiva 20 22 24 26 28 30 1 3 5 7 9 11 13 15 17 19 21 19 21 23 25 27 29 31 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 Ieri i,;; ', '...' -, ' ': Fonte; Protezione Civile L'Ego-Hub lillniiii.ii -tit\_org-

## Si estendono gli incendi a Chernobyl

[Redazione]

Si estendono gli incendi a Chernobyl KIEV, 22. I vigili del fuoco inviati sempre più numerosi nella zona di esclusione della centrale nucleare di Chernobyl, in Ucraina, non sono ancora riusciti a spegnere gli incendi boschivi attivi da oltre due settimane. Più di 1300 pompieri sono impegnati per cercare di contenere i roghi intorno alla centrale nucleare e altri mille sono stati dislocati nella vicina regione di Zhytomyr dove, a causa dei forti venti dei giorni scorsi e delle condizioni di particolare siccità, si è sviluppato un altro incendio. Il denso fumo è arrivato fino a Kiev. Il livello di radioattività misurato nella capitale, che si trova a un centinaio di chilometri dagli incendi, è nella norma, precisa la protezione civile. -tit\_org-

LO smaio

**Conto da rifare I morti sarebbero 10 mila in più = I numeri da riscrivere "I morti per il virus sono 10 mila in più"***Il bilancio Istat dei decessi di marzo e aprile certifica che la strage potrebbe essere stata di proporzioni maggiori rispetto ai dati ufficiali*

[Luca Fraioli]

Conto da rifare I morti sarebbero 10 mila in più ūz'LucaFraioi a pagina 10 I numeri da riscrivere "i morti per il virus sono 10 mila in più" Il bilancio Istat dei decessi di marzo e aprile certifica che la strage potrebbe essere stata di proporzioni maggiori rispetto ai dati ufficiali ufz'Luca Fraioi ROMA - Mancano all'appello 10 mila morti, settemila nella sola Lombardia. Che le vittime dell'emergenza coronavirus fossero assai più di quelle ufficiali lo si sospettava. Ma ora ci sono i numeri, le statistiche e la scienza a confermarlo. Stimiamo un numero di decessi reali, dovuti direttamente o indirettamente all'epidemia, molto superiori a quelli riportati nei bollettini giornalieri del Dipartimento delle Protezione Civile: nelle province maggiormente colpite come Bergamo si arriva a più del doppio. Comincia così lo studio diffuso ieri da un gruppo interdisciplinare di scienziati, tra cui i fisici Giorgio Parisi, Enzo Marinari, Federico Ricci-Tersenghi. Luca Leuzzi e il biologo Enrico Bucci, che ha preso in esame i dati della mortalità in Italia nel periodo 22 febbraio 4 aprile così come sono stati forniti dall'Istat. Comparando questi dati con quelli degli anni precedenti relativi alle stesse settimane, gli scienziati hanno osservato che in molti comuni delle regioni più colpite dalla pandemia il numero di decessi, non solo è stato sensibilmente più alto rispetto alla media stagionale degli anni precedenti, ma che lo scarto è assai superiore al numero di decessi certificati dalla Protezione Civile come dovuti al Covid-19. In Lombardia, per esempio, negli anni scorsi morivano in media nello stesso periodo dell'anno circa 11 mila persone. Tra il 22 febbraio e il 4 aprile 2020, nel pieno dell'emergenza coronavirus, i decessi sono stati invece 27 mila, con un eccesso dunque di 16 mila morti, ma di questi solo 9 mila sono stati riconosciuti ufficialmente come causati dal Covid-19. E i rimanenti 7mila? Stesso interrogativo per i 1.100 decessi in eccesso e non certificati Covid dell'Emilia Romagna, o i quasi 400 della Liguria. Estendendo a tutta la Penisola questo approccio, gli autori dello studio arrivano a stimare quante sono le morti totali in Italia sfuggite ai conteggi della Protezione Civile: Al 4 aprile 2020, scrivono, il numero reale di decessi in eccesso dovuti all'epidemia (in modo diretto ed indiretto) era circa 25.000. E il 4 aprile il bollettino ufficiale delle 18 registrava invece un numero totale di morti pari a 15.362. Ci sarebbe dunque una differenza di 10 mila decessi non certificati. Come sono morti? La risposta è in quella parentesi: in modo diretto ed indiretto. Le ipotesi, infatti sono due, secondo gli autori dello studio. Possono essere morti da coronavirus avvenute fuori dagli ospedali e dunque non certificate per questo motivo. Oppure si potrebbe trattare di decessi causati indirettamente dall'epidemia: molte persone, che avrebbero avuto bisogno di cure per altre patologie o incidenti, hanno rinunciato a rivolgersi alle strutture sanitarie perché le sapevano al collasso, o se lo hanno fatto non sono state assistite. Il caso di Bergamo è esemplificativo: oltre all'altissimo numero di vittime ufficiali (2.425) ce ne sono altre 3.000 non conteggiate e che probabilmente hanno a che fare con il collasso degli ospedali cittadini. Per capirne di più Parisi e colleghi hanno sfruttato una caratteristica ormai consolidata del coronavirus: uccide più gli uomini che le donne. E sono andati a vedere come si distribuiscono per sesso i 10 mila decessi che mancano all'appello. Ebbene non c'è una netta prevalenza di maschi, segno che avrebbero pesato molto le morti causate "indirettamente" dal coronavirus. In particolare, in Lombardia ci sarebbe stato un numero di decessi collaterali pari a circa la metà di quelli dovuti direttamente al virus: circa 5 mila morti non-Covid contro circa 10 mila morti Covid. Sono vite che si sarebbero potute salvare se i sistemi sanitari fossero stati preparati adeguatamente, dice Enrico Bucci. Questo dovrebbe far riflettere profondamente su quanto l'organizzazione dell'emergenza e il mantenimento dei servizi essenziali permetta di ridurre l'impatto di una epidemia. L'analisi dei dati sulla mortalità dice anche un'altra, triste, verità: Il picco dei decessi c'è



stato alcuni giorni prima di quello che si evince dai numeri ufficiali, conclude Bucci. Segno che nelle prima fasi dell'epidemia molti morti ce li siamo persi. -tit\_org- Conto da rifare I morti sarebbero 10 mila in più - I numeri da riscrivere I morti per il virus sono 10 mila in più

## Le mascherine Lo strano viaggio dalla Cina alla Puglia col prezzo che sale da 36 centesimi a 20 euro

[Giuliano Foschini]

Lo strano viaggio dalla Cina alla Puglia col prezzo che sale da 36 centesimi a 20 euro - di Giuliano Foschini BARI - Questa è la storia di una mascherina. Una mascherina Ffp3, una di quelle che, se fosse arrivata quando doveva, avrebbe potuto salvare la vita a uno dei 145 medici uccisi a oggi dal Covid. La vita di Antonio Lerosé, per esempio, otorino laringoiatra dell'ospedale di Altamura, visto che questa è la storia - così come l'hanno ricostruita il procuratore aggiunto di Bari, Roberto Rossi e la Guardia di Finanza - di una mascherina pugliese. Quella Ffp3 è rimasta chiusa in un cartone per mesi perché qualcuno voleva guadagnarci una barca di denaro: l'aveva pagata 30 centesimi di dollaro, l'ha rivenduta alle Asl a 20 euro. Tutto comincia il 23 settembre del 2019 quando nessuno sa cosa sia il Covid19, né a Wuhan né tantomeno in Europa. Una piccola società, la 3mC, con sede a Capurso, alle porte di Bari, acquista un carico di 127.200 Ffp3 da una società cinese, la Abena Asia Ltd. Costo di ogni mascherina: 0,30 dollari americani. Che, con spese di trasporto, diritti doganali eccetera, arriva a 0,36 euro all'incirca. Quasi contemporaneamente - è il 14 ottobre - la Asl di Bari pubblica sul proprio sito una gara per "Dpi respiratori". Chiede la fornitura di 30mila "mascherine facciali filtranti" Ffp3 o Ffp2 per 1,25 euro al pezzo. Ad aggiudicarsi la gara è la 3M, multinazionale americana, nulla in comune con la 3mC di Capurso. In Cina intanto scoprono il Covid 19 e il 31 gennaio l'Oms dichiara l'emergenza mondiale. "L'Asl di Bari ricostruisce la Finanza - per prevenire la diffusione del virus chiede mascherine alla 3M, sulla base della gara aggiudicata". L'azienda gliene invia soltanto 40. Ci dicono metteranno a verbale il direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce, e quello amministrativo Gianluca Capocchiani - che in magazzino non ce n'erano più. La 3M, dunque, avrebbe i magazzini vuoti. Ma altri hanno in magazzino le loro mascherine. La Sterimed, società di intermediazione, propone alla Asl 500mila mascherine 3M a 4,4 euro. Tre volte il prezzo iniziale. Ma quelle mascherine non arriveranno mai. La "Servizi ospedalieri" si presenta con 100 mila pezzi a 7,5. Ma anche questa si rivelerà soltanto una promessa. I giorni passavano e negli ospedali la situazione diventava sempre più difficile. Il fabbisogno di mascherine cresceva ovunque in maniera esponenziale. La Protezione civile non consegnava i dispositivi, i medici del 118 minacciavano di interrompere il servizio perché non avevano a disposizione le protezioni necessarie. La situazione era drammatica dicono i dirigenti della Asl ai magistrati. Ed è in quel momento, quando la situazione sembrava senza via di uscita, che a pochi chilometri di distanza da Bari cominciava ad accadere qualcosa. A Capurso la 3mC aveva il magazzino pieno di cartoni con le mascherine arrivate dalla Cina. Siamo al primo febbraio e la società fa partire quella che i magistrati definiscono "orribile corsa speculativa". Chiamano amici farmacisti. E aziende di intermediazione. E propongono l'affare: Abbiamo - dicono - 100 mila Ffp3 disponibili. Interessata? Fissano un prezzo: 12,8 euro. Una cifra folle dicono i manager sanitari. Ma folle era anche la situazione attorno: nei laboratori di analisi incollavano assorbenti alle mascherine chirurgiche, le uniche disponibili. Dalla Protezione civile mandavano le Montasio, le mascherine di Bugs Bunny come da definizione, definitiva, del presidente campano Vincenzo de Luca. E così il prezzo folle è l'unico possibile. La Aesse Hospital, azienda barese, ne prende un carico da 100mila e le piazza agli ospedali di Bari e Taranto con un ulteriore, importante, ricarico: 18,2. Sei euro a mascherine di guadagno. In quelle stesse ore alla Asl di Bari bussa anche un'altra società, la Penta. Offre e vende Ffp3 a 18,2. A Foggia, Taranto, Brindisi e Lecce va peggio: le pagano dalla stessa azienda 20 euro l'una. Cos'è la Penta? Di fatto, una società con la stessa proprietà della 3mC, ricostruisce la Finanza che alle due società ha sequestrato nei giorni scorsi poco meno di un milione di euro. Avevano comprato una mascherina a 0,36 euro. L'hanno venduta tre mesi dopo a 20. Mentre una pandemia spingeva nella crisi economica più nera tutto il resto del mondo. 0,36 euro il prezzo iniziale a settembre la 3mC di Capurso ne compra 127mila in Cina a 20 euro. La storia ricostruita nel prezzo pagato dalle Asl pugliesi alla Penta, società della 3mC. L'iter ricostruito nell'inchiesta della Procura di Bari e della

Finanza tra speculatori, promesse mancate e società di comodo -tit\_org-

la situazione

## Morti in calo Guariti record Ma salgono i nuovi casi

[Redazione]

LA SITUAZIONE Diminuiscono i decessi ma aumentano i contagi, soprattutto in Lombardia e Piemonte. La fotografia dell'ultimo bollettino diffuso dalla Protezione Civile riporta 3.370 nuovi casi positivi (641 in più rispetto alle 24 ore precedenti) e 437 morti (103 in meno), che fanno salire il totale oltre quota 25 mila. L'aumento dei contagiati potrebbe anche essere dovuto al maggior numero di tamponi realizzati (63.101, contro i 5.212 di martedì). Ma le buone notizie non mancano. Si è registrato un nuovo record di guariti: quasi 3 mila in un giorno, con il bilancio complessivo di dimessi che arriva a 54.543. Si alleggerisce ancora la pressione sugli ospedali con 87 pazienti in meno in terapia intensiva (ne rimangono 2.384). Il numero di persone attualmente positive è invece 107.699, died in meno rispetto al giorno precedente. Sono ancora ricoverati con sintomi 23.805 pazienti, con un calo di 329 rispetto a martedì. In isolamento domiciliare si trovano invece 81.510 persone (406 in più). Continua a preoccupare la risalita della curva epidemica in Lombardia e Piemonte. Nel primo caso si è passati da 960 a 1.161 nuovi contagi, con un nuovo allarme nella provincia di Milano: i casi sono passati a 17.000 (+480, la crescita martedì era stata +408). Seguono Brescia (+100), Bergamo (+60) e Cremona (+65). Milano città registra invece 7.116 casi (+161, martedì l'aumento era stato +246). Ma in salita ripida è soprattutto la curva epidemica piemontese, dove si contano 784 nuovi casi, ben 178 più del giorno precedente. E solo lunedì i nuovi contagi in Piemonte erano 292, assai meno della metà di quelli conteggiati ieri. BEÈ â ää àü öö IpISSi SO ß5 ÉßÆÉ -tit\_org-

## Allungare la stagione per salvare il turismo: la Liguria ci pensa = La ricetta della Liguria È un nuovo calendario Puntiamo sull'autunno per salvare l'anno

MENDUNI / PAGINA 7

[Marco Menduni]

ALLUNGARE LA STAGIONE PER SALVARE IL TURISMO: LA LIGURIA CI PENSA MENDUNI/PAGINA7 Operatori sconfortati, ma piovono le proposte per la ripartenza Cosa può cambiare sulle spiagge, negli hotel, nei ristoranti La ricetta della Liguria è un nuovo calendario Puntiamo sull'autunno per salvare l'anno Marco Menduni Sulla spiaggia con la mascherina. Da non togliere mai fino all'approdo al lettino o sulla sdraio, unica zona franca dove poter liberare il volto. Al ristorante sempre e rigorosamente su due turni e con le offerte del giorno scaricate sul cellulare, perché è rischioso anche usare il menù. Colazione in hotel fino alle 11 per ridurre l'affollamento in sala. Però via libera al cicloturismo, alle passeggiate nei boschi, alla corsa dei runner, anche se sempre in solitaria. Magari dopo la riapertura delle seconde case, ma solo per chi ne ha una in Liguria o addirittura nella stessa provincia in cui risiede. Ma soprattutto una stagione turistica lunga, lunghissima. Che va avanti anche a ottobre e oltre, se il tempo regge. Ancora: una promozione mirata alle regioni limitrofe e alla vicina Francia. Non arriveranno i turisti dall'estero, quest'anno. Ma l'interesse è agganciare gli italiani del Nord che non varcheranno il confine e sceglieranno di non allontanarsi troppo da casa. Tutti d'accordo. Il turismo in Liguria deve ripartire, pena il rischio che non riparta più. Non sarà una stagione da business, ma vale la pena provarci, quando arriverà il via libera. Così gli operatori si cimentano con proposte, suggerimenti, strategie. È una battaglia di trincea, di riduzione del danno, del salvabile. Ma non soltanto. Se si parte così - spiega Pier Paolo Giampellegrini, commissario dell'agenzia regionale InLiguria - non si va da nessuna parte. Gli operatori sono sconfortati, lo so. Ma il tentativo non può essere solo quello di salvare in maniera raccoglitrice la stagione. È difficile, lo so, ma ora serve un cambio di passo, divisione. La ricetta: Prolungare il più possibile le attività, perché dopo l'isolamento forzato la gente vorrà godere della sua libertà oltre ai tradizionali confini temporali. Giocare sull'anima "green" della Liguria, regione dove oltre il mare ci sono le coltivazioni e le mucche stanno nelle stalle e non negli allevamenti intensivi. Un'immagine "pulita" per chi ha ancora paura del contagio. Ultimo: Richiamare la buona clientela di Piemonte, Lombardia, Emilia, Costa Azzurra che sarebbe andata in viaggio lontano e non lo farà: in un'epoca in cui potrebbero esserci ancora dei problemi essere a due ore di macchina da casa può assicurare. Sono queste le linee guida più generali su cui la Regione sta impostando la sua strategia per dar respiro al settore turistico. Certo, c'è anche una leva economica, come ricorda il governatore Giovanni Tori: Abbiamo stanziato 6 milioni per dimezzare il costo del lavoro nelle attività ricettive, ricorda. Nella stessa giornata l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone apre alla possibilità di riaprire alcune seconde case. Quelle dei liguri (ancora stop ai villeggianti del Nord) e comunque solo dopo il 4 maggio. Poi, certo, ci sono gli aspetti pratici. Ognuno getta sul piatto le sue proposte. Le spiagge. Siamo disponibili - spiega Fabrizio Ucordari, presidente nazionale di Assobalneari-Confindustria - a garantire il metro e mezzo di distanza tra i lettini e le sdraio. A un servizio ancora più accurato di pulizia, continuo. A offrire le mascherine ai clienti, che le devono usare ovunque tranne quando prendono il sole. Nella regione dei trenta centimetri trenta tra un lettino e l'altro, appare uno sforzo considerevole. C'è anche chi ha proposto una stagione con il doppio turno: dalle 8 alle 14 e dalle due del pomeriggio alle otto di sera. Non cambiano le proporzioni dell'offerta, ridotta, ma accontenta più clienti. Che potrebbero tornare. Il doppio turno sarà regola nei ristoranti, anche questo tassello indispensabile dell'offerta turistica, che dimezzeranno i tavoli. Alcuni lavorano già sul turno doppio, si conformeranno tutti. Non c'è altra possibilità - spiega Alessandro Cavo presidente di Pipe Confcommercio - bisognerà imparare a ragionare di turni, prenotazioni, tecnologia applicata al nostro settore. La stima è che il 55 per cento dei locali potrebbe non sopravvivere alla Fase 2. Allora serve altra benzina nel motore degli affari: non solo consegne a domicilio, ma asporto per tutti, ristoranti e bar compresi. Magari anche pasticcerie:

Conoscete la formula del McDonald's drive. Chiunque abbia le vetrine vicino alla strada potrebbe fare così: si telefona, si ordina, si passa in auto all'orario concordato e si ritirano le torte. O i piatti. Anche in questo caso, la tecnologia sarà imprescindibile. E poi via, ovunque si possa, ai dehors o ai tavolini all'aperto per ampliare gli spazi. Più complicata la situazione degli hotel. Possiamo sicuramente incrementare la pulizia e le sanificazioni - spiega Americo Filati, il leader ligure di Federalberghi - e magari ampliare l'orario di colazione dalle 7 alle 11. Ma c'è una peculiarità nel nostro lavoro: qui il turista, il visitatore, si ferma più a lungo, soggiorna. Così, per iniziare, bisogna avere la ragionevole sicurezza che il cliente non sia potenzialmente pericoloso. Che sia la app, i certificati medici o qualche altro sistema, bisogna ridurre il danno. E se poi risulta positivo durante il soggiorno? Non possiamo davvero mettere tutte le strutture a rischio quarantena. Negli stabilimenti balneari con la mascherina, ma sulla sdraio si toglierà PIER PAOLO GIAMPELLEGRINI COMMISSARIO AGENZIA IN LIGURIA ALESSANDRO CAVO PRESIDENTE FIPECONFCOMMERIO Gli italiani non andranno all'estero e avranno voglia di libertà, dobbiamo scommettere su questa clientela Ristoranti obbligati al doppio turno. Dalle prenotazioni al menù, tutto ruoterà intorno alla tecnologia e ai cellulari -tit\_org- Allungare la stagione per salvare il turismo: la Liguria ci pensa - La ricetta della Liguria È un nuovo calendario Puntiamo sull'autunno per salvarlo

## Decessi in calo e guariti record Ma aumentano i contagi

[Redazione]

Diminuiscono i decessi ma aumentano i contagi, soprattutto in Lombardia e Piemonte. La fotografia dell'ultimo bollettino diffuso dalla Protezione Civile riporta 3.370 nuovi casi positivi (641 in più rispetto alle 24 ore precedenti) e 437 morti (103 in meno), che fanno salire il totale oltre quota 25 mila. L'aumento dei contagiati potrebbe anche essere dovuto al maggior numero di tamponi realizzati (63.101 contro i 5.212 di martedì). Ma le buone notizie non mancano. Si è registrato un nuovo record di guariti: quasi 3 mila in un giorno, con il bilancio complessivo di dimessi che arriva a 54.543. Si alleggerisce ancora la pressione sugli ospedali con 87 pazienti in meno in terapia intensiva (ne rimangono 2.384). Il numero di persone attualmente positive è invece 107.699, dieci in meno rispetto al giorno precedente. Sono ancora ricoverati con sintomi 23.805 pazienti, con un calo di 329 rispetto a martedì. In isolamento domiciliare si trovano invece 81.510 persone (406 in più). Continua a preoccupare la risalita della curva epidemica in Lombardia e Piemonte. Nel primo caso si è passati da 960 a 1.611 nuovi contagi, con un nuovo allarme nella provincia di Milano: i casi sono passati a 17.000 (+480, la crescita martedì era stata +408). Seguono Brescia (+100), Bergamo (+60) e Cremona (+65). Milano attesta invece 7.116 casi (+161, martedì l'aumento era stato +246). Ma in salita è soprattutto la curva epidemica piemontese, dove si contano 784 nuovi casi, ben 178 più del giorno precedente. E solo lunedì i nuovi contagi in Piemonte erano 292, assai meno della metà di quelli conteggiati ieri. FIL.FEM. Numero di persone in terapia intensiva 3.260 Numero quotidiano di morti Variazione giornaliera degli attualmente positivi 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 APRILE Fonte; ministero Salute 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 APRILE -20 Ø -10. 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 APRILE -tit\_org-

## Intervista a Aldo Grasselli - Gli animali, i veterinari e la pandemia Covid-19

*In un momento di grande confusione e paura per tutti, il dottor Grasselli, medico veterinario, prova a fare un po' di chiarezza su futuro e obiettivi per un nuovo inizio*

[Redazione]

Gli animali, i veterinari e la pandemia Covid-19 In un momento di grande confusione e paura per tutti, il dottor Grasselli, medico Veterinär prova a fare un po' di chiarezza su futuro e obiettivi per un nuovo inizio Il dottor Aldo Grasselli, medico veterinario specialista in Sanità animale e Igiene, Presidente Onorario della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, Segretario Nazionale dei Veterinari di Medicina Pubblica, già Presidente del Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute e membro del Consiglio Superiore di Sanità ci parla di animali e Covid-19. Dott. Grasselli, questa pandemia è stata definita una zoonosi, può spiegare cosa significa e perché questa classificazione? La pandemia Covid-19 è causata da un Coronavirus, il SarsCoV-2, che era originariamente un virus di una particolare specie di mammiferi, i chiroteri, dai quali è passato all'Uomo, la specie più dinamica e sociale della Terra. L'Uomo è quindi diventato il vettore di questa epidemia localizzata sul nascere in Cina, che in poche settimane ha fatto il giro del mondo e ha messo in isolamento alcuni miliardi di persone. Una cosa mai vista prima, ma che era assolutamente prevedibile e prevista. Da qualche decennio abbiamo a che fare con sempre più frequenti eventi zoonotici, vale a dire il trasferimento di malattie dagli animali all'uomo. Negli ultimi decenni si è diffusa un'epidemiologia ogni due anni. Ed è il serbatoio dei virus che dobbiamo tenere d'occhio, salvo che non siamo disposti a modificare in modo radicale la nostra società per molto tempo o per sempre. Se dopo essersi diffuso ampiamente, il virus non perderà il suo potere patogeno come ci aspettiamo tutti, occorrerà convivere con una vaccinazione di massa. Ma il problema non si risolve inseguendo i virus a ogni loro spillover, ogni volta che riescono nel salto di specie sull'Uomo. I medici veterinari hanno quindi un ruolo importante allora nella tutela della salute umana e della prevenzione delle pandemie? Più di quanto normalmente si pensi. I medici veterinari hanno un'esperienza storica antica sulle epizootie, cioè le epidemie che colpiscono gli animali, e sulle zoonosi che colpiscono sia gli animali sia gli uomini. I focolai iniziali diffondono in epidemie se il virus responsabile, che non ha i suoi organi locomotori, trova un ospite che lo trasporta in giro. Gli animali selvatici, non solo gli uccelli che sono stati i vettori dell'influenza aviaria, si muovono per lunghe distanze. E se non si muovono gli animali spontaneamente, l'uomo li sposta per commercializzarli oppure fa viaggiare i loro prodotti che vanno dalla carne al latte, dalle uova alle piume, dal miele alla lana, e tanti sottoprodotti che entrano nella catena alimentare mangimistica o industriale. Quindi la Pandemia Covid-19 non è un evento straordinario? Bill Gates, in un seminario pubblico del 2015, avvertiva che il futuro rischio dell'umanità non sarebbe risieduto nelle bombe atomiche ma nelle epidemie globali. Di Covid-19 era imprevedibile la potenzialità diffusiva e soprattutto la sua severità sulle persone anziane o più fragili. La mortalità in Italia ha superato ad aprile le 20mila vittime, quando la curva arriverà alla sua coda finale il bilancio sarà molto più pesante. Ma non è un evento straordinario in quanto tale. Dobbiamo aspettarci ondate di epidemie di cui non sappiamo prevedere la severità e la contagiosità. Quindi, se non vogliamo cambiare stili di vita e barricarci in ciclici distanziamenti sociali e subire shock umanitari ed economici, dobbiamo lavorare sulla biosicurezza degli allevamenti, sulla sorveglianza epidemiologica degli animali, sulla georeferenziazione delle patologie infettive contagiose, sull'organizzazione e la costante implementazione dei servizi medici e veterinari di prevenzione della sanità pubblica e della loro catena di comando. Come agiscono i medici veterinari contro le epidemie degli animali? Evitare una malattia infettiva degli animali significa evitare blocchi e danni alle imprese zootecniche e conseguentemente alla filiera che va dalla produzione dei foraggi e dei mangimi sino alla produzione, lavorazione, trasporto, distribuzione, commercializzazione e somministrazione degli alimenti. Chi ricorda la BSE "Mucca Pazza" avrà in mente che le macellerie e i ristoranti andarono in crisi per mesi, con l'Aviaria andarono in crisi anche i



camionisti. Quindi, una volta capito che prevenire conviene, si può trovare una sintesi di interessi. Bloccare i flussi in uscita dai focolai è l'unico modo per fermare il contagio e non avere perdite. Ma come funziona la medicina veterinaria italiana? I medici veterinari del Servizio Sanitario Nazionale studiano e curano la salute collettiva degli animali allevati e di quelli selvatici e degli alimenti e prodotti che da essi derivano. Per farlo sono organizzati in tre servizi di elevata specializzazione: Sanità Animale, Igiene degli Allevamenti, Sicurezza degli Alimenti. L'Italia si avvale anche di una rete che copre il territorio nazionale di dieci Istituti Zooprofilattici Sperimentali che sono centri diagnostici e di ricerca di alto profilo scientifico. Istituti attrezzati anche per gestire patogeni estremamente pericolosi, e che in questo momento sono impegnati anche nella diagnostica Covid-19. In ciascun IZS si sono progressivamente costituiti pool di esperti che hanno dato vita a "Centri di Referenza" di valenza internazionale cui fanno riferimento tutti gli altri IZS. Questa rete consente la raccolta e la concentrazione delle informazioni, la loro elaborazione epidemiologica e la disseminazione nella rete che si alimenta delle osservazioni di campo fatte dai veterinari che lavorano ogni giorno a contatto con gli animali. Un modello simile, con la creazione di laboratori di sanità pubblica umana, e il recupero della salute ambientale nei compiti del SSN sarebbe auspicabile. Come vede il futuro della sanità e della prevenzione dopo questa pandemia? Nessuno è al riparo, lo ha tragicamente provato il premier britannico Boris Johnson. Il modello sanitario deve essere meno ospedalocentrico. Abbiamo necessità di servizi territoriali che sappiano "prendere in carico" i cittadini senza che questi debbano intasare gli ospedali e, come in questo caso, rischiare di contagiarsi. Abbiamo anche bisogno di ripensare e riorganizzare le strutture della prevenzione, sia su base globale che nazionale. L'OMS ha sollevato troppe contestazioni, la Protezione Civile non ha competenza quindi capacità operativa in materie sanitarie, in un'emergenza non possiamo inventare e istituire "ad hoc" 300 task force che non hanno mai lavorato e non si coordinano. Se quello che è successo non ci piace, dobbiamo fare in modo che non accada più. Se tutto ritornerà come prima saremo solo degli scriteriati. È evidente che occorrono riforme strutturali che buttino quello che costa e non funziona e mettano in azione quello che serve e alla fine risparmieremo una nuova pandemia e molti soldi. Le malattie dell'Uomo, nel 75% dei casi, sono causate da trasmissioni dagli animali che ci portano patogeni quali batteri, virus, parassiti o protozoi, e non dimentichiamo che buona parte di questi patogeni animali sono di origine selvatica. Riforme Occorre urgentemente approntare delle riforme strutturali, che smantellino ciò che non funziona e mettano in azione tutto ciò che serve per salvare preziose vite umane. La pandemia Covid-19 è causata dai Sars-CoV-2, originariamente un virus di una particolare specie di mammiferi, i chiropteri, poi passato all'Uomo - tit\_org-

## Finanza, blitz in Regione per il caso-mascherine = Blitz della Finanza in Regione

*Le Fiamme Gialle hanno acquisito atti relativi all'inchiesta sulle mascherine fantasma*

[Augusto Andrea Parboni Ossino]

Il giallo dei dispositivi fantasma Finanza, blitz in Regione per il caso-mascherine Parboni e Ossino a pagina 8 EMERGENZA CORONAVIRUS Visita anche alla società Eco.Tech srl che deve fornire all'amministrazione Zingaretti 9,5 milioni di dispositivi di protezione Blitz della Finanza in Regione Le Fiamme Gialle hanno acquisito atti relativi all'inchiesta sulle mascherine fantasma AUGUSTO PARBONI ANDREA OSSINO La Finanza è arrivata in Regione. Un blitz che ha portato i baschi verdi a bussare alla porta dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile del Lazio per acquisire tutti gli atti relativi all'affaire delle mascherine fantasma. Non solo: su disposizione della Procura di Roma i finanziari hanno anche acquisito contratti e documenti custoditi nella sede legale della Eco.Tech, la società a responsabilità limitata che dopo aver vinto il bando per una maxi fornitura di mascherine non avrebbe rispettato le tempistiche concordate consegnando, ad oggi, solo 2 milioni di mascherine chirurgiche. I magistrati di piazzale Ciòdio hanno delegato la Finanza per approfondire la questione, su cui indaga anche la Corte dei conti. E adesso è stata acquisita la documentazione relativa all'affidamento diretto alla Eco.tech srl della fornitura di 9,5 milioni di dispositivi di protezione individuale, per un valore di 35.819.200 euro. Tra gli atti adesso in mano agli inquirenti c'è anche il contratto tra l'Eco.Tech di Frascati e la Exor, la neonata società svizzera che avrebbe dovuto comprare le mascherine e rigirarle alla società all'azienda laziale che poi le avrebbe date alla Protezione civile. Un lungo giro che, con ogni probabilità, avrà reso più difficile minimizzare i costi dell'operazione. E così i finanziari indagheranno anche sui prezzi di acquisto e di vendita dei prodotti, ricostruendo ruoli e compensi degli intermediari e analizzando le diverse compagini societarie. La società di Frascati con un capitale di 10 mila euro è al 49% di un cittadino cinese che risiede a Ningbo. Un altro 51% è detenuto da una piccola azienda dove le due amministratrici risultano residenti a Santa Marinella e in Florida. Si è rivolta alla società svizzera Exor, che a sua volta fa riferimento a un'altra azienda. E poi c'è la faccenda della polizza. In una delle determinazioni con cui è stato affidato il compito di reperire mascherine alla Eco.Tech è prevista anche la stipula di un'assicurazione: in pratica dovrebbe essere garantita la restituzione dei milioni anticipati dalla regione in caso di mancato approvvigionamento di quanto pattuito. Dopo un iter travagliato alla fine la Eco.Tech ha stipulato un contratto con la Seguros Dhi-Atlas, società dominicana con sede a Londra. Molte piste investigative nate da un unico risultato: all'appello mancano ancora 7,5 milioni di mascherine Ffp2 e Ffp3. Eppure la vicenda sarebbe dovuta andare diversamente: l'affidamento in deroga alla Eco.Tech firmato dal capo della Protezione civile regionale, Carmelo Tulumello, prevedeva una fornitura di 4 milioni e mezzo di mascherine Ffp2 e Ffp3. E circa due milioni di mascherine triplo strato. La Regione anticipa inizialmente 11,7 milioni di euro. Il 18 marzo però le mascherine non arrivano. Ma due giorni dopo viene firmata una terza determina per acquistare dalla Eco.Tech altri tre milioni di mascherine. Solo l'11 aprile, quando i tempi previsti sono abbondantemente superati, arriva un primo approvvigionamento: 800 mila dispositivi. Poi un secondo e anche un terzo. Per un totale di due milioni di mascherine di tipo chirurgico, più facili da reperire rispetto alle Ffp2 e Ffp3, il cui arrivo è ancora atteso. Indagine 2 Gli investigatori su richiesta della procura di Roma hanno bussato all'Agenzia regionale della Protezione civile del Lazio. Milioni È il numero di mascherine chirurgiche che ad oggi sono state consegnate. Nicola Zingaretti Il presidente della Regione Lazio e segretario del Partito

to democratico -tit\_org- Finanza, blitz in Regione per il caso-mascherine - Blitz della Finanza in Regione

REGIONE LAZIO NELLA BUFERA Interrogazione leghista: Come recuperare gli anticipi in caso di inadempimento?

## Polizze fideiussorie e consegna Il caso non è ancora chiuso

[Nn]

REGIONE LAZIO NELLA BUFERA Interrogazione leghista: Come recuperare gli anticipi in caso di inadempimento? Polizze fideiussorie e consegna Il caso non è ancora chiuso DANIELE DI MARIO FERNANDO M. MAGLIARO A parte l'acquisizione da parte della Guardia di Finanza di tutte le carte dei rapporti fra la Regione Lazio, la Protezione Civile e la Eco Tech, la vicenda mascherine fantasma è ben lungi dall'esaurirsi. IL GIALLO POLIZZE A tenere banco è la vicenda delle polizze fideiussorie. Il riassunto è che, quando le mascherine - nove milioni e mezzo di pezzi fra chirurgiche, FFP2 e FFP3 per un valore di 35,8 milioni - acquistate dalla Regione presso la Eco Tech il 16 e il 20 marzo non sono arrivate nei tempi previsti, la Regione ha prima cancellato due affidamenti su tré, il 29 marzo e il 2 aprile. Poi, il 10 aprile la Regione ci ripensa e rinnova i due contratti annullati con la Eco Tech. Fra le condizioni per rinnovare gli affidamenti c'era la disponibilità della Eco Tech a fornire polizza a garanzia degli acconti ricevuti, in totale 16 milioni 655mila euro. La nuova scadenza per le consegne era il 17 aprile. Le polizze vengono firmate il 20 e protocollate in Regione il 21. Doppio giallo: il 20 aprile, parlando ai Consiglieri delle Commissioni Bilancio e Protezione civile, il vicepresidente della Giunta, Daniele Leodori, ha annunciato di avere le polizze a garanzia emesse dalla ITC Broker. Peccato che il protocollo regionale sia del giorno successivo e che le polizze non siano della ITC Broker ma della Seguros DHI-Atlas, società della Repubblica Dominicana con una sede a Londra. LEGA: INTERROGAZIONE SULLE POLIZZE Polizze che lasciano aperti davvero molti dubbi non sulla loro correttezza formale quanto sulla reale efficacia delle stesse. Le polizze sono due, una che copre 10 milioni di euro e l'altra per 4 milioni. Il capogruppo leghista alla Pisana, Orlando Tripodi, ha presentato un'interrogazione a Zingaretti e Leodoricui, dopo aver ripercorso gli eventi e sottolineato le discordanze delle dichiarazioni di Leodori in Commissione con le carte protocollate, scrive, a proposito della Seguros DHI-Atlas che da un'inchiesta giornalistica si desume che la società ha cambiato molti amministratori, è stata pressoché inattiva negli ultimi otto anni e che le polizze emesse portano l'ordine cronologico 0001 e 0002. Insomma, un'assicurazione - scrive Tripodi - che ha emesso le due prime polizze dell'anno grazie ad Eco Tech definendo una pura formalità la garanzia delle prestazioni, per concludere l'interrogazione, chiedendo a Zingaretti e Leodori di spiegare come intendono recuperare le somme versate anticipo qualora le garanzie fornite risultassero inadempienti. L'INTRECCIO NELLE CARTE C'è un secondo aspetto da chiarire che emerge leggendo le carte della Regione. Nella determina con cui i contratti alla Eco Tech sono stati novati il 10 aprile, si legge che l'8 aprile gli avvocati che assistono la Eco Tech, hanno prodotto documentazione del proprio fornitore esclusivo Exor S.A. che circostanziava l'effettiva sussistenza degli ordini della Eco.Tech. Quindi, qualora lo avesse ignorato fino a quel momento, l'8 aprile la Regione è sicuramente consapevole che sta acquistando dalla Eco Tech a un prezzo molto superiore esattamente ciò che la Exor aveva offerto il 19 marzo a un prezzo inferiore. POSSIBILI SCENARI Il vicepresidente della Regione, Leodori, davanti alla Commissione del 20 aprile ha annunciato che oggi, giovedì, il volo delle mascherine dovrebbe partire da Shanghai. Prima si fermerà a Zurigo e poi dovrebbe arrivare a Roma. E molti nella maggioranza pensano che l'arrivo delle mascherine potrebbe acquietare le inchieste giornalistiche. Ma, qualora le mascherine non dovessero arrivare venerdì - peraltro con una settimana di ritardo anche sulla nuova scadenza post rinnovo che era prevista per il 17 aprile - gli scenari che si aprono riguardano la possibilità di rescissione del contratto con Eco Tech con il recupero dei soldi tramite le fideiussioni, eventuale banco di prova della loro solidità. Oppure la possibilità delle dimissioni del capo della Protezione civile, Carmelo Tulumello, che diverrebbe di fatto il capro espiatorio di questo caos. Via Cristo/oro Colombo Ha acquistato i Dpi dalla Eco Teck a un prezzo molto superiore a quello prospettato da Exor fornitore della società affidataria Daniele Leodori Vicepresidente della Regione Lazio ed esponente del Partito democratico -tit\_org-

## EMERGENZA CORONAVIRUS La Protezione civile: ricoveri in calo, 437 decessi. Trend in discesa, la Lombardia resta osservata speciale Nuovo record di guariti Ma i contagi tornano a crescere

[Attilio Celeghini]

EMERGENZA CORONAVIRUS La Protezione civile: ricoveri in calo, 437 decessi. Trend in discesa, la Lombardia resta osservata speciale ATTILIO CELEGHINI Meno malati, meno decessi e nuovo record di guariti, ma contagi che tornano a crescere, soprattutto in Lombardia. È la sintesi della nota riassuntiva dei dati della Protezione civile sull'emergenza coronavirus in Italia: numeri che restano in chiaroscuro ma che complessivamente confermano il trend di discesa che ci accompagnerà verso la sospirata Fase 2. Il trend incoraggiante riguarda i nuovi guariti o dimessi: in 24 ore 2.934 unità, in miglioramento rispetto a ieri (aumento di 2.723). È il più alto registrato dall'inizio dell'emergenza. In totale, sono complessivamente 54.543 le persone guarite. E conforta anche il quadro dei ricoverati in terapia intensiva: al momento sono 2.384 (817 solo in Lombardia), confermato dunque il calo avviato nei giorni scorsi con 87 letti liberati rispetto a martedì. I pazienti ricoverati con sintomi sono 23.805 (329 in meno a 24 ore fa). Attualmente sono in isolamento domiciliare 81.510 persone (pari al 76% degli attualmente positivi), 406 in più. Continua, poi, la discesa dei malati, anche se in entità lieve: il numero attuale dei positivi di cui si ha certezza è 107.699,10 in meno di martedì, quando erano scesi di ben 528 unità. È il terzo giorno di calo consecutivo. Dall'inizio dell'epidemia sono 187.327 le persone - contando anche i guariti e i decessi - che in Italia sono state contagiate dal coronavirus: +3.370 in più e crescita dell'1,8%, ma martedì erano stati 2.729 i nuovi casi. Con tutta la probabilità un aumento dovuto alla nuova crescita dei tamponi effettuati. Restano ancora tanti i decessi: nelle ultime 24 ore 437 (161 nella sola Lombardia, dove martedì ne erano stati registrati 203), in calo rispetto ai 534 di ieri. Il totale dei decessi nel nostro Paese dall'inizio della pandemia tocca i 25.085. Per quello che riguarda il dettaglio delle Regioni, davanti a tutte resta sempre la Lombardia con 34.242 casi attualmente positivi, seguita da Emilia Romagna (13.084), Piemonte (15.122) e Veneto (9.991). Terapia intensiva I reparti continuano a svuotarsi. Sono 87 i letti in più liberati ieri rispetto a martedì - tit\_org-

## Coronavirus, continua il calo dei contagi, record di guariti | Ancora 534 morti, preoccupano Piemonte e Milano

[Redazione Tgcom24]

22 aprile 2020 02:03 I guariti sono stati ben 2.723 in più rispetto a lunedì mentre 722 pazienti sono stati dimessi dagli ospedali. Ma in vista di un allentamento del lockdown alcuni numeri danno ancora da pensare leggi dopo commenta Continua il trend positivo nell'evoluzione dell'emergenza sanitaria per il coronavirus. I dati di martedì dicono che non ci sono stati mai così tanti dimessi e guariti, un calo netto dei malati, otto Regioni, tra cui la Lombardia, più le province autonome di Trento e Bolzano, che registrano una diminuzione degli "attualmente positivi". Resta però alto il numero dei morti (ancora 534) e preoccupano alcune situazioni, come quella del Piemonte, con 606 nuovi contagiati. Il bollettino quotidiano della Protezione civile dice che anche la soglia dei 50mila guariti è stata superata: su quasi 184mila contagiati totali sono 51.600, ben 2.723 in più rispetto a lunedì. Un incremento che non si era mai registrato dall'inizio dell'emergenza, così come mai dal 20 febbraio a oggi c'erano stati così tanti pazienti dimessi dagli ospedali: 722 in 24 ore. Non solo: gli attualmente positivi, vale a dire il totale delle persone ricoverate e in isolamento domiciliare, sono 107.709 e cioè 528 in meno rispetto a lunedì, quando c'è stato il primo calo simbolico di 20 pazienti. Coronavirus, dal "paziente 1" di Codogno a oggi: i fatti principali e le immagini simbolo Ansa 1 di 64 IPA 2 di 64 Afp 3 di 64 Ansa 4 di 64 Ansa 5 di 64 Ansa 6 di 64 Tgcom24 64 di 64 Ansa 64 di 64 Tgcom24 64 di 64 Ansa 10 di 64 IPA 11 di 64 12 di 64 Tgcom24 13 di 64 LaPresse 14 di 64 IPA 15 di 64 Ansa 16 di 64 Ansa 17 di 64 Instagram 18 di 64 Ansa 19 di 64 Ansa 20 di 64 Ansa 21 di 64 Facebook 22 di 64 IberPress News 23 di 64 24 di 64 Facebook / Io resto a casa 25 di 64 F

acebook 26 di 64 27 di 64 Ansa 28 di 64 Ansa 29 di 64 Ansa 30 di 64 31 di 64 32 di 64 Italy Photo Press 33 di 64 Ansa 34 di 64 35 di 64 Ansa 36 di 64 Facebook 37 di 64 LaPresse 38 di 64 Italy Photo Press 39 di 64 Ansa 40 di 64 Ansa 41 di 64 LaPresse 42 di 64 LaPresse 43 di 64 Italy Photo Press 44 di 64 Ansa 45 di 64 Ansa 46 di 64 IPA 47 di 64 Ansa 48 di 64 Sito ufficiale 49 di 64 Ansa 50 di 64 Ansa 51 di 64 Ansa 52 di 64 53 di 64 54 di 64 Ansa 55 di 64 Ansa 56 di 64 Afp 57 di 64 Ansa 58 di 64 Ansa 59 di 64 IPA 60 di 64 Facebook 61 di 64 Ansa 62 di 64 Ansa 63 di 64 Facebook 64 di 64 leggi dopo slideshow ingrandisci Dai primi casi accertati in Italia alle misure straordinarie del governo. Le storie di coraggio e solidarietà che hanno unito gli italiani nella speranza di superare, il prima possibile e più forti di prima, questa vicenda. Sfoglia la gallery sull'emergenza coronavirus nel nostro Paese. Positivo anche il dato che riguarda le terapie intensive: 102 ricoverati in meno, per un totale di 2.471. Un dato ormai in discesa da almeno due settimane che ha consentito di alleggerire di molto la pressione sulle strutture ospedaliere - per la prima volta cominciano a circolare immagini dei letti vuoti - e che è stato sottolineato anche dal Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: ci sono ora più ventilatori polmonari - 2.659 - che pazienti in rianimazione. Dati positivi che fanno ben sperare ma che indicano come non sia pensabile la fine del lockdown senza predisporre altre misure di contenimento, indicare regole precise per ogni attività lavorativa, riorganizzare trasporti e spazi pubblici. Due gli indicatori da tenere in considerazione. Il primo è il numero delle vittime: nelle ultime 24 ore se ne contano altre 534, ottanta in più rispetto a lunedì, 203 delle quali - dunque quasi la metà - ancora una volta in Lombardia. Il secondo indicatore riguarda proprio la Regione più martoriata dalla pandemia, che a oggi ha la metà degli oltre 24mila morti e più di un terzo dei contagiati totali. Perché a fronte di un calo in tutta la Lombardia sia delle terapie intensive (-50) sia dei malati ricoverati negli altri reparti (-333), a Milano e provincia il virus non molla. Nell'hinterland i contagi totali sono 16.520 con un aumento di 408 nelle ultime 24 ore; e in città sono 6.955: in questo caso l'aumento è di 246. '), list = \$("").appendTo(box), sharedurl, encodedurl, i, l; sharedurl = shared.data('shared'); title = shared.data('title'); encodedurl = encodeURIComponent(resolve(sharedurl)); for (l = 0;').appendTo(list); if (\$.isFunction(services[l].t)) { var= services[l].t(shared); if (r) { li.append(\$("").text(r)); } else { continue; } } else { li.append(\$("").text(services[l].t)); }

```

var= services[l].s; var ul = $("").appendTo(li); for (i in s) { if (s.hasOwnProperty(i)) { var url = s[i].u.replace(/%url%/g,
sharedurl).replace(/%url%/g, encodedurl); if (i === 'em') { url = url.replace(/%title%/g, title).replace(/%title%/g,
encodeURIComponent(title + ' - Tgcom24')); } else { if (i === 'msg') { url += '&next=' + encodedurl +
'&app_id=206282216389866'; } else if (i === 'msg_mob') { url += '&app_id=206282216389866'; } } var link = $(" +
s[i].n + ""); if (s[i].p) { link.click(function(e) { var= popup(this.href, i, 1000, 700); if (w) { e.preventDefault(); return false; };
}); } ul.append($("").append(link)); } } } return box;}function create_sharebox(sharebox, frameEvent) { if
($('#overlay__share').length === 0) { var overlay_sh = $(""); $('#d').append(overlay_sh); } $('#overlay__share').html("");
sharebox.appendTo('#overlay__share'); $('#overlay__y').on('click tap', function(e) {close_sharebox(e, frameEvent)});
$('#overlay__share').css('opacity', 1);}function close_sharebox(e, frameEvent) { sharebox = null;
$('#overlay__share').css('opacity', 0); $('#
#overlay__share').html("").remove(); frameEvent.source.postMessage({ sentinel: "player-embed", type: "emit",
actionName: "play" }, "**");}function resolve(url) { var a = $("").attr('href', url); return a[0].href;}var services = [{ t:
'Condividi su', s: { fb: { n: 'Facebook', u: 'https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=%url%', p: true }, tw: { n:
'Twitter', u: 'https://twitter.com/intent/tweet?url=%url%', p: true }, wa: { n: 'Whatsapp', u:
'https://api.whatsapp.com/send?text=Da%20TGCOM24:%20%url%', p: true }, msg: { n: 'Messenger', u:
'http://facebook.com/dialog/send?link=%url%', p: true }, msg_mob: { n: 'Messenger', u: 'fb-
messenger://share/?link=%url%', p: true }, tlg: { n: 'Telegram', u: 'https://telegram.me/share?url=%url%', p: true }, li:
{ n: 'LinkedIn', u: 'https://www.linkedin.com/shareArticle?url=%url%', p: true }, /* gp: { n: 'Google+', u:
'https://plus.google.com/share?url=%url%', p: true }, */ em: { n: 'via email', u:
'mailto:?subject=%title%&body=Da%20Tgcom24:%20%url%' } }]}];function popup(uri, win_name, width, height, x, y) { if
(uri === "") { return; } if (x == null) {x = parseInt(screen.width / 2, 10) - width / 2; } if (y == null) {y = parseInt(screen.height /
2, 10) - height / 2; } var optionstr, win, options = { resizable: 'no', scrollbars: 'yes' }, optnames = ['resizable',
'scrollbars'], i, v, arg6 = arguments[6]; if ((typeof arg6 === 'undefined'? 'undefined': babelHelpers.typeof(arg6)) ===
'object') { if (arg6.resizable) { options.resizable = arg6.resizable; } if (arg6.scrollbars) { options.scrollbars =
arg6.scrollbars; } } optionstr = ""; for (i = 0; i

```

A preoccupare sempre di più è il Piemonte, che ha fatto registrare ben 254 nuovi positivi rispetto a ieri e, dopo aver superato anche l'Emilia Romagna, è ormai la seconda regione per numero complessivo di malati (14.811, in Emilia Romagna sono 13.244). Lo ha detto chiaramente Arcuri. "Non bisogna prendere alcuna decisione frettolosa, non dobbiamo abbandonare né la cautela né la prudenza". Il commissario ricorda le 'tre frecce nell'arco': test sierologici, covid hospital e soprattutto la App per il contact tracing. "L'alternativa alla mappatura tempestiva dei contatti è semplice - ha detto Arcuri - le misure di contenimento non possono essere alleggerite e noi dovremmo continuare a sopportare i sacrifici di queste settimane, privandoci di quote importanti della nostra libertà".

## **Coronavirus: prosegue il supporto all'Italia del Meccanismo unionale di Protezione Civile**

[Redazione]

Mercoledì 22 Aprile 2020, 15:45 Precedentemente sono arrivate risorse umane professionali e materiali sanitari ricevuti da Norvegia, Romania e Austria, nonché della donazione di equipaggiamenti dalla Repubblica Popolare Cinese coordinato dall'Unione Europea. Prosegue attività di supporto che, nell'ambito del Meccanismo unionale di Protezione Civile, gli Stati membri stanno offrendo all'Italia per fronteggiare l'emergenza nazionale legata al Coronavirus. Dopo gli aiuti in termini di risorse umane professionali e materiali sanitari ricevuti da Norvegia, Romania e Austria, nonché della donazione di equipaggiamenti dalla Repubblica Popolare Cinese coordinato dall'Unione Europea, nella giornata del 20 aprile è stato consegnato all'Aeroporto di Pratica di mare un carico di mascherine chirurgiche e di liquido disinfettante donato dal Governo slovacco. Si tratta del primo step di un programma di aiuti messo in campo dalle Autorità della Repubblica Slovacca, di concerto con il Governo italiano, attraverso lo stanziamento di fondi dedicati. Attraverso il coordinamento del Meccanismo unionale, il Dipartimento della Protezione Civile ha inoltre ricevuto 500 mila mascherine da parte di Taiwan, che ha voluto offrire questi dispositivi di protezione individuale ai Paesi dell'Unione maggiormente colpiti dalla pandemia, a partire proprio dall'Italia. [red/gp](http://red/gp) (Fonte: Dipartimento Protezione Civile)

## Quinta Giornata nazionale della salute della donna, nasce un numero "rosa"

[Redazione]

Mercoledì 22 Aprile 2020, 15:00 Tante le iniziative di prevenzione messe a disposizione per le donne, con un occhio di riguardo a disturbi e fenomeni causati dall'emergenza coronavirus come quelli alimentari o la violenza domestica. Nasce un nuovo numero verde tutto dedicato alle donne. In occasione della Quinta Giornata nazionale della salute della donna, istituita il 22 aprile del 2015 il Ministero della Salute ha attivato una linea gratuita alla quale le donne potranno rivolgersi per ricevere risposte a dubbi e quesiti sul Coronavirus e sulla propria salute. Il 22 aprile è la Giornata nazionale della Salute della donna. L'emergenza sanitaria da Coronavirus non può farci trascurare questo importante appuntamento, istituito per sensibilizzare le donne italiane sui temi della salute ha affermato la Sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, sottolineando come, dal 2015 ad oggi in questa Giornata, promossa dal Ministero della Salute insieme alla Fondazione Atena Onlus, sono state messe in campo molte manifestazioni con incontri per approfondire temi centrali della salute al femminile insieme alla possibilità di consulenze mediche e screening gratuiti. Quest'anno, in considerazione della pandemia da Covid-19, le iniziative di sensibilizzazione e prevenzione organizzate dalle principali istituzioni, associazioni e società scientifiche che si occupano di promozione della salute della donna saranno rinviate a settembre. Ma l'emergenza sanitaria non ferma comunque le attività 2020, anzi. Da oggi è infatti attivo il Numero Verde gratuito 800189441, un servizio di consulenza e ascolto reso possibile grazie ad Aidm (Associazione Italiana Donne Medico) e Fism (Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane): un call center formato da 100 dottoresse dedicate a rispondere ai quesiti di tutte le donne del nostro Paese. Un servizio concreto offerto a quante, soprattutto in questi giorni di grave emergenza sanitaria, avvertono la necessità di ricevere risposte a dubbi o quesiti legati alla propria salute. Accanto al numero verde il Ministero ha previsto anche la pubblicazione periodica sul proprio portale di infografiche su temi di salute al femminile, pagine di approfondimento e di video testimonianze di donne impegnate quotidianamente nella lotta al Covid-19. Perché come afferma Carla Vittoria Maira, Vice Presidente Fondazione Atena Onlus anche una corretta informazione è importante oltre alla prevenzione sanitaria: perché entrambe possono contribuire ad intercettare in tempo le patologie prima che diventi difficile combatterle. Ora più che mai, in tempi di virus, prosegue Maira: Non bisogna abbassare la guardia sul fronte della prevenzione e della cura delle principali patologie della donna. L'emergenza da coronavirus ha costretto a casa molte donne: Dobbiamo pensare che in situazione di stress come quella che stiamo vivendo possono reagire con disturbi dell'alimentazione, andando incontro a bulimia o anoressia. E alla possibilità che la pandemia rappresenti un fattore di rischio aggiuntivo per la violenza familiare ricorda ancora la Vice presidente di Atena Onlus. In questo senso va il Corso Fad per operatori su violenza di genere promosso e finanziato dal Ministero della Salute per prevenire la violenza alle donne. Un Progetto di formazione per gli operatori sociosanitari dei Pronto Soccorso (PS) impegnati in interventi di prevenzione, diagnosi, cura e assistenza rivolti alle donne che subiscono violenza, che ha la Responsabilità Scientifica e il Coordinamento dell'Unità Operativa Ricerca psico-socio-comportamentale, Comunicazione, Formazione (UO RCF) dell'ISS. Il Corso FAD, avviato il 29 gennaio, è fruibile sulla piattaforma [www.eduiss.it](http://www.eduiss.it) fino al 29 luglio 2020 e coinvolge 20 mila operatori sociosanitari che lavorano in 640 Pronto soccorso o che vi collaborano strettamente. Infine, come ogni anno il 22 aprile i ricercatori dell'Unità Operativa RCF focalizzano l'attenzione anche sulla salute sessuale della donna e sulla prevenzione delle Infezioni Sessualmente Trasmesse attraverso l'intervento di HIV/AIDS/IST counselling - svolto quotidianamente dalle ore 13 alle ore 18 dagli esperti del Telefono Verde AIDS e IST dell'Istituto Superiore di Sanità - TVA e IST 800861061 - che per occasione si tinge di ROSA e amplia il suo orario dalle 10 alle 18. Red/cb (Fonte: Ministero della Salute, Il Messaggero)



## Sisma L'Aquila, Curcio: "Linee guida per accelerare ricostruzione scuole"

[Redazione]

Mercoledì 22 Aprile 2020, 15:53 Firmate anche dal Miur e dagli Uffici speciali. Realizzate anche schede sui fabbisogni in vista del secondo piano annuale di finanziamenti Oggi è una giornata importante per la ricostruzione delle scuole aAquila e nei comuni del cratere del sisma del 6 aprile 2009. Così Fabrizio Curcio Capodel Dipartimento Casaltalia e coordinatore della Struttura di missione della Presidenza del Consiglio Sisma 2009. "Per la prima volta aggiunge Curcio - i Comuni avranno a disposizione delle linee guida che rappresentano uno strumento utile per accelerare e rendere efficaci le procedure con il grande obiettivo della ricostruzione degli edifici scolastici aAquila e nei comuni del cratere. Inoltre sono state realizzate alcune schede per capire il fabbisogno in vista di un nuovo Piano annuale che vedrà la luce nelle prossime settimane". "Siamo soddisfatti anche se consapevoli che tanto lavoro è ancora da fare. La soddisfazione deriva da uno spirito di collaborazione tra istituzioni centrali e locali che ci fa agire come un sistema collaudato. Il nostro impegno continua conclude Curcio - sia con approvazione rapida del secondo piano annuale sia con il monitoraggio sulle scuole che procede finalmente con un programma di azioni ben precise. Le Linee guida sono state firmate oggi dal Coordinatore della Struttura di missione Sisma 2009 della Presidenza del Consiglio dei Ministri insieme alla Direttrice della Direzione generale per i fondi strutturali per la ricostruzione, l'edilizia scolastica e la scuola digitale del Ministero dell'Istruzione Simona Montesarchio e dei titolari degli uffici speciali della ricostruzione de L'Aquila e dei comuni del cratere Salvatore Provenzano e Raffaello Fico. Le linee guida consistono in un insieme di regole, suggerimenti e chiarimenti sulle procedure redatte a favore delle istituzioni, di solito i comuni (nel ruolo di soggetti attuatori), che hanno fatto richiesta di finanziamento nell'ambito del primo piano annuale previsto dalla legge 125 del 2015. Il Piano, di cui è titolare il Ministero della Pubblica Istruzione prevede a valle il trasferimento delle risorse ai Comuni per poter costruire o ristrutturare gli edifici scolastici. Le Linee guida rappresentano uno degli strumenti principali dell'attività della Struttura di missione nel suo ruolo di supporto alle amministrazioni responsabili alla redazione del primo Piano annuale degli interventi sugli edifici scolastici come previsto dalla legge 125 del 2015. Le linee guida sono state firmate anche da rappresentanti del MIUR e dai titolari degli uffici speciali secondo lo spirito di una collaborazione fattiva e quotidiana che vede tutte le istituzioni impegnate con l'obiettivo di accelerare le procedure oltre a renderle più snelle e comprensibili da tutti gli attori protagonisti. Il primo piano annuale, del 2018 e approvato con una delibera del CIPE del 2018, poi modificata da un'ulteriore delibera del 2019 è composto da 56 interventi per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. Il secondo piano annuale che vedrà un'ulteriore deliberazione da parte del CIPE nei prossimi mesi è in fase di organizzazione. Sempre oggi è stata firmata una lettera a firma del coordinatore Fabrizio Curcio ai Comuni già impegnati nella ricostruzione scolastica con la prima annualità per conoscere i fabbisogni finanziari con l'ausilio di una scheda tecnica da compilare attraverso il sistema informatico Avejanet che i Comuni già conoscono e utilizzano per poter così dare nuovo impulso ad opere che il territorio aspetta da troppo tempo. [red/mn](#)(fonte: Dipartimento Casaltalia)

## Coronavirus, Regno Unito: partono i test per il vaccino sugli umani

[Redazione]

Mercoledì 22 Aprile 2020, 10:30 Per il Ministro della Salute importante è avere la possibilità, qualora il vaccino funzioni, di immunizzare il maggior numero possibile di persone nel più breve tempo possibile. Il governo britannico sta puntando tutto sullo sviluppo del vaccino contro il nuovo coronavirus, secondo quanto affermato dal Ministro della Salute Matt Hancock. I test sugli umani, infatti, inizieranno da domani. Il Ministro lo ha detto al briefing quotidiano di Downing Street: la sperimentazione umana per il vaccino comincerà giovedì 23 aprile. Hancock ha detto che il miglior modo per sconfiggere il coronavirus è attraverso un vaccino. Il processo è di sperimentazione ed errore, ha specificato, ma il Regno Unito è in prima linea dello sforzo globale e ha investito più di qualsiasi altra nazione. Ha dichiarato che i due più promettenti studi sul vaccino nelle università britanniche, in esame all'Imperial College di Londra e all'Università di Oxford, riceveranno un totale di 42,5 milioni di sterline per sostenere i loro test clinici. Entrambi questi promettenti progetti stanno facendo dei rapidi progressi e ha detto agli scienziati che faremo tutto ciò che è in nostro potere per supportarli, ha detto Hancock. È ottimismo insomma, e non solo da parte delle autorità: alcuni scienziati dell'università di Oxford già parlano di 80% di possibilità di riuscita - e il Jenner Institute dello stesso ateneo, ossia il dipartimento che si occupa di vaccini, ha già detto ok alla produzione di un milione di dosi pronte per autunno (vale a dire settembre) anche se il vaccino deve essere ancora sperimentato. Con il rischio di sprecare soldi e risorse. Ma per Hancock importante è avere la possibilità, qualora il vaccino funzioni, di immunizzare il maggior numero possibile di persone nel più breve tempo possibile. È la prima volta che in Regno Unito si sperimenta un potenziale vaccino contro il Covid 19 sugli umani, come da qualche settimana sta accadendo anche in Cina e Stati Uniti su un totale di una settantina di terapie in fase di sviluppo nel mondo da parte delle case farmaceutiche. Oxford e Imperial College stanno cercando circa 500 persone delle zone di Londra, Bristol e Southampton, sane ed età compresa tra i 18 e i 55 anni, per sottoporsi alla sperimentazione, per cui saranno pagate fino a 625 sterline, ed essere seguiti per mesi in base alle loro reazioni. Il potenziale vaccino sviluppato dagli scienziati inglesi e italiani (dell'azienda di Pomezia Advent-Irbm, che ha prodotto materialmente i campioni) si chiama "ChAdOx1 nCoV-19" e deriva dall'adenovirus, un virus blando tipico degli scimpanzé, ma geneticamente modificato in modo da portare con sé una parte del coronavirus e, una volta immesso nell'essere umano, di sviluppare - si spera - una risposta immunitaria preventiva nell'organismo affinché riconosca il Covid 19 e possa sconfiggerlo. [red/gp](#) (Fone: BBC, La Repubblica)

## Messa in sicurezza scuole, in arrivo 320 milioni di euro

[Redazione]

Mercoledì 22 Aprile 2020, 17:00 Le risorse si aggiungono ai 510 milioni già assegnati agli enti locali lo scorso 10 marzo. In arrivo nuove risorse per edilizia scolastica. Sono stati messi a disposizione 320 milioni di euro nell'ambito della Programmazione unificata nazionale 2018-2020 che consentiranno alle Regioni di effettuare interventi di messa in sicurezza nelle scuole dei loro territori. Sono risorse attese - spiega la Ministra Lucia Azzolina - che si aggiungono ai 510 milioni già assegnati agli enti locali lo scorso 10 marzo. Dobbiamo continuare a lavorare sul fronte dell'edilizia scolastica e della messa in sicurezza, guardando al futuro. Abbiamo bisogno di strutture che possano accogliere al meglio i nostri studenti. Si tratta di fondi - aggiunge la Vice Ministra Anna Ascani - che andranno erogati direttamente agli enti locali sulla base delle priorità individuate dalle Regioni nell'ambito della Programmazione nazionale, nello specifico per il 2019. Questo ci consentirà di agire in maniera rapida e mirata. Anche in una fase delicata come questa stiamo mettendo al centro la sicurezza degli studenti, lavorando in sinergia con i territori e tutte le istituzioni coinvolte. Le Regioni avranno tempo fino al prossimo 29 maggio per inviare al Ministero dell'Istruzione gli elenchi degli interventi da finanziare. Domani, intanto, si riunirà al Ministero dell'Istruzione la Cabina di regia sull'edilizia scolastica, per fare il punto su fondi e interventi. Di seguito la ripartizione regionale delle risorse: REGIONI RIPARTO RISORSE Abruzzo Euro 11.032.723,63 Basilicata Euro 6.104.688,36 Calabria Euro 17.318.854,84 Campania Euro 32.190.459,87 Emilia-Romagna Euro 20.387.478,91 Friuli-Venezia Giulia Euro 7.928.822,04 Lazio Euro 26.385.648,73 Liguria Euro 7.126.559,83 Lombardia Euro 41.989.804,22 Marche Euro 10.008.774,78 Molise Euro 3.391.512,46 Piemonte Euro 21.513.653,32 Puglia Euro 21.174.884,04 Sardegna Euro 11.003.081,24 Sicilia Euro 29.459.756,29 Toscana Euro 19.515.775,86 Umbria Euro 7.106.115,90 Valle Aosta Euro 1.715.804,16 Veneto Euro 24.645.601,52 TOTALE Euro 320.000.000,00 red/mn (fonte: Miur)

## La scomparsa del ghiaccio estivo nell'Artico ? quasi realt?

[Redazione]

Mercoledì 22 Aprile 2020, 11:06 Secondo gli scienziati potrebbe accadere anche se applicassimo politiche carbon free da ora, nonostante ciò, le politiche per la diminuzione dell'anidride carbonica, restano misure vitali per prevenire lo scioglimento dei ghiacci. La scomparsa del mare ghiacciato Artico sarà realtà presumibilmente prima del 2050, lo mostra una ricerca, ed avverrà anche se le emissioni di anidride carbonica venissero tagliate rapidamente. I risultati hanno allarmato gli scienziati che però hanno detto che il taglio dei gas serra resta vitale per determinare se i ghiacci estivi Artici svaniranno per sempre o potranno ricomparire nel tempo. Se le emissioni restano molto alte, c'è il pericolo che l'Artide possa restare senza ghiaccio anche nei mesi invernali, una possibilità descritta come catastrofica. L'ultima valutazione scientifica globale del ghiaccio dell'Artico risale al 2013. Aveva predetto che la perdita completa di ghiaccio nel mese di settembre, quando cioè raggiunge il suo livello minimo annuale, sarebbe avvenuta solo se le emissioni di CO2 dalle attività umane fossero rimaste elevate. I nuovi risultati della ricerca sono basati su dati elaborati da 40 computer di ultima generazione e sono in grado di offrire la migliore valutazione sulla datazione del destino del ghiaccio Artico. Fin da quando i satelliti hanno iniziato a registrare nel 1979, i ghiacci estivi dell'Artico hanno perso il 40% della loro superficie e fino al 70% del loro volume, rendendo ciò uno dei segnali più chiari del riscaldamento globale causato dagli esseri umani. Nel 2019 il mare ghiacciato estivo si è ristretto fino alla sua seconda minima estensione. La perdita di ghiaccio ha lasciato esposte le acque scure dell'oceano che assorbono più calore dal sole innalzando di più le temperature. Questi cambiamenti sono anche legati ad un clima sempre più estremo, con inverni rigidi ed estati caldissime e piogge torrenziali alle latitudini più basse come ad esempio quelle registrate in Europa e negli Stati Uniti. I modelli mostrano in modo allarmante e ripetutamente che potenzialmente si potrà arrivare al completo scioglimento dei ghiacci estivi dell'Artico prima del 2050, indipendentemente dalle misure prese per mitigare gli effetti della crisi climatica afferma Ed Blockley, che ha condotto il programma di studi inglesi per il clima polare Met Office ed è membro del team di questa nuova ricerca. I segnali sono lì nel prossimo futuro. Erano inaspettati e sono estremamente preoccupanti. Il professore Dirk Notz, dell'Università di Amburgo in Germania, ha coordinato lo studio e afferma: Se noi tenessimo il riscaldamento globale sotto i 2 gradi, il ghiaccio del mar Artico nonostante tutto scomparirebbe occasionalmente in estate anche prima del 2050. Questo ci ha davvero sorpreso. La nuova ricerca, pubblicata sul giornale Geophysical Research Letters, usa modelli climatici di ultima generazione ed è stata condotta da 21 istituti di ricerca di tutto il mondo. Negli studi climatici, l'Oceano Artico è senza ghiaccio quando si rimpicciolisce in frammenti con un'area inferiore a un metro quadrato, che è il 75% in meno rispetto al 2019. I modelli non sono perfetti e cercano di far coincidere la perdita di ghiaccio con il riscaldamento globale osservato nella serie storica dei dati. C'è ancora molta incertezza, afferma Blockley. Ma in tutti i modelli è chiaro che il ghiaccio sta continuando a diminuire. A un certo punto, se ne andrà, ma quando questo accadrà rimane incerto. Il ghiaccio del mare varia naturalmente di anno in anno, rendendo difficile predire la data della prima estate senza ghiaccio. Ci sono alcuni modelli nei quali l'estate Artica avviene tra pochi anni, continua Blockley. Ma lo scienziato diffida da quei modelli che sono considerati anomali e che gli scienziati del clima usano per combinarli con un set di altri modelli per calcolare la probabilità degli eventi. Un'altra scoperta sorprendente dallo studio eseguito è che un Artico senza ghiaccio potrebbe mostrarsi nei mesi invernali se la CO2 continuasse ad essere prodotta ad alti livelli. Questo è qualcosa che non avevamo osservato prima di queste proiezioni afferma Blockley. Un inverno senza ghiacci potrebbe essere catastrofico per alcune specie, come ad esempio gli orsi polari, che vivono di caccia sul mare ghiacciato. Wagner afferma che la conseguenza della perdita di ghiaccio nel mar Artico potrebbe avere conseguenze ancora più di vasta portata: dall'aumento del riscaldamento terrestre al danneggiamento delle specie selvatiche: potrebbe anche aprire un nuovo oceano alle esplorazioni umane, per l'estrazione di gas e petrolio, fino ad incrementare

i trasporti, il turismo con tutti i loro pro e contro. Il professore James Screen, dell'Università di Exeter, UK, afferma: È importante tenere a mente che anche se potremmo assistere alla sparizione dei ghiacci nell'Artico entro il 2050, la frequenza attesa dello scioglimento dei ghiacci cambia a seconda degli scenari. In uno scenario con alte emissioni potrebbero esserci estati senza ghiaccio tutti gli anni, ma nel caso di basse emissioni il fenomeno potrebbe avere una frequenza occasionale. Lo stesso Blockley afferma che la nuova ricerca mostra come una politica di taglio delle emissioni di anidride carbonica sia vitale per prevenire il peggior impatto sull'Artico affermando: Stiamo dimostrando che c'è ancora una speranza. Red/cb (Fonte: The Guardian)

## Coronavirus, le soluzioni digitali delle Regioni per fronteggiare l'emergenza

[Redazione]

Mercoledì 22 Aprile 2020, 17:47 Il Coordinamento tecnico della Commissione speciale Agenda Digitale della Conferenza delle Regioni ha predisposto un dossier sulle "Buone pratiche e soluzioni digitali per affrontare l'emergenza Covid-19". Le Regioni e le Province autonome rispondono all'emergenza coronavirus anche in "chiave digitale". In particolare con app, piattaforme informatiche e portali dedicati al supporto dell'emergenza, ma non solo. Sono tanti gli strumenti messi a disposizione dagli enti: dal telesupporto psicologico a sistemi di teleconsulto a supporto dei medici e dei presidi ospedalieri; da servizi di supporto verso anziani fragili, ad azioni informative e di supporto all'partecipazione alle opportunità di finanziamento; dal potenziamento delle dotazioni informatiche delle scuole per didattica a distanza a sistemi di televisita; da misure per la promozione di startup innovative a strumenti per l'e-learning; dalla digitalizzazione dei processi amministrativi alla procedura informatica per la ricezione, istruttoria e autorizzazione della Cassa integrazione in deroga; da contact center a servizi online per presentazione delle domande di sussidio a piccole imprese; dalle domande per bonus alimentare ai sistemi per il contributo a sostegno dei nuclei familiari in difficoltà economica per il Covid-19. Il Coordinamento tecnico della Commissione speciale Agenda Digitale della Conferenza delle Regioni ha predisposto un dossier sulle "Buone pratiche e soluzioni digitali per affrontare l'emergenza Covid-19". Il monitoraggio (che sarà aggiornato periodicamente) riporta in modo sintetico diverse azioni intraprese (o in fase di realizzazione) dalle Regioni e dalle Province autonome. [red/mn](http://red/mn) (fonte: Regioni.it)

## Giornata Mondiale della Terra, i geologi: puntare sulle fonti rinnovabili

[Redazione]

Mercoledì 22 Aprile 2020, 12:15 "Quest anno sarà un anniversario particolare, non potremo scendere nelle piazze a manifestare né andare nelle scuole a coinvolgere gli studenti. Per questo motivo dobbiamo dare importanza ai gesti che ciascuno di noi può compiere" Non sprecare acqua, che è la risorsa più preziosa a nostra disposizione, evitare gli sprechi alimentari, aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile e incrementare la raccolta differenziata riducendo le emissioni di anidride carbonica. Questi sono soltanto alcuni dei suggerimenti del Consiglio Nazionale dei Geologi in occasione dei cinquant'anni della Giornata Mondiale della Terra, istituita per la prima volta nel 1970, che ricorre il 22 aprile di ogni anno per celebrare l'ambiente e per salvaguardare il pianeta. Il tema di questa 50esima edizione è azione per il clima, ciascuno di noi può contribuire con piccole azioni quotidiane, specie in questo momento di emergenza sanitaria che stiamo attraversando in tutto il mondo afferma Domenico Angelone, Tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi. Quest'anno sarà un anniversario particolare, non potremo scendere nelle piazze a manifestare contro i cambiamenti climatici né potremo andare nelle scuole a coinvolgere migliaia di studenti. Per questo motivo, adesso più che mai, dobbiamo dare particolare importanza ai gesti che ciascuno di noi può mettere in atto nella vita di tutti i giorni per mitigare i rischi della crisi ambientale dichiara Angelone che ricorda come gli esperti stiano studiando la possibile correlazione tra inquinamento atmosferico, soprattutto da particolato fine (PM) e l'impatto della pandemia Covid-19 nel nostro Paese che ha colpito in particolar modo la pianura padana, una delle aree geografiche più inquinate in Europa. Tra le azioni da mettere in campo, è sicuramente necessario aumentare l'uso delle rinnovabili, come il settore geotermico, eolico, il solare e l'idroelettrico spiega il Tesoriere del CNG. Proprio questo potrebbe essere un anno decisivo per le rinnovabili spiega il geologo -. Infatti, secondo l'analisi di Althesys, società di consulenza strategica ambientale, nel 2020, le fonti di energia pulita dovrebbero arrivare a coprire circa il 42 per cento del fabbisogno energetico determinando un'importante diminuzione delle fonti fossili conclude il geologo. [red/gp](#) (Fonte: Consiglio Nazionale dei Geologi)

## Vajont, bambino autistico di 3 anni disperso: il paese si mobilita per cercarlo. Trovato dopo due ore

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 22 Aprile 2020 22:22 | Ultimo aggiornamento: 22 Aprile 2020 23:18Vajont, bambino autistico di 3 anni disperso: il paese si mobilita per cercarloVajont, bambino autistico di 3 anni disperso: il paese si mobilita per cercarlo(Foto archivio Ansa) VAJONT (PORDENONE) Paura mercoledì sera a Vajont (Pordenone). Un bambino ditre anni, affetto da disturbi dello spettro autistico, si è allontanato di casada solo senza che i parenti se ne accorgessero, e di lui si sono perse letracce.Immediata la mobilitazione dei soccorritori: lo stanno cercando i carabinieri,i volontari della Protezione civile e i vigili del fuoco del locale distaccamento e del comando provinciale di Pordenone. Il bambino si è allontanato da casa tra le 19:30 e le 19:45, mentre la madre stava preparando la cena. Tra i primi ad accorrere è stata la sindaca Lavinia Corona, che di professione è psicologa e che dunque immediatamente ha tentato di confortare la madre, disperata. Sul posto stanno operando decine di persone tra volontari della Protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, tecnici del Soccorso alpino e numerosi cittadini che hanno appreso della scomparsa dai social. Il Comune ha fatto potenziare al massimo la pubblica illuminazione e acceso anche le luci dello stadio. Le ricerche sono estese al vicino corso del torrente Cellina. Il piccolo Mattia è stato trovato intorno alle 22:30, illeso e in buone condizioni. Era a circa due chilometri dalla sua casa in una zona del comune di Maniago completamente periferica e abbandonata. A trovarlo sono stati due cittadini di Vajont che si erano mobilitati non appena appresa la notizia della scomparsa. Appena trovato il piccolo è stato un applauso liberatorio da parte di tutti i presenti e, una volta rientrato a casa, una vicina ha urlato al piccolo contono affettuoso: Bravo, ti vogliamo bene. Secondo quanto si è appreso, un paio di mesi fa aveva già provato ad allontanarsi ed era stato trovato nell'area del campo sportivo comunale. Per questa ragione i genitori avevano rafforzato la chiusura del giardino, nonostante questo il piccolo sarebbe uscito da un ingresso secondario. (Fonte: Ansa)



## **Atletica, Great Nnachi nominata "Alfiere della Repubblica" ma non può gareggiare con gli azzurri: ecco perché**

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 22 Aprile 2020 14:45 | Ultimo aggiornamento: 22 Aprile 2020 14:45

Great Nnachi nominata Alfiere della Repubblica ma non può gareggiare con gli azzurri: ecco perché

Great Nnachi nominata Alfiere della Repubblica ma non può gareggiare con gli azzurri: ecco perché (foto Ansa)

TORINO Great Nnachi è una giovane campionessa di salto conasta nata 15anni fa a Torino da genitori nigeriani. Un anno fa, saltò 3,80 e tutto il mondo dell'atletica si accorse delle sue incredibili doti. Great Nnachi è nata nel nostro Paese, frequenta la scuola come tutti gli altri ragazzi della sua età e si sente italiana al 100% ma non può gareggiare con la nostra Nazionale. Per il nostro Paese, la Nnachi è nigeriana. Tutta colpa di una legislazione che le impedisce di diventare italiana fino al compimento dei 18 anni. Quindi fino ai 18 anni, tutti i successi che otterrà saranno per la Nigeria e non per l'Italia. Nonostante questa legislazione, il presidente della Repubblica Mattarella ha deciso di nominarla Alfiere della Repubblica. Great Nnachi nominata Alfiere della Repubblica, di seguito le motivazioni. L'Ansa ha riportato i nominativi e le motivazioni per cui i 25 ragazzi sono stati insigniti.

1. Yuliya Amosava, 17 anni- Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione.
2. Alice Andreanelli, 18 anni Per la sua opera di volontaria insieme a tanti altri giovani nelle operazioni di soccorso a Venezia durante emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre.
3. Virginia Barchiesi, 17 anni Per impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione.
4. Pietro Bartoloni, 14 anni Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna.
5. Mavi Borrelli, 9 anni Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie.
6. Lorenzo Caprotti, 15 anni Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e impegno nell'organizzazione di Winner Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici.
7. Diego Costi, 15 anni Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn.
8. Loris Esposito, 14 anni Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni.
9. David Fabbri, 16 anni Per impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro.
10. Sofia Ferrarese, 16 anni Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018.
11. Mirco Frattura, 15 anni Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei.
12. Sebastiano Maria Indorato, 16 anni Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto.
13. Maria Gabriella Luca rini, 11 anni Per attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione.
14. Tommaso Miglietta, 11 anni Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare.
15. Carlo Mischiatti, 16 anni Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri

ragazzi.16. Manuela Moscarelli, 16 anni Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà.17. Francesca Nardangeli, 18 anni Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili.18. Great Nnachi, 15 anni Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli.19. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà.20. Nicola Salis, 18 anni Per impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse.21. Elena Salvatore, 9 anni Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati.22. Matteo Scalinci, 14 anni Per impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile.23. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società.24. Maria Zagaria, 15 anni -Per impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe. Obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura.25. Pietro Zuccotti, 18 anni Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani (fonte Ansa).

## Il Cinema non si Ferma, la serie tv in quarantena girata...ognuno da casa sua

[Redazione]

di Gero GiglioPubblicato il 23 Aprile 2020 8:10 | Ultimo aggiornamento: 23 Aprile 2020 8:10Il Cinema non si Ferma, la serie tv in quarantena girata a distanza...ognuno da casa suaIl Cinema non si Ferma, la serie tv in quarantena girata a distanza...ognuno da casa suaIl Cinema non si Ferma, la serie tv in quarantena girata ognuno da casa sua ROMA Giovedì 2 aprile, il primo ciak della serie TV Il Cinema non si Ferma viene battuto ma la troupe non è presente sul set.No, non è in sciopero: è che tutti sono in lockdown e quindi non ci si può muovere da casa!Ma la forza del cinema è inarrestabile e così la prima serie tv, interamente girata in remoto, prende vita.Completamente girata ognuno a casa propria e realizzato usando gli appartamenti degli attori come set e i loro stessi smartphone che sostituiscono telecamere cinematografiche quelle con le ottiche grosse grosse per intenderci, la serie è più che un esperimento: è un'impellente narrazione.Nessun operatore di ripresa: sono gli stessi attori, aiutati dai familiari, a filmarsi usando smartphone, webcam e microcamere, coadiuvati da una regia curata da Marco Serafini che impartisce le direttive attraverso sistemi di videoconferenza.Il tutto raccontato da un pool di sceneggiatori tra i migliori in Italia.Tutti uniti in un unico progetto che, nonostante le restrizioni del momento, prende questa crisi come un'opportunità.La storia è un insieme di storie che cerca di dare uno sguardo divertito a questo terribile momento.Episodi che, forse, ognuno di noi può aver vissuto in prima persona. Storie semplici come quella di un padre e un figlio che poco si conoscevano prima e, sorprendentemente, iniziano a conoscersi solo ora, oppure una semplice quotidiana lotta contro una tecnologia avversa.Il Cinema non si Ferma è un progetto a scopo benefico (i proventi raccolti andranno devoluti alla Protezione Civile) che ha come obiettivo quello di dimostrare che, neanche emergenza Coronavirus può bloccare set e produzioni cinematografiche e, con loro, le maestranze e i professionisti del mondo del cinema.La parola d'ordine è: la vita continua! Parliamo di tutto questo progetto con chi ha fatto da punto di riferimento per la parte di sceneggiatura: Stefano Piani. Autore di moltissime storie fumettistiche di Casa Bonelli su albi come Nathan Never, Legs Weaver. E, in campo televisivo autore di serie come Elisa di Rivombrosa, Incantesimo e il Commissario Rex, nonché coautore di un film, Dracula 3D, di un mostro sacro come Dario Argento.Stefano, come nasce il progetto?Parte tutto da un'idea di Ruggero de Virgiliis, un giovane produttore, che si è chiesto se fosse possibile girare un vero e proprio film, malgrado la quarantena.Il fatto che lo stiamo realmente facendo e che siamo i primi al mondo a tentare un esperimento di questo genere, certifica che la domanda che si era posto Ruggero era quella giusta.Così com'è stata giusta e ovvia la scelta di donare tutti i ricavi del film in beneficenza, alla Protezione Civile.Che opportunità offre un progetto del genere?Di poter dire con orgoglio, in un momento in cui i set di tutto il mondo sono chiusi che, comunque, il cinema non si ferma e di dare agli spettatori e a tutte le persone che in questo momento sono rinchiusi a casa, magari da sole, un film che racconti sì il lockdown e tutte le limitazioni, che ci impone ma in maniera divertente e, spero, intelligente.Quindi si tratta di un film comico?Sì, un film comico ad episodi.Come I mostri di Dino Risi o tanti altri film realizzati nella stagione orodella commedia all'Italiana. Episodi divertenti, ambientati tutti durante il lockdown, quindi senza esterni, impossibili da girare in queste condizioni, e con un fondo di cattiveria: per ridere su quello che siamo.Le situazioni da cui siamo partiti sono quelle di tutti i giorni: la difficoltà di far stampare un modulo per autocertificazione al proprio padre anziano che però è completamente a digiuno di informatica, dandogli le istruzioni per telefono.Oppure, due coniugi in procinto di divorziare, costretti a passare il lockdown insieme, un ragazzino scapestrato che finisce a erba storie piccole quotidiane che, negli episodi, servono da spunto per costruirci sopra una storia divertente.Chi è coinvolto nel progetto?Tutte quelle figure professionali che si trovano in qualunque film.La differenza è che qui operano da remoto e le riunioni avvengono tramite Zoom o Skype.C'è un regista bravo, con all'attivo decine di film, come Marco Serafini, con cui avevo già fatto tre stagioni del Commissario Rex e il mistero del lago, un tv-movie per Mediaset, un direttore della fotografia, tecnici, un ufficio stampa, un social manager e quant'altro, oltre a un nutrito

gruppo sceneggiatori professionisti: Leonardo Valenti, Debora Alessi, Federico Favot, Riccardo Secchi, Fabrizio Lucherini e Carla Giulia Casalini. Autori provenienti dalla tv, dal cinema e dal fumetto. E poi, ci sono io che, oltre ad avere sceneggiato uno degli episodi, sono capo del reparto scrittura e ho seguito il progetto fin dall'inizio. In cosa differisce da una produzione normale? Che qui sono gli attori a girare materialmente il film, con i mezzi a loro disposizione, ma sotto la direzione, via chat, di Marco Serafini. Su questo set virtuale, oltre a Marco, è sempre presente anche Daniele Muscolo, il nostro direttore della fotografia e tutti gli altri tecnici. A volte entro pure io, per dare un'occhiata. La cosa incredibile è che, malgrado ognuno di noi si trovi a casa propria, si percepisce comunque l'atmosfera del set. Quali sono state le difficoltà più grosse? Per quanto riguarda la scrittura, il mio reparto, il fatto di dover cucire le storie non solo sugli attori che avevano aderito al progetto, ma anche sulle loro case, tenendo sempre ben presente anche la tecnologia che potevano utilizzare per le riprese. Prima di iniziare a scrivere i vari episodi, ci siamo fatti mandare da loro sia le foto della casa in cui si trovavano e di eventuali familiari che avrebbero potuto partecipare al film in veste di attori, che una lista dettagliata di tutto quello che avevano sotto mano e che avrebbe potuto essere utile per raccontare la nostra storia. Quindi una sorta di serie tv post neorealista? Senza andare a scomodare grandi nomi diciamo che come i registi neorealisti abbiamo fatto di necessità virtù e abbiamo raccontato con ciò che avevamo e con quello che potevamo e ti dirò, ci è anche piaciuto farlo anzi: ci siamo divertiti un mondo! Si è interessata qualche casa di distribuzione per il dopo crisi? Sì. E la produzione sta vagliando varie ipotesi, ma, per ora, non ti posso dire di più. C'è un canale dedicato sul quale gli utenti possano seguirlo? Il progetto Il Cinema non si ferma ha una pagina Facebook e una Instagram dove, oltre ai continui aggiornamenti riguardanti la lavorazione, vengono pubblicati anche i trailer e dei piccoli estratti dal backstage. Una storia emblematica tratta dalla produzione di un episodio? A sceneggiatura chiusa, abbiamo dovuto riscrivere un episodio perché l'attore per cui la storia era stata pensata non poteva più partecipare al progetto e il suo ruolo lo avrebbe interpretato una donna. Poi, come sempre accade, da un problema è nata un'opportunità e, con una donna come protagonista, l'episodio funziona decisamente meglio. Lo vedrete voi stessi!

## Maltempo in Sardegna, forti piogge ed esondazioni in Gallura

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 22 Aprile 2020 17:15 | Ultimo aggiornamento: 22 Aprile 2020 17:15

Maltempo in Sardegna, forti piogge ed esondazioni in Gallura (foto twitter) **OLBIA** Le forti piogge cadute da ieri sulla Sardegna hanno provocato allagamenti ed esondazioni in particolare in Gallura, nell'area dell'ex provincia di Olbia-Tempio, la più colpita nel 2013 dall'alluvione provocata dal ciclone Cleopatra. Ieri, 21 aprile, la Protezione civile regionale aveva emanato un avviso di avverse condizioni meteo valido fino alla tarda mattinata di oggi. A Olbia la piena del fiume Padrongianus ha danneggiato la condotta idrica che serve le località a sud del corso acqua, come segnalato dalla società Abbanoa, che ha annunciato attivazione del servizio sostitutivo di autobotte. I disagi interessano le zone costiere di Murta Maria, Porto Istana, Costa Corallina, Porto San Paolo, Costa Dorata e Porto Taverna. Tutto l'attraversamento fluviale è stato sommerso. Abbanoa ha avviato le verifiche sui lavori necessari per il ripristino della condotta. A Sant'Antonio di Gallura sono esondati alcuni corsi d'acqua. Il Comune raccomanda di restare a casa, mentre provvede a mettere in sicurezza le strade. Gli attraversamenti pericolosi sono stati chiusi per precauzione, fra questi il ponte di Lu Bulioni che a breve saranno interessati dall'amministrazione da un intervento radicale. Sulla situazione di Olbia interviene il consigliere regionale M5S Roberto Li Gioi, preoccupato per la mancata messa in sicurezza della città, messa in ginocchio nel 2013 dal ciclone Cleopatra. In questi giorni vari quartieri cittadini si sono ritrovati sott'acqua e a San Giovanni il fiume è esondato mettendo in pericolo la popolazione, denuncia Li Gioi. Emergenza epidemiologica in corso non può diventare la giustificazione per la mancata realizzazione di lavori essenziali attesi da anni. Si inizia perlomeno a programmare subito gli interventi di mitigazione del rischio che possono essere realizzati indipendentemente dalla scelta progettuale. Opere che incidono per circa 20 milioni di euro sull'importo totale di 125 milioni finanziati dallo Stato. Problemi anche a San Teodoro, dove i tecnici di Abbanoa attiveranno il potabilizzatore stagionale di Lu Fraili per garantire erogazione dell'acqua. A Loiri Porto San Paolo il sindaco Francesco Lai segnala allagamenti in diverse parti del territorio. I disagi nell'erogazione dell'acqua potabile interessano anche le frazioni di Vaccileddi e Monte Petrosu. Attendiamo comunicazioni ufficiali per il ripristino, auspica il primo cittadino, sperando nell'urgenza dell'intervento ma compatibilmente con le condizioni avverse e con i livelli dei bacini ancora molto alti. Da ieri sera gli abitanti della zona della Chiesa di Loiri sperimentano continue e prolungate interruzioni dell'energia elettrica, che il sindaco ha segnalato all'Enel. In Gallura, sulla Barbagia di Nuoro e in Ogliastra sono caduti fino a 300 millimetri di pioggia, secondo quanto riportato dal meteorologo Matteo Tidili: Nella sola giornata di ieri sono caduti 143,2 mm a Monti e 123,8 mm a San Teodoro. (fonte AGI)

## Quarto Grado, Rebecca la quattordicenne che non può operarsi a causa dell'emergenza coronavirus

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 22 Aprile 2020 11:05 | Ultimo aggiornamento: 22 Aprile 2020 11:05Rebecca, Quarto GradoRebecca, Quarto GradoQuarto Grado, Rebecca la quattordicenne che non può operarsi a causadell emergenza coronavirus ROMA A Quarto Grado si parla del dramma della piccola Rebecca, una 14enne chesoffre di patologie rare e che ha già dovuto subire 13 operazioni.La quattordicesima, invece, a causa dell emergenza coronavirus non è possibileal momento organizzarla perché gli ospedali esteri nonaccettano. Rebecca, raccontano i genitori in studio, soffre di due patologie rare, vive lasua vita a letto e ha urgenza di essere curata.In Italia, purtroppo, non è possibile ed è per questo motivo che i genitorihanno lanciato un appello alle telecamere del programma di Rete 4. Nonè più tempo, sta male e ha bisogno di essere operata, dice la mammamentre proprio Rebecca dal letto della sua cameretta dice: Ho il diritto di fare questo intervento, non voglio più perdere tempo. Vogliovivere. (Fonte: Quarto Grado).Coronavirus, la situazione in Italia.Calano i i malati di coronavirus in Italia: sono infatti 107.709 gliattualmente positivi, 528 in meno rispetto a ieri, quando per la prima voltadall inizio dell emergenza si era registrato un calo di 20 pazienti. Il dato èstato fornito dalla Protezione civile.Allo stesso tempo aumentano i guariti: sono in tutto 51.600, con un aumentorispetto al 20 aprile di 2.723. Il 20 aprileaumento dei guariti era stato di1.822. Sono invece salite a 24.648 le vittime del Covid-19 nel nostro Paese, con unaumento rispetto a lunedì di 534. Il numero dei contagiati totali, compresimorti e guariti, è di 183.957, con un incremento rispetto a lunedì di 2.729.(Fonte: Protezione Civile).

## Fase 2, il ministro Boccia: Dal 4 maggio non c'è ritorno al passato, no a cene e vita sociale

[Redazione]

Le linee guida saranno valide per tutti. Se qualche Regione, nell'ambito della sua discrezionalità sul territorio, vorrà imporre criteri più restrittivi, ad esempio l'istituzione di una zona rossa per stroncare un nuovo focolaio, potrà farlo. A dirlo, in una intervista a Repubblica, è il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia. APPROFONDIMENTILA FASE DUE Coronavirus, over 70, limitazioni negli spostamenti per gravi...LA FASE DUE Coronavirus, autocertificazione: si cambia, negozi e uffici aperti di...LA FASE DUE Coronavirus, senza i Covid hospital non si riparte. Obiettivo: 10mila...Alla domanda se il 4 maggio si potrà uscire senza autocertificazione, Boccia spiega: Non è stata presa alcuna decisione, lo stabilirà come sempre il cdm. Dal 4 maggio non c'è il ritorno al passato, perché il nostro passato, finché esiste il virus, non tornerà. La nuova normalità prevede ancora tanta pazienza, autocertificazione compresa. Chi non rientra nelle categorie che ripartono è ancora a rischio contagio. Uno studio dell'Imperial College di Londra - sottolinea quindi - dice che senza gli interventi del governo, e quindi anche la chiusura immediata delle scuole, l'Italia avrebbe avuto 40mila morti in più. Basta, non dico altro. La scuola sta continuando. Straordinari gli insegnanti, i ragazzi e le famiglie, catapultati in una tragedia biblica. I genitori che non possono accudire i figli saranno oggetto dei prossimi confronti con le Regioni. Interverremo e aiuteremo - rassicura -. Ma non possiamo riaprire le scuole non in sicurezza perché non si sa dove mandare i bambini. È un problema grave, ma si affronta diversamente. Maggio - continua il ministro - dev'essere ancora un mese di sacrifici sociali. Non è il momento di organizzare cene numerose.LEGGI ANCHE Giusto vietare gli spostamenti da una Regione all'altra Gli anziani - aggiunge - dovranno essere ancora più protetti per impedire che ci sia una seconda ondata. Con la Protezione civile stiamo studiando una chiamata su base volontaria anche dei ragazzi che prenderanno la Maturità e che potrebbero essere arruolati per i servizi essenziali nelle loro città, ad esempio la consegna della spesa o i servizi agli anziani. Naturalmente con un inquadramento che li faccia sentire coinvolti in quest'operazione di rinascita. Lo stiamo studiando. Ultimo aggiornamento: 12:53 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Fase 2, dal 4 maggio al lavoro quasi 3 milioni di italiani. Ipotesi mascherine a prezzi calmierati**

*Entra nel vivo la preparazione della fase 2. Questa mattina il premier Giuseppe Conte ha fatto il punto con Vittorio Colao, capo della task force di esperti che si occupa della ripartenza. Dal 4...*

[Redazione]

Entra nel vivo la preparazione della fase 2. Questa mattina il premier Giuseppe Conte ha fatto il punto con Vittorio Colao, capo della task force di esperti che si occupa della ripartenza. Dal 4 maggio finirà il lockdown con un primo allentamento delle misure restrittive. Secondo quanto è emerso l'avvio della fase 2, che coinvolgerebbe tra i 2,7 e i 2,8mln di lavoratori. Tanti i punti discussi, tra cui quello dell'utilizzo dei mezzi pubblici nel rispetto delle disposizioni di sicurezza, l'aggiornamento del protocollo di sicurezza con i sindacati del marzo scorso, la questione della disponibilità e del prezzo dei dispositivi di protezione, su tutto le mascherine. APPROFONDIMENTILA FASE DUE Coronavirus fase 2, Regioni: piano nazionale ma riapre chi ha i...LA FASE DUE Coronavirus, autocertificazione: si cambia, negozi e uffici aperti di...LA FASE DUE Coronavirus, over 70, limitazioni negli spostamenti per gravi...Alla riunione hanno partecipato diversi ministri, tra cui Francesco Boccia, Roberto Speranza, Dario Franceschini, Stefano Patuanelli, Teresa Bellanova, Nunzia Catalfo, Paola De Micheli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Da Palazzo Chigi con Conte è collegato anche il commissario Domenico Arcuri, mentre dalla protezione civile, insieme a Boccia, ha seguito la riunione anche Angelo Borrelli. Collegati anche alcuni rappresentanti del comitato tecnico scientifico tra cui Silvio Brusaferrò. Ultimo aggiornamento: 13:52 RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Bimbo di tre anni esce di casa e scompare: tutto il paese si mobilita per le ricerche**

[Redazione]

Un bambino di tre anni, di Vajont (Pordenone), è uscito di casa nella tarda serata di oggi senza che se ne accorgessero i parenti e si sono perse le sue tracce. Il piccolo è stato trovato dopo alcune ore. Dopo la scomparsa è stata immediata la mobilitazione dei soccorritori: lo hanno cercato i Carabinieri della stazione di Maniago, i volontari della Protezione civile e i Vigili del fuoco del locale distaccamento e del comando provinciale di Pordenone. Non sono stati resi noti altri dettagli sulla vicenda. APPROFONDIMENTILA STORIA Coronavirus, choc a Napoli. Uomo va in giro con una neonata:...A piedi, in bicicletta, con le torce o con le luci dei telefoni cellulari, tutto il piccolo paese di Vajont si è mobilitato per cercare il piccolo Mattia, che si è perduto questa sera, Il campo sportivo è stato scelto come punto base per le ricerche. Per evitare di incorrere nella violazione delle prescrizioni sulla limitazione della mobilità, le persone indossavano tutte la mascherina ed hanno evitato assembramenti, limitandosi a stare in due per le ricerche. Anche interi gruppi familiari hanno partecipato, sempre divisi in coppie. Ultimo aggiornamento: 22:50  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Dal baby inventore del gelato per disabili al paladino anti bulli, insigniti da Mattarella: i 25 Alfieri della Repubblica under 18**

[Redazione]

C'è chi ha saputo trasformarsi da vittima del bullismo in paladino dei più deboli. Una bimba di 9 anni che ha offerto i suoi capelli per fare parrucche per chi è in chemioterapia. Un ragazzo romano che ha fatto dell'antirazzismo e del ricordo della Shoah la sua missione. Sono solo alcuni dei 25 giovanissimi "Alfieri della Repubblica" insigniti da Sergio Mattarella per essersi distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione. Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani - nelle operazioni di soccorso a Venezia durante l'emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre. Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per l'impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione. Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così l'affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna. Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie. Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Vimercate (MB) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e per l'impegno nell'organizzazione di Winner Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn. Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) - Per l'impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro. Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e l'impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Mirco Frattura, 15 anni, residente a L'Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Sebastiano Maria Indorato, 16 anni residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto. Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per l'attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione. Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare. Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà. Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Great

Nnachi, 15 anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) - Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) - Per l'impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) - Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati. Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) - Per l'impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per l'impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per l'impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare l'ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. TARGHE- Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) - Un gruppo di 11 ragazzi si è reso protagonista di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma l'amicizia e l'impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così l'inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva.- Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano - Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con l'Anpi, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libertà. I racconti si sono a

lternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. - Gli Under 16 dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo - I giovanissimi dell'associazione Futuro Aretino, gli 'Under 16', sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento pulito. Ultimo aggiornamento: 13:57 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus fase 2, Regioni: piano nazionale ma riapre chi ha i requisiti

*Cinque paletti. Per tutta Italia: mascherine per uscire di casa e distanziamento sociale, potenziamento delle residenze per anziani, Covid hospital sui territori con percorsi ad hoc per la...*

[Redazione]

Cinque paletti. Per tutta Italia: mascherine per uscire di casa e distanziamento sociale, potenziamento delle residenze per anziani, Covid hospital sui territori con percorsi ad hoc per la quarantena, test molecolari (i tamponi) e sierologici e, infine, la mappatura dei contagiati attraverso l'applicazione Immuni. Fino al vaccino sarà così.

APPROFONDIMENTI LA FASE DUE Coronavirus, autocertificazione: si cambia, negozi e uffici aperti di... LA FASE DUE Coronavirus, over 70, limitazioni negli spostamenti per gravi... LA FASE DUE Coronavirus, senza i Covid hospital non si riparte. Obiettivo: 10mila... Di primo pomeriggio, il premier Giuseppe Conte si presenta alle Camere in vista del vertice Ue e, con l'occasione, riprende il post su Facebook con il quale ha svegliato gli italiani alle 7 di mattina: la fase 2 che scatterà dal 4 maggio. Entro domenica, annuncia, arriverà il piano. Decisioni che spettano al governo, e che non possono essere demandate agli esperti. Riferimento, non tanto velato, alla miriade di task force che compone la catena di montaggio e di comando che fa capo a Palazzo Chigi. Dal capo della protezione civile Angelo Borrelli al commissario Domenico Arcuri, passando da Silvio Brusaferrò e Vittorio Colao. Il tutto con un'altra discriminante: si tratta di criteri unici da applicare a livello nazionale in funzione della diffusione del Covid-19 certificato dall'indice R0. Sulla base di questi parametri si potrà procedere con gradualità, dal primo lunedì di maggio alle riaperture delle varie attività, secondo una logica a scacchiera che ritaglia i territori ma solo in funzione del diradarsi della pandemia. Saranno individuati dei range (il primo da 0 a 0,5 di R0) in base ai quali il governo deciderà quali aziende e settori potranno rimettersi in moto fra due settimane. Ieri è stata un'altra giornata febbrile di riunioni anche promiscue fra membri del governo, task force e Comitato tecnico scientifico più altre figure che si stanno affollando per contribuire alla rinascita dell'Italia, dopo l'isolamento dall'11 marzo. Ecco perché Conte conferma che la fase 2, seppur dentro a una schema nazionale, terrà conto delle peculiarità territoriali. Che sono appunto quelle della curva del contagio, ancora allarmanti nel quadrante del Nord (Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna settentrionale più Marche). Il piano che entro domenica vedrà la luce comprende i trasporti, i flussi dei lavoratori, le abitudini degli italiani che dovranno essere giocoforza cambiate. Si pensa infatti a un incremento dello smart working, alla possibilità di aperture notturne per negozi e uffici (dalle Poste agli sportelli del Comune, passando per i negozi), 7 giorni su 7: una vita con mascherine. Primi ad aprire industrie alimentari, tabacco, bevande, tessili, articoli di abbigliamento, articoli in pelle, legno, auto. L'altro fronte sul quale il governo intende fornire linee guida comuni per tutto il Paese riguarda i trasporti: autobus con non più di 20 passeggeri, percorsi delineati per metro per mantenere la distanza sociale, corse in taxi con al massimo due passeggeri. Il premier prova a disegnare la ripartenza, sapendo che i governatori del Nord scalpitano. Da Attilio Fontana (Lombardia) a Luca Zaia (Veneto) fino ad Alberto Cirio (Piemonte) tutti dicono no a due velocità tra Nord e Sud. Di sicuro Palazzo Chigi imporrà delle regole che non potranno essere scavalcate, al massimo ridotte. Non è ancora deciso se le restrizioni per le zone rosse scatteranno in automatico, se le scelte spetteranno alle Regioni, che se ne assumerebbero la responsabilità, o al governo. Potrebbero esserci aggiornamenti del piano ogni 15 giorni. Di sicuro più cala il contagio e terrà il sistema sanitario, più ci si avvicinerà alla normalità, più saliranno i contagi più saliranno le restrizioni. Nicola Zingaretti, segretario Pd e governatore del Lazio, mette in conto che dopo il 4 maggio possa risalire la curva del contagio. Non bisogna stupirsi, importante non farci trovare impreparati. Il piano fase 2 procede con questa tempistica: oggi Colao, dopo la riunione di ieri, consegna la relazione, venerdì il premier vede gli enti locali, sabato l'annuncio. Di sicuro c'è che dal 4 maggio per uscire di casa (all'interno del proprio comune) non servirà più l'autocertificazione. Ma le distanze dovranno essere rispettate. Piano piano dal 4 fino al termine di maggio riprenderanno ad aprire le attività (gli ultimi saranno bar e ristoranti). Ma non è

detto che la mobilità tra regioni con curve sott'osservazione e il resto d'Italia sia permessa. Anzi. Ultimo aggiornamento: 07:30 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Fase 2, dal 4 maggio al lavoro quasi 3 milioni di italiani. Ipotesi mascherine a prezzi calmierati**

*Entra nel vivo la preparazione della fase 2. Questa mattina il premier Giuseppe Conte ha fatto il punto con Vittorio Colao, capo della task force di esperti che si occupa della ripartenza. Dal 4...*

[Redazione]

Entra nel vivo la preparazione della fase 2. Questa mattina il premier Giuseppe Conte ha fatto il punto con Vittorio Colao, capo della task force di esperti che si occupa della ripartenza. Dal 4 maggio finirà il lockdown con un primo allentamento delle misure restrittive. Secondo quanto è emerso l'avvio della fase 2, che coinvolgerebbe tra i 2,7 e i 2,8mln di lavoratori. Tanti i punti discussi, tra cui quello dell'utilizzo dei mezzi pubblici nel rispetto delle disposizioni di sicurezza, l'aggiornamento del protocollo di sicurezza con i sindacati del marzo scorso, la questione della disponibilità e del prezzo dei dispositivi di protezione, su tutto le mascherine. APPROFONDIMENTILA FASE DUE Coronavirus fase 2, Regioni: piano nazionale ma riapre chi ha i...LA FASE DUE Coronavirus, autocertificazione: si cambia, negozi e uffici aperti di...LA FASE DUE Coronavirus, over 70, limitazioni negli spostamenti per gravi...Alla riunione hanno partecipato diversi ministri, tra cui Francesco Boccia, Roberto Speranza, Dario Franceschini, Stefano Patuanelli, Teresa Bellanova, Nunzia Catalfo, Paola De Micheli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Da Palazzo Chigi con Conte è collegato anche il commissario Domenico Arcuri, mentre dalla protezione civile, insieme a Boccia, ha seguito la riunione anche Angelo Borrelli. Collegati anche alcuni rappresentanti del comitato tecnico scientifico tra cui Silvio Brusaferrò. Ultimo aggiornamento: 15:17 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, ad Ariano mascherine per novemila famiglie: sprint fino alle 24

[Redazione]

È cominciata ieri pomeriggio la distribuzione di circa ventimila mascherine ai residenti di Ariano Irpino, così come disposto dal governatore Vincenzo De Luca, che con l'ordinanza di lunedì ha esteso la durata della zona rossa per Ariano fino a questa sera. Quindici squadre composte da volontari della Protezione Civile regionale, comunale e delle associazioni Aios e Vita, accreditate in Regione, hanno suddiviso il territorio comunale in base alle sezioni elettorali e di censimento. L'avvio di questa imponente operazione è stata definita nel corso di un vertice mattutino svoltosi in Comune, al quale hanno preso parte il commissario prefettizio, Silvana D'Agostino, il vice-questore e dirigente del commissariato di Polizia di Ariano, Licia Salerno, il comandante dei Vigili Urbani, Mario Cirillo, i responsabili dell'Area Tecnica capeggiata da Vincenzo Ciccotti, i rappresentanti della Protezione Civile regionale, provinciale e locale, e delle associazioni.

**APPROFONDIMENTI** **SANITÀ** **Coronavirus**, un bambino su due è asintomatico. I pediatri:...**IL LOCKDOWN** **Coronavirus**, il piano (segreto) anti-epidemia. Speranza: era...**LEGGI ANCHE** **Coronavirus**, un bambino su due è asintomatico

Come è noto il presidente della Regione - spiega il commissario prefettizio D'Agostino - ha prorogato, anche sulla scorta delle valutazioni dell'Asl e delle mie considerazioni, di ulteriori due giorni e quindi fino alla mezzanotte, l'ordinanza del 13 aprile concernente i divieti di allontanamento e di accesso da e nel comune di Ariano e la sospensione delle attività degli uffici pubblici, fatti salvi i servizi essenziali e di pubblica utilità, al fine di munire i cittadini arianesi dei dispositivi di protezione individuale per motivi precauzionali a tutela della salute pubblica. Pertanto, l'Unità di Crisi Regionale di Protezione Civile, considerato l'obbligo di utilizzo dei citati dispositivi nei luoghi pubblici e aperti al pubblico siti nel territorio comunale, ha provveduto a fornire il Comune di 18.000 mascherine in novemila confezioni sigillate contenenti 2 dispositivi, da distribuire ai circa novemila nuclei familiari censiti all'anagrafe comunale. In pratica si è deciso di consegnarle porta a porta per evitare assembramenti che, vista l'attuale situazione epidemiologica, potrebbero vanificare le stringenti misure finalizzate a contrastare e contenere la diffusione del virus, che risulta registrare un consolidamento verso il basso. Le mascherine sono riutilizzabili; basta seguire con le indicazioni contenute all'interno della confezione. Le famiglie che non avessero ricevuto, per qualsivoglia ragione, le mascherine entro le 20 della giornata di oggi, potranno telefonare ai numeri 0825 875142 o 0825 875232 per concordare la consegna presso il proprio domicilio. Mentre si porta a termine questa operazione, proseguono presso l'ospedale Frangipane, dove non si registra più nell'area Covid l'affanno delle settimane scorse, le attività per arrivare alla data del 4 maggio prossimo con un ospedale completamente ridisegnato: con il reparto Covid e posti di terapia intensiva nel vecchio padiglione e con il ritorno di lungodegenza, medicina generale, ostetricia e ginecologia, neurologia e cardiologia nei locali da cui i reparti erano stati rimossi per fronteggiare l'emergenza. Altri lavori interesseranno il pronto soccorso, al quale si potrà accedere nel rispetto delle nuove normative. Ovvero, con netta separazione tra sospetti Covid e patologie non Covid.

È stato approvato, infine, il programma di riqualificazione e ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica, con il quale fu ripartito l'importo di 100 milioni di euro tra le Regioni del Mezzogiorno. Finalmente sembra esserci la svolta per Ariano: saranno acquistate 9 apparecchiature, tra cui anche l'acceleratore lineare per il presidio ospedaliero Frangipane. In pratica si va verso l'installazione del reparto di radioterapia. Smentiamo con i fatti - sostiene il Direttore Generale dell'Asl Maria Morgante - le fake news. Il Frangipane viene potenziato grazie al lavoro della Regione e dell'Asl. Il nostro lavoro continua. La giunta regionale ha approvato il programma di riqualificazione e ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione. Questo vuol dire che si andrà avanti nella predisposizione del progetto definitivo da inoltrare alla Regione Campania che deve trasmetterlo al Ministero della Salute per l'iter finale. Si tratta di un investimento notevole. La quota in capo all'Asl è di 4 milioni e 800 mila euro. Il resto compete alla Regione e al Ministero della

salute. Ultimo aggiornamento: 09:12 RIPRODUZIONE RISERVATA



## Coronavirus a Caserta, vigile urbanocontagiato e tamponi a tutti i colleghi

*Potrebbe essere stato contagiato durante uno dei pattugliamenti in strada, il vigile urbano di quarant'anni risultato positivo al test di Covid-19 effettuato dall'azienda ospedaliera...*

[Redazione]

Potrebbe essere stato contagiato durante uno dei pattugliamenti in strada, il vigile urbano di quarant'anni risultato positivo al test di Covid-19 effettuato dall'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta nella giornata di lunedì. Un risultato confermato anche dal secondo tampone al quale l'agente è stato sottoposto nella giornata di ieri dagli operatori dell'Asl. Il vigile sta bene e al momento non presenta alcun sintomo precisa il comandante della polizia municipale di Caserta, Luigi De Simone. Il sospetto del contagio è emerso infatti durante uno degli screening che quotidianamente vengono effettuati dall'azienda ospedaliera al personale in servizio su strada.

APPROFONDIMENTILA SCUOLACoronavirus, Maturità,esame al via dal 17 giugno,...I CONTI PUBBLICICoronavirus, oggi il maxi-decreto da 80 miliardi, arriva il fondo per...LEGGI ANCHE Coronavirus, oggi il maxi-decreto da 80 miliardi Nel dettaglio vengono sottoposti a controllo tre agenti al giorno. È evidente che dopo questo episodio chiarisce il tenente colonnello De Simone verrà predisposto il tampone per tutti entro quarantotto ore. Saranno gli operatori dell'Asl a occuparsene e lo faranno qui al comando di viale Lamberti. Il vigile risultato positivo è stato immediatamente posto in quarantena come da protocollo assieme alla sua famiglia. Negativo invece l'esito del tampone per il suo collega di pattuglia. Stava lavorando quasi ininterrottamente dal 6 marzo scorso dicono i colleghi sempre in prima linea, sempre in strada, per garantire il rispetto dei decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri ma anche la sicurezza dei cittadini. Prima ancora che arrivasse il responso definitivo da parte dell'Asl spiega intanto il comandante abbiamo già provveduto alla sanificazione di tutti i locali del comando e dei tre veicoli utilizzati dal vigile urbano. Nei prossimi giorni verranno sanificati anche tutti gli altri automezzi, una ventina in tutto, che compongono l'autoparco. Si tratta in realtà di una seconda attività di sanificazione. La prima era già stata messa a punto a marzo. Ripristinato anche il numero verde 800655155 (dopo due giorni di sospensione) ma continuerà a funzionare anche il numero di cellulare adottato per le emergenze 335 7716650. Attualmente al comando sono impiegate appena quaranta unità (poco meno della metà del personale), di queste il sessanta per cento è attivo nei servizi di controllo esterno mentre la restante parte si divide tra la centrale operativa, la segreteria e gli uffici amministrativi. Tutti gli altri sono in ferie o in congedo. Solo tre i dipendenti del comando per i quali è stato possibile attivare lo smart working.L'episodio ha innescato polemiche tra i rappresentanti sindacali della Uil Fpl che chiedono il massimo rigore e il rispetto delle linee guida contenute nel protocollo d'intesa firmato con le parti sociali tre settimane fa non solo in materia di sanificazione e smart working ma anche e soprattutto per ciò che concerne la fornitura dei dispositivi di protezione individuali. Il Comune di Caserta così come molte altre amministrazioni della provincia denuncia Domenico Vitale, segretario generale Uil Fpl si è adeguato con notevole ritardo alle esigenze di sicurezza dettate da questa emergenza sanitaria. Abbiamo registrato, in alcune fasi, penuria di mascherine e di altre attrezzature fondamentali. Speriamo che d'ora in poi si presti maggiore attenzione a questo aspetto perché tutelare i vigili urbani significa tutelare la cittadinanza. I vigili è la risposta secca del comandante sono stati sempre adeguatamente equipaggiati fin dal primo giorno, dapprima grazie alle centinaia di mascherine Fp2 giacenti in magazzino dall'anno precedente e poi successivamente grazie alla distribuzione ottenuta dalla Protezione civile e dalle donazioni di associazioni, imprese, negozi e farmacie.Proseguono intanto i controlli, i pattugliamenti e i posti di blocco per garantire il rispetto delle regole e sanzionare i trasgressori. Oltre duemila infatti le autocertificazioni acquisite dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Ultimo aggiornamento: 09:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, il piano (segreto) anti-epidemia. Speranza: era già pronto il 12 febbraio**

*A marzo il documento firmato dal direttore della programmazione del Ministero della Salute, Andrea Urbani, chiede a tutte le regioni di aumentare del 50 per cento i posti di terapia intensiva. Si...*

[Redazione]

A marzo il documento firmato dal direttore della programmazione del Ministero della Salute, Andrea Urbani, chiede a tutte le regioni di aumentare del 50 per cento i posti di terapia intensiva. Si tratta di un investimento importante, scatta la ricerca dei ventilatori che diventano introvabili sul mercato internazionale, qualcuno addirittura teme che possa essere uno spreco di denaro. In Lombardia il caso del paziente uno di Codogno, contemporaneo in realtà ai due del Veneto, è appena scoppiato (20 febbraio), ma ancora non si sa se sarà un focolaio circoscrivibile o se interesserà le altre regioni. Ma tra gennaio e febbraio, quando si comincia a parlare di epidemia a Wuhan e Sars-CoV-2 non aveva ancora il nome che sarà scelto successivamente dall'Oms, la simulazione di un centro di ricerca per conto dell'Istituto superiore della sanità, fa delle previsioni. E sono molto simili a quelle che saranno udite poi nel Regno Unito, prima che Boris Johnson decidesse tardivamente le misure di contenimento. Ipotizza centinaia di migliaia di vittime in Italia se non si argina l'epidemia, soprattutto se non si organizzano le strutture ospedaliere, perché l'esempio di ciò che sta succedendo a Wuhan e nella provincia di Hubei spaventa. APPROFONDIMENTILA FASE DUE Coronavirus fase 2, Regioni: piano nazionale ma riapre chi ha i...LA FASE DUE Coronavirus, over 70, limitazioni negli spostamenti per gravi...IL BOLLETTINO Coronavirus, nuovi farmaci e cure a casa: la grande frenata di...Coronavirus, senza i Covid hospital non si riparte. Obiettivo: 10mila posti in tutta ItaliaCoronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha i requisitiComincia lì la linea del rigore del ministro della Salute, Roberto Speranza, che da subito nel governo è tra coloro che chiedono con più forza il lockdown. Qualcuno, nelle varie riunioni che si succedono anche con la Protezione civile, paventa: Non avremo mai i posti di terapia intensiva che saranno necessari, saremo travolti. Ieri dal Ministero della Salute hanno raccontato: la richiesta di un'analisi sull'impatto dell'epidemia è del 22 gennaio, il 12 febbraio è arrivata una prima versione, poi aggiornata il 4 marzo, al Comitato tecnico scientifico. In quella fase tutti i lavori si sono svolti in forma riservata. Aggiungono: Ancora il 14 febbraio l'ECDC, l'Agenzia dell'Unione Europea per la prevenzione e il controllo delle malattie dava come bassa la possibilità di diffusione del contagio in Europa. E in quel momento i contagi in Italia erano 3, tutti importati dalla Cina, e i casi in Europa erano 46. Le prime misure sono del 21 febbraio. VOLI DIRETTITorniamo a gennaio-febbraio, le prime decisioni del governo: si bloccano i voli diretti con la Cina e si mettono i termoscanner negli aeroporti per misurare la febbre dei passeggeri. Visto con il senno di poi, sono scelte che non bastano. Dalla Cina si arriva comunque con le triangolazioni e, soprattutto, scopriranno gli esperti più tardi, il virus in Lombardia sta girando massicciamente da metà gennaio (come d'altra parte anche in altre zone d'Europa). Chiaro, dunque? Da una parte ci sono i piani che, come sempre avviene in questi casi (e probabilmente come è stato fatto anche in altri Paesi europei) restano riservati e valutano vari scenari: uno è molto preoccupante. Dall'altra ci sono scelte sul lockdown su cui si prende tempo, anche se poi l'Italia sarà la prima a chiudere tutto (l'11 marzo) perché sarà la prima a essere investita dallo tsunami. Forse solo la Germania riesce a organizzarsi per tempo e oggi, pur con un contagio diffuso, ha un numero di morti molto inferiori. Gli altri paesi - Regno Unito, Francia e Spagna - seguono le orme dell'Italia. Racconta un esperto, che fa parte del comitato tecnico scientifico: Dico la verità, abbiamo capito che ci sarebbero stati problemi molto seri alla luce di quanto stava avvenendo a Wuhan, quando abbiamo visto la facilità di trasmissione del virus; il fattore decisivo è stato capire che anche chi non aveva sintomi evidenti poteva co

ntagiare altre persone. In un mondo globalizzato come quello di oggi, era quasi inevitabile una diffusione del coronavirus in tutto il Paese e anche in Europa. LE FALLEA febbraio, malgrado le previsioni cupe, si fecero errori anche per colpa dell'Oms: si permisero i tamponi solo a chi aveva sintomi evidenti ed era stato in Cina (con il senno di

poi uno sbaglio clamoroso, anche alla luce dei tanti casi di polmoniti anomale segnalate a gennaio in Lombardia); si disse che gli asintomatici non erano contagiosi; si sconsigliò e quasi si derise l'uso delle mascherine. Ultimo aggiornamento: 08:36 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus in Campania: Circumflegrea, Circumvesuviana e Cumana ferme 25 aprile e 1 maggio**

[Redazione]

POZZUOLI. Cumana, Circumflegrea e Circumvesuviana chiuse il 25 aprile e il 1 Maggio. A deciderlo è stata l'Eav. "Viste le ordinanze che prorogano fino al 3 maggio il divieto di spostamenti se non per motivi di grave necessità e considerata la richiesta pervenuta da molti sindaci del territorio quali Quarto, Pozzuoli, Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano e i sindaci della costiera sorrentina - dichiara Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav -, di reiterare iniziativa di chiusura effettuata nei giorni di Pasqua e Pasquetta, anche al fine di contenere eventuali assembramenti in questo periodo di chiusura della cosiddetta fase uno di emergenza Covid-19, abbiamo deciso di fermare le tre linee il 25 aprile e il 1 maggio". Come già avvenuto con successo nei giorni di Pasqua e Pasquetta, chi ha bisogno di spostarsi sulle tre linee su ferro per gravissimi e documentati motivi (personale della sanità, protezione civile o simili) dovrà inviare una richiesta tramite mail a [r.vallefuoco@eavsrl.it](mailto:r.vallefuoco@eavsrl.it) specificando il motivo dello spostamento documentandolo, gli orari, la stazione di partenza e di arrivo, entro giovedì 23 aprile ore 19 per gli spostamenti del 25 aprile ed entro le ore 19 di martedì 28 aprile per gli spostamenti del 1 Maggio. Per tali utenti che svolgono quindi un lavoro legato all'emergenza sanitaria e che non hanno possibilità di trasporto privato l'Eav attiverà un servizio sostitutivo dedicato, alle ore 7 di mattina e alle ore 18 di sera, in entrambi i giorni di sospensione del servizio. Il servizio su gomma, invece, dell'Ente Autonomo Volturno funzionerà regolarmente sino alle ore 13. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Trovato il piccolo Mattia, il bambino autistico di tre anni scomparso: era a due chilometri da casa**

[Redazione]

Tre ore di trepidazione hanno rivoluzionato la tranquilla serata di Vajont (Pordenone) dopo che un bambino di tre anni e mezzo, affetto da disturbo dello spettro autistico, alle 19.30 è sgattaiolato fuori di casa senza farsi notare dai genitori e, passando per il giardino, è scomparso. È stato trovato, illeso e in buone condizioni se non un pò confuso, tre ore dopo, appunto, a un paio di chilometri di distanza da due cittadini che hanno partecipato alle ricerche. Sono bastati pochi minuti da quando la mamma ha dato l'allarme, perché sul posto accorressero dalla vicina Maniago carabinieri, protezione civile, soccorso alpino, vigili del fuoco volontari e perché l'intero paese, che conta meno di duemila persone, si mettesse in cerca del piccolo. APPROFONDIMENTILA STORIA Coronavirus, choc a Napoli. Uomo va in giro con una neonata:...Coronavirus, bambino di 9 anni incontra oltre 170 persone: ma non infetta nessuno Appresa la notizia dai social, a piedi, in bici e con altri mezzi, con torce o soltanto con le luci dei cellulari, a due a due per evitare assembramenti e con tanto di mascherina, i cittadini si sono ritrovati al campo di calcio che, luci accese come in occasione di una partita, è stato individuato come punto base per le ricerche, e da lì insieme con gli uomini dei soccorsi, per ogni dove. La sindaca, Lavinia Corona, psicoterapeuta, accorsa subito a casa dei genitori e apprese le abitudini del piccolo aveva dato a tutti indicazioni perché evitassero di spaventare il piccolo, già sicuramente disorientato dal proprio disturbo fisico nel pericolo di aggravare la situazione. Non era la prima volta che il piccolo si smarriva, in passato era già fuggito una volta ma era stato trovato poco dopo, nei pressi proprio del campo di calcio. Per questa ragione, la mamma aveva rafforzato la serratura del cancello del giardino, ma il piccolo è stato più furbo stavolta ed è uscito per l'ingresso secondario. È stato trovato fuori paese - non lontano visto che Vajont è lungo un chilometro ed è forse il più piccolo comune d'Italia, sorto nel 1971, in pianura, per dare un luogo agli sfollati della tragedia - a circa due chilometri dalla sua abitazione in una zona del comune di Maniago. Un'area completamente periferica e abbandonata. Ultimo aggiornamento: 23:36 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus Italia, 187.327 casi: in 24 ore 437 morti. ?Frena il calo dei malati, nuovo record di guariti: 2.943**

*La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 22 aprile. I contagiati complessivi...*

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 22 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 187.327, dei quali 54.543 sono guariti e 25.085 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 107.699. APPROFONDIMENTI LA FASE DUE Coronavirus in Campania, De Luca riapre bar, ristoranti e... L'EPIDEMIA Coronavirus a Napoli, nessun morto ma 13 nuovi contagiati nelle... DOSSIER SALUTE Coronavirus, studio Iiss su animali: criceti e furetti i più... Rispetto a ieri, i casi totali sono aumentati di 3.370 pazienti (ieri di 2.729); gli attualmente positivi sono diminuiti di 10 persone (saldo del giorno tra casi, morti e guariti); i guariti sono cresciuti di 2.943 unità (mai accaduto); i deceduti di 437. Sono 2.384 i malati in terapia intensiva, 87 in meno rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 81.510 su 107.699: il 75,7% del totale. Eseguiti, in un giorno, 63.101 tamponi: il totale nazionale ora è di 1.513.251 tamponi. LEGGI ANCHE --> Coronavirus: Roma, 29 nuovi contagi. Nel Lazio 80 positivi. D'Amato: Trend all'1,3%. Discesa da stabilizzare Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 34.242 in Lombardia, 13.084 in Emilia-Romagna, 15.122 in Piemonte, 9.991 in Veneto, 6.167 in Toscana, 3.476 in Liguria, 3.230 nelle Marche, 4.463 nel Lazio, 2.998 in Campania, 1.874 nella Provincia autonoma di Trento, 2.874 in Puglia, 1.308 in Friuli Venezia Giulia, 2.287 in Sicilia, 2.108 in Abruzzo, 1.512 nella Provincia autonoma di Bolzano, 371 in Umbria, 833 in Sardegna, 821 in Calabria, 501 in Valle Aosta, 232 in Basilicata e 205 in Molise. Ultimo aggiornamento: 18:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, Pregliasco: Ancora criticità nel nord. Oms: non bisogna commettere errori**

*Il virologo Fabrizio Pregliasco commenta i dati del bollettino quotidiano rilasciato dalla Protezione civile. Sono ottimi i dati dei guariti (2.943) e delle terapie intensive (-87) che quindi...*

[Redazione]

Il virologo Fabrizio Pregliasco commenta i dati del bollettino quotidiano rilasciato dalla Protezione civile. Sono ottimi i dati dei guariti (2.943) e delle terapie intensive (-87) che quindi si vanno svuotando, ma ci sono ancora criticità nella provincia di Milano, a Brescia e in Piemonte. Quindi mentre gli ospedali 'respirano' occorre concentrarsi sul territorio e rintracciare velocemente i nuovi casi sommersi. Così all'agenzia Adnkronos Salute il virologo dell'Università degli Studi di Milano, Pregliasco. APPROFONDIMENTIITALIA Coronavirus Italia, 187.327 casi: in 24 ore 437 morti. Frena il...L'AGGIORNAMENTO Coronavirus Campania, dieci vittime in 24 ore: sale a 860 il totale...LEGGI ANCHE --> Coronavirus, Lombardia, 161 morti (meno 42). A Bergamo nati 600 bimbi dall'inizio della pandemia Alcuni Paesi che sono stati colpiti all'inizio della pandemia stanno iniziando a vedere una rinascita nei casi. Non bisogna commettere errori: abbiamo ancora molta strada da fare. Questo virus sarà con noi per molto tempo. Lo ha detto il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel briefing dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sull'emergenza Covid-19. Le prime prove suggeriscono che la maggior parte della popolazione rimane suscettibile al coronavirus. Ciò significa che le epidemie possono facilmente riaccendersi. Lo ricorda Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), oggi in conferenza stampa a Ginevra. L'andamento della pandemia nell'Europa occidentale sembra essere stabile o in calo ma sebbene i numeri siano bassi, vediamo preoccupanti tendenze al rialzo in Africa, America centrale e meridionale, ed Europa orientale: la maggior parte dei paesi è ancora nelle prime fasi dell'epidemia. Lo ha sottolineato il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel consueto briefing. Non c'è dubbio che gli inviti a rimanere a casa e le altre misure di distanziamento abbiano ridotto con successo la trasmissione in molti Paesi. Ma questo virus rimane estremamente pericoloso, ha aggiunto. Ultimo aggiornamento: 18:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus Italia, 187.327 casi: in 24 ore 437 morti. ?Frena il calo dei malati, nuovo record di guariti: 2.943**

*La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 22 aprile. I contagiati complessivi...*

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 del 22 aprile. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 187.327, dei quali 54.543 sono guariti e 25.085 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 107.699. APPROFONDIMENTI L'AGGIORNAMENTO Coronavirus Campania, dieci vittime in 24 ore: sale a 860 il totale... LA FASE DUE Coronavirus in Campania, De Luca riapre bar, ristoranti e... L'EPIDEMIA Coronavirus a Napoli, nessun morto ma 13 nuovi contagiati nelle... DOSSIER SALUTE Coronavirus, studio Iss su animali: criceti e furetti i più... LEGGI ANCHE Studio Nature: senza lockdown in Italia 70mila morti. Ecco cosa fare prima di riaprire Rispetto a ieri, i casi totali sono aumentati di 3.370 pazienti (ieri di 2.729); gli attualmente positivi sono diminuiti di 10 persone (saldo del giorno tra casi, morti e guariti); i guariti sono cresciuti di 2.943 unità (mai accaduto); i deceduti di 437. Sono 2.384 i malati in terapia intensiva, 87 in meno rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 81.510 su 107.699: il 75,7% del totale. Eseguiti, in un giorno, 63.101 tamponi: il totale nazionale ora è di 1.513.251 tamponi. LEGGI ANCHE --> Coronavirus: Roma, 29 nuovi contagi. Nel Lazio 80 positivi. D'Amato: Trend all'1,3%. Discesa da stabilizzare Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 34.242 in Lombardia, 13.084 in Emilia-Romagna, 15.122 in Piemonte, 9.991 in Veneto, 6.167 in Toscana, 3.476 in Liguria, 3.230 nelle Marche, 4.463 nel Lazio, 2.998 in Campania, 1.874 nella Provincia autonoma di Trento, 2.874 in Puglia, 1.308 in Friuli Venezia Giulia, 2.287 in Sicilia, 2.108 in Abruzzo, 1.512 nella Provincia autonoma di Bolzano, 371 in Umbria, 833 in Sardegna, 821 in Calabria, 501 in Valle Aosta, 232 in Basilicata e 205 in Molise. Ultimo aggiornamento: 19:18 RIPRODUZIONE RISERVATA



## I borghi senza Coronavirus, è l'Italia a contagio zero - Cronaca

*Viaggio nei paesi che hanno resistito al Covid. I sindaci: "Da noi il distanziamento sociale risale alla notte dei tempi. Modello per ripartire"*

[Rita Bartolomei]

Viaggio nei paesi che hanno resistito al Covid. I sindaci: "Da noi il distanziamento sociale risale alla notte dei tempi. Modello per ripartire" Otricoli (Terni), 22 aprile 2020 - Mia figlia fa il medico, lavora nell'ospedale di Padova. Fin dall'inizio si è raccomandata: babbo è una cosa seria, non ci dormire su. Allora mi sono mosso subito con le ordinanze e i divieti. Le persone hanno seguito le regole ma abbiamo avuto anche fortuna. E poi qui il distanziamento sociale è nei fatti. Antonio Liberati, veterinario, è il sindaco di Otricoli, piccolo centro umbro nella provincia di Terni. Conta 1.800 abitanti e zero contagi da Coronavirus. In una rete di oasi fortunate che tocca soprattutto il centro-sud, passando per lo splendido Chianti e le isole, da Ponza e Ventotene alle Tremiti. Una mappa della speranza che raccontata di provincia, guardata fino ad oggi con sufficienza ma diventata un nuovo modello di vita allo scoppio dell'epidemia. Perché ha saputo tenere fuori dalla porta anche il virus che ha sconvolto il mondo. Eppure le insidie sono tante, zone rosse ai confini e popolazione anziana. Ma anche così, è accaduto il miracolo. Nessun infetto "e abbiamo fatto 60 tamponi, quindi siamo sopra la media nazionale". In Umbria fonte Protezione Civile e aziende sanitarie ieri i comuni non contagiati erano il 30%, 28 su 92. Racconta il sindaco di Otricoli: Qui con le ordinanze ci siamo mossi prima di Roma. Abbiamo una chat di comunità con oltre 700 contatti telefonici, praticamente uno a famiglia. Mando messaggi quotidiani, dico quello che si può e non si può fare, quello che consiglio e quello che sconsiglio, interpretando le direttive di Roma. 11 aprile, dopo aver letto il decreto del governo, ho detto a tutti i cittadini che potevano tranquillamente lavorare negli orti e nei giardini. Ora ho visto che ha chiarito anche il ministro Bellanova. Riaprirò i cimiteri perché i cittadini si sono comportati in modo corretto. Ho appena riaperto le fontanelle acqua. Non è solo un modo per risparmiare, è anche un sistema per far muovere le persone. Disciplina e fortuna ma anche conoscenza diretta delle persone e attenzione senza cedimenti. Nel giorno di chiusura delle scuole - racconta Liberati - ho fatto il giro di tutti i locali pubblici, raccomandando alla gente di stare a casa. I ragazzi se ne andavano in giro a gruppi? Allora mi arrabbiavo con i genitori, telefonavo e spiegavo: non devi fare uscire tuo figlio, che le chiudo a fare le scuole? All'inizio più di qualche artigiano se è presa, adesso mi ringraziano. Anche Leonardo Fazio, pensionato dell'Aeronautica e sindaco di un comune vicino, Attigliano, "2 mila abitanti con un 20% di extracomunitari", è nella rete no Covid. All'inizio ha chiuso subito i contatti con il confinante Giove, "dove erano 30 positivi e altrettanti in quarantena. Abbiamo fatto per tempo le ordinanze con obbligo di usare mascherine e guanti quando si va a fare la spesa, consegnando le protezioni ai negozianti. Abbiamo avuto solo due persone in quarantena, una precauzione per i contatti avuti. Come si è ottenuto il risultato? Cittadini disciplinati, ordinanze restrittive e sicuramente un po' di fortuna". A un ora di strada da qui, zero casi di infezione anche a Polino, comune umbro che conta 213 residenti. Spiega il sindaco Remigio Venanzi: "L'età media è molto alta, 100 persone hanno più di 70 anni. Per questo fin dall'inizio abbiamo dettato le regole del distanziamento. Vietato giocare a carte al circolo anziani. Ho parlato con il presidente e con i frequentatori, si sono convinti. E siamo stati tra i primi a vietare la sosta delle persone nei luoghi pubblici, da noi la piazza è un po' il punto di ritrovo per tutti". Eppure è stato spazio anche per la solidarietà, "abbiamo accolto un senzatetto di Terni, un 80enne che viveva in auto perché aveva sfrattato da una casa popolare. Siamo stati criticati, ci è stato detto che non era il momento. Ma siamo andati avanti, con aiuto della parrocchia. Oggi quella persona vive in modo dignitoso, in un appartamento della chiesa, assistito anche da noi". Riscopriamo i borghi, è invito di Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci. In verità è prima di tutto un'analisi. Perché quasi 6.000 comuni su 8.000 sono sotto i 5.000 abitanti. Dopo questa esperienza dovremmo avere imparato a vivere in modo più rilassato, a riscoprire gli abbracci e le strette di mano, gesti fatti spesso con superficialità, nella vita di prima. Convintissimo di

questo modello ad alta vivibilità Michele Pescini, sindaco di Gaiole in Chianti, uno dei luoghi più belli del mondo, non a caso il borgo amato dai vip (e dagli americani). Non è che siamo stati bravi a gestire, abbiamo fatto quello che potevamo - riconosce -. Se non abbiamo avuto contagi finora è soprattutto per lo stile di vita, i nostri 129 chilometri quadrati sono abitati da 2.700 persone con 29 centri, il distanziamento sociale da queste parti risale alla notte dei tempi. Per questo il sindaco con altri colleghi ha scritto una lettera al premier, diciamo a Conte e Colao di usarci, per immaginare un'Italia migliore. Abbiamo la fortuna di aver rispettato l'ambiente al punto che ci ha premiato e anche il virus è rimasto lontano. Quando andava di moda asfaltare le strade, abbiamo fatto il manifesto per lasciarle bianche, perché sono un tratto che ci caratterizza. Nel borgo dell'Eroica, la gara di cicloturismo più famosa al mondo, sono attivi 7 circoli e oltre 20 associazioni di volontariato. Noi siamo pronti a riaprire, guarda avanti il sindaco. Anche nella regione di Decaro, la Puglia, ci sono centri mai toccati dal virus. Come i piccoli comuni dell'Appennino, lontani dalle grandi vie di comunicazione. Indenni anche le isole Tremiti (Foggia). "Siamo stati tutti molto disciplinati, oggi qui vivono 150-200 persone. Siamo rimasti in casa e per uscire abbiamo messo le mascherine. Poi ci ha aiutato anche la mano del Signore": così Rita Campanozzi, che gestisce con la figlia Cecilia un unico minimarket sull'isola. E sono state risparmiate dall'epidemia anche Ponza e Ventotene (Latina). Località turistiche che in queste ore si stanno blindando nel timore di un assalto alle seconde case per i ponti del 2 aprile e del 1 maggio. Francesco Ferraiuolo, sindaco di Ponza e preside in pensione, manda un messaggio chiaro: "Aspettate, non è ancora il momento di venire in vacanza". Intanto schiera i controlli di polizia al porto di Formia, e prevede verifiche con il termoscanner, per misurare la temperatura dei passeggeri all'imbarco. Prova a spiegarsi il primato di zero contagi e la vede così: "Noi siamo isolati, il mare ci fa da barriera. Gli abitanti sono 3.370 ma i residenti veri poco più di 2.000 perché in inverno in tanti vivono sul continente". Al nord, se è caduto Ferrera Erbognone (Pavia), fino a poco fa a zero contagi e caso da studiare, resiste invece Casteldelci nel Riminese, paese d'origine della famiglia di Roberto Burioni, il virologo. Il sindaco Fabiano Tonielli fa gli scongiuri, per ora è così, nessun caso di Coronavirus. Anche se attorno abbiamo focolai importanti come Badia Tedalda. Ma la mia comunità ha subito recepito le misure restrittive, abbiamo cercato di anticipare un po'. I cittadini già da marzo vanno nei negozi solo con la mascherina. Siamo in meno di 400 come residenti ma un mese fa sono arrivate anche molte famiglie delle seconde case. In autoisolamento, con molta disciplina. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus Italia, analisi dati 21 aprile: boom guariti, ma epidemia ancora attiva - Cronaca

*Peggiorano contagiati totali e morti. Prosegue il trend in calo di terapie intensive e ricoverati con sintomi*

[Alessandro Farruggia]

Peggiorano contagiati totali e morti. Prosegue il trend in calo di terapie intensive e ricoverati con sintomi. Roma, 22 aprile 2020 - Il coronavirus non molla. I dati della Protezione Civile tonano ad essere negativi sia per i nuovi casi che per i morti. Questo significa che l'epidemia è ancora ben attiva, soprattutto al Nord, e che ancora scontiamo l'onda lunga di chi si era ammalato 20 giorni fa e adesso non ce la fa. I contagiati totali (183.957) tornano a salire dai 2.256 di lunedì ai 2.729. La differenza (+473) è reggermente inferiore a quella derivante dall'aumento dei tamponi (ieri 52.126, +10.643 rispetto a lunedì) che al tasso del 5% di positivi fa 532 casi. Il che significa che a parità di tamponi i nuovi contagiati calano leggermente. Ma in termini assoluti aumentano da +1,3% a +1,5%. Italia, qui il bollettino del 21 aprile. Male anche i morti (24.648) che aumentano di 534 (24 ore prima +454). Molto buono invece il dato dei guariti, che raggiungono quota 51.600 e crescono di 2.723 (il giorno prima 1.822). Gli attualmente positivi (casi totali meno morti e guariti) sono 107.709 e proseguono il trend positivo iniziato lunedì con il -28, riducendosi di 528: ottimo. Continua quindi a ridursi la pressione sugli ospedali. Le terapie intensive (2.471) scendono di 102 (il giorno prima -62), i ricoverati con sintomi (24.134) calano di ben 783. Male Lombardia, Veneto e Piemonte, ma Toscana e Marche migliorano. Il dato nazionale ha grandi variazioni regionali. In particolare vanno male la Lombardia e il Veneto e molto male il Piemonte. Bene invece Emilia Romagna, Marche, Toscana, Liguria. La Lombardia (67.931) aggiunge 960 casi (lunedì +735) e dal +1,1% passa al +1,4%. Male anche per i morti (12.579) che sono 203 (24 ore prima +163) con tasso che dal +1,3% passa al +1,7%. Molto bene invece i guariti (21.374) che sono 1.366 in più (da +2,5% a +6,8%); le terapie intensive (851) che scendono di 50, e i ricoverati (9.805) che calano di 333. È chiaramente un problema Milano. In provincia i contagi totali sono 16.520 con un aumento di 408 nelle ultime 24 ore: lunedì erano stati 287. Il tasso passa da +1,8% a +2,5%. A Milano in città i contagiati sono 6.955 (+246). Male. Nelle altre province va bene Bergamo (10.788) stabile al +0,5%; migliorano Varese (2.251) dal +2,5% al +1,6% e Lodi (2.751) da +1,6% a +0,4%. Ma peggiorano leggermente Brescia (12.078) da +0,56 a +0,6% e più seriamente Monza (4.211) dal +0,6% al +1,35, Cremona (5.641) da +1,4% a +2,7%; Pavia (3.705) da +0,4% a +1,8%; Como (2.592) da +0,4% a +1,6%; Mantova (2.933) da +1,8% a +2,5%, Lecco (2.093) da +0,3% a +0,6%. Sondrio (966) sale dello 0,6%. Anche peggio fa il Piemonte (21.955) che aggiunge 606 casi (raddoppiando quasi il dato di lunedì, +292) e passando dal +1,4% al +2,8%. Torino da sola aggiunge 332 casi. I morti (2.485, +76) calano però dal 3,3% al +3,1%. I guariti crescono di 273 (lunedì +127). Alessandria (899) peggiora dal +1,1% al +3%. Novara (2.028) da +0,5% a +1,6%. Cuneo (2.125) dal +1,1% al +2,4%. Asti (1.212), pur scendendo, passa dal +7,35 di lunedì al +6,1%. Ancora tanto, troppo. Vercelli (989) cala dal +0,9% al +0,5%. Negativo il Veneto (16.404) che dal +1,2% passa al +1,7% e per i morti (1.154) dal +2,3% al +3,8%. I guariti (5.173) passano dal +6,8% al +4,4%. Verona (4.070) passa da +0,2 a +0,5%. Padova (3.72) da +0,7% a +0,8%. Venezia (2.191) passa dal +1,6% al +0,6%. Vicenza (2.390) da +1,7% a +0,5%. Non male, dopotutto. Ma Treviso sale da +0,4% a +1,1%. e soprattutto Rovigo (369) aggiunge 62 casi e fa un preoccupante +20,2%. Male anche Belluno (967), che cresce del 6%. La provincia di Trento (3.614) migliora dal +1,6% al +0,7%. I morti però (376) aumentano di 10: +2,7%. La provincia di Bolzano (2.410) rimane allo 0,6%, i morti (251) aumentano di due. Il Friuli Venezia Giulia (2.792) cresce dello 0,6%, in discesa dal +1,1% di lunedì. Ottimo il dato dell'Emilia Romagna (23.025) che invece dimezza i casi giornalieri (+158 invece di +307) i morti però (3.147) salgono da +56 a +68 (da +1,9% a +2,2%). Boom di guariti (6.701, +435) che aumentano del 6,9%. Bologna (3.865) dimezza in tasso dal +2,25 al +1,1% così Reggio Emilia (4.369) dal +0,8% al +0,4%. Bene anche Parma (2.909) dal +2,6% al +0,8%; Rimini (1.852) da +1,5% a +0,35; Forlì Cesena (1.446) da +1,4% a +0,8%; Ravenna (937) da +0,9% a +0,3%. Modena (3.449) invece risale dal +0,6% al +1,1% e Ferrara (805) da +2,1% al +2,3%.

Negativa Piacenza (3.460) che dal + 0,7% balza al +2%. Bene le Marche (5.877) che aggiungono 51 casi e passano da +1% a +0,9%, con le vittime (834) che che salgono di dodici (+1,5%). I guariti aumentano da 1.792 a 1.825. Le terapie intensive (78) calano di due. I ricoverati (8784) di otto. Pesaro Urbino (2.347) migliora dal +0,9% al +0,6%. Ancona (1.760) peggiora dal +1,15 al +1,3%. Macerata cresce dell'1,1%. Ascoli fa ancora zero casi. Migliora anche la Liguria (6.764) che aggiunge 95 casi e dal +2,2% cala al +1,4%. I morti (990) salgono dal +3,3% al +3,8%. I guariti crescono da 2.216 a 2.311. Genova (3.855) cala dal +2,3% al +1,7%. La Spezia (788) aumenta da +1,3% a 1,4%, Savona (960) da +1,2% a +1,5%. Imperia fa zero casi. In trend positivo pure la Toscana (8603) che aggiunge 86 casi e dal +1,6% passa al +1,1%. Bene anche per i morti (686): da +4,7% a +2,8%. I guariti aumentano di 23, le terapie intensive calano di undici, i ricoverati (833) scendono di 27. Firenze (2.704) aumenta da +1,7% a +1,9% ma quasi tutto il resto della regione migliora. In particolare Lucca (1.215) da +1,3% scende a +2,2; Massa Carrara (956) da +1,77% a +0,7%; Pisa (811) scende da +3,3% a +0,9%; Pistoia (575) da +2% a +1,2%; Prato (473) dal + 1,3% a +0,2%; Livorno (492) dallo 0,4% a 0,2%. Arezzo (580) invece sale da +1,6% a +2,3% e Siena (411) dal +0,5% l'1%. Grosseto (386) è stabile al +0,8%. L'Umbria (1.353) sale di soli 4 casi (+0,3%). I morti salgono da 58 a 60. Il Lazio (5.895) non va benissimo. I casi aumentano di 80 (lunedì +60) e il tasso passa da +15 a +1,4%. Anche peggio per i morti (363) che crescono di 13 (da +2,6% a +3,7%). I guariti aumentano di 29 a 1.1130. Roma (4.189) peggiora dal +1,2% al +1,4%. Viterbo cresce dell'1,7%. Rieti è sempre a zero casi. L'Abruzzo (2.667), che lunedì aveva avuto una performance molto negativa, +6,4%, migliora al +2,1%. Pescara cresce del 4,1% ma Teramo fa zero casi. Un pò peggio di lunedì vanno anche Campania e Puglia. La Campania (4.135) aggiunge 61 casi e passa da +1,1% a +1,5%. I morti (317) aumentano di otto: +2,6%. I guariti sono 872. Napoli (2.227) aggiunge 46 casi e cresce del 2,1% rispetto all'1% di lunedì. Piccolo campanello di allarme. Salerno cresce dell'1,8%. Bene Benevento, a zero casi. La Puglia (3.622) aggiunge 55 positivi e da +1,6% a +1,5%. Molto negativo il dato dei morti (351) che salgono di venticinque, con il tasso che si impenna al +7,6%. Foggia cresce del 3,2%, Bari dell'1,9%. La Calabria sale da 1.038 casi a 1.047, appena lo 0,9% in più. e non solo. ben quattro province \_ Reggio Calabria, Vibo, Catanzaro e Crotone \_ sono a zero casi. Va bene anche a Sicilia (2.835) che da +1,7% passa a +1%. I morti (206) aumentano di soli tre. Anche qui quattro province sono a zero casi: Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus Italia, bollettino di oggi, 22 aprile. I dati della Protezione civile dalle 18 -

### Cronaca

*Contagi, malati, morti, guariti: tutti gli aggiornamenti e le ultime notizie. Muore un altro medico: ora le vittime tra i camici bianchi sono 145. Intanto il governo e la task force lavorano alla fase 2*

[Quotidianonet]

Contagi, malati, morti, guariti: tutti gli aggiornamenti e le ultime notizie. Muore un altro medico: ora le vittime tra i camici bianchi sono 145. Intanto il governo e la task force lavorano alla fase 2 Roma, 22 aprile 2020 - Aggiornamento della Protezione civile alle 18 con il bollettino sull'epidemia di Coronavirus in Italia. Saranno resi noti dalla Protezione civile, come ogni giorno, i dati su contagi, attualmente positivi, morti e guariti. Intanto il governo e la task force guidata da Vittorio Colao sono al lavoro per il piano sulla fase 2. Sul fronte sanitario, è di oggi la notizia della quarta sperimentazione al mondo di un vaccino sull'uomo: in Germania. E sempre nelle ultime ore lo Spallanzani ha reso nota la scoperta che anche gli occhi possono essere fonte di contagio. Maddalena Passera, anestesista, è l'ultimo camice bianco vittima del Covid-19. Il totale deceduti sale così a 145, secondo l'"elenco caduti" aggiornato dalla Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo). In aereo ai tempi del Coronavirus: le poltrone anti-contagiol borghi senza Coronavirus, è l'Italia a contagio zero Covid-19 e qualità dell'aria, nuovi studi: "Inquinamento aumenta rischio di morte" Il virus nel mondo - Mappa live - Speciale Coronavirus Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus. 21 aprile. 183.957 positivi, 24.648 morti, in risalita

[Redazione]

L'informativa di Conte alle Camere sul Consiglio europeo. Un Def da 50 miliardi mentre il Pil crolla del 15% e lo spread vola a 270 punti. Di Pino Salerno Dall'inizio dell'emergenza coronavirus non è mai stato così alto il numero di decessi e guariti. Lo sottolinea la Protezione Civile in una nota stampa riassuntiva dei dati odierni. A oggi, 21 aprile, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 183.957, con un incremento rispetto a ieri di 2.729 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 107.709, con un decremento di 528 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 2.471 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 102 pazienti rispetto a ieri. 24.134 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 772 pazienti rispetto a ieri. 81.104 persone, pari al 75% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i decessi sono 534 e portano il totale a 24.648. Il numero complessivo di decessi e guariti sale invece a 51.600, con un incremento di 2.723 persone rispetto a ieri. In base ai dati raccolti quotidianamente dalla Johns Hopkins University i casi confermati globali di coronavirus hanno superato i 2,5 milioni. I casi confermati sono 2.501.156, con gli Stati Uniti il Paese più colpito e 788.920 casi, seguiti dalla Spagna con 204.178, dall'Italia con 181.228, poi Francia, Germania e Regno Unito. Le vittime confermate sono 171.810. Confinati in casa fin dall'inizio dell'emergenza, i bambini spagnoli potranno ora uscire per accompagnare i genitori nello svolgimento di attività essenziali, come fare la spesa, comprare il giornale, andare in banca, dal medico o in farmacia. Le nuove misure, in vigore dal 27 aprile, sono state annunciate in conferenza stampa dalla portavoce del governo, Maria Jesus Montero. Rimangono vietate le uscite al solo scopo di passeggiare, ma non vengono imposti limiti di tempo per accompagnare i genitori, ha detto la Montero, ripresa dai media spagnoli. Il provvedimento è valido da 0 a 14 anni, mentre dopo questa età era già possibile uscire da soli per acquisti essenziali. Ancora non è operativa, ma Immuni fa già discutere. Tutto nasce dai dubbi sull'obbligatorietà o meno sull'uso della app promossa dal governo per effettuare il tracciamento digitale dei contagiati da Covid-19. Sin dall'inizio, in effetti, erano stati posti come paletti anonimato, uso del bluetooth e, nodo cruciale, la volontarietà. Ma da esecutivo, Protezione Civile e scienziati il pressing era stato piuttosto palese: scaricatela, sarà fondamentale per la fase 2 e per evitare nuovi focolai. Fino all'uscita ufficiale di Domenico Arcuri: Alleggerire le misure di contenimento significa essere in condizione di mappare tempestivamente i contatti spiega netto in conferenza stampa alternativa è semplice: le misure non possono essere alleggerite e dovremo continuare a sopportare i sacrifici di queste settimane. Poco dopo descrive come farsa chi etichetta la app come lasciata passare per uscire. Giuseppe Conte in Senato spiega l'app sarà su base volontaria e non obbligatoria, faremo in modo che chi non vorrà scaricarla non subirà limitazioni nei movimenti o pregiudizi. Insomma, nessuna classificazione tra cittadini di serie A e B, anche se bisogna ricordare come uso di Immuni sarà efficace solo se sarà scaricata da almeno il 60% della popolazione e sarà interconnessa al Sistema sanitario nazionale. Di certo servirà ancora del tempo per essere operativa: si prevede di dover aspettare almeno metà maggio, rispettando le norme italiane ed europee della privacy e eventuale ok dal Parlamento. Dal canto suo Conte ha ribadito come un team composto dal ministero dell'Innovazione, ministero della Salute e da esperti in sicurezza cibernetica stia affiancando Arcuri per implementare questa applicazione nel migliore dei modi e con le più elevate garanzie. Saranno preservati, è il ragionamento, il diritto alla riservatezza e all'identità personale, la tutela della salute pubblica e, esigenza di proteggere un asset informativo di primaria importanza nella logica degli interessi strategici nazionali. Nella informativa alle Camere, sul Mes Conte assicura che sarà il Parlamento ad avere l'ultima parola. La Spagna è interessata ad un Mes senza condizionalità, ma Conte è convinto che all'Italia serva altro. All'ultima riunione dell'Eurogruppo sottolinea Conte nel paragrafo 16, relativo all'utilizzo del Mes, è stata proposta una nuova linea di credito, chiamata pandemic crisis support e adattata alla natura simmetrica dello shock legato al Covid-19, soggetta alla sola condizione dell'utilizzo del finanziamento per le spese sanitarie e di

prevenzione, dirette e indirette. Per capire se effettivamente sarà così, bisognerà però attendere l'elaborazione dei documenti relativi ai termini di finanziamento, che verranno predisposti per erogare questa nuova linea di credito. Su questo versante mi attendo ulteriori chiare prese di posizione anche in seno al Consiglio Europeo, e in ogni caso siamo disponibili a lavorare con i Paesi direttamente interessati a questa nuova linea di credito affinché, anche in sede regolamentare, non siano introdotte condizionalità di sorta, macro-economiche o più specifiche. Il vertice europeo di giovedì dunque non sarà risolutivo, come annuncia lo stesso premier Giuseppe Conte, ma potrebbe fare dei passi avanti molto concreti sulla nascita del Recovery Fund, il fondo per finanziare la ripresa dell'economia europea messa in ginocchio dal Coronavirus. Le proposte, inclusa quella che l'Italia ha messo sul tavolo, cominciano a convergere almeno sul ruolo centrale del bilancio Ue che farà da garanzia al fondo. Dal vertice Conte si aspetta almeno un indirizzo chiaro sugli strumenti per combattere lo shock. Non è disposto ad accettare compromessi al ribasso, perché è un negoziato dove o vinceremo tutti o perderemo tutti. Per questo non si metterà di traverso sul Mes. Non sono mancate polemiche e tensioni dopo l'intervento di Conte. Sulla Europa solo rinvii e nessun impegno, con aggravante di aver impedito un voto del Parlamento violando la legge e la preoccupazione che l'Italia porti a casa poco o niente da Bruxelles, hanno attaccato fonti della Lega. Oggi non votiamo per evitare che possano emergere le contraddizioni di questa maggioranza. Lei in tv dice di essere trasparente ma in realtà lavora con il favore delle tenebre, non ci faccia lezioni in tv, ha affermato dal canto suo la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni rivolgendosi al premier. Pieno sostegno a Conte è stato invece garantito dai deputati M5s in una nota congiunta e da Luigi Di Maio: Sosteniamo il capitano della squadra nel momento in cui sta per calciare il calcio di rigore in Europa, ha assicurato. Per noi il tema vero è che si esce dalla crisi insieme, non da soli, non con le logiche dell'autarchia o ognuno sventolando la propria bandierina, ma con uno spirito solidale e comunitario in Europa come in Italia ha detto in Aula il capogruppo di Liberi e Uguali della Camera, Federico Fornaro, nel dibattito successivo all'informativa di Conte. Fornaro ha chiesto al premier con forza di inserire in uno dei prossimi provvedimenti il reddito universale di base, e quanto al Mes, restano tutte perplessità, ha spiegato, perché quel Mes ricorda il dramma della Grecia ma anche la miopia di quell'Europa. Il tema del Mes va visto alla fine, solo alla fine si capirà, e dipenderà anche da quanti paesi lo utilizzeranno e quale sarà la durata. Se dura due anni ma che cosa ce ne facciamo? E uno strumento vecchio, e presidente noi lo sosteniamo nel chiedere all'Europa un salto in avanti, di avere coraggio. Def, scostamento da almeno 50 miliardi. Upb: crollo del Pil nel primo semestre del 15%. Intanto, si terrà probabilmente domani in serata, secondo quanto si apprende, il Consiglio dei Ministri per l'approvazione del Documento di economia e finanza e della relazione sullo scostamento del deficit di bilancio, che dovrà poi essere approvata dal Parlamento tra il 29 e il 30 aprile. Sono cifre vertiginose quelle che il governo si prepara a scrivere nel Def: un crollo del Pil tendenziale di circa 8% nel 2020 (con un rimbalzo al 5-6% nel 2021) che porterebbe il deficit a sfiorare il 10% con un rientro graduale l'anno prossimo e un'impennata del debito a quota 155-160%. Il nuovo quadro dei conti, in versione light, con un orizzonte temporale limitato al biennio, terrà conto dell'impatto del lockdown e delle misure restrittive imposte per fronteggiare il coronavirus e dovrebbe prevedere la disattivazione delle clausole di salvaguardia con gli aumenti Iva e delle accise introdotte a garanzia dei saldi di finanza pubblica, rinviando alla legge di bilancio per le misure compensative, come fatto in passato. I numeri sono in linea con uno shock senza precedenti, così come indicato dall'Ufficio parlamentare di bilancio che stima nel primo semestre dell'anno un crollo del Pil di 15 punti percentuali mai registrato nella storia della Repubblica. Il Documento di economia e finanza dovrebbe approdare dunque in CdM domani sera, accompagnato dalla relazione con cui il governo chiederà al Parlamento un nuovo scostamento di bilancio per finanziare il decreto di aprile. Ma non è escluso un nuovo slittamento a venerdì visto che molto dipende dal negoziato con l'Europa e giovedì il Consiglio europeo sarà chiamato a pronunciarsi sugli strumenti economici comunitari proposti dall'Eurogruppo, un pacchetto di aiuti che per l'Italia potrebbe valere fino a circa 90 miliardi (Mes compreso). obiettivo è di arrivare al voto unico del Parlamento sullo scostamento e sul Def il 29 aprile, giorno in cui è già fissato l'esame del Senato e su cui si dovrebbe allineare la Camera, per consentire così di varare entro i primi di maggio il cosiddetto decreto aprile. Da jobsnews Tweet

## Coronavirus: guarita Marta Cartabia, presidente della Corte Costituzionale

[Redazione]

shadow Stampa EmailLa presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia è guarita dal coronavirus.ultimo tampone di controllo è risultato negativo: del Covid-19 non è più traccia. A darne notizia è stato lo stesso Palazzo della Consulta con una nota.insigne giurista e accademica, 57 anni da compiere a giorni, professoressa di diritto costituzionale all'Università Milano-Bicocca, di Varese, madre di tre figli, giudice costituzionale dal 2011 e prima donna a presiedere la Corte, si era sottoposta al test lo scorso 30 marzo ed era risultata positiva. Si conclude così il necessario periodo di quarantena, trascorso nella casa di Milano, dalla quale, nonostante la febbre, ha continuato comunque a partecipare ai lavori della Corte mediante collegamento da remoto, per telefono e via computer, con gli altri giudici. '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile



## Luca Ferrari (Bending Spoons): Su Immuni nessun guadagno, fiducia e privacy sono fondamentali

*Parla l'amministratore delegato della software house scelta dal ministero dell'Innovazione per sviluppare l'app di tracciamento dei contatti*

[Federico Fubini E Martina Pennisi]

I fondatori di Bending Spoons: Matteo Danieli, Luca Ferrari, Francesco Paternello, Luca Querellashadow Stampa Email Sono partiti in quattro, nel 2013, non ancora trentenni. Adesso Bending Spoons è un'azienda da 150 dipendenti, 90 milioni di dollari di vendite nel 2019 e quasi 300 milioni di applicazioni scaricate. La prossima sarà Immuni, quella scelta dal governo italiano per il contact tracing. Ci stiamo lavorando sette giorni su sette con ritmi intensissimi, spiega amministratore delegato Luca Ferrari. '); } Quando avete deciso di contribuire alla lotta a Covid-19 con un app? A inizio marzo, settimane prima che si sentisse parlare del bando del ministero per l'Innovazione, era ormai evidente che probabilmente il Covid-19 si sarebbe espanso in Italia e tanti altri Paesi causando danni incalcolabili sia a livello di vite che in termini economici. Con altre aziende e advisor ci siamo convinti che un app di tracciamento dei contatti avrebbe potuto essere uno strumento molto utile e ci siamo messi subito al lavoro a pieno regime. Quali sono le vostre motivazioni? Rispondo con un parallelismo: quando qualcuno si sente male in aereo, se sei un medico, la cosa giusta da fare è farti avanti per dare una mano, anche se avresti preferito finire di gustarti un film. Allo stesso modo, se pensi che il tuo Paese abbia bisogno di un app e tu sei specializzato nel fare app, la cosa giusta da fare è proporla, anche se può costarti economicamente ed esporti a critiche di ogni genere. Io penso che lo spirito di solidarietà sia un valore fondante della società civile in cui viviamo e dalla quale traiamo così tanti benefici. È importante che cerchiamo tutti di contribuire, ognuno con i propri mezzi ma sempre con molta ambizione. Quante persone stanno lavorando su Immuni? In Bending Spoons siamo circa 150. Tra le 30 e 40 persone sono coinvolte nel progetto. Tutti ragazze e ragazzi, professionisti straordinari, che da cittadino tengo a ringraziare con tutto il cuore. Quando sarà pronta l'app? Non spetta a me né deciderlo né comunicarlo, mi limito a sottolineare che è importante che ci assicuriamo che, prima di metterlo in mano agli italiani, lo strumento funzioni in piena sintonia con il Servizio Sanitario Nazionale. Tutte le parti coinvolte stanno lavorando giorno e notte. La mia opinione è che se l'app risulta utile andrà usata per diversi mesi, pertanto è bene costruire un sistema robusto in ogni sua parte, anche a costo di metterci un po' più di tempo, invece di trovarsi in seguito ad avere una soluzione inefficace o inaffidabile. Questo perché la fiducia degli utenti è fondamentale per la buona riuscita del progetto e dobbiamo fare il massimo per guadagnarcela e poi per non perderla mai. Immuni è un progetto a scopo di lucro? No, è un progetto gratuito al cento per cento, senza postille. Non solo non guadagneremo niente, ma perderemo pure qualcosa, visto che stiamo sostenendo costi molto significativi. Tanti dei nostri colleghi stanno lavorando su Immuni e, cosa tutt'altro che trascurabile, stiamo rinunciando a portare avanti altri progetti commerciali. Il lavoro proseguirà: abbiamo concesso a titolo gratuito alla presidenza del Consiglio dei Ministri una licenza perpetua, irrevocabile e aperta e ci siamo anche impegnati a continuare a migliorare e personalizzare la soluzione nei prossimi mesi, sempre a titolo gratuito. Poi torneremo a occuparci del nostro business che ci appassiona molto. So che è difficile credere che qualcosa possa essere fatto senza aver un ritorno, ma è così. So anche che tantissimi italiani farebbero la stessa cosa al nostro posto. Quando l'app sarà pronta contribuirete in qualche modo a distribuirla? La scaricheremo come app di Bending Spoons? Sicuramente la app non sarà distribuita attraverso i canali e i profili di Bending Spoons. Il progetto fa capo alla pubblica amministrazione, al governo. Noi siamo un supporto. Immuni è open source: quali garanzie ci sono sulla trasparenza del funzionamento? L'app sarà open source, è un punto fermo dall'inizio del progetto, come dimostrato dal fatto che la licenza concessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri è una licenza open source, la Mozilla Public License 2.0. Il governo ha più volte ribadito che il codice sarà disponibile al più presto e che cercheranno di garantire i massimi standard di trasparenza in questo

senso. Per noi, essere trasparenti anche da questo punto di vista sarà fondamentale per due motivi. Primo: per consolidare la fiducia degli utenti. Se il codice è sotto gli occhi di tutti per definizione non è niente da nascondere. Secondo: per permettere alla comunità di esperti di migliorare Immuni. Dobbiamo offrire il prodotto migliore possibile agli italiani. Tecnologicamente siete a un punto di arrivo? Sarà un progetto lungo e in continua evoluzione. Nella lotta contro l'epidemia che come Paese stiamo portando avanti, l'app deve essere solo uno di tanti strumenti. Penso che possa essere davvero utile per aiutare a limitare la diffusione del Covid-19 e tornare a vivere una vita la più normale possibile, ma serve aiuto di tutti. Spero sia un motivo valido per unirvi con spirito di solidarietà e anche un po' di sano orgoglio nazionale, che talvolta ci è mancato. Mi piace l'idea di viverla come una gara e far vedere che la diffusione dell'app in Italia supererà quella di tutti gli altri Paesi. Noi ce la stiamo mettendo tutta, poi starà a ognuno fare la sua parte. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui] Leggi anche Domande e risposte su Immuni Foresti (Centro Medico Santagostino): Il governo deciderà come trattare i dati Avete nel vostro capitale uno dei veicoli di investimento dei figli di Berlusconi. Che peso ha nella vostra azienda? Circa 1% delle azioni di Bending Spoons è in mano ad H14, che è la holding dei fratelli Luigi, Eleonora e Barbara Berlusconi. È un investitore eccellente, ma in virtù della quota azionaria minima non ha influenza sulla direzione della società. Circa il 90% dei diritti di voto sono in mano ai fondatori, siamo noi a eleggere nella sua interezza il consiglio di amministrazione, che ha preso in completa autonomia la decisione di lavorare su Immuni. Vi hanno accusato di voler raccogliere i dati degli italiani per poi venderli, magari alla Cina. È una critica fondata? No, non è fondata, per tre motivi. Primo: Bending Spoons non sarà il soggetto titolare del trattamento dei dati, che sarà un soggetto pubblico. Secondo: stiamo lavorando gratis al progetto e non lucremo in alcun modo, tanto meno vendendo dati. Terzo: non è proprio un'influenza cinese su Bending Spoons. Circa il 2% delle azioni della società sono di NUO Capital, fondo gestito da italiani che opera con capitali cinesi. Come ho già detto, circa il 90% dei diritti di voto è in mano ai fondatori, che eleggono il cda. Ne consegue che NUO Capital, un investitore che siamo davvero felici di avere a bordo, non può determinare minimamente le decisioni. È un grande dibattito sulla privacy: in che misura Immuni la garantisce? Il governo ha ribadito più volte che l'attenzione estrema alla privacy è un valore centrale per il progetto. Non posso che ribadire che stiamo facendo il massimo per offrire agli italiani un prodotto eccellente in questo senso. Avete fatto una donazione di un milione di euro alla Protezione civile prima di essere stati selezionati. Può chiarire com'è andata e quale è la catena degli eventi? È da anni che come società doniamo una parte dei profitti in beneficenza. Quest'anno, vista l'emergenza e il record delle nostre vendite, abbiamo deciso di fare una donazione più generosa del solito. Per decidere se donare o meno, abbiamo fatto un sondaggio anonimo interno nel quale il 99% dei collaboratori ha votato a favore della donazione. 11 marzo facevamo la donazione e il 24 marzo si apriva il bando del ministero per l'Innovazione: quindi, settimane dopo. La polemica non sussiste. Google e Apple stanno per mettere a disposizione degli sviluppatori il loro sistema di contact tracing basato su bluetooth. Come funzionerà con Immuni? Non ho niente da aggiungere a quanto già scritto nel comunicato del ministero per l'Innovazione: il nostro obiettivo è fornire agli italiani la migliore app possibile e per farlo stiamo considerando ogni evoluzione del panorama tecnologico, inclusi i recenti risvolti relativi alla tecnologia proposta da Apple e Google.

## Fontana, piano segreto del ministero: Governo ha nascosto i rischi? Conte chiarisca

[Redazione Politica]

Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha detto il direttore generale del ministero della Sanità, Urbani, parlando di un piano riservato. Sono rivelazioni gravissime: è la verità? Italia e la Lombardia hanno il diritto di sapere. Chiedo chiarimenti al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, interviene con queste parole dopo che il Corriere ha rivelato la notizia di un piano segreto, elaborato dal ministero della Salute assieme ad un gruppo di massimi esperti, per contenere la pandemia da Covid-19, piano senza il quale l'Italia avrebbe rischiato di avere tra i 600 mila e gli 800 mila morti. È la prima volta, dopo la pubblicazione della notizia, che un esponente istituzionale chiede chiarimenti sulla vicenda. Il governatore Fontana chiede chiarimenti a Palazzo Chigi, ma tra gli estensori del piano figura, appunto, anche un tecnico della Regione Lombardia, area del Paese che più ha dovuto avvalersi delle raccomandazioni contenute in quelle 55 pagine contenenti rigide indicazioni e raccomandazioni conobiettivo di limitare il numero dei morti. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Il piano emergenza segreto, chiesto dalla task force sul coronavirus istituita il 22 gennaio, è stato elaborato dalla Direzione programmazione sanitaria del ministero con l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto Spallanzani di Roma. Un piano talmente drammatico (L'Imperial College ha certificato in uno studio che nel nostro Paese saremmo potuti arrivare a 800 mila vittime), per il quale da febbraio è stata decisa la segretezza. obiettivo? Prepararsi all'impatto sul sistema sanitario nazionale, identificando una serie di eventuali azioni da attivare in relazione allo sviluppo degli scenari epidemici, al fine di contenerne gli effetti. In quelle 55 pagine, tecnici e scienziati elaboravano in grafici e tabelle i modelli matematici dei contagi allora in atto a Wuhan, città cinese da cui la pandemia è partita. Il risultato di quelle proiezioni era sconvolgente. Nel terzo scenario preso in considerazione il più catastrofico, con un tasso di contagiosità (R0) superiore a 2 se il nostro Paese non avesse scelto di fermare i motori dell'economia, isolare le zone rosse e chiudere in casa le persone i morti sarebbero stati un numero scioccante. Tra i 600 mila e gli 800 mila, aveva spiegato al Corriere il direttore generale della Programmazione sanitaria, Andrea Urbani, difendendo la struttura dall'accusa di aver perso tempo nella gestione dell'emergenza. E se il piano non è mai stato reso noto è perché si è deciso di non gettare nel panico la popolazione. Ma perché allora la Lombardia è stata aggredita dal virus con tanta violenza? Si può sempre fare meglio, ma siamo stati investiti da uno tsunami, che ha colpito l'Italia come primo Paese in Europa, aveva risposto ancora Urbani.

## La scuola non riapre. I maturandi consegneranno la spesa agli anziani

*Boccia: troppo pericoloso riaprire. stiamo studiando ipotesi di volontariato. I presidi: si usi settembre per recuperi e anno scolastico riprenda il...*

[Redazione Scuola]

shadow Stampa EmailA scuola non torneranno se non per fareesame orale, se il protocollo che ministero della Salute e ministero dell Istruzione stanno scrivendo, sarà considerato fattibile. Ma per i maturandi il governo ha in mente un altro progetto: arruolarli come volontari per portare la spesa agli anziani. Lo ha rivelato ieri il ministro Francesco Boccia, dopo aver spiegato che per riaprire ci sono ancora troppi pericoli: Con la Protezione civile stiamo studiando una chiamata su base volontaria anche dei ragazzi che prenderanno la Maturità e che potrebbero essere arruolati per i servizi essenziali nelle loro città, ad esempio la consegna della spesa o i servizi agli anziani. Naturalmente con un inquadramento che li faccia sentire coinvolti in quest operazione di rinascita. Lo stiamo studiando. Il protocollo per la MaturitàIntanto però la scuola resta chiusa fino a settembre. Per la Maturità sono in corso incontri tra tecnici per stabilire a quali condizioni potranno tornare in classe i 550 mila maturandi per poter fareesame di fronte ai loro prof (quest anno le commissioni sono interne, solo il presidente viene da un'altra scuola). '); }Per approfondireConcorsi scuola. Ai prof di matematica un posto su seiConcorsi in ritardo: a settembre 250 mila supplentiVia libera al decreto scuola; per i supplenti due concorsi, uno a posti e uno solo abilitante Azzolina: riapertura delle scuole? Non a maggio. troppi morti lo preside di frontiera e i miei ragazzi: se non si torna a scuola se li prende la criminalità Tutti promossi? No al 6 politico, le insufficienze si devono recuperare Cyberbulli all attacco, partendo dai social Tutti promossi, allora meglio non dare i voti Tutto sul mondo della scuola, novità e notizie aggiornateLa proposta dei presidiPer la riapertura di settembre si attendono le indicazioni della commissione presieduta da Patrizio Bianchi che si è insediata martedì al ministero dell Istruzione. Ieriassociazione nazionale dei presidi, per voce del suo presidente Antonello Giannelli, ha fatto una proposta ufficiale duranteaudizione in commissione Cultura al Senato: Si potrebbe usare il mese di settembre per permettere a chi ha avuto debiti (alle superiori) o insufficienze (elementari e medie) e per mettere in cattedra tutti i professori che servono per poi cominciareanno scolastico il primo ottobre.

## Coronavirus, la fase 2: distanza fino a due metri. Posti alternati per chi va in aereo

*Si alle passeggiate in due e alle uscite con i bambini. Limitazioni per gli incontri tra ragazzi*

[Nn]

shadow Stampa Email divieti di spostamento saranno allentati nella Fase due ma per contenere il contagio da Coronavirus in alcuni casi particolari la distanza di sicurezza potrebbe essere ampliata fino a due metri. È uno dei punti ancora in discussione, così come la possibilità di spostarsi da Comune a Comune. Il permesso di andare fuori dalla propria Regione di residenza dipenderà invece dall'andamento del contagio e soprattutto dalle ordinanze che saranno emesse dai governatori. Con avvicinarsi dell'estate bisognerà infatti valutare il numero di posti negli ospedali, dei medici di base e soprattutto la possibilità di intervenire nei casi più gravi di Covid-19. Chi ha più di 70 anni e patologie avrà limitazioni, così come i ragazzi che non potranno incontrarsi se sono più di due, tre al massimo. Il ministro della salute Roberto Speranza è orientato a ribadire la misura di un metro, raccomandata dall'Oms, per fare la fila davanti ai negozi e in tutte le situazioni normali. Negli spazi chiusi dove è il rischio di sovraffollamento per esempio i grandi magazzini il distanziamento potrebbe essere invece il doppio di quello attuale. Se si è in due basta alzare ognuno il braccio e rimanere a quella distanza, questo serve ad evitare rischi anche se ci si entra in contatto con persone positive, chiarisce il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri. Fase 2, Più del 20% delle città italiane non sono pronte a ripartire. Prevede il prossimo studio Le passeggiate Si potrà passeggiare, andare a correre e fare sport all'aperto lontani da casa, purché da soli. Si potranno incontrare familiari con mascherine e guanti. Quello di tornare liberi di muoversi è il capitolo più delicato, sul quale Conte sa di avere gli occhi del Paese puntati addosso. Ma tante concessioni il governo non potrà farne, per non rischiare che si impenni nuovamente la curva dei contagi. Si allenterà un po' sulle uscite con i bambini, è orientamento in attesa del nuovo dpcm. Oppure, per dirla con il ministro della Salute: Per ora riapriamo quello che fa Pil. '); } Coronavirus e Regioni, le 20 strategie sul territorio per riattivare economia Prevede il prossimo Abruzzo, 30 milioni per la sicurezza Palestre e benessere Al momento non è alcuna data sulla riapertura delle palestre e quando arriverà il via libera ci saranno regole severe perché oltre alla distanza di un metro che al momento esclude la possibilità di lezioni di gruppo si dovrà provvedere alla sanificazione e alla pulizia delle aree comuni e soprattutto delle attrezzature. Misure strette saranno previste anche per tutti i luoghi della cura del corpo dai parrucchieri, ai barbieri, fino ai centri di estetica che dovranno provvedere ai dispositivi di sicurezza, alla sanificazione costante dei luoghi e alla sterilizzazione degli strumenti. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Viaggi in aereo Rigide le regole per volare. Proprio ieri Alitalia ha inviato una mail a chi ha già un biglietto e deve effettuare viaggi per lavoro o per esigenze familiari in cui invita i clienti ove possibile, ad effettuare il web check-in oppure ad utilizzare i chioschi del fast check-in in aeroporto. Ecco le altre disposizioni: Durante le operazioni effettuate in aeroporto è necessario mantenere sempre la distanza di sicurezza di almeno un metro e consigliato indossare una mascherina protettiva. La Compagnia chiarisce che imbarco sarà effettuato, ove possibile, con il jet-bridge; in caso di utilizzo della navetta, è stato previsto un limite massimo di passeggeri. Bisognerà presentare autocertificazione indicando la destinazione, indirizzo della destinazione e il tempo di permanenza. A bordo la mascherina è obbligatoria e il posto accanto ad ognuno sarà lasciato vuoto, tranne se si vola con un familiare o con un minore. Spiagge a numero chiuso, come sarà estate 2020: ombrelloni distanziati e costi più alti Prevede il prossimo Al via la manutenzione per preparare i lidi Gli stabilimenti Sull'ingresso negli stabilimenti non è ancora una decisione definitiva, anche se orientamento è quello di tenerli aperti con una distanza molto ampia tra gli ombrelloni, e nei punti di ristoro. Dunque si potrà entrare soltanto fino all'esaurimento dei posti.

## Coronavirus, il piano segreto pronto da gennaio: in 55 pagine gli scenari choc su decessi e terapie intensive

[Monica Guerzoni]

shadow Stampa Email ROMA Un piano nazionale di emergenza contro il virus, così drammatico che a febbraio il governo ha deciso di secretarlo. Dopo la rivelazione del Corriere, il ministero della Salute guidato da Roberto Speranza conferma in una nota i contenuti del rapporto top secret. Lo studio, chiesto dalla task force sul coronavirus istituita il 22 gennaio, è stato elaborato dalla Direzione programmazione sanitaria del ministero costituito superiore di sanità e Inmi Spallanzani. obiettivo? Prepararsi all'impatto sul sistema sanitario nazionale, identificando una serie di eventuali azioni da attivare in relazione allo sviluppo degli scenari epidemici, al fine di contenerne gli effetti. In quelle 55 pagine, tecnici e scienziati elaboravano in grafici e tabelle i modelli matematici dei contagi allora in atto a Wuhan, città cinese da cui la pandemia è partita. Il risultato di quelle proiezioni era sconvolgente. Nel terzo scenario preso in considerazione il più catastrofico, con un tasso di contagiosità ( $R_0$ ) superiore a 2 se il nostro Paese non avesse scelto di fermare i motori dell'economia, isolare le zone rosse e chiudere in casa le persone i morti sarebbero stati un numero scioccante. Tra i 600 mila e gli 800 mila, ha detto al Corriere il direttore generale della Programmazione sanitaria, Andrea Urbani, difendendo la struttura dall'accusa di aver perso tempo nella gestione dell'emergenza. E se il piano non è mai stato reso noto è perché si è deciso di non gettare nel panico la popolazione. [Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui] La prima versione dell'analisi, poi aggiornata fino al 4 marzo, è del 12 febbraio ed è stata presentata anche al Comitato tecnico scientifico per il necessario approfondimento. In quei giorni in Italia erano solo tre casi tutti importati dalla Cina e in quella fase, puntualizza la nota del ministero, tutti i lavori del Comitato si sono svolti in forma riservata. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile Quelle pagine hanno orientato le scelte del governo, contribuendo alla definizione delle misure e dei provvedimenti adottati a partire dal 21 febbraio, dopo la scoperta dei primi focolai italiani. La nota ufficiale non lo dice, ma tra le pagine più allarmanti del documento ci sono quelle che stimano la necessità di posti letto in rianimazione e terapia intensiva. Posti che, nella fase in cui emergenza ha raggiunto il picco, gli ospedali italiani non avevano a sufficienza. Anche per questo il ministro Speranza ha deciso che lo studio dovesse restare segreto: Non si possono comunicare con leggerezza cose tanto delicate in una situazione drammatica. Tra gli estensori del piano figura anche un tecnico della Regione Lombardia, area del Paese che più ha dovuto avvalersi delle raccomandazioni contenute in quelle pagine. Adesso che il virus ha rallentato, il ruolo dello studio si è in parte svuotato. Perché tutti i protocolli sono stati attuati e perché non contiene indicazioni sulla fine del lockdown. '); }

## Coronavirus, fase 2: ecco l'agenda graduale di Colao. Blocchi locali se ritorna l'allarme

*In quattro pagine le condizioni per la ripartenza. Per decidere lo stop controlli giornalieri su 3 parametri: contagi, posti in ospedale e protezioni...*

[Lorenzo Salvia]

shadow Stampa Email Non è un liberi tutti, non ci sono date ma è una metodologia. idea è quella di riaprire l'Italia per gradi successivi, in modo da accompagnare il Paese verso una fase di convivenza con il virus. Resta la possibilità che in caso di necessità aree più o meno vaste del Paese possano tornare indietro. Lockdown locali, insomma, che potrebbero essere decisi in tre casi: un nuovo picco di contagi, la mancanza di posti letto negli ospedali Covid o nelle terapie intensive, la scarsità di dispositivi di protezione personali come le mascherine. Conavvertenza che su tutte queste condizioni ci deve essere un controllo giornaliero, tempestivo e granulare. Il documento La task force di esperti guidata da Vittorio Colao ha consegnato ieri sera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte il documento con le linee guida per la cosiddetta fase due. Quattro pagine con nove punti tematici e un powerpoint che serviranno da base per le decisioni che il governo dovrà prendere nelle prossime ore e nei prossimi giorni. '); }Rientro per 2,8 milioni di settori che saranno riaperti per primi saranno quelli con indice di rischio più basso nelle tabelle presentate dall'Inail, a partire dai cantieri edili e dal manifatturiero. Le persone che dovrebbero rientrare al lavoro sono tra i 2,5 e i 2,8 milioni. I settori coinvolti ne occupano 4 milioni. Ma chi oggi è in smart working, perché fa attività ufficio e non di fabbrica, e chi rientra nelle categorie a rischio per motivi di salute continuerà a lavorare da casa. Mentre alcune persone potrebbero essere già rientrate al lavoro, visto che circa 100 mila aziende hanno riaperto dopo aver ottenuto la deroga dai prefetti. Il nodo dei trasporti il documento della task force sottolinea come il vero problema per la fase due, specie nelle grandi città, sarà quello dei trasporti pubblici. Da qui l'idea di scaglionare quanto più possibile gli orari di ingresso e di uscita dai luoghi di lavoro. E, in prospettiva, anche delle scuole, delle università, dei negozi. obiettivo ambizioso è quello di eliminare, nei limiti del possibile, il concetto di ora di punta. Sarà utile incentivare la mobilità sharing, specie su due ruote, e in generale l'uso della bicicletta. E forse sarà inevitabile sospendere le limitazioni al traffico all'interno delle grandi città, come l'area a Milano o la ztl a Roma. Questo nella convinzione che, almeno nei primi mesi, molte persone rinunceranno in ogni caso a prendere bus e metrò. E con il rischio ingorgo continuo dietroangolo. La app il documento sottolinea il ruolo della app per tracciare i contatti dei positivi ed arginare il rischio di una seconda ondata. Secondo la task force si tratta di uno strumento importante che deve essere utilizzato e diffuso. Così come ci deve essere un unico gestore dei dati, non solo per motivi di sicurezza, ma anche per fare in modo che i dati parlino tra loro e la mappatura sia efficace. Il documento, però, non entra nel campo minato degli incentivi o degli obblighi da utilizzare per fare in modo che l'app sia scaricata almeno dal 60% della popolazione, soglia minima per la sua efficacia. In realtà su questo punto è stata una discussione anche accesa ma alla fine la decisione è stata quella di non entrare nel merito. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile I test e la scuola Stesso discorso per i test sierologici, capaci di individuare chi è entrato in contatto con il virus. Vengono definiti uno strumento importante per la ripartenza ma senza entrare nel merito. Così come per la scuola: serve un piano ma a definirlo sarà il ministero dell'Istruzione, con relativa task force.

## Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 183.957 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (2729 in più rispetto a ieri, per una crescita dell'1,5%; ieri la crescita era stata più contenuta, di 2.256 casi). Di queste, 24.648 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 2,5 milioni, con oltre 170 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Roma | Lombardia | Sicilia | Toscana '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileOre 7:30 - Il Missouri fa causa alla Cina Il procuratore generale del Missouri Eric Schmitt ha presentato una causa contro il governo cinese per la perdita di vite umane e le conseguenze economiche nel Missouri provocate dal coronavirus. Lo riferisce la Cnn. La causa, la prima intentata da uno Stato contro la Cina, è indirizzata contro il governo di Pechino, il partito comunista cinese e altre istituzioni e accusa il governo di avere nascosto informazioni, arrestato gli informatori e negato la natura del virus, con gravi conseguenze nel Missouri. Ore 7:07 - Usa, venti Stati pronti a riaprire Vedo una luce in fondo al tunnel. Vedo molta luce in fondo al tunnel del coronavirus. Lo afferma Donald Trump parlando di 20 stati americani che hanno già annunciato i loro piani per riaprire in sicurezza le loro economie. Sono almeno 2.731 le persone morte con coronavirus martedì negli Stati Uniti, dove si sono registrati almeno 37.179 nuovi casi di Covid-19. E quanto ha riportato la Johns Hopkins University secondo una notizia della Cnn. I dati aggiornati della Jhu parlano di 825.041 casi in totale negli Usa e di 45.063 morti. Nel mondo i casi di Covid-19 sono più di 2,5 milioni.Ore 1.10 - Cura Italia: respinti emendamenti, testo non cambia Nessuno degli emendamenti al Cura Italia presentati in commissione Bilancio alla Camera è stato approvato. Il testo resta quindi quello varato con la fiducia al Senato. Il provvedimento è atteso per oggi in Aula a Montecitorio per il via libera definitivo. Per tutta la giornata governo, maggioranza e opposizione hanno cercato un accordo su alcuni emendamenti del centrodestra, ma alla fine non sono stati trovati punti di convergenza.



## Covid: quanti soldi hanno finora donato gli italiani. La mappa per Regione | Milena Gabanelli

[Redazione]

Non è semplice ricostruire l'arcipelago delle donazioni per emergenza Covid, ma una prima mappatura ci permette di dare un'idea dell'enorme solidarietà che da ogni parte si è levata a sostegno delle strutture ospedaliere e al Servizio Sanitario nazionale. Dataroom ha raccolto i numeri forniti dalle singole Regioni e delle Protezioni civili regionali, quelli dei grandi donatori, le donazioni fatte ai singoli ospedali dai privati, dei singoli istituti, fondazioni, grandi Ong e piattaforme di crowdfunding. Al 21 Aprile sono 525 milioni di euro. Da questa cifra sono escluse le raccolte delle piccole Ong, e le migliaia di iniziative locali che hanno attivato la propria raccolta fondi, o hanno donato attrezzature per dare una mano a singole strutture e alle necessità di chi si trova in prima linea contro il Sars-CoV2, ma che comunque alla fine saranno tutte rendicontate sui siti destinatari. La mappa regionale delle donazioni raccolte in denaro e in beni materiali direttamente acquistati per emergenza pandemia variano, chiaramente da regione a regione. Si è raccolto di più dove il virus ha colpito più duramente: in Lombardia si è arrivati a quasi 100 milioni di euro, a cui si sommano i 21 per ospedale Covid in Fiera e i 12 milioni del Comune di Milano. Oltre 75 milioni in Emilia Romagna, 57 milioni in Veneto, 22 in Lazio, circa 20 in Piemonte, 14 in Liguria, 8,5 in Toscana, 8 in Puglia e Campania, quasi 7 in Friuli, oltre 6 in Umbria e 6,5 nella sola provincia di Trento. Come saranno usati i soldi zona per zona - LOMBARDIA Sul conto corrente della Regione Lombardia sono arrivati 52.327.219,07 euro attraverso 32.733 donazioni. Altri 47.061.160,67 sono arrivati alle Aziende sanitarie territoriali tra versamenti diretti sui singoli conti correnti, controvalore delle apparecchiature donate, versamenti ricevuti tramite la piattaforma Gofoundme e versamenti raccolti da associazioni riconosciute. Tra le aziende sanitarie locali che hanno ricevuto più donazioni ci sono Bergamo con quasi 4,3 milioni; Mantova, Monza e Val Camonica con circa 2,5 milioni; Policlinico Milano con 7 milioni, l'Ospedale Niguarda con 4,7 e il San Matteo di Pavia con quasi 4. I fondi sono stati in parte già usati per acquisto Dpi, respiratori, adeguamento reparti ospedalieri e implemento delle terapie intensive. MILANO Anche la città di Milano, una delle più colpite, ha lanciato una propria raccolta che ha raggiunto 12 milioni di euro: il 66% circa dei donatori ha versato cifre entro i 100 euro; il 25% tra 100 e 999 euro; il restante 9% oltre i 1.000 euro. Il Fondo di Mutuo Soccorso ha due obiettivi: sostenere la ripresa del sistema Milano con particolare riferimento alle piccole realtà economiche e aiutare le famiglie in difficoltà economica. PIEMONTE La Banca d'Italia ha contribuito con 5 milioni di euro per l'allestimento di un ospedale da campo a Torino. Fondazione Cassa Risparmio di Vercelli ha acquistato e donato attrezzature per gli ospedali per oltre 229 mila euro. Da Ubi Banca sono arrivati 400 mila euro, 250 mila da Generali, 3 milioni dal Gruppo Astm, 2 dalla società di intermediazione torinese Ersel e 1 milione dalla holding finanziaria Aurelia. I 600 mila euro di Banca Intesa sono riservati al Laboratorio per diagnostica e screening Covid dell'ospedale di Candiolo. Enel Cuore onlus ha destinato 500.000 euro di erogazioni liberali. Il settore farmaceutico ha donato complessivamente 350 mila euro. In campo anche le grandi famiglie piemontesi: entrambe le famiglie Agnelli e Lavazza hanno devoluto 10 milioni di euro; 5 la famiglia Ferrero che ha aggiunto altri 10 come azienda. Quasi 9 milioni di euro è la somma versata finora da oltre 13 mila sottoscrittori a Specchio dei Tempi, la fondazione del quotidiano La Stampa, che in un mese, ha distribuito 900 mila D

pi ai sanitari di 90 strutture, 2 tac e 146 fra macchinari, apparecchiature, letti e arredi di 16 ospedali. Il Lions Club Piemonte Nord Orientale e Valle d'Aosta ha già donato 50 mila euro e altri 250 mila li donerà per Dpi e attrezzature. Anche le Moschee di Torino hanno lanciato, sulla piattaforma Gofoundme, una raccolta fondi che ha raggiunto 15 mila euro per gli operatori sanitari impegnati in prima linea. EMILIA ROMAGNA La campagna regionale ha raccolto oltre 10 milioni di euro a cui si sommano 30.144.471 donati alle singole aziende sanitarie: Ausl di Piacenza 1.807.404; Ausl

Parma 1.256.827; Ausl Reggio Emilia 4.116.415; Ausl Modena 1.396.841; Ausl Bologna 2.346.811; Ausl Imola 500.848; Ausl Ferrara 119.657; Ausl Romagna 5.057.758; I?Azienda ospedaliera Parma 4.675.293; I?Azienda ospedaliera Modena 2.433.543; I?Azienda Ospedaliera Bologna 6.157.980. Altri 34.721.660 sono stati donati direttamente in beni acquistati e inviati alle aziende sanitarie tra mascherine, tute, gel disinfettante, ventilatori, saturimetri, tamponi, letti degenza, termometri, ecografi, tablet, pc, apparecchiature mediche e attrezzature sanitarie in generale. Tra i principali contribuenti Banca d'Italia, Enel, Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì Esselunga, Comnfapindustria Piacenza, Fondazione Monteparma, Chiesi farmaceutica, Basf, Philip Morris Italia, Barilla, Lamborghini, Granarolo, Eataly e le Fondazioni delle Casse di Risparmio di Bologna, Modena, Mirandola e Carpi.

**VENETO**In Veneto si sono raccolti 57 milioni di euro. I maggiori contribuenti sono stati Banca Intesa con 6,5 milioni, Finprog Italia e Servizio Particolare Segreteria del Dire con 5, De Longhi con 2, Generali con 1,5 milioni, e poi Acqua Minerale San Benedetto, Irca Industria, Mastrotto Group, Cereal Docks con 500.000 euro a testa.

**LIGURIA**Sul conto della regione sono arrivati 5 milioni da Banca d'Italia, 500 mila da Enel Cuore e 1 milione dai cittadini. 5,1 milioni andranno all'Ospedale Policlinico San Martino per la realizzazione del Laboratorio Diagnostica Covid, del Laboratorio per lo studio e il contenimento di malattie infettive e per la costruzione del nuovo padiglione per le cure di media intensità. I restanti 1,4 milioni serviranno all'acquisto di macchinari e attrezzature mediche e di dispositivi di protezione individuale per le altre strutture sanitarie liguri. Di suo, invece, l'Ospedale Policlinico San Martino ha raccolto ad oggi 4.761.763 euro i cui due maggiori aderenti? Erg San Quirico (800.000 euro) e Atlantia (1.200.000 euro)? hanno vincolato le donazioni ai laboratori scientifici. Il resto andrà a progetti del Policlinico non ancora definiti, ma di interesse generale del sistema regionale. Il Galliera di Genova ha raccolto 878.259,10 euro, 500 mila dei quali arrivano da una sola cittadina genovese anonima. Il piano di destinazione non c'è ancora: per ora è stata acquistata una diagnostica molecolare rapida. La Asl 1 ha raccolto 877.089,30 euro da parte di oltre 400 soggetti, 637.731,44 dei quali già usati per apparecchiature, dispositivi (ventilatori e respiratori) e materiale di consumo per l'assistenza pazienti Covid. La Asl 2 ha raccolto 784.781 euro anche attraverso piattaforme online (51 donazioni): l'80% è destinato all'acquisto di apparecchiature sanitarie (ventilatori polmonari, tomografi, sistemi di misurazione e Monitoraggio multiparametrici, defibrillatori, videolaringoscopio, ecografi) e il 20% per l'acquisto di Dpi. Tra i maggiori donatori il calciatore Stephan El Shaarawy e la cantante Annalisa Scarrone. La Asl 3 ha raccolto 54.420 euro (114 donatori), la Asl 4 377.572,76 (148 donazioni) e la Asl 5 ha raccolto 50.595,79 euro che saranno utilizzati per l'acquisto di presidi sanitari e attrezzature necessari per affrontare l'emergenza sanitaria. La responsabilità dei fondi è sempre delle Direzioni e delle Strutture Economiche e Finanziarie.

**FRIULI**?Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (Asfo) ha raccolto 1.907.498,99; I?Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (Asufc) 1.389.463,53; I?Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina (Asugi) 1.609.268,75; I?Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute (Arcs) 173.875. I fondi sono stati già in parte destinati alle aziende sanitarie della regione per l'acquisto di strumentazioni e dotazioni per le terapie intensive, dpi, forniture sanitarie. La Protezione Civile Friuli Venezia Giulia ha raccolto 1.727.875, ma attende il termine delle sottoscrizioni e non ha ancora deciso come investirli. Tra i principali donatori: Generali, Carigo, Crt, Credifriuli, Cassa Depositi Prestiti, Illy caffè, Danieli.

**TRENTO**La provincia autonoma di Trento è quella più avanti nella pianificazione: degli oltre 6,5 milioni raccolti sono già stati spesi oltre 5,8 milioni in potenziamento terapie intensive di Trento e Rovereto e acquisto di attrezzature ospedaliere per l'emergenza. Le donazioni sono arrivate da 10.147 cittadini (che hanno donato quasi 1,4 milioni), 900 associazioni (oltre 1,4 milioni) e 545 aziende private (oltre 3,6 milioni). Con i fondi sono stati anche acquistati Dpi, farmaci e barelle ad alto biocontenimento.

**BOLZANO**La provincia autonoma di Bolzano ha raccolto 1 milione di euro attraverso oltre 200 donazioni e una parte è già stata investita nell'acquisto di attrezzature medicali che vanno a potenziare le dotazioni nei reparti Covid delle strutture della provincia.

**VALLE D'AOSTA**La Usi della Valle d'Aosta ha raccolto 1.508.288,18 euro attraverso 1.208 donazioni: alcune di queste hanno un vincolo di destinazione diretto (come i ventilatori polmonari). Quelle generiche saranno usate per l'acquisto di dispositivi di

protezione individuale (Dpi) e beni durevoli. La Protezione civile regionale ha raccolto altri 95.752,20 euro (343 donazioni) che andranno all'acquisto di dpi (lo deciderà il presidente dell'unità di crisi).

**UMBRIA** La Giunta regionale attivato un conto corrente bancario dedicato che ha raccolto 174.000 euro tramite 369 donazioni: 8.000 euro sono stati destinati alla Protezione civile regionale; 70.000 euro ad acquisti di materiale sanitario; 96.000 euro in quota libera che la Giunta regionale destinerà ad attività o acquisti connessi all'emergenza Covid. Altri 3 milioni di euro sono stati stanziati da 35 grandi donatori che, senza passare dal conto regionale, hanno direttamente acquistato Dpi e attrezzature sanitarie (ventilatori polmonari fissi e mobili, ecografi, monitor di controllo) per le strutture segnalate dalla regione. Altri 3 milioni sono stati donati dalla Banca d'Italia per realizzare un ospedale da campo con 30 posti di terapia intensiva in biocontenimento. La maggior parte delle donazioni ricevute è già stata consegnata ai soggetti destinatari. Il responsabile dei fondi è il Servizio ragioneria della Regione Umbria.

**TOSCANA** La Regione ha raccolto 920.000 e ha già acquistato 50.000 mascherine Ffp2, 10.400 tute alta protezione, 15.000 occhiali di protezione, 48 monitor multiparametrici. L'Azienda ospedaliera universitaria Careggi è arrivata a 2.156.799,84 euro e la Fondazione Careggi Onlus a 240.000 euro, già usati in parte per aumentare posti di terapia intensiva, le attività di microbiologia e virologia e per acquistare attrezzature ospedaliere (ventilatori, sistemi digitali portatili per radiologia, sistemi ecografici portatili e specialistici, sistemi di monitoraggio, Dpi). Oltre a questi fondi sono numerose e consistenti le donazioni dirette di attrezzature sanitarie, dpi per un valore di quasi 800.000 euro.

**Asl sud est (Arezzo, Siena, Grosseto):** L'Azienda ha raccolto quasi 750mila euro. Oltre a questi fondi sono arrivate apparecchiature e materiale sanitario per gli strutture del territorio (ECG diagnostico, Dpi, saturimetri, ecografo, pulsossimetri. Aou Pisana ha raccolto 453.806 euro (322.544 su conto dedicato, 131.262 tramite piattaforma Gofundme) che saranno impiegati come da prospetto (link). Oltre a questi fondi sono arrivare donazioni di attrezzature sanitarie per un valore di 81.155,00 euro.

**Asl nord ovest (Pisa, Lucca, Livorno, Massa Carrara, Versilia)** ha raccolto 1.500.000 euro per l'acquisto di apparecchiature e Dpi. La Asl Toscana centro ha raccolto 306.205,69 da 73 donazioni e altri 1.992.091,59 in beni e servizi da 233 soggetti diversi. Alle 13 strutture ospedaliere dell'Azienda sono state complessivamente destinate 190 proposte di donazione: 1.704.155,61 di attrezzature, beni e servizi, 93.835,17 in denaro. Alle strutture territoriali dell'Azienda sono arrivate 43 donazioni tra attrezzature, beni e servizi per 287.935,98 e 21.370,52 in denaro.

**MOLISE** La Regione Molise non ha attivato raccolte fondi per l'emergenza. Al momento, l'unica donazione, di 500 mila euro è quella della Banca d'Italia che sarà destinata all'acquisto di attrezzature necessarie ad affrontare l'emergenza epidemiologica. L'ASReM, invece, ha raccolto donazioni in denaro per 221 mila euro, oltre che in attrezzature e dispositivi sanitari necessari all'emergenza Covid. Invece alla Protezione civile regionale sono prevenute, soprattutto, donazioni da parte di associazioni e imprese locali consistenti in dispositivi sanitari, oltre a derrate alimentari che sono state messe a disposizione di soggetti bisognosi su indicazione dei benefattori.

**ABRUZZO** In Abruzzo le donazioni arrivate sul conto corrente regionale ammontano a 4.106.991 euro, di cui 183.719 raccolti attraverso la piattaforma Gofoundme. I fondi saranno utilizzati in particolare per l'allestimento di ulteriori posti letto in terapia intensiva negli ospedali pubblici.

**LAZIO** La regione ha ricevuto 3,7 milioni da tre grossi donatori che saranno usati per l'allestimento del Covid Hospital di Torvergata. Altri 18,5 milioni sono arrivati all'Ospedale Spallanzani: il 5% sarà usato per le terapie intensive, il 20% per la ricerca scientifica, il 27% per potenziare i laboratori e il 48% per sostenere l'emergenza Covid. Altri 17.000 donatori hanno fatto arrivare Dpi, saturimetri, ventilatori, tablet.

**CAMPANIA** Al 15 aprile scorso le donazioni per l'emergenza Covid ammontano a 7.916.155,44 euro per un totale di 5910 donatori. Molte altre donazioni sono state effettuate direttamente alle strutture ospedaliere, non solo in denaro, ma anche sotto forma di strumenti e attrezzature (mascherine, ventilatori).

**BASILICATA** La Regione Basilicata ha raccolto circa un milione e 400 mila euro attraverso un migliaio di donazioni la maggior parte di singoli cittadini (anche lucani residenti da molti anni all'estero) e alcune di tipo istituzionale con importi superiori a 50 mila euro. Il calciatore lucano Simone Zaza ha lanciato una campagna legata al suo nome che ha raccolto circa 70 mila euro, poi confluiti nei fondi regionali. Tutto il ricavato verrà destinato a rafforzare l'acquisto di materiali sanitari utili al contrasto al Coronavirus, ma momento non si è ancora

deciso fra quali strutture ripartire i fondi perché fortunatamente l'emergenza in Basilicata è assolutamente sotto controllo.

**PUGLIA** La Regione Puglia ha ricevuto donazioni per 2.594.976,77 euro per il rafforzamento delle terapie intensive da 16.823 donatori (in 5.286 hanno versato sul conto corrente della Protezione Civile della Regione Puglia, 10.887 sono passati attraverso con Gofundme, 650 paypal) ai quali si aggiungono contributi a destinazione vincolata di 1,5 milioni di euro di Enel Cuore, e i 4 milioni di euro di Banca d'Italia. La spesa per il raddoppio delle terapie intensive è già stata programmata, ma manca ancora l'approvazione della delibera di Giunta in quanto le donazioni sono in corso.

**CALABRIA** La Regione ha raccolto oltre 2 milioni di euro attraverso 49 donazioni (aziende, enti e privati). Saranno destinati dall'Unità di Crisi regionale dopo aver analizzato il fabbisogno delle singole strutture presenti sul territorio regionale. Tra i principali donatori la Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, la Banca d'Italia (che ha finalizzato la donazione all'allestimento di 75 posti di terapia intensiva) la Caronte & Tourist Spa e l'Associazione Calabresi Veneto. Anche alcune aziende calabresi hanno acquistato direttamente dispositivi e attrezzature recapitate alle strutture sanitarie.

**SICILIA** Le donazioni in denaro ammontano complessivamente a 3.429.500 euro: 1,6 milioni da parte di Enti e Istituzioni; 200 mila da parte di associazioni; 1,3 milioni da parte di aziende che hanno effettuato donazioni superiori a 5.000 euro e 329 mila cittadini che hanno donato da un minimo di 10 euro a un massimo di qualche migliaio. Le risorse sono destinate all'acquisto di Dpi, macchinari e attrezzature per gli ospedali, interventi strutturali per l'adeguamento dei reparti a ricezione Covid. Banca d'Italia verserà 2,6 milioni per un progetto destinato al Policlinico di Messina, mentre Enel ha finanziato con 67 mila euro il Consorzio Industriale Meccatronica per l'acquisto di un macchinario per la produzione di mascherine chirurgiche.

**SARDEGNA** La Regione Sardegna ha raccolto oltre 2,7 milioni attraverso 414 donazioni. I principali donatori sono Banca d'Italia con 2 milioni, Musa Bazhaev con 500 mila e Alisher Usmanov con 200 mila. Visti i pochissimi casi, le donazioni verranno investite in prevenzione, al fine di contenere i danni turistici.

**Le raccolte nazionali** **PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE** Il Dipartimento nazionale della Protezione civile nazionale ha raccolto sul proprio conto 127.772.368 euro, di cui 34 milioni già spesi per acquisto di Dpi e ventilatori polmonari. **CROCE ROSSA ITALIANA** A oggi sono 81 le aziende e gli enti che hanno già donato alla Croce Rossa Italiana per supportare le attività di contrasto all'emergenza Covid. A questi si aggiungono circa 12.000 piccoli donatori privati. Sono 27 invece le realtà aziendali e gli enti che hanno fatto donazioni in beni e servizi, tra cui Ali Baba e Jack Ma Foundation e la Croce Rossa cinese che hanno fatto una donazione del valore di circa 3,5 milioni. Le donazioni in denaro già erogate e disponibili per la Cri ammontano a un totale di 12.945.939,53. I maggiori donatori sono stati Rolex con 2 milioni, Coca Cola con 1,3 milioni; Credit Agricole e WindTre con un milione. I fondi liquidi saranno impiegati a seconda dei vincoli indicati dal donatore e comunque in risposta ai fabbisogni che emergono del territorio. Quelli impiegati finora sono stati usati per acquisto di Dpi, ambulanze per trasporto in emergenza e ad alto bio contenimento, veicoli, materiali sanitari, prodotti per igienizzazione e disinfezione, strumentazione e materiali per ospedale da campo, materiali elettromedicali, ventilatori polmonari, materiali di alto bio contenimento e aiuti alle famiglie attraverso buoni spesa e derrate alimentari.

**CARITAS** La campagna lanciata da Caritas Italiana ha raccolto 14 milioni dalla Conferenza Episcopale Italiana e provenienti da donazioni e otto per mille e 1,1 milioni di euro attraverso 350 donazioni (compresi i 100 mila euro donati da Papa Francesco). I fondi saranno destinati a sostegno di poveri e bisognosi (4 milioni saranno destinati alle Caritas diocesane maggiormente colpite dall'emergenza) e per acquisto di dispositivi di protezione individuale. A livello regionale e diocesano ogni Caritas si è poi attivata lanciando iniziative di raccolta fondi, beni alimentari e generi vari (le Caritas diocesane hanno segnalato un aumento delle richieste di aiuti alimentari dal 20% al 50%). Oltre due milioni di euro sono stati immediatamente erogati: 10.000 euro per ogni Diocesi, per le necessità più urgenti alle comunità. Tra i principali sostenitori anche la Società Italiana di Microchirurgia e Fondazione Barilla. E con beni materiali Sofidel, Galbusera, Bauli, Coop Alleanza 3.0, Esselunga. La Presidenza Cei ha anche messo a disposizione altri 6 milioni di euro extra per i Paesi del Terzo Mondo colpiti da virus.

**CORRIERE/GAZZETTA/LA7** iniziativa benefica del Corriere della Sera, della Gazzetta dello Sport e de LA7 ha

raccolto finora 2,9 milioni. I fondi già stanziati sono: 247.567,80 all'Ospedale Sacco di Milano, 500 mila all'Ospedale Niguarda di Milano, 498.493 euro alla Fondazione per Ospedale dei bambini Buzzi di Milano, 300 mila euro agli Spedali civili di Brescia, 297.600 euro al Covid Hospital di Schiavonia (Padova), 61.490 all'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Bergamo. È poi la donazione di 100 mila euro da parte di un cittadino tedesco che vive in Svizzera con la causale Da un tedesco che ama gli italiani. I grandi donatori Molte delle donazioni raccolte da regioni ed enti nazionali arrivano dai protagonisti dell'economia del Paese. Banca Intesa ha messo a disposizione 110 milioni di euro, Eni 35 milioni, Bancaltalia 20,9 milioni, Enel Cuore 23, Unipol 21, Snam 20 e Ferrero 15. Dieci milioni a testa sono stati devoluti da Lavazza, Berlusconi, Agnelli, Giuseppe Caprotti e Moncler. Cinque a testa da Della Valle, Ubi Banca, Atlantia, Reale Group, Tecno Holding (sistema Camere di commercio). Tre milioni e mezzo da Amazon e Bnp Paribas e 3 a testa da Zegna, Chiesi, Gavio, Conad, Benetton e De Longhi. Amadori ha donato 2,2 milioni. Due milioni a testa hanno donato Armani, Gucci, AstraZeneca, Barilla, A2A, Gruppo Perfetti Van Melle, Rovati e Rolex. Un milione e mezzo Edison, Gruppo Vegè. 1,3 milioni Coca Cola. Con un milione ciascuno, infine, Findus, Gsk Italia, Credit Agricole, Nexi, McDonaldItalia, Angelini, Famiglia Polegato (Geox), Saras (Moratti), Zoppas, Novartis, Unicredit, Campari, Deloitte, Caleffi, Bracco, Mayhoola (Valentino, Pal Zileri) e WindTre. Ci sono poi i grandi benefattori che hanno preferito anonimato. Dall'elenco, mancano i donatori internazionali, o che hanno reso disponibili fondi a sostegno dei redditi dei propri dipendenti. Val la pena di elencare i detenuti del carcere di Ragusa: hanno fatto una colletta, raccogliendo 573 euro da donare all'Ospedale di Modica, con la speranza scrivono in una lettera che questo brutto calvario finirà presto. Il web dà una mano Molte delle raccolte lanciate dalle aziende sanitarie territoriali e dagli ospedali pubblici e privati sono passate dal web. La piattaforma che ne ospita di più è Gofundme con oltre 15 milioni di euro raccolti attraverso 600.000 donazioni (il sito trattiene una commissione del 3,15%). La piattaforma è stata accusata, tra l'altro, di pratica commerciale scorretta dall'Antitrust perché l'interfaccia del sito può portare in errore l'utente e versare un'ulteriore mancia alla piattaforma stessa (che può arrivare al 10%). Altri 3.027.925 euro sono transitati da Forfunding (la piattaforma di Banca Intesa, che non ha commissioni) con un totale di 16.236 donazioni (compresi i 420.273 euro per ospedale da campo di Bergamo promossi dal Cesvi). 1.693.796 euro arrivano da la Rete del dono, che ha una commissione del 3%. Circa 300 mila euro la piattaforma Tinaba, unica che ha zero commissioni. Chi risponde dei soldi raccolti Sulla programmazione e distribuzione ci sono differenze fra regioni, come abbiamo visto, è chi ha già proceduto agli acquisti e chi non ha ancora pianificato l'utilizzo delle donazioni. Per i soggetti pubblici ci sono dei vincoli: sono tutte donazioni extrabilancio che vanno destinate solo a fronteggiare le necessità legate alla pandemia. A rispondere in prima persona della buona gestione e rendicontazione di come viene speso il denaro, a seconda delle Regioni, sono le giunte e i dirigenti amministrativi, le unità di crisi e i direttori amministrativi delle diverse strutture destinatarie. In Emilia Romagna e in Veneto sono il Presidente Bonaccini e Zaia a fare da garanti. La provincia autonoma di Trento ha affiancato un comitato di rappresentanti dei donatori, a garanzia dell'uso corretto dei fondi. Rendiconto e trasparenza Sull'aspetto della trasparenza, questa volta, è un punto fermo: art. 99 del DL 18 marzo 2020 numero 18, il cosiddetto Cura Italia, prevede che al termine dello stato di emergenza nazionale la rendicontazione sia pubblicata da ciascuna pubblica amministrazione sul proprio sito internet. Alcune regioni, (Lombardia, Piemonte, ValAosta, Campania, Sardegna, Friuli Venezia Giulia), piattaforme e Ong stanno già pubblicando, mano a mano i dati dei fondi raccolti, le altre, man mano stanno allestendo una sezione dedicata con tutti i dati. 22 aprile 2020 | 00:11 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus: Noi, medici pensionati in corsia. Non potevamo stare con le mani in mano**

[Riccardo Bruno]

Il dottor Claudio Ceravolo si stupisce di tanto clamore, non trova poi così eccezionale che tanti medici abbiano deciso di tornare dalla pensione perché era ancora bisogno di loro. Non ci sono dati ufficiali, ma sono diversi i professionisti che in queste settimane hanno rimesso il camice per lottare contro il Covid-19. È vero che lo spirito di un medico, la cura degli altri, non ha limitietà. Eppure non è una scelta semplice quella di tornare in campo, con quel numero impressionante di operatori sanitari contagiati, con 145 morti soltanto tra i medici. E alcuni di loro, come Gino Fasoli nel Bresciano o il rianimatore Vincenzo Emmi a Pavia, erano rientrati in corsia proprio per emergenza. Basta scorrere le cronache locali di queste settimane per trovare un'infinità di storie di chi non si è tirato indietro. È chi ha risposto all'appello della Protezione civile, è chi è stato chiamato dai vecchi colleghi di ospedale, è chi sarebbe dovuto andare in pensione ma ha deciso di non abbandonare proprio adesso i pazienti. Dietro ogni storia, il racconto di carriere, passione e dedizione che non sono mai venute meno. Alcuni sono infettivologi e sapevano bene a cosa andavano incontro, altri hanno dovuto imparare ad affrontare e curare questa malattia in poco tempo. Tutti hanno dato il loro contributo, mettendo a disposizione conoscenze professionali e soprattutto umanità. È probabilmente vero, come dice il dottor Ceravolo, che questo impegno per molti è la normalità. Ma ciò lo rende ancora più eccezionale (Qui le testimonianze video di Claudio Ceravolo, Michele Massaro e Germano Zampa). Claudio Ceravolo

Scheda 1 di 5  
INDIETROAVANTI22 aprile 2020 | 22:00 RIPRODUZIONE RISERVATA  
Shadow Stampa Email

## Coronavirus in Italia, 187.327 casi positivi e 25.085 morti. Il bollettino del 22 aprile

[Nn]

shadow Stampa Email  
In Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 187.327 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (3.370 in più rispetto a ieri, per una crescita dell'1.8 %; ieri la crescita era stata più contenuta, di 2.729 casi). Di queste, 25.085 sono decedute ( 437, 1.8%; ieri i morti erano stati 534, e qui Luca Foresti prova a capire come mai la curva dei decessi si stia abbassando, in Italia, così lentamente) e 54.543 ( 2.943, 5.7%; ieri 2.723) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 107.699 (ieri erano 107.709, e si registra dunque il terzo giorno consecutivo di calo; il conto sale a 187.327? come detto sopra? se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 23.805; 2.384 (-87, -3.5%; ieri il calo era stato di 104) sono in terapia intensiva. '); }Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis: ci si può iscrivere qui. I dati Regione per Regione dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore.

Lombardia	69.092	( 1.161, 1.7%; ieri erano stati 960)
Emilia-Romagna	23.434	( 342, 1.5%; ieri erano stati 225)
Veneto	16.738	( 334, 2%; ieri erano stati 277)
Piemonte	22.739	( 784, 3.6%; ieri erano stati 606)
Marche	5.924	( 47, 0.8%; ieri erano stati 51)
Liguria	6.918	( 154, 2.3%; ieri erano stati 95)
Campania	4.185	( 50, 1.2%; ieri erano stati 61)
Toscana	8.700	( 97, 1.1%; ieri erano stati 96)
Sicilia	2.883	( 48, 1.7%; ieri erano stati 76)
Lazio	5.975	( 80, 1.4%; ieri erano stati 80)
Friuli-Venezia Giulia	2.817	( 25, 0.9%; ieri erano stati 17)
Abruzzo	2.733	( 66, 2.5%; ieri erano stati 55)
Puglia	3.730	( 108, 3%; ieri erano stati 55)
Umbria	1.357	( 4, 0.3%; ieri erano stati 4)
Bolzano	2.416	( 6, 0.2%; ieri erano stati 16)
Calabria	1.060	( 13, 1.2%; ieri erano stati 9)
Sardegna	1.247	( 11, 0.9%; ieri erano stati 8)
Valle d'Aosta	1.095	( 2, 0.2%, ieri 5)
Trento	3.646	( 32, 0.9%; ieri erano stati 24)
Molise	284	( 2, 0.7%; ieri erano stati 1)
Basilicata	354	( 4, 1.1%; ieri 8)

-----This text is provided only for searches by word

**Gvs l'única azienda italiana che produce mascherine FFP3 (solo per la Protezione civile)**

*Salgono a 92 le aziende finanziate da Invitalia per produrre dispositivi di protezione contro il coronavirus*

*[Rita Quorzè]*

Salgono a 92 le aziende finanziate da Invitalia per produrre dispositivi di protezione contro il coronavirus--PARTIAL--



## Roma, il presidente Mattarella premia 25 giovani Alfiere della Repubblica

[Mariolina Iossa]

shadow Stampa Email Costruttori di comunità, giovani meritevoli, esempi positivi di cittadinanza. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito questa mattina 25 attestazione di Alfiere della Repubblica a giovani che si sono distinti attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Sono giovani che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese. Il capo dello Stato ha consegnato attestazione anche a tre gruppi di giovani per la loro azione collettiva, si tratta di targhe per azioni collettive, sempre ispirate a valori di altruismo e al senso di responsabilità verso il bene comune. Ecco le storie e i nomi di questi ragazzi. '); } Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma, Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione. Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia, Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani - nelle operazioni di soccorso a Venezia durante emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre. Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona, Per impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti inclusione. Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma, Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna. Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (Bologna), Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie. Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Vimercate (Monza e Brianza), Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e impegno nell'organizzazione di Winner Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Diego Costi, 15 anni, residente a Genova, Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn. Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (Brescia), Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (Firenze), Per impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro. Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (Padova), Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Mirco Frattura, 15 anni, residente a Aquila, Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Sebastiano Maria Indorato, 16 anni residente a Sommatino (Caltanissetta), Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto. Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (Macerata), Per attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta a e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione. Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (Lecce), Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare. Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (Torino), Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà. ( Francesca Nardangeli, 18 anni, residente

a Castelli (Teramo), Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Great Nnachi, 15 anni, residente a Torino, Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (Palermo), Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (Nuoro). Per impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (Napoli), Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati. Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (Brindisi), Per impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma, Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (Caserta), Per impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (Verona), Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. Le targhe sono state assegnate alla Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (Reggio Calabria) a 11 ragazzi che si sono resi protagonisti di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma amicizia e impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così l'inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva. Targa anche alla Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano, ad un gruppo di bambini che ha intrapreso, in collaborazione con Anpi, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libertà. I racconti si sono alternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. Infine targa agli Under 16 dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo, promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento pulito: il fatto che l'organizzazione fosse nelle mani di coetanei ha dato una forte spinta per la messa al bando di comportamenti devianti.

## **Plexiglass, mascherine e non solo. Le misure anti Covid-19 di Philip Morris**

[Redazione]

Iniziativa a supporto degli oltre 2.000 dipendenti in Italia, sostegno alla filiera nazionale e alla società civile e una donazione del valore complessivo di 1 milione e 400 mila euro alla Protezione Civile. Sono le misure con cui Philip Morris, azienda attiva nella trasformazione del settore del tabacco verso un futuro senza fumo, ha deciso di far fronte all'emergenza Covid-19, a tutela dei propri dipendenti e della filiera e a supporto degli sforzi della società civile. L'azienda presente sul territorio nazionale con due affiliate produttive Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna e affiliate commerciali Philip Morris Italia è intervenuta su ciascuna fase della filiera produttiva italiana dal seme agricolo alla rivendita passando per i propri impianti industriali all'avanguardia per garantire la sostenibilità del settore e la tutela dei propri impatti occupazionali.

**STABILITÀ OCCUPAZIONALE** Con obiettivo di garantire in primis la sicurezza delle proprie persone, la multinazionale segue due principi guida: stabilità occupazionale e stabilità finanziaria. Secondo tali principi, Philip Morris non interromperà dunque l'assunzione di alcun lavoratore durante il periodo di crisi e continuerà a fornire compensi regolari, indipendentemente dalla capacità delle persone di svolgere pienamente i propri compiti professionali.

**ALTRE INIZIATIVE A SUPPORTO DEI DIPENDENTI**

**PMMTB (6)** Già da inizio marzo sono stati messi in campo interventi per massimizzare le misure di sicurezza (poi previste nel protocollo condiviso di regolamentazione sottoscritto il 14 marzo tra governo e partiti sociali) nella realtà produttiva di Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna. Gli stabilimenti produttivi, interamente focalizzati sulla produzione di prodotti del tabacco senza fumo alternativi alle sigarette, sono oggi pienamente operativi. Per tutte le persone non impegnate nella produzione è stata prevista l'organizzazione di tutte le attività in modalità da remoto, la fornitura di mascherine di protezione per tutti i dipendenti, istituzione di un numero verde gratuito per ottenere supporto psicologico a distanza, accesso a corsi di formazione e di lingua, introduzione di nuovi strumenti informatici per mantenere il senso di comunità. A questo si aggiungono sessioni di ginnastica e yoga aperte a tutti, nonché organizzazione di un programma di incontri in videoconferenza con alcuni autorevoli professionisti italiani su temi legati alla salute, ambiente, economia.

**IL SOSTEGNO ALLA FILIERA NAZIONALE E ALLA SOCIETÀ CIVILE** Relativamente alla propria filiera italiana, azienda ha recentemente confermato investimento fino a 500 milioni di euro in 5 anni per l'innovazione e la sostenibilità della filiera agricola, composta da oltre 1.000 aziende attive in Campania, Umbria e Veneto, oltre ad aver previsto supporto ai tabaccai, con installazione di schermi in plexiglass in circa 2.000 tabaccherie a protezione dei rivenditori. Oltre alle donazioni di materiale sanitario e di dispositivi di protezione individuale a ospedali e istituzioni locali, sono state avviate le procedure per la distribuzione di centinaia di migliaia di mascherine a tutti i tabaccai aperti, ai lavoratori e ai coltivatori impiegati nella filiera tabacchicola.

**LA DONAZIONE ALLA PROTEZIONE CIVILE** L'azienda inoltre ha coordinato in queste settimane una donazione del valore complessivo di 1 milione e 400 mila euro per la Protezione Civile a supporto della gestione dell'emergenza Covid-19 in Italia. Dopo aver stanziato 1 milione di euro lo scorso 30 marzo, il gruppo ha promosso una campagna rivolta ai principali partner, con impegno di raddoppiare quanto donato. 200 mila euro circa è stata la cifra raccolta nelle ultime due settimane da dipendenti, tabaccai e consumatori, poi raddoppiata dall'azienda. La donazione in Italia fa parte degli oltre 24 milioni di dollari che Philip Morris International ha stanziato per fronteggiare la pandemia, con iniziative in corso e pianificate in oltre 60 paesi.

## Litigi sul Decreto Aprile, rinviato il Cdm. I ministri 5s vogliono più soldi

[Redazione]

La consapevolezza che un modo per uscire dall'angolo è il rinvio matura intorno alle cinque del pomeriggio, quando dai ministeri coinvolti nella partita arrivano resistenze, richieste di soldi, tutto il contrario di un via libera. Roberto Gualtieri è al Tesoro, immerso in un lavoro no stop tra i documenti da portare al Consiglio dei ministri fissato a sera e la strategia che il premier illustrerà giovedì al Consiglio europeo. Bisogna tirare fuori una cifra precisa da inserire nella richiesta di scostamento del deficit, il numero che dà forma ai soldi per imprese, lavoratori e famiglie. Sul piatto ci sono tra i 50 e i 55 miliardi, già autorizzati informalmente da Bruxelles, ma sul piatto si scatenano gli appetiti. I 5 stelle vogliono più soldi da girare alle imprese nella modalità fondo perduto e anche per rendere più corposo il reddito di emergenza. Gualtieri deve mediare. Dentro al governo si litiga ancora. E il Cdm slitta a giovedì. Una fonte di governo di primissimo livello spiega così lo stato dell'arte: I ministeri hanno scambiato il decreto di aprile per la legge di bilancio. Già la legge di bilancio, il palcoscenico degli assoli dei partiti, che se le danno di santa ragione per accaparrarsi soldi da tradurre all'occasione in consensi. Solo che questa volta si gioca una partita per l'Italia perché il decreto che vedrà la luce a fine mese è quello che deve rifinanziare emergenza, cioè la cassa integrazione, i bonus, i voucher, allargando la rete di sostegno a chi è rimasto escluso dal Cura Italia di marzo, come i precari, i lavoratori in nero, le colf e le badanti. Ma la peculiarità del momento, quella del virus che richiede unità, quantomeno dentro al governo, è evanescente. La gestazione del provvedimento ha ancora una volta il tratto della litigiosità. E così dal ministero dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ministro in quota 5 stelle, fa recapitare al Tesoro un messaggio perentorio: servono 15 miliardi per le imprese. Soldi freschi, non i prestiti con le garanzie dello Stato messi in campo con il decreto liquidità. I grillini vogliono dare soldi a fondo perduto alle imprese, con versamenti diretti. Al marciapiede di fronte - leggere ministero del Lavoro - si tiene il punto sulla necessità di potenziare il reddito di emergenza, il sostegno che andrà a tutti coloro che non hanno un sostegno, quindi né la cassa integrazione, né il bonus o altre forme di aiuto come il reddito di cittadinanza. La ministra Nunzia Catalfo, sempre quota 5s, vuole portare il bonus fino a 800 euro per le famiglie numerose. Per tutto questo servono soldi. Ma i soldi non sono infiniti. Servono anche per altro. I costi sono lievitati. Il bonus per gli autonomi, ad esempio, passerà da 600 a 800 euro: servono almeno 12 miliardi. Per la cassa integrazione e altre forme di ammortizzatori sociali ancora di più: 15 miliardi. E poi 3-4 miliardi per la Protezione civile e per potenziare il sistema sanitario, circa 5 miliardi per gli enti locali. È il bonus figli che vogliono introdurre i renziani, gli aiuti agli imprenditori per gli affitti. La lista è lunga. E ancora aperta. Servirà unnessimo passaggio politico, una nuova riunione tra Gualtieri e i capi delegazione della maggioranza, fissata per mercoledì di buon mattino, per arrivare a mettere un punto alla richiesta di scostamento del deficit. Poi tutti i ministri a palazzo Chigi per approvarla e inviarla in Parlamento. Serve il via libera di Camera e Senato, poi un nuovo Cdm per approvazione del decreto. Sarà fine aprile o già inizio maggio. E i soldi, ancora una volta, arriveranno in ritardo. Il decreto aprile arriverà a circa 80 miliardi: 50-55 miliardi freschi e 30 miliardi di garanzie pubbliche per i prestiti alle imprese già in essere. Si valuta anche di inserire 15-20 miliardi per il pagamento dei debiti della Pa. E si lavora anche a dotare Cassa depositi e prestiti di circa 40 miliardi per farla entrare nel capitale di aziende strategiche e performanti colpite dal virus. Il modello è la Kfz tedesca e il rafforzamento deciso da Berlino. obiettivo è sostenerle in toto e risollevarle. La presenza di un super player come Cdp, infatti, rafforzerebbe queste aziende in termini di performance e quindi di fatturato, tenendole al riparo da svendite e appetiti stranieri. Il Tesoro punta a inserire questo Fondo nel decreto, ma il piano va inquadrato all'interno di un perimetro di regole europee e per questo serve prima il via libera di Bruxelles. Quello che è certo è che questi soldi non saranno usati per aziende decotte prima dell'emergenza, come Alitalia. Ma quello che il governo sarà chiamato ad approvare non è solo lo scostamento del deficit. Sul tavolo è anche il Documento di economia e finanza, che fotografa i danni che

il virus sta facendo e farà nel Paese. È un Def da incubo. Il Pil sarà fissato a -8 per cento. In virtù dei soldi che sono serviti per il Cura Italia e di quelli necessari per il decreto di aprile, ma anche per altre spese messe già in conto durante l'anno, il deficit salirà all'8-10 per cento. Nelle tabelle va inserito un unico valore. Il punto di caduta ci sarà quando i ministeri avranno fatto la quadra sul primo gonfiamento del deficit, quello che serve per finanziare il decreto di aprile. Ma la forchetta è quella, tra l'8 e il 10 per cento appunto. Stesso ragionamento per il rapporto debito/Pil. La forchetta, qui, è tra il 155 e il 160% per cento. Numeri che marcano una sofferenza. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## "Conte ci dica dove stiamo andando"

[Redazione]

Senatore Zanda, ma lei ha capito, ascoltando Conte, quale sarà la posizione italiana sul Mes? Ho ascoltato quello che Conte ha detto e cioè che sarebbe un torto respingere il Mes e concordo su questa posizione. Detto a mezza bocca, dopo aver sostenuto il contrario il giorno prima. Sembra di assistere alla stessa prassi del governo gialloverde su deficit a Tav, si arriva a un punto in cui la propaganda si arena di fronte al principio di realtà. Capisco, ma è bisogno di una premessa. Questo governo è nato per impedire le elezioni anticipate e per troncane le aspirazioni autoritarie di Salvini. Poi, all'improvviso, si è trovato a gestire la più grave crisi sanitaria, politica, economica e sociale degli ultimi 70 anni. Da questa premessa fa capire anche le differenze di opinioni di partiti che hanno visioni molto diverse e in qualche caso persino opposte. Tra quelle opposte rientra appunto il Mes. Il Pd crede nell'Europa e nei suoi strumenti senza alcun tentennamento mentre i Cinque stelle sull'Europa in un passato recente avevano opinioni molto distanti. E oggi hanno posizioni oscillanti. Io sono per una Europa federale e per gli Stati uniti Europa, non so se qualcuno tra i dirigenti del Movimento ha la mia stessa opinione. Lei sta squadernando la questione di fondo. Un Parlamento di forze fantasma, come Renzi e i Cinque stelle, un presidente non eletto, una fragilità di fondo su questioni cruciali. Come si può gestire così una crisi di questo genere? Se posso dirle, penso che in una crisi di questa violenza si deve lavorare per rafforzare il governo e non per indebolirlo. Guardi, io sono un senatore di maggioranza e il mio sostegno a Conte è fuori discussione. Ho apprezzato la relazione sulle misure adottate. E devo dire che il presidente Conte ha fatto anche bene ad essere evasivo sul Consiglio europeo perché, nella trattativa, deve avere libertà di movimento. Però? Quel che è mancato, ancora una volta, è esposizione al Parlamento e al paese della visione politica e strategica del futuro che ci aspetta. È una crisi spaventosa, stiamo adottando misure straordinarie, anche pereconomia, abbiamo una prospettiva di meno 15 per cento di Pil, è in atto una gigantesca diminuzione delle entrate fiscali, unica persona che ci può indicare la rotta è il presidente del Consiglio. È questa la richiesta che mi sento di avanzare: dire, in Parlamento, dove stiamo andando, se le misure eccezionali sono destinate a rimanere strutturali nel paese, se si è sbagliato quando si è detto facciamo da soli, quale sia idea di Europa. Lei è uno dei pochi, sempre, a difendere la centralità del Parlamento. E a richiamare a una certa grammatica istituzionale. Diciamoci la verità, questa crisi lo ha svuotato del tutto. È extraparlamentare intera gestione, segnata dal disordine istituzionale e dal primato della comunicazione. Non ci dobbiamo meravigliare della debolezza del Parlamento, che viene da lontano. Dall'abuso del meccanismo decreti legge-fiducia, poi la riduzione dei parlamentari per risparmiare 50 milioni l'anno, i vitalizi vissuti come furti, una contrapposizione chiara tra democrazia diretta e democrazia parlamentare, idea diffusa che un parlamento dopo due o tre legislature sia da buttare, quando invece i più grandi parlamentari italiani, da Moro a Berlinguer, sono maturati attraverso una lunga presenza nelle istituzioni. E poi, diciamoci la verità: quando Salvini chiede i pieni poteri, cosa altro è se non la volontà di chiudere il Parlamento. È anche insieme di queste posizioni che ha portato alla situazione attuale, in cui i dpcm hanno preso il posto delle leggi in Parlamento. Parliamoci chiaro: se Berlusconi fosse andato avanti per dpcm, senza Parlamento, attaccato le opposizioni in diretta sul servizio pubblico, fatto più dirette che Aula, sarebbe venuto giù il mondo. Oggi, chi avrebbe tirato giù il mondo, avalla. Siamo al doppio standard. Durante il governo Berlusconi la Protezione civile ha governato per più di un anno con ordinanze speciali sul terremoto e nessuno dell'opposizione ha protestato. Poi a un certo punto le ordinanze sono state indirizzate non al terremoto ma ai grandi eventi. E lì è stata una protesta giusta. Ecco perché oggi è necessario che Conte dica al Parlamento che lo stato eccezionale e le misure adottate sono provvisorie e non trinceranno nel nostro ordinamento per diventare permanenti. C'è però un discorso più di fondo. Può essere questo il governo che, dopo emergenza, ricostruisce il paese? Io questo non lo so, e vedo tutte le difficoltà della fase. Ma vedo anche quali pasticci ha combinato il governo inglese, quali pasticci ha combinato Trump, vedo le difficoltà spagnole, francesi e quindi prima di

rispondere a una domanda come quella sulla idoneità del governo a gestire la ripresa, vorrei ascoltare il capo del governo che espone la sua visione del futuro del paese e attraverso quali misure vuole far risorgere l'Italia. Scusi, ma se si deve convivere col virus, nel senso che si potrà lavorare, andare a scuola, tornare a ristorante, perché non si può votare col virus, magari a due metri di distanza, e scegliere il governo che ricostruisce l'Italia? Io sostengo questo governo. E dico che se dovesse cadere una alternativa sono le elezioni. Altre strade non ci sono. Vorrei chiederle un giudizio sulle modalità di gestione di questa crisi: la cessione di sovranità ai tecnici, una cabina di regia a ogni problema, assenza di un disegno di insieme che rischia di alimentare spinte corporative. Non crede che siamo già in processo di default della politica? Default no, dico che in questa fase ci sono stati molti momenti stonati e troppi protagonisti. Vale anche per gli scienziati: troppe interviste per un dibattito che dovrebbe invece rimanere all'interno dei laboratori. La politica ha fatto errore di discutere sui giornali e in sostanza di chiudere il Parlamento. E poi troppo uso dei social, lo dico anche al premier: meno facebook e più riflessione in Parlamento. Siamo ancora sulle task force. Sì, concordo, troppi comitati, troppe commissioni, mi è tornato alla mente un vecchio insegnamento. Lei se lo ricorda? Diceva: quando qualcuno non sa risolvere un problema, crea una commissione. Ecco, tutte queste distonie vanno lette nell'ambito di un tremendo fattore sorpresa di una epidemia mortale che è arrivata in modo inaspettato. Non teme che siano proprio queste incertezze a favorire la destra? La destra si argina con le decisioni, con una visione, o con le chiacchiere nei comitati? Una visione è necessaria per il paese, innanzitutto. Personalmente vedo Salvini in grandissima difficoltà. Ho ascoltato interventi in Aula senza nessuno spessore, come se si trovasse spaesato lontano dal Viminale. E penso anche che opinione pubblica si renda conto che il problema è molto serio e non si può lasciare il governo a persone che pensano che il virus si possa fermare con un decreto del ministro dell'Interno Salvini. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## **Rilevato il Coronavirus nelle acque di scarico di Roma e Milano. Ma non c'è da allarmarsi**

[Redazione]

Uno studio dell'Istituto superiore di sanità ha rilevato la presenza di RNA del SarsCov2 nelle acque di scarico di Roma e Milano. Il ritrovamento non ha alcun rischio per la salute umana ma il risultato rafforza le prospettive di usare il controllo delle acque in fognatura dei centri urbani come strumento per rilevare precocemente la presenza di infezioni nella popolazione. Nella fase 2 la sorveglianza potrà essere utilizzata per monitorare. Il risultato, per il presidente Iss Brusaferrò, potrebbe essere aiutato nel controllo della pandemia. Il virus nelle acque reflue? Questa notizia che giunge dalla Francia è nuova ma la presenza di Rna virale non vuol dire presenza di virus attivo. È un virus nuovo che stiamo conoscendo ma è una notizia che non deve allarmare troppo, aveva rassicurato qualche giorno fa Luca Richeldi, pneumologo del Gemelli e membro del Comitato tecnico-scientifico, al punto stampa in Protezione Civile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più



## La giovane Italia premiata da Mattarella. Nominati 25 Alfieri della Repubblica

[Redazione]

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito 25 attestazioni come Alfieri della Repubblica a giovani che si sono distinti come costruttori di comunità attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Questi giovani rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese, si legge nel comunicato ufficiale del Quirinale. Oltre agli attestati, Mattarella ha assegnato 3 targhe per azioni collettive, sempre ispirate a valori di altruismo e al senso di responsabilità verso il bene comune. Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione. Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani nelle operazioni di soccorso a Venezia durante emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre. Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione. Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna. Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie. Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Trezzano Rosa (MI) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e impegno nell'organizzazione di Winners Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn. Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) - Per impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro. Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Mirco Frattura, 15 anni, residente ad Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Sebastiano Mattia Indorato, 16 anni, residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto. Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione. Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare. Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà. Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Great Nnachi, 15

anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all allenamento dei più piccoli. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) - Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) - Per impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) - Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall incuria di concittadini maleducati. Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) - Per impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## "Conte ci dica dove stiamo andando". Intervista a Luigi Zanda

[Redazione]

Il senatore Pd al premier: "Meno Facebook e più Parlamento"... "Ho apprezzato la relazione sul Mes, ma manca visione"... "Unica alternativa a questo governo è il voto" By Alessandro De Angelis/Alessandra Benedetti - Corbis via Getty Images/Senatore Zanda, ma lei ha capito, ascoltando Conte, quale sarà la posizione italiana sul Mes? Ho ascoltato quello che Conte ha detto e cioè che sarebbe un torto respingere il Mes e concordo su questa posizione. Detto a mezza bocca, dopo aver sostenuto il contrario il giorno prima. Sembra di assistere alla stessa prassi del governo gialloverde su deficit a Tav, si arriva a un punto in cui la propaganda si arena di fronte al principio di realtà. Capisco, ma è bisogno di una premessa. Questo governo è nato per impedire le elezioni anticipate e per troncane le aspirazioni autoritarie di Salvini. Poi, all'improvviso, si è trovato a gestire la più grave crisi sanitaria, politica, economica e sociale degli ultimi 70 anni. Da questa premessa fa capire anche le differenze di opinioni di partiti che hanno visioni molto diverse e in qualche caso persino opposte. Tra quelle opposte rientra appunto il Mes. Il Pd crede nell'Europa e nei suoi strumenti senza alcun tentennamento mentre i Cinque stelle sull'Europa in un passato recente avevano opinioni molto distanti. E oggi hanno posizioni oscillanti. Io sono per una Europa federale e per gli Stati Uniti. Europa, non so se qualcuno tra i dirigenti del Movimento ha la mia stessa opinione. Lei sta squadernando la questione di fondo. Un Parlamento di forze fantasma, come Renzi e i Cinque stelle, un presidente non eletto, una fragilità di fondo su questioni cruciali. Come si può gestire così una crisi di questo genere? Se posso dirle, penso che in una crisi di questa violenza si deve lavorare per rafforzare il governo e non per indebolirlo. Guardi, io sono un senatore di maggioranza e il mio sostegno a Conte è fuori discussione. Ho apprezzato la relazione sulle misure adottate. E devo dire che il presidente Conte ha fatto anche bene ad essere evasivo sul Consiglio europeo perché, nella trattativa, deve avere libertà di movimento. Però? Quel che è mancato, ancora una volta, è esposizione al Parlamento e al paese della visione politica e strategica del futuro che ci aspetta. È una crisi spaventosa, stiamo adottando misure straordinarie, anche pereconomia, abbiamo una prospettiva di meno 15 per cento di Pil, è in atto una gigantesca diminuzione delle entrate fiscali, unica persona che ci può indicare la rotta è il presidente del Consiglio. È questa la richiesta che mi sento di avanzare: dire, in Parlamento, dove stiamo andando, se le misure eccezionali sono destinate a rimanere strutturali nel paese, se si è sbagliato quando si è detto facciamo da soli, quale sia idea di Europa. Lei è uno dei pochi, sempre, a difendere la centralità del Parlamento. E a richiamare a una certa grammatica istituzionale. Diciamoci la verità, questa crisi lo ha svuotato del tutto. È extraparlamentare intera gestione, segnata dal disordine istituzionale e dal primato della comunicazione. Non ci dobbiamo meravigliare della debolezza del Parlamento, che viene da lontano. Dall'abuso del meccanismo decreti legge-fiducia, poi la riduzione dei parlamentari per risparmiare 50 milioni l'anno, i vitalizi vissuti come furti, una contrapposizione chiara tra democrazia diretta e democrazia parlamentare, idea diffusa che un parlamentare dopo due o tre legislature sia da buttare, quando invece i più grandi parlamentari italiani, da Moro a Berlinguer, sono maturati attraverso una lunga presenza nelle istituzioni. E poi, diciamoci la verità: quando Salvini chiede i pieni poteri, cosa altro è se non la volontà di chiudere il Parlamento. È anche insieme di queste posizioni che ha portato alla situazione attuale, in cui i dpcm hanno preso il posto delle leggi in Parlamento. Parliamoci chiaro: se Berlusconi fosse andato avanti per dpcm, senza Parlamento, attaccato le opposizioni in diretta sul servizio pubblico, fatto più dirette che Aula, sarebbe venuto giù il mondo. Oggi, chi avrebbe tirato giù il mondo, avalla. Siamo al doppio standard. Durante il governo Berlusconi la Protezione civile ha governato per più di un anno con ordinanze speciali sul terremoto e nessuno dell'opposizione ha protestato. Poi a un certo punto le ordinanze sono state indirizzate non al terremoto ma ai grandi eventi. E lì è stata una protesta giusta. Ecco perché oggi è necessario che Conte dica al Parlamento che lo stato eccezionale e le misure adottate sono provvisorie e non trinceranno nel nostro ordinamento per diventare permanenti. C'è però un discorso più di fondo. Può essere questo

il governo che, dopo emergenza, ricostruisce il paese? Io questo non lo so, e vedo tutte le difficoltà della fase. Ma vedo anche quali pasticci ha combinato il governo inglese, quali pasticci ha combinato Trump, vedo le difficoltà spagnole, francesi e quindi prima di rispondere a una domanda come quella sulla idoneità del governo a gestire la ripresa, vorrei ascoltare il capo del governo che espone la sua visione del futuro del paese e attraverso quali misure vuole far risorgere l'Italia. Scusi, ma se si deve convivere col virus, nel senso che si potrà lavorare, andare a scuola, tornare a ristorante, perché non si può votare col virus, magari a due metri di distanza, e scegliere il governo che ricostruisce l'Italia? Io sostengo questo governo. E dico che se dovesse cadere l'unica alternativa sono le elezioni. Altre strade non ci sono. Vorrei chiederle un giudizio sulle modalità di gestione di questa crisi: la cessione di sovranità ai tecnici, una cabina di regia a ogni problema, assenza di un disegno di insieme che rischia di alimentare spinte corporative. Non crede che siamo già in processo di default della politica? Default no, dico che in questa fase ci sono stati molti momenti stonati e troppi protagonisti. Vale anche per gli scienziati: troppe interviste per un dibattito che dovrebbe invece rimanere all'interno dei laboratori. La politica ha fatto errore di discutere sui giornali e in sostanza di chiudere il Parlamento. E poi troppo uso dei social, lo dico anche al premier: meno facebook e più riflessione in Parlamento. Siamo ancora sulle task force. Sì, concordo, troppi comitati, troppe commissioni, mi è tornato alla mente un vecchio insegnamento. Lei se lo ricorda? Diceva: quando qualcuno non sa risolvere un problema, crea una commissione. Ecco, tutte queste distonie vanno lette nell'ambito di un tremendo fattore sorpresa di una epidemia mortale che è arrivata in modo inaspettato. Non teme che siano proprio queste incertezze a favorire la destra? La destra si argina con le decisioni, con una visione, o con le chiacchiere nei comitati? Una visione è necessaria per il paese, innanzitutto. Personalmente vedo Salvini in grandissima difficoltà. Ho ascoltato interventi in Aula senza nessuno spessore, come se si trovasse spaesato lontano dal Viminale. E penso anche che l'opinione pubblica si renda conto che il problema è molto serio e non si può lasciare il governo a persone che pensano che il virus si possa fermare con un decreto del ministro dell'Interno Salvini.

## Matteo Bassetti: "Il virus sta perdendo forza. Pazienti meno gravi. I decessi? Età e conteggio dei morti influiscono"

[Redazione]

Il virus sta perdendo forza. A dirlo all'Adnkronos è Matteo Bassetti, direttore di Malattie infettive al Policlinico San Martino di Genova e componente della task force della Regione Liguria. L'ultimo dato che emerge dal bollettino della Protezione civile è che il numero dei guariti è uguale a quello dei nuovi contagi. Abbiamo poi per i dimessi un meno 500. La mia sensazione, lavorando anche in ospedale e osservando i numeri di oggi, è che questo virus ha perso forza. Lo ha fatto anche nella tipologia di pazienti più gravi che oggi abbiamo davanti: due settimane fa erano pazienti dal quadro clinico impressionante ora sono molto meno gravi, ha affermato Bassetti. Commentando l'ultimo bollettino della Protezione civile, il medico ha aggiunto: Il dato ancora alto dei decessi è legato all'età media molto alta dei pazienti e al metodo che abbiamo usato nel loro conteggio. Prima o poi dovremmo affrontare anche questo nodo. All'estero non sono calcolati come da noi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## "Le donne hanno preso sulle spalle gli equilibri, ma assenti dai tavoli che ridisegnano l'Italia"

[Redazione]

Non vede parità di genere e si dice amareggiata. Al Corriere della Sera, Emma Bonino parla della mancata meritocrazia e dell'assenza delle donne al potere, in particolare in quei gruppi che dovrebbero ridisegnare l'Italia: Nessuna nel comitato tecnico scientifico che lavora con la Protezione civile. Quattro su 17 in quello di Colao. In Italia la parità di genere esiste solo il sabato e alla domenica nei convegni. Poi dal lunedì chi ha il potere reinsertisce il pilota automatico e sceglie gli uomini che conosce, di cui è amico, che gli girano intorno. Ci saranno ormai già 15 task force e un proliferare di tavoli che sembra di stare all'Ikea, e le donne sono infima minoranza. Altro che parità di genere. Il suo pensiero va poi alle tante donne che in questo periodo così delicato si sono fatte carico di famiglia e lavoro. Se è qualcuno che in queste settimane si è preso sulle spalle gli equilibri famigliari, ha dovuto conciliare tempo di lavoro e di vita, beh, quelle sono state le donne. E tu oggi le vuoi tenere fuori dalle decisioni sull'Italia che verrà? Ma con chi devi parlare di come riaprire le scuole, se non con le donne?. Contraria alle quote rosa, la Bonino ha notato che a volte la forzatura è necessaria: Appena non è una legge che obbliga, come nelle task force governative, (la quota rosa) sparisce. Il motivo? Il rifiuto della meritocrazia e il prevalere della rete dei vecchi amici che si frequentano e si conoscono. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## **Matteo Bassetti: "Il virus sta perdendo forza. Pazienti meno gravi. I decessi? Età e conteggio dei morti influiscono"**

[Redazione]

Il virus sta perdendo forza. A dirlo all'Adnkronos è Matteo Bassetti, direttore di Malattie infettive al Policlinico San Martino di Genova e componente della task force della Regione Liguria. L'ultimo dato che emerge dal bollettino della Protezione civile è che il numero dei guariti è uguale a quello dei nuovi contagi. Abbiamo poi per i dimessi un meno 500. La mia sensazione, lavorando anche in ospedale e osservando i numeri di oggi, è che questo virus ha perso forza. Lo ha fatto anche nella tipologia di pazienti più gravi che oggi abbiamo davanti: due settimane fa erano pazienti dal quadro clinico impressionante ora sono molto meno gravi, ha affermato Bassetti. Commentando ancora il bollettino odierno della Protezione civile, il medico ha aggiunto: Il dato ancora alto dei decessi è legato all'età media molto alta dei pazienti e al metodo che abbiamo usato nel loro conteggio. Prima o poi dovremmo affrontare anche questo nodo. All'estero non sono calcolati come da noi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Superate le 25mila vittime, ma è ancora record di guariti

*Calano ancora i ricoveri in terapia intensiva, ma preoccupa Milano per i contagi*

[Redazione]

Il numero dei casi totali di coronavirus in Italia è salito a 187.327, con un incremento di 3.370, superiore ai +2.729 registrato ieri, conseguenza anche dell'elevato numero di tamponi eseguiti. È quanto emerge dal bollettino quotidiano della situazione fornito dalla Protezione Civile. Gli attualmente positivi sono 107.699, con un calo di sole 10 unità dopo quello di -528 di ieri; i guariti sono diventati 54.543, con un aumento di 2.943, superiore anche ai +2.723 di ieri; i morti sono 25.085, con un saldo di +437 inferiore al +534 registrato ieri. Continua a diminuire la pressione sulle strutture ospedaliere: degli attualmente positivi, 2.384 sono in terapia intensiva (87 in meno rispetto a ieri), 23.805 sono ricoverati con sintomi (329 in meno di ieri) e 81.510 sono in isolamento domiciliare (406 in più). Grazie ai 63.101 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore, il totale sale a 1.513.251. Nel dettaglio, rende noto la Protezione Civile, i casi attualmente positivi sono 34.242 in Lombardia, 13.084 in Emilia-Romagna, 15.122 in Piemonte, 9.991 in Veneto, 6.167 in Toscana, 3.476 in Liguria, 3.230 nelle Marche, 4.463 nel Lazio, 2.998 in Campania, 1.874 nella Provincia autonoma di Trento, 2.874 in Puglia, 1.308 in Friuli Venezia Giulia, 2.287 in Sicilia, 2.108 in Abruzzo, 1.512 nella Provincia autonoma di Bolzano, 371 in Umbria, 833 in Sardegna, 821 in Calabria, 501 in Valle Aosta, 232 in Basilicata e 205 in Molise. Preoccupa la provincia di Milano: i casi sono passati a 17.000 (+480, la crescita ieri era stata +408). Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più



## Qualche dubbio mi nasce di fronte alla "segretezza", come fosse un rimedio all'immaturità della gente

[Redazione]

Ringrazierò in eterno quel filosofo tedesco, un po' metafisico, che ci spiegò che questo è il migliore dei mondi possibili. In passato ho provato qualche volta a immaginarne uno diverso e magari a impegnarmi flebilmente per realizzarlo. Con il passare del tempo mi sono arreso all'idea, senza mai tradire il mio ateismo, che Dio non poteva fare molto di più per noi, che Dio anzi aveva scelto per noi tra i tanti mondi possibili il migliore. Se penso al gelo di Saturno... Davanti ai venticinquemila morti (mi fermo a questa cifra, in futuro si vedrà) da pandemia mi consolo: non sarebbe potuta andare meglio. Chissà in quale altro morbo letale saremmo potuti incappare dopo aver avvelenato le acque, incendiato i boschi, perseguitato animali di ogni specie, inondato di fumi pestilenziali le città. In fondo questa è solo un'influenza, come ebbe a dire una esperta ricercatrice (dovrei citare pure Sgarbi, valente criticoarte, che addirittura in parlamento negò l'esistenza del nuovo mostriattolo avvelenatore, inconsapevole essere lui stesso in età a rischio). Faccio i confronti: i seicentomila caduti della prima guerra mondiale tra i militari in Italia, i seicentomila deceduti per la spagnola (cinquanta/cento milioni in tutto il mondo). Persino conasiatica alla fine degli anni Cinquanta si andò oltre: trentamila, cinquantamila... Il ballo delle cifre non è prerogativa del coronavirus e della protezione civile nazionale. Dopo un secolo non si sa ancora quanti perirono sul Grappa o a Caporetto. Truccare i numeri è un vizio antico... La prerogativa del coronavirus sono le parole. Ai tempi dell'asiatica tutto si conteneva in un articolo del giornale e nelle chiacchiere delle madri sul pianerottolo di casa. Quando leggo, come riportato anche da questo giornale, che, secondo una certa previsione, ottocentomila italiani sarebbero potuti cadere sotto i colpi del nemico biologico, non posso che allargare le braccia: ci sta andando di lusso, nel migliore dei mondi possibili, per giunta in gran parte erano vecchi, malaticci, diabetici o cardiopatici o asmatici, era il loro destino. La rivelazione arriva da Andrea Urbani, direttore generale della programmazione del Ministero della Salute (quante medaglie), il quale aggiunge che un piano era pronto dal venti gennaio, che si consideravano diverse ipotesi di incremento della malattia, che si sono tenuti riservati certi dati per non spaventare la popolazione, che le Regioni erano state però avvertite. Infine che il governo non poteva operare meglio. Il ministro Speranza conferma (c'è una discrepanza di date) e spiega che senza quel piano il 21 febbraio non si sarebbe chiusa Codogno, zona rossa. Ne sono convinto. Reagire a uno tsunami (definizione ormai imperante) implica errori. Lo si può riconoscere. Altra cosa è profittarne, come si è visto, per qualche vendetta politica, miserabile di fronte all'emergenza. Magari sorvolando, come capita al presidente lombardo Fontana e al suo assessore (lesto dopo un paio di apparizioni televisive ad autocandidarsi sindaco di Milano), su vent'anni di gestione della sanità all'insegna del privato è bello. Qualche dubbio mi nasce di fronte alla segretezza, come fosse un rimedio all'immaturità della gente. Può essere vero, se nei giorni di Pasqua si sono dovuti mobilitare tanti carabinieri e tanti poliziotti per convincere i miei concittadini a rimanere a casa. Ma non lo è sempre e comunque mi dispiace sentirmi dare dell'imbecille e dell'irresponsabile. La segretezza alla fine rischia di confondere ogni cosa nelle nebbie dei sospetti, delle illusioni, delle falsità, delle congiure, dei delitti. Ieri restiamo in Lombardia circolava un altro documento segreto, che riferiva le date delle riaperture post virus: si arrivava alla primavera del 2021. Un documento, sotto i simboli regionali, definito dai proपालatori una bozza di programma. Una bozza o invenzione di un ignoto? Forse una tra le tante fake news in viaggio perenne: è il modo migliore per archiviare qualcosa di vero che però sarebbe dovuto rimanere custodito. Se ne dicono tante e i dubbi prosperano... il dubbio del laboratorio clandestino e del virus sfuggito di mano, il dubbio del virus modificato (ci si è messo di mezzo un premio Nobel), come il dubbio dell'attacco cinese agli Usa (qui ci si è messo di mezzo pure Trump) o il dubbio delle streghe o degli untori in azione ai tempi della peste nera o della peste manzoniana, come il dubbio delle riprese, del 4 maggio o del 28 giugno (il possibile giorno zero della Lombardia), persino delle app e della privacy, per le distanze e per autobus

e per il treno (se ho capito bene due metri in Toscana, un metro e mezzo nel Lazio: cerco di immaginare gli spostamenti dei viaggiatori).Ma quale mondo migliore pretendere sotto questo cielo?Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

**Coronavirus: Caltanissetta, in arrivo secondo stock mascherine anticontagio per i medici**

*Palermo, 22 apr. (Adnkronos) - Un secondo stock di mascherine anticontagio per i medici della provincia di Caltanissetta. Dopo la prima consegna dei dispositivi...*

[Redazione]

Palermo, 22 apr. (Adnkronos) - Un secondo stock di mascherine anticontagio per i medici della provincia di Caltanissetta. Dopo la prima consegna dei dispositivi di protezione individuale avvenuta alcune settimane fa, la Protezione Civile nazionale ha provveduto a rifornire le mascherine protettive della tipologia FFP2 e le mascherine chirurgiche. Anche questa volta la distribuzione è stata organizzata dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici che ha incaricato l'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Caltanissetta di assegnarle ai medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta, ai medici della continuità assistenziale del territorio e ai medici che ne sono sprovvisti. A questi medici l'OMCeO ha iniziato a distribuire anche i guanti monouso che nei giorni scorsi sono stati forniti dall'Azienda sanitaria provinciale per garantire la protezione individuale durante l'esercizio della professione. "Ringrazio ancora una volta la Protezione Civile, la Federazione nazionale e il presidente Anelli per la loro attenzione anche nei confronti dei nostri colleghi che sul territorio svolgono attività assistenziale ai pazienti - dice il presidente dell'Ordine di Caltanissetta, Giovanni D'Ippolito -. Ringrazio anche il direttore generale dell'Asp per la fornitura dei guanti che stiamo già distribuendo con le mascherine. Questo è un segnale della fondamentale sinergia che deve esserci tra le istituzioni, insieme impegnate nell'obiettivo di prevenire e contrastare la diffusione del virus".

## La statalizzazione della pandemia

[Redazione]

Nel versetto biblico espressione lento all'ira è accoppiata al ricco di misericordia. Il testo che segue rende conto soprattutto della prima espressione, essendo alimentato da un continuato sconcerto per la gestione della travolgente crisi sanitaria degli ultimi mesi; ma è cosa buona e giusta fare mente e raccoglimento sulla misericordia che ha alitato sulle centinaia e centinaia di persone che hanno perso vita, speranze ed affetti per fronteggiare la pandemia con le loro specifiche professionalità e con la loro tensione al bene collettivo e alla coesione sociale. Il sistema sociale italiano ha subito, con epidemia da coronavirus, un enorme scossone, cui era pressoché totalmente impreparato. Una impreparazione che era forse inevitabile, visto che nella storia tutte le epidemie sono arrivate inaspettate e devastanti; e considerato che quella che ci ha colpito a febbraio aveva preso le mosse da realtà geografiche lontane, il che ci consentiva di sentirle socialmente estranee. Al momento mediaticamente culminante, quello in cui il governo ha dichiarato lo stato di emergenza, il clima si è subito infiammato e scompensato, con un impressivo avviso di pericolo per tutti i soggetti sociali ed istituzionali. Ha caricato di una drammatizzazione non compensata da una chiara strategia di contrasto e ha finito per accentuare paure indistinte, confusi comportamenti, fatalmente sfociati in una ulteriore impreparazione di sistema. Non è male quindi richiamare, come stessimo facendo un collettivo esame di coscienza, i meccanismi strutturali e procedurali con cui abbiamo cercato di supplire all'impreparazione a fronteggiare emergenza. Articolando analisi su quattro grandi ambiti di responsabilità chiamati in causa dall'epidemia.

1. Il primo ambito di responsabilità è quello del potere politico statale. È quello che si è mosso per primo e più pesantemente, sia con la pubblica dichiarazione dell'emergenza, sia, subito dopo, con la chiusura di ogni mobilità su tutto il territorio nazionale. Onore al merito, si potrebbe dire, se questa presa di responsabilità della politica non si fosse poi evoluta, più o meno volontariamente, in una verticalizzazione decisionale ed una concentrazione statale degli interventi via via attuati. Certo, è ampiamente noto che in ogni periodo di pesante crisi è fatale lo slittamento in alto del potere di decidere rapidamente. È avvenuto più volte nella storia e non possiamo sorprenderci che sia avvenuto anche in Italia nei mesi scorsi. Ma la verticalizzazione decisionale scattata ha via via assunto venature e poi caratteristiche che potremmo chiamare di statalizzazione del fronteggiamento dell'emergenza: tutto è stato ricondotto alla macchina statale, sia che si parli della tradizionale macchina della pubblica amministrazione (si pensi al peso di ministeri importanti come quello della Sanità o quello dell'Interno), sia che si parli di organizzazioni di interventi specializzati (la Protezione civile, l'Istituto Superiore di Sanità), sia che si parli di strutture più o meno temporanee di supporto tecnico (i commissari e le task force). Tutta la gestione della informazione sulla fenomenologia sanitaria e del coordinamento degli interventi è stata praticamente statalizzata, quasi che non vi siano altri soggetti da associare al darsi cura dell'emergenza. Si è arrivati a statalizzare anche il flusso delle beneficenze private, se si nota la pressione anche mediatica a incanalare le offerte verso la struttura pubblica della Protezione civile. Ed in più, e non è cosa marginale, lo Stato è arrivato a regolare con durezza molte delicate sfere di comportamento, individuale e collettivo, deviando da una tradizione di non intromissione nella sfera privata che durava da alcuni, forse molti decenni. Forse lo stesso Conte Benso di Cavour, che unificò l'informità disordinata dell'Italia di allora, non avrebbe osato tanto, pur avendo a disposizione, al bisogno, le truppe sabaude.

2. Questa quasi psichica coazione alla verticalizzazione statalista (che ritroveremo in opera dopo la crisi epidemica) ha avuto un suo rilevante peso nella particolare strategia di concentrazione territoriale con cui si è affrontata l'emergenza. È a tutti noto che l'Italia è una nazione a forti differenziazioni territoriali: noi Censis già negli anni 80 parlavamo di Italia a pelle di leopardo e poi, più seriamente, di una Italia-arcipelago. Ed in effetti chiunque abbia girato il Paese sa quante e quali differenze ci sono da una regione all'altra, da una provincia all'altra, da una piccola località all'altra. Ma si può oggi facilmente constatare che di questa nostra particolare caratteristica non si è tenuto conto affrontando la crisi da coronavirus. La

concentrazione statalista delle decisioni ha portato ad una politica uniforme per tutto il territorio nazionale, lasciando solo spazio a qualche giuoco delle parti fra Stato e alcune Regioni. Il momento più impressivo di questa politica uguale per tutti (la chiusura totale di ogni attività economica e il confinamento casalingo di ogni individuo) è stata allora la vidimazione ufficiale che la politica anticrisi era compattamente nazionale, con relativa compatta responsabilità del potere statale. Questa duplice compattezza ha messo in un canto la necessità di capire quel che avveniva nelle diverse realtà locali, nell'evoluzione delle diverse forme di contagio, nella stessa coscienza collettiva, visto che non basta assistere ad una conferenza stampa televisiva ad orario fisso per far avere contezza di quel che succede nel vicinato geografico in cui si vive (un vicinato di certo diverso fra Lombardia e Basilicata). Senza raffronti fra le diverse situazioni locali e le diverse logiche intervento, abbiamo solo coltivato contestazioni politiche fra Stato e Regioni segnate peraltro da una crescente dose di autoreferenzialità. Così, quell'articolazione ad arcipelago che si è voluta evitare all'inizio della crisi ritorna in azione (e sempre più lo sarà in previsione di future aperture) nelle forme più disordinate, cioè in decisioni isolate, a macchia di leopardo, conseguenti alle contingenze politiche e ai congiunti nervosismi personali. Il protagonismo politico romano si consuma in tanti protagonismi locali, quasi a ricordare che in una società ad arcipelago ogni politica deve darsi una adeguata articolazione territoriale.

3. Una riflessione non dissimile va fatta per la fenomenologia dei processi di comunicazione (quelli formali come quelli di relazione sociale). Impresione immediata al riguardo è che la pandemia attuale sia stata considerata un grande evento e come tale vada trattata e comunicata, attraverso tutti i terrori che ha comportato, le strumentalizzazioni particolaristiche che ha innestato, tutta assuefazione collettiva che i grandi eventi comportano. Evento è scattato con la sua grande carica di drammaticità con la dichiarazione dello stato di emergenza, che ha radicalmente cambiato la psicologia collettiva, e con la chiusura di ogni attività, che ha cambiato i nostri comportamenti. Due decisioni che più o meno volontariamente hanno di fatto messo in moto una comunicazione dal centro alla periferia, dallo Stato ai cittadini, con una comunicazione oggettivamente unilaterale: le informazioni spicciole e generali venivano messe a disposizione da una fonte centrale (la quotidiana conferenza stampa), le informazioni più tecniche venivano elaborate dal comitato tecnico-scientifico operante nell'ambito della Protezione civile, le discussioni sugli aspetti sanitari via via emergenti avvenivano quasi sempre fra i componenti del comitato stesso, anche lì dove sembrava esserci una possibilità di input diversi (talk show, interviste televisive e giornalistiche, ecc.) finiva per uscire vincente solo la cultura più istituzionalmente consolidata dei virologi, il passaggio verso esterno dei dati statistici era sempre diretto e semplificato (numero dei contagiati, ricoverati, guariti, deceduti) per essere processato da studiosi e centri di ricerca esterni, il modo con cui si trattavano i dati aveva più carica emozionale che interpretativa (pochi tentativi comparativi fra le diverse regioni, pochi tentativi di stilare curve dell'evoluzione dei fenomeni, ecc.), e soprattutto è stato limitatissimo lo spazio dato all'Istat, non solo come struttura di trattamento dei dati, ma anche come authority indipendente nel controllo della loro qualità e dei termini della loro circolazione pubblica. La pandemia ha di conseguenza trovato un impressionante vuoto di comunicazione pubblica, un vuoto che non è stato coperto da saltuari episodi di enfatiche dichiarazioni governative, ed in cui hanno fatto supplenza il variegato mondo dei social (più opinioni che informazioni, naturalmente); e le pagine ed i supplementi locali dei grandi quotidiani (in alcuni casi, per qualche pignolo disperato osservatore, anche elaborazione dei necrologi quotidiani). Per fortuna, alle più drammatiche settimane si vanno sostituendo settimane più distese, quasi di attesa per un ritorno alla vita normale. Una fase cioè in cui la comunicazione unilaterale centro-periferia non ha più molto senso per opinione collettiva; ed in cui tornano a contare i processi comunicativi quasi informali e privati (le decisioni delle aziende e la dialettica con il loro personale); o addirittura la comunicazione di prossimità (il passaparola fra operatori economici e fra cittadini). Ma è probabile che nel prossimo futuro sconteremo, anche in fase 2, la citata vocazione all'accentramento dei processi decisionali e di comunicazione collettiva.

4. Il vizio di attribuire responsabilità e potere al potere statale, vizio accentrato nel fronteggiamento dell'epidemia di questi mesi, non è un vizio nuovo, visto che un po' di statalismo è sempre stato nella storia italiana, da quella risorgimentale a quella fascista, a quella dell'immediato dopoguerra, con la ricorrente

motivazione che solo lo Stato ha legittimità e risorse per intervenire su una emergenza nazionale. Per qualche decennio, dal 1960 al 2000, lo sviluppo italiano è stato frutto della vitalità di soggetti diversi e molteplici, operanti nel sommerso, nelle piccole aziende, nel turismo ad imprenditorialità diffusa, nella saga delle filiere a forte potenza internazionale, nel terziario avanzato (finanza, tecnologia, consulenza); con una sorta di equilibrio fra responsabilità pubblica e iniziativa privata. Ma con la crisi di metà del decennio 2010 è tornata la propensione a contare sul sostegno della finanza pubblica, passando però dallo stimolo a sostenere le capacità personali di iniziativa alla sovvenzione dei singoli cittadini, indipendentemente dalla loro collocazione sociale, con una proliferazione di bonus individualizzati che peraltro era anche funzione all'opinione politica della disintermediazione. A macchia di leopardo si è quindi affermata una filosofia della sovvenzione ad personam. Ed è su tale filosofia che si è aggrappata la politica italiana di fronte all'arrivo della pandemia, allo scombuscolamento del sistema economico, alla paura diffusa per il futuro, agli appelli a non accrescere le diseguaglianze, e all'imperativo del non lasciare indietro nessuno. E, giorno dopo giorno, sembra anzi che essa stia diventando la cifra complessiva dell'azione pubblica, ormai votata a ragionare ed operare in climi drammatici. La statalizzazione dell'epidemia e del suo fronteggiamento sta rischiando di diventare una statalizzazione di una economia sussidiata. Si favoleggia di manovre plurimiliardarie mai viste prima, ma a guardarsi dentro dominano in esse gli strumenti di sovvenzioni personalizzate (bonus e assegni), che non mettono neppure conto di fare elenchi esemplificativi. E per non abbattersi troppo, praticamente in silenzio si apre (o riapre) una politica economica in cui i

Il soggetto dominante è l'intervento pubblico. Il pericolo naturale che sta sotto una tale evoluzione è che tutti insieme (governo e popolo) si sottovaluti il fatto che la potenza del nostro sistema (così come abbiamo costruita nei decenni passati) non sta nella visione e governo di un solo soggetto (politico o statale che sia), ma sta nella molteplicità e nella vitalità dei soggetti sociali, di milioni di imprese e famiglie che sfangano la vita nel lavoro quotidiano. Ed è la ricchezza di questo modello che va salvaguardata, prima che la forzata inerzia dei comportamenti individuali e collettivi imposta dalla pandemia crei una pericolosa scivolata nell'apatia collettiva. Ove succedesse, non basterà fuggire in avanti, verso ipotesi e traguardi che verranno, come qualcuno comincia a descrivere e proporre. \*presidente del Censis

## Coronavirus: Conte con ministri, Colao, Borrelli e Arcuri, al lavoro su fase 2

[Redazione]

Roma, 22 mar. (Adnkronos) - Si disegna la fase due, la road map con cui il governo porterà l'Italia fuori dal lockdown. A quanto apprende l'Adnkronos, è ora in corso una conference call con il premier Giuseppe Conte, i capidelegazione delle forze di maggioranza, diversi ministri -tra questi Luciana Lamorgese, Roberto Gualtieri, Stefano Patuanelli, Francesco Boccia, Paola De Micheli- il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro, ma anche il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli e il capo della task force di esperti Vittorio Colao. In collegamento ci sono anche altri esperti del comitato tecnico scientifico nonché della squadra nominata da Conte per disegnare la fase due. Una riunione decisiva per definire la strada di graduale uscita dal lockdown, che dovrebbe partire dal 4 maggio e che il premier intende comunicare al paese entro la settimana.

## Una `Y` su morti di Covid: ecco cosa sta a indicare

[Redazione]

Le bare dei morti per covid-19 segnate con unaper renderle riconoscibili in caso di esumazione delle salme: gli addetti avranno l'obbligo di indossare le tute protettive anche a distanza di 2 anni dalla sepolturaLe bare dei morti per coronavirus saranno segnate con unaper riconoscerle anche a distanza di 100 anni. Gli addetti avranno l'obbligo di indossare le tute protettive anche a distanza di 2 anni dalla sepoltura, questo nel caso di esumazione delle salme. Come spiega FanPage, i loculi occupati dai deceduti per tale virus dovranno essere sanificati, anche nel caso in cui passasse un secolo, prima di poter essere di nuovo usati per la sepoltura di altre salme. Una concessione, infatti, ha la durata di 99 anni. In realtà, è bene sapere come la procedura qui descritta non è una vera novità: viene, infatti, utilizzata anche per altre malattie altamente infettive come la peste.è un simbolo ben preciso, un codice che deve essere apposto sui registri dei cimiteri, per indicare un determinato feretro correlato ad un individuo morto per una malattia pericolosamente contagiosa.Unasulle bare dei morti per coronavirusA rendere nota ufficialmente tale disposizione è stato il ministero della salute, tramite una circolare del 1 aprile 2020, lettera G, comma 20. La procedura è già diventata concreta nei cimiteri napoletani. Secondo i dati resi noti dalla protezione civile regionale e aggiornati al 21 aprile 2020, in Campania sono 317 gli individui morti per coronavirus, 54 dei quali solo in territorio partenopeo. Molti dei morti sono stati cremati e tale procedimento funebre è stato facilitato dalla protezione civile nazionale. tuttavia, l'incenerimento non deve essere letto come un obbligo in tale periodo, poiché altri morti continuano ad essere tranquillamente tumulati o inumati.Sono state formalizzate regole severe anche per le esumazioni e le estumulazioni delle persone decedute con covid-19, segnate con Y. Questo è quanto chiarificato dal ministero della salute: Se eseguite prima di 24 mesi da quando si sia proceduto rispettivamente alla tumulazione o all'inumazione, sono da effettuarsi con procedure di salvaguardia del personale operante, dotato dei Dpi (Dispositivi di Protezione Individuale) adeguati, e in orario di chiusura al pubblico del cimitero". Ma le novità non finiscono qui e il ministero spiega come anche negli anni seguenti, quando (si spera) la fase d'emergenza sarà terminata, le estumulazioni temporanee dovranno essere attuate, tramite metodi cautelativi opportuni e inoltre: "I loculi risultati di nuovo liberi devono essere sanificati". È, tuttavia, raccomandato l'utilizzo di locolu vuoti per le future tumulazioni. Procedimenti eccezionali, certo, ma comunque necessari visto lo status quo caratterizzante l'Italia e non solo. Nonostante la pandemia sembri, gradualmente, attenuarsi, purtroppo il numero dei deceduti per coronavirus è ancora da non prendere sottogamba. Ad ogni modo, informiamo come anche il 22 aprile risulti caratterizzato da un record di guariti (2.943) con un calo significativo dei ricoverati.Coronavirus



## Virus, c'è il record di guariti. E più ventilatori che pazienti

[Redazione]

Gli attualmente positivi sono 528 in meno, ma altri 534 morti. Preoccupano ancora Lombardia e Milano. C'è una nota stonata, un numero secco, sfasato rispetto alla discesa dei contagi, i nuovi decessi giornalieri, che ha segnato 534 nelle ultime 24 ore. Un dato che ci riporta indietro, arrivando a un totale di decessi di 24.648 in totale in Italia. Numeri spaventosi, da guerra. I grafici e i dati che arrivano non sono esattamente quelli che gli esperti si aspettavano. I valori restano alti, perché il virus è maligno, esponenzialmente contagioso, con una resistenza più alta rispetto a quello che si aspettavano gli esperti che lo comparavano alle altre malattie respiratorie. E invece è andato in giro, probabilmente da gennaio, indisturbato per settimane. Nel frattempo si è corso ai ripari anche con i tamponi, aumentati esponenzialmente rispetto a quelli fatti a marzo. L'Italia è il Paese che ha fatto un maggior numero di tamponi, ha detto il commissario all'emergenza Domenico Arcuri nel corso della conferenza stampa in Protezione Civile. Mai così alto il numero dei guariti e dei dimessi. Il calo dei malati è stato pari a 528 unità mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 2729. Questi due dati vanno però analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti, 52.126 quelli fatti ieri. Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 19,1 tamponi fatti, il 5,2%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 5,7%, resta quindi al minimo da inizio epidemia. Grazie alle misure di contenimento, all'attenzione che resta alta: per il secondo giorno consecutivo, e in maniera più robusta, calano dunque le persone positive. E non solo, sono 2723 le persone guarite in Italia nelle ultime 24 ore dopo essere risultate positive al coronavirus. Un dato record dall'inizio dell'epidemia. Il totale è di 51.600 minimo da inizio epidemia. In terapia intensiva si trovano 2471 persone, 102 meno di lunedì. E per la prima volta ci sono più ventilatori che pazienti. Un dato che conforta. Si conferma così l'andamento positivo del contenimento dell'epidemia ad esclusione del dato delle vittime. Si svuotano le terapie intensive e si liberano sempre più letti. I dati rilasciati dalla Protezione civile sono buoni e indicano che l'Italia sta guarendo, dice il virologo dell'Università degli Studi di Milano Fabrizio Pregliasco. Ci sono ancora piccole oscillazioni legate anche alla volatilità dei dati e al grande numero di tamponi fatti. Purtroppo i decessi sono ancora sopra 500 e questo sarà l'ultimo dato a calare nel tempo perché legato a pazienti da molto tempo ricoverati. Dobbiamo essere ottimisti per i prossimi giorni. Poi però c'è il capitolo Lombardia. Che va male. Sale il numero dei positivi e nelle ultime 24 ore, i casi in più sono stati 960 mentre il giorno prima l'incremento si era fermato a 735. In totale i contagiati sono arrivati a 67.931, comunica la Regione. Salgono anche i decessi che ora in totale sono 12.579, in crescita di 203 casi rispetto a lunedì, praticamente con lo stesso numero di tamponi. E non va meglio Milano, dove i contagiati sono 6.955, con un aumento di 246. coronavirus Coronavirus

## Buoni spesa a 13mila famiglie in crisi Forza Italia protesta: "Troppi esclusi"

[Redazione]

E la Regione dal 4 maggio apre il bando per mutui e scuola 2.0Ci hanno provato in 36mila ma solo 13.754 famiglie riceveranno i buoni spesa (da 150 euro per due mesi per i nuclei fino a tre persone, 350 per quelli più numerosi) finanziati dal Comune con i 5,8 milioni di euro stanziati dal governo per chi è in crisi a causa dell'emergenza Covid. I criteri erano già molto stringenti, tanto che sul totale sono dichiarate ammissibili 15.370 domande, e per le circa duemila che per ora restano fuori dalla graduatoria pubblicata ieri sul sito del Comune ([www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it)) per esaurimento dei fondi anticipa l'assessore al Welfare Gabriele Rabaiotti che si sta valutando la possibilità di inviare il pacco alimentare tramite il circuito di Milano Aiuta. I beneficiari hanno potuto scegliere se ricevere i buoni su carta prepagata Soldo o tramite Satispay, chi ha optato per la seconda via riceverà a breve un sms per l'accredito o con le istruzioni per attivare la app. Potranno fare la spesa in uno degli oltre 300 supermercati e negozi accreditati. Saranno i vigili o squadre della protezione civile invece a consegnare direttamente a domicilio le carte prepagate. La scadenza in entrambe i casi è fissata al 30 novembre. Il consigliere di Forza Italia Alessandro De Chirico sottolinea che le domande accolte sono davvero troppo poche, lo sapevamo già, ma mi auguro che il sindaco inizi a battere forte i pugni sul tavolo col governo. Meglio accantonare le richieste di fondi per le nuove piste ciclabili e destinare più risorse per aiutare i cittadini in difficoltà. Regione ha pubblicato invece ieri l'avviso per accedere ai contributi straordinari a sostegno delle famiglie in temporanea difficoltà a causa dell'epidemia. Dalle ore 12 del 4 maggio alla stessa ora dell'11 maggio si potrà presentare domanda sul sito [www.bandiservizi.it](http://www.bandiservizi.it). Due i tipi di contributi, non cumulabili. Nel primo caso si tratta di una tantum da 500 euro per il mutuo della prima casa per ogni nucleo familiare con almeno un figlio di età pari o minore di 16 anni. Il secondo è un supporto all'e-learning per gli studenti, 500 euro a fondo perduto per ogni famiglia con figlio tra i 6 e i 16 anni. Il bando è aperto a nuclei con almeno uno dei componenti residente in Lombardia e che a seguito dell'emergenza si trovi con uno stipendio ridotto almeno del 20% (se lavoratore dipendente), riduzione del fatturato oltre il 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019 (se libero professionista o autonomo) o se si è verificata la morte di un componente del nucleo. Tutti gli altri criteri e le documentazioni richieste si possono consultare on line. Sul supporto agli studenti l'assessore Silvia Piani sottolinea che la scuola si è riorganizzata attraverso sistemi on line che richiedono strumenti dedicati. Regione Lombardia ripresa

## La solidarietà come antivirus Forte scossa per ripartire

[Redazione]

Renault, Groupe Psa, Michelin, Enel X, E-Vai, Tamoil, la voce del pilota Ricciardo: la mobilitazione continua Roberta Pasero Esercizi di stile. Come il romanzo di Raymond Queneau. Novantanove variazioni sullo stesso racconto rivisitato ogni volta con un differente mood. Così come sono infinite le variazioni sull'altruismo del mondo automotive per provare a rendere inoffensivo il Covid-19, almeno mobilitando i cuori. Un giro del mondo alla velocità delle emozioni. Che supera la latitudine dei marchi. L'abbraccio solidale di Renault arriva persino da Paesi inaspettati, dall'Algeria dove invece di Dacia Sandero e Renault Clio ora si producono valvole respiratorie, al Marocco dove 50 Lodgy, Traffic e Master sono stati allestiti in ambulanze, dalla Turchia dove invece di chassis e motori vengono realizzate incubatrici sferiche per barelle, al Brasile dove il Creative Lab del reparto ingegneria produce maschere con stampanti 3D. Tanti modi per non dimenticare che c'è un cuore oltre i numeri delle automobili vendute. E che è importante far sapere a chi ci aiuta che conta davvero per noi, non come entità astratta. Perché l'attenzione alle persone è un'altra forma di altruismo. E viene ripagata da emozioni inaspettate, spiega Francesco Fontana Giusti, direttore della comunicazione di Renault Italia. Per questo, in Italia, Renault ha scelto il territorio più che i grandi numeri, mettendo veicoli a disposizione della Croce Rossa. E si sono mobilitati anche i nostri concessionari Renault e Dacia per prestare auto e veicoli commerciali a ospedali, Comuni, supermarket, ma anche per fare donazioni all'ospedale San Raffaele di Milano e a quello di Udine. C'è chi ha anche spiegato il senso del gesto in un video puntando proprio sulle emozioni: Il business si è fermato, ma non il nostro cuore. Un altruismo francese a due velocità. Internazionale per Groupe Psa entrato in una task force di 100 aziende per aiutare a produrre 10mila respiratori Air Liquide e pronto a supportare con Fondation Psa l'alleanza All United Against Coronavirus, ma anche a donare attrezzature mediche pure agli ospedali di Milano. Invece è tutto door-to-door per Michelin. Perché se all'estero ha riconvertito le aziende per produrre visiere in policarbonato e 500 milioni di mascherine, in Italia ha puntato sui servizi. Michelin ha verificato lo stato di usura e sostituito gli pneumatici ai veicoli della Croce Rossa di Alessandria, Cuneo, Torino e Milano, città dove è operativa con stabilimenti, magazzini e direzione commerciale, spiega Simone Miatton, presidente di Michelin Italia. E poiché in questo momento è fondamentale che chi porta soccorso abbia equipaggiamenti idonei con la rete dei nostri 217 rivenditori affiliati Euromaster, garantiamo la riparazione o la sostituzione degli pneumatici per il 90% dei mezzi di soccorso sanitari circolanti. Solidarietà porta-a-porta anche per Tamoil Italia che oltre a donare 200mila euro agli ospedali Sacco di Milano e Maggiore di Cremona, fa il pieno gratis alle ambulanze della Croce Rossa di Cremona e Trecate, sedi dei suoi depositi. E generosità dal cuore elettrico per il car sharing E-Vai che offre le sue auto Renault Zoe e Citroën C-Zero, e pure la ricarica, alla Protezione Civile, Croce Rossa, comuni del nord. E mentre la Formula E raccoglie fondi con Unicef per garantire ai bambini salute e diritto allo studio durante l'emergenza, Enel X, oltre a illuminare con il tricolore la centrale termoelettrica Santa Barbara a Caviglia (Arezzo), con Here Technologies mette a disposizione di Protezione Civile e amministrazioni la mappa di mobilità City Analytics per tracciare i flussi di mobilità sul territorio dei veicoli connessi. Però anche un video può fare solidarietà. Come quello di Daniel Ricciardo, Renault F1 team: Cari amici, sapete che io sono di origine italiana e penso a tutti voi. Sono molto commosso per questa crisi sanitaria che ha colpito un Paese a me carissimo. Prendetevi cura di voi. Tutti insieme riusciremo a superare questa prova più forti. Più uniti. Parole che arrivano dirette al cuore. Perché le emozioni corrono più veloci di una monoposto. Più veloci del vento.

## 28enne incinta guarita col plasma iperimmune: primo caso al mondo

*Guarita a Mantova la prima paziente incinta colpita da coronavirus e trattata con infusione di plasma iperimmune prelevato da soggetti guariti.*

[Redazione]

Primo caso al mondo. La giovane è stata sottoposta a infusione di sangue contenente plasma prelevato da pazienti guariti. Una ragazza 28enne in dolce attesa è riuscita a vincere il coronavirus dopo essere stata sottoposta a un trattamento di infusione di sangue contenente plasma iperimmune prelevato da pazienti guariti. La plasmaterapia sembra quindi funzionare. Almeno così è stato per Pamela, 28enne di Mantova, incinta di 24 settimane. Pamela ha anche un'altra bambina a casa che l'aspetta e che finalmente, dopo 13 giorni di ricovero, la potrà riabbracciare. Ecco come la giovane mamma ha battuto il coronavirus. La giovane era stata ricoverata lo scorso 9 aprile all'ospedale di Mantova dove aveva iniziato a seguire il percorso Covid per donne in stato interessante. Il giorno seguente però le sue condizioni fisiche erano peggiorate così tanto da dover essere trasferita nel reparto di Pneumologia. Adesso Pamela è tornata a casa, perché, dopo essere stata curata con due sacche di plasma iperimmune, è finalmente guarita. Anche il secondo tampone a cui è stata sottoposta ha dato esito negativo. La giovane mamma ha quindi sconfitto il coronavirus. Secondo quanto riferito dall'Asst di Mantova, si tratterebbe di un caso unico per il momento: al mondo non vi sarebbero infatti altri casi di donne incinte, colpite da Covid-19, che siano guarite con l'infusione dell'emocomponente. Come riportato da Tgcom24, la 28enne tra le lacrime ha così commentato la sua guarigione: Il plasma mi ha fatto rinascere. Ero molto abbattuta, ma ho trovato professionisti straordinari. La bimba che nascerà si chiamerà Beatrice Vittoria. Perché abbiamo vinto questa battaglia. Il direttore della Pneumologia dell'ospedale di Mantova, Giuseppe De Donno, ha spiegato che subito dopo l'inizio del trattamento il quadro clinico di Pamela è migliorato. Un importante risultato. Come aveva detto in conferenza stampa alla Protezione civile Luca Richeldi, direttore di Pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma e membro del Comitato tecnico scientifico, "La plasmaterapia è una pratica medica in atto da fine Ottocento, che abbia validità ed efficacia lo sappiamo, non sappiamo ancora per questa malattia. Speriamo che la sperimentazione dei colleghi di Mantova dia buoni risultati, non abbiamo risposte perché è passato troppo poco tempo. A breve avremo un risultato, ma è una delle vie aperte. Nella struttura ospedaliera mantovana affermano che il risultato ottenuto sia molto incoraggiante. Intanto, nell'ambito del protocollo siglato con il Policlinico San Matteo di Pavia, sono 24 i malati che sono stati trattati con 50 sacche di emocomponente. Ancora non ci sono evidenze univoche. Con la plasmaterapia si intende l'estrazione del plasma iperimmune dal sangue di donatori guariti, questo viene poi analizzato per stabilire la reale presenza di anticorpi al Coronavirus. Successivamente si passa all'infusione nell'organismo dei soggetti gravemente malati. Moltissimi i pazienti guariti che hanno deciso di donare il proprio sangue alla ricerca. donna incinta trattamento Mantova Coronavirus

## Le pensioni di maggio: ecco il nuovo calendario

[Redazione]

Il pagamento delle pensioni sarà cadenzato secondo ordine alfabetico. Chi ha più di 74 anni potrà ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio delegando al ritiro i carabinieri. Anche in questo mese le pensioni saranno pagate in anticipo e con una distribuzione su più giornate per evitare una corsa agli sportelli che creerebbero pericolosi assembramenti, tra l'altro vietati dalle norme di contenimento del coronavirus. Effetti dell'emergenza sanitaria che dovrebbero valere anche per giugno, a meno di ulteriori disposizioni. Poste Italiane ha reso noto che le pensioni di maggio verranno accreditate il 27 aprile per i titolari di un Libretto di risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution. I titolari di Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution, quindi, potranno prelevare i contanti da oltre 7.000 Atm Postamat, senza bisogno di recarsi allo sportello. Un modo per evitare rischi e tutelare la salute dei clienti e dei lavoratori. Discorso diverso per quanti possono ritirare la pensione in contanti presso lo sportello di Poste italiane, il pagamento sarà cadenzato secondo ordine alfabetico che seguirà il seguente calendario: i cognomi dalla A al lunedì 27 aprile, dalla A alla martedì 28 aprile, dalla E al mercoledì 29 aprile, dalla A al giovedì 30 aprile, dalla A al sabato 2 maggio in quanto il 1, ovviamente, è festivo. I termini delle nuove modalità di pagamento sono stati annunciati lo scorso mese dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo: "Il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, ha firmato un'ordinanza con la quale, su mia proposta, per i mesi di aprile, maggio e giugno verrà anticipato e distribuito nell'arco di più giorni il pagamento dei trattamenti pensionistici, degli assegni, delle pensioni e delle indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili presso gli sportelli di poste italiane collocati su tutto il territorio nazionale". Ma è di più. Per aiutare le persone che sono in difficoltà a recarsi agli sportelli per riscuotere la pensione in contanti, è stato garantito un servizio grazie alla collaborazione dell'Arma dei Carabinieri. Poste Italiane ha spiegato che i cittadini di età pari o superiore a 75 anni possono chiedere di ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio, delegando al ritiro i militari. Inoltre, proprio per tutelare la salute di tutti in questo particolare momento, si ricorda ai cittadini possono entrare negli uffici postali esclusivamente per svolgere operazioni essenziali e indifferibili. Anche in questo caso, però, tutti sono invitati a seguire le norme sanitarie: tra queste, ad esempio, vi sono quella di indossare dispositivi di protezione personale, di entrare in ufficio solo all'uscita dei clienti precedenti tenere la distanza di almeno un metro. Per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito [www.poste.it](http://www.poste.it) o contattare il numero verde 800 00 33 22. [pensionicarabinieriCoronavirus](#)

## Dal baby inventore del gelato per disabili al paladino anti bulli, insigniti da Mattarella: i 25 Alfieri della Repubblica under 18

[Redazione]

C'è chi ha saputo trasformarsi da vittima del bullismo in paladino dei più deboli. Una bimba di 9 anni che ha offerto i suoi capelli per fare parrucche per chi è in chemioterapia. Un ragazzo romano che ha fatto dell'antirazzismo e del ricordo della Shoah la sua missione. Sono solo alcuni dei 25 giovanissimi "Alfieri della Repubblica" insigniti da Sergio Mattarella per essersi distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione. Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani - nelle operazioni di soccorso a Venezia durante l'emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre. Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per l'impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione. Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così l'affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna. Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie. Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Vimercate (MB) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e per l'impegno nell'organizzazione di Winner Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn. Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) - Per l'impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro. Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e l'impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Mirco Frattura, 15 anni, residente a L'Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Sebastiano Maria Indorato, 16 anni residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto. Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per l'attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione. Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare. Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà. Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Great

Nnachi, 15 anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) - Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) - Per l'impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) - Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati. Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) - Per l'impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per l'impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per l'impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare l'ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. TARGHE- Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) - Un gruppo di 11 ragazzi si è reso protagonista di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma l'amicizia e l'impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così l'inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva.- Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano - Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con l'Anpi, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libertà. I racconti si sono a

lternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. - Gli Under 16 dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo - I giovanissimi dell'associazione Futuro Aretino, gli 'Under 16', sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento pulito. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Fase 2, dal 4 maggio al lavoro quasi 3 milioni di italiani. Ipotesi mascherine a prezzi calmierati**

*Entra nel vivo la preparazione della fase 2. Questa mattina il premier Giuseppe Conte ha fatto il punto con Vittorio Colao, capo della task force di esperti che si occupa della ripartenza. Dal 4...*

[Redazione]

Entra nel vivo la preparazione della fase 2. Questa mattina il premier Giuseppe Conte ha fatto il punto con Vittorio Colao, capo della task force di esperti che si occupa della ripartenza. Dal 4 maggio finirà il lockdown con un primo allentamento delle misure restrittive. Secondo quanto è emerso l'avvio della fase 2, che coinvolgerebbe tra i 2,7 e i 2,8mln di lavoratori. Tanti i punti discussi, tra cui quello dell'utilizzo dei mezzi pubblici nel rispetto delle disposizioni di sicurezza, l'aggiornamento del protocollo di sicurezza con i sindacati del marzo scorso, la questione della disponibilità e del prezzo dei dispositivi di protezione, su tutto le mascherine. Alla riunione hanno partecipato diversi ministri, tra cui Francesco Boccia, Roberto Speranza, Dario Franceschini, Stefano Patuanelli, Teresa Bellanova, Nunzia Catalfo, Paola De Micheli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Da Palazzo Chigi con Conte è collegato anche il commissario Domenico Arcuri, mentre dalla protezione civile, insieme a Boccia, ha seguito la riunione anche Angelo Borrelli. Collegati anche alcuni rappresentanti del comitato tecnico scientifico tra cui Silvio Brusaferrò. RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Coronavirus, buoni spesa, oltre 1.100 domande presentate a Rieti**

*RIETI - Prosegue l'importante lavoro dell'assessorato e degli uffici dei Servizi sociali del Comune di Rieti relativamente alla valutazione e alla distribuzione dei buoni spesa in favore...*

[Redazione]

RIETI - Prosegue l'importante lavoro dell'assessorato e degli uffici dei Servizi sociali del Comune di Rieti relativamente alla valutazione e alla distribuzione dei buoni spesa in favore delle famiglie in difficoltà economica conseguente all'emergenza epidemiologica da Coronavirus-Covid19. Ad oggi sono pervenute al Comune di Rieti in totale circa 1100 domande e le assistenti sociali ne hanno lavorate finora circa 1000. Alcune domande sono in fase di approfondimento per incompletezza dei dati forniti con i richiedenti che vengono contattati dagli uffici per finalizzare la pratica. In collaborazione con l'assessorato alla Protezione Civile, prosegue contestualmente la distribuzione delle card per i buoni spesa, affidata alle associazioni di protezione civile impegnate nel Centro Operativo Comunale: Gruppo Comunale di Rieti, Croce Rossa Italia Comitato di Rieti, ANPS-Associazione Nazionale Polizia di Stato, Rieti 93, NOE-Nucleo Operativo di Emergenza, alle quali si è aggiunta anche la Guardia Faunistica ambientale-distaccamento di Rieti. Si ricorda che è ancora possibile presentare la domanda <https://buonispesa.sicare.it> oppure telefonicamente chiamando il numero verde 800845620, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle 13.30. In conseguenza delle numerose richieste, si suggerisce, quando possibile, di privilegiare la procedura online. RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi del professor Fiori: Le curve parlano chiaro: contagi zero o quasi nelle Marche il 18 maggio

*ANCONA - Alla fine del lockdown, tra due settimane, solo 1 tampone su 50 testati nelle Marche dovrebbe dare esito positivo e nove giorni dopo, sperabilmente, i nuovi contagi si avvicineranno allo...*

[Redazione]

ANCONA - Alla fine del lockdown, tra due settimane, solo 1 tampone su 50 testati nelle Marche dovrebbe dare esito positivo e nove giorni dopo, sperabilmente, i nuovi contagi si avvicineranno allo zero. Alla data del 13 maggio, 80 giorni dopoinizio dell'emergenza sanitaria del Covid-19, il virus dovrebbe quasi smettere di circolare nella nostra regione, a patto però che le regole del distanziamento sociale, tra mascherine e distanze minime, continuino a essere rigorosamente rispettate anche dopo la fine della serrata, in calendario il 4 maggio.

APPROFONDIMENTI  
 STIMA L'Osservatorio nazionale getta le Marche: Zero contagi da...  
 ALLARME COVID  
 Zero contagi nelle Marche il 27 giugno, Ceriscioli non ci sta:...  
 LEGGI ANCHE: Coronavirus, altri 11 morti in un giorno, tra loro un papà di 43 anni. Nelle Marche 845 vittime  
 Coronavirus, Ascoli a "contagi zero" da quattro giorni, aumentano i casi al nord. Ma ci sono anche 33 nuovi guariti  
 Non sono previsioni, come tiene a precisare autore dello studio, ma un'istantanea statistica (aggiornata con dati dei bollettini quotidiani della Protezione civile e del Gores Marche) elaborata dal professor Fabrizio Fiori, falconarese, studioso di Fisica Applicata, docente al Dipartimento di Scienze Cliniche, Specialistiche ed Odontostomatologiche (Di.S.C.O.) della Facoltà di Medicina dell'Università Politecnica delle Marche. Dopo aver seguito all'inizio la curva dei contagi totali, dal cui andamento si nota il cambio di tendenza innescato dal lockdown nazionale, il professor Fiori ha concentrato la sua analisi soprattutto sulla curva dei contagi giornalieri rapportati al numero di tamponi fatti e su quella dei decessi. La prima - spiega insegnante di Univpm - può dare un'idea di come si sta evolvendo l'epidemia, in maniera un po' più statisticamente significativa del semplice numero dei contagi rilevati. Ma soprattutto l'andamento della curva dei decessi a mio avviso è importante: infatti, a causa della presenza degli asintomatici e di coloro che hanno sintomi lievi e non vengono sottoposti al test, il numero effettivo di persone infette è certamente diverse volte maggiore del numero ufficiale che viene fornito giornalmente dalla Protezione Civile. Con la letalità ormai accettata da tutti gli esperti intorno all'1%, basta moltiplicare per 100 il numero attuale dei decessi per ottenere una stima, sia pur grossolana, del numero reale di persone infette che si avevano 15-20 giorni fa, tempo medio che passa dal contagio alla morte. Milioni di infetti  
 Con questa proiezione, considerando anche i decessi per covid non ufficiali e non conteggiati, per il professor Fiori non è inverosimile stimare una cifra di infetti di circa 5 milioni a tutt'oggi circolanti in Italia. In ogni caso, nel grafico che delinea l'andamento nel tempo del rapporto tra contagi e tamponi per le Marche, aggiornato fino a ieri, si nota la proiezione che disegna un calo progressivo ormai iniziato al 22esimo giorno della crisi, intorno alla metà di marzo. Negli ultimi giorni questo parametro, riferito ai campioni esaminati nelle Marche, ha ballato tra il 4 e il 6% e la progressione del trend disegnata nello studio del professor Fiori incrocia la data del 4 maggio (fine del lockdown) con una quota percentuale di contagi su tamponi tra il 1 e il 2% a seconda che si consideri la curva gaussiana o quella della derivata della curva logistica, due modelli usati per tracciare la tendenza. E la curva si avvicina alla quota zero intorno al 13 maggio. La fotografia  
 Più che di una vera e propria previsione si tratta di una fotografia della situazione attuale precisa il professor Fiori, chiarendo di essere un fisico e non un epidemiologo e di aver applicato gli strumenti matematici standard per l'analisi di dati sperimentali. Comunque il trend di decrescita che abbiamo al momento sembra portare verso la metà di maggio per il quasi azzeramento dei nuovi contagi, anche se è difficile prevedere con certezza quando tale azzeramento avverrà effettivamente, tenendo anche presente che si ha che fare con dati che statisticamente hanno sempre le loro normali fluttuazioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha i requisiti

*Cinque paletti. Per tutta Italia: mascherine per uscire di casa e distanziamento sociale, potenziamento delle residenze per anziani, Covid hospital sui territori con percorsi ad hoc per la...*

[Redazione]

Cinque paletti. Per tutta Italia: mascherine per uscire di casa e distanziamento sociale, potenziamento delle residenze per anziani, Covid hospital sui territori con percorsi ad hoc per la quarantena, test molecolari (i tamponi) e sierologici e, infine, la mappatura dei contagiati attraverso l'applicazione Immuni. Fino al vaccino sarà così.

APPROFONDIMENTI IL PREMIER Coronavirus, Conte: Mascherine e distanza fino a terapia o... LO SCENARIO Conte: Strategia in 5 punti, mascherine e distanziamento... LO SCENARIO Restituire poteri/Rafforzare lo Stato per la sfida del secolo LA TABELLA Mappa del contagio: ecco i dati regione per regione. Pazienti in... IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: netto calo dei malati, meno 528... IL BOLLETTINO Coronavirus Roma: 46 nuovi contagi, 72 in tutta la provincia. Nel... INVISTA Arcuri: "Italia Paese che ha fatto un maggior numero di tamponi" EMERGENZA CORONAVIRUS Civitavecchia, nessun decesso e un solo contagiato. Ben 31 guariti in... LATINA In aereo al tempo del coronavirus: brevettati i sedili anticontagio Coronavirus, over 70, limitazioni negli spostamenti per gravi patologie Coronavirus, autocertificazione: si cambia, negozi e uffici aperti di notte Di primo pomeriggio, il premier Giuseppe Conte si presenta alle Camere in vista del vertice Ue e, con l'occasione, riprende il post su Facebook con il quale ha svegliato gli italiani alle 7 di mattina: la fase 2 che scatterà dal 4 maggio. Entro domenica, annuncia, arriverà il piano. Decisioni che spettano al governo, e che non possono essere demandate agli esperti. Riferimento, non tanto velato, alla miriade di task force che compone la catena di montaggio e di comando che fa capo a Palazzo Chigi. Dal capo della protezione civile Angelo Borrelli al commissario Domenico Arcuri, passando da Silvio Brusaferrò e Vittorio Colao. Il tutto con un'altra discriminante: si tratta di criteri unici da applicare a livello nazionale in funzione della diffusione del Covid-19 certificato dall'indice R0. Sulla base di questi parametri si potrà procedere con gradualità, dal primo lunedì di maggio alle riaperture delle varie attività, secondo una logica a scacchiera che ritaglia i territori ma solo in funzione del diradarsi della pandemia. Saranno individuati dei range (il primo da 0 a 0,5 di R0) in base ai quali il governo deciderà quali aziende e settori potranno rimettersi in moto fra due settimane. Ieri è stata un'altra giornata febbrile di riunioni anche promiscue fra membri del governo, task force e Comitato tecnico scientifico più altre figure che si stanno affollando per contribuire alla rinascita dell'Italia, dopo l'isolamento dall'11 marzo. LO SCONTRO Ecco perché Conte conferma che la fase 2, seppur dentro a una schema nazionale, terrà conto delle peculiarità territoriali. Che sono appunto quelle della curva del contagio, ancora allarmanti nel quadrante del Nord (Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna settentrionale più Marche). Il piano che entro domenica vedrà la luce comprende i trasporti, i flussi dei lavoratori, le abitudini degli italiani che dovranno essere giocoforza cambiate. Si pensa infatti a un incremento dello smart working, alla possibilità di aperture notturne per negozi e uffici (dalle Poste agli sportelli del Comune, passando per i negozi), 7 giorni su 7: una vita con mascherine. Primi ad aprire industrie alimentari, tabacco, bevande, tessili, articoli di abbigliamento, articoli in pelle, legno, auto. L'altro fronte sul quale il governo intende fornire linee guida comuni per tutto il Paese riguarda i trasporti: autobus con non più di 20 passeggeri, percorsi delineati per metro per mantenere la distanza sociale, corse in taxi con al massimo due passeggeri. Il premier prova a disegnare la ripartenza, sapendo che i governatori del Nord scalpitano. Da Attilio Fontana (Lombardia) a Luca Zaia (Veneto) fino ad Alberto Cirio (Piemonte) tutti dicono no a due velocità tra Nord e Sud. Di sicuro Palazzo Chigi imporrà delle regole che non potranno essere scavalcate, al massimo ridotte. Non è ancora deciso se le restrizioni per le zone rosse scatteranno in automatico, se le scelte spetteranno alle Regioni, che se ne assumerebbero la responsabilità, o al governo. Potrebbero esserci aggiornamenti del piano ogni 15 giorni. Di sicuro più cala il contagio e terrà il sistema

sanitario, più ci si avvicinerà alla normalità, più saliranno i contagi più saliranno le restrizioni. Nicola Zingaretti, segretario Pd e governatore del Lazio, mette in conto che dopo il 4 maggio possa risalire la curva del contagio. Non bisogna stupirsi, importante non farci trovare impreparati. Il piano fase 2 procede con questa tempistica: oggi Colao, dopo la riunione di ieri, consegna la relazione, venerdì il premier vede gli enti locali, sabato l'annuncio. Di sicuro c'è che dal 4 maggio per uscire di casa (all'interno del proprio comune) non servirà più l'autocertificazione. Ma le distanze dovranno essere rispettate. Piano piano dal 4 fino al termine di maggio riprenderanno ad aprire le attività (gli ultimi saranno bar e ristoranti). Ma non è detto che la mobilità tra regioni con curve sott'osservazione e il resto d'Italia sia permessa. Anzi. Ultimo aggiornamento: 06:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Roma, fase 2: uffici aperti dalle 11 e all'anagrafe di sabato, i nuovi orari

*Uffici aperti anche di sabato - dall'anagrafe agli sportelli delle multe o del commercio - e lancette di apertura e chiusura spostate di due-tre ore in avanti. Obiettivo: spalmare l'afflusso...*

[Redazione]

Uffici aperti anche di sabato - dall'anagrafe agli sportelli delle multe o del commercio - e lancette di apertura e chiusura spostate di due-tre ore in avanti. Obiettivo: spalmare l'afflusso dei cittadini su 6 giorni (anziché 5) e alleggerire il traffico nella classica ora di punta del mattino. È questo il piano a cui sta lavorando la sindaca Virginia Raggi, che ha già dato l'input al dipartimento Personale del Campidoglio per mettere nero su bianco la strategia e, soprattutto, per convincere i sindacati dei travet comunali ad accettare il nuovo modus operandi. Perché qualunque decisione, spiegano nell'entourage della prima cittadina, sarà presa con l'avallo delle corporazioni dei lavoratori. Ma il tentativo è chiaro: almeno per uno o due mesi, nella cosiddetta fase 2 e non solo, tante categorie dovranno rivedere il proprio modo di lavorare. Per i negozi, è già in programma un orario scaglionato, a seconda del settore. Le librerie, per esempio, dovrebbero aprire alle 11 e abbassare le saracinesche intorno alle 20; per le boutique di vestiti si ipotizza un'apertura alle 10. Anche i dipendenti comunali (24mila in totale, di cui 11mila con mansioni amministrative) sono chiamati allora a rimodulare il proprio impegno giornaliero. In Comune sperano di avere l'assenso delle corporazioni degli impiegati. Già tanti lavoratori - dicono a Palazzo Senatorio - si sono dimostrati sensibili alle sfide di questo momento difficile, da chi si è detto disponibili a collaborare con la Protezione civile ai vigili urbani che consegnano volontariamente buoni pasto e pacchi spesa alle famiglie in difficoltà. Le trattative inizieranno nelle prossime ore ma dovranno necessariamente viaggiare a ritmi molto più rapidi di quelli ordinari per arrivare a un accordo valido, se non dal 4 maggio, almeno per la prima metà del prossimo mese.

**APPROFONDIMENTI**ROMA Coronavirus Roma, negozi e uffici: aperture a orari scaglionati. Ecco... Coronavirus, autocertificazione: si cambia, negozi e uffici aperti di notte Coronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha i requisiti LE STRUTTURE Nel piano di Raggi si parla di uffici comunali aperti al pubblico dalle 11 alle 18, dal lunedì al sabato. Sarebbero coinvolti l'Anagrafe (sia quella centrale di via Petroselli, che le sedi nei municipi), poi gli sportelli per le contravvenzioni stradali, per le licenze del commercio, per i rifiuti, l'ufficio condono del dipartimento Urbanistica. E ancora: il Comune chiederà di adottare la stessa modalità agli sportelli della Tari, che fanno capo all'Ama, e agli uffici di Aequa Roma che gestiscono le cartelle dei contenziosi.

**BOLLINO PER GLI HOTEL** Dobbiamo immaginare, per la fase 2, la possibilità di lavorare 6 giorni su 7, con orari ridotti, ha detto Raggi nel vertice di ieri mattina, in video-call, con il prefetto Gerarda Pantalone e la Regione, presente con il vicegovernatore Daniele Leodori. Il Comune si attiverà anche per spostare le lezioni universitarie alle 11, sul modello del progetto già testato con successo con l'ateneo di Tor Vergata. Anche per i negozi si va verso aperture differenziate. Stiamo studiando come suddividere gli orari di apertura - spiega l'assessore alle Attività produttive di Roma, Carlo Cafarotti - lavoriamo per spalmare l'impatto della mobilità, anche alla luce dell'influenza sul trasporto pubblico locale dei provvedimenti futuri. Per gli hotel, c'è l'idea di un bollino che certifichi sanificazioni e messa in sicurezza.

**LA CASSA PIANGE** Sul fronte scuola, il Comune sta ragionando sulla possibilità di riaprire nidi, materne e centri estivi a luglio, per aiutare i genitori che torneranno al lavoro. C'è il nodo dei costi, per i servizi che continuiamo a erogare, ma non abbiamo più entrate - ha rimarcato ieri Raggi - Le casse comunali piangono. Da qui la richiesta, anticipata dal Messaggero, di ricevere più fondi e poteri dal governo. Secondo i tecnici del bilancio comunale il prezzo del mancato incasso di tassa di soggiorno, Cosap, tariffe e multe, supererebbe i 700 milioni. Ultimo aggiornamento: 08:27 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, il piano (segreto) anti-epidemia. Speranza: era già pronto il 12 febbraio

*A marzo il documento firmato dal direttore della programmazione del Ministero della Salute, Andrea Urbani, chiede a tutte le regioni di aumentare del 50 per cento i posti di terapia intensiva. Si...*

[Redazione]

A marzo il documento firmato dal direttore della programmazione del Ministero della Salute, Andrea Urbani, chiede a tutte le regioni di aumentare del 50 per cento i posti di terapia intensiva. Si tratta di un investimento importante, scatta la ricerca dei ventilatori che diventano introvabili sul mercato internazionale, qualcuno addirittura teme che possa essere uno spreco di denaro. In Lombardia il caso del paziente uno di Codogno, contemporaneo in realtà ai due del Veneto, è appena scoppiato (20 febbraio), ma ancora non si sa se sarà un focolaio circosccrivibile o se interesserà le altre regioni. Ma tra gennaio e febbraio, quando si comincia a parlare di epidemia a Wuhan e Sars-CoV-2 non aveva ancora il nome che sarà scelto successivamente dall'Oms, la simulazione di un centro di ricerca per conto dell'Istituto superiore della sanità, fa delle previsioni. E sono molto simili a quelle che saranno udite poi nel Regno Unito, prima che Boris Johnson decidesse tardivamente le misure di contenimento. Ipotizza centinaia di migliaia di vittime in Italia se non si argina l'epidemia, soprattutto se non si organizzano le strutture ospedaliere, perché l'esempio di ciò che sta succedendo a Wuhan e nella provincia di Hubei spaventa. APPROFONDIMENTICOVID19Coronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha i requisitiITALIACoronavirus, nuovi farmaci e cure a casa: la grande frenata di...FOCUSCoronavirus, un bambino su due è asintomatico. I pediatri:...Coronavirus, senza i Covid hospital non si riparte. Obiettivo: 10mila posti in tutta ItaliaCoronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha i requisitiComincia lì la linea del rigore del ministro della Salute, Roberto Speranza, che da subito nel governo è tra coloro che chiedono con più forza il lockdown.Qualcuno, nelle varie riunioni che si succedono anche con la Protezione civile, paventa: Non avremo mai i posti di terapia intensiva che saranno necessari, saremo travolti. Ieri dal Ministero della Salute hanno raccontato: la richiesta di un'analisi sull'impatto dell'epidemia è del 22 gennaio, il 12 febbraio è arrivata una prima versione, poi aggiornata il 4 marzo, al Comitato tecnico scientifico. In quella fase tutti i lavori si sono svolti in forma riservata. Aggiungono: Ancora il 14 febbraio l'ECDC, l'Agenzia dell'Unione Europea per la prevenzione e il controllo delle malattie dava come bassa la possibilità di diffusione del contagio in Europa. E in quel momento i contagi in Italia erano 3, tutti importati dalla Cina, e i casi in Europa erano 46. Le prime misure sono del 21 febbraio.VOLI DIRETTITorniamo a gennaio-febbraio, le prime decisioni del governo: si bloccano i voli diretti con la Cina e si mettono i termoscanner negli aeroporti per misurare la febbre dei passeggeri. Visto con il senno di poi, sono scelte che non bastano. Dalla Cina si arriva comunque con le triangolazioni e, soprattutto, scopriranno gli esperti più tardi, il virus in Lombardia sta girando massicciamente da metà gennaio (come d'altra parte anche in altre zone d'Europa). Chiaro, dunque? Da una parte ci sono i piani che, come sempre avviene in questi casi (e probabilmente come è stato fatto anche in altri Paesi europei) restano riservati e valutano vari scenari: uno è molto preoccupante. Dall'altra ci sono scelte sul lockdown su cui si prende tempo, anche se poi l'Italia sarà la prima a chiudere tutto (l'11 marzo) perché sarà la prima a essere investita dallo tsunami. Forse solo la Germania riesce a organizzarsi per tempo e oggi, pur con un contagio diffuso, ha un numero di morti molto inferiori. Gli altri paesi - Regno Unito, Francia e Spagna - seguono le orme dell'Italia. Racconta un esperto, che fa parte del comitato tecnico scientifico: Dico la verità, abbiamo capito che ci sarebbero stati problemi molto seri alla luce di quanto stava avvenendo a Wuhan, quando abbiamo visto la facilità di trasmissione del virus; il fattore decisivo è stato capire che anche chi non aveva sintomi evidenti poteva contagiare altre persone. In un mondo globalizzato come quello di oggi, era quasi inevitabile una diffusione del coronavirus in tutto il Paese e anche in Europa.LE FALLEA febbraio, malgrado le previsioni cupe, si fecero errori anche per colpa dell'Oms: si permisero i tamponi solo a chi aveva sintomi evidenti ed era stato in Cina (con il senno di poi uno sbaglio clamoroso, anche alla luce dei tanti casi di polmoniti anomale segnalate a gennaio in Lombardia); si disse che gli

asintomatici non erano contagiosi; si sconsigliò e quasi si derise l'uso delle mascherine. Ultimo aggiornamento: 08:36

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, nuovo calo di malati ma in Lombardia ancora troppi morti

[Redazione]

Ci stiamo avvicinando a crescita zero anche alla voce totale casi positivi, quella che ci racconta quanti nuovi infetti stiamo rilevando: l'incremento è dell'1,5 per cento, una percentuale che qualche settimana fa sembrava irraggiungibile. Va perfino meglio sul fronte degli attualmente positivi (senza i guariti e i deceduti), visto che in questo caso non c'è un aumento, ma una diminuzione: ieri c'erano 528 persone malate di Covid19 in meno del giorno precedente. APPROFONDIMENTI LA TABELLA Mappa del contagio: ecco i dati regione per regione. Pazienti in... FOCUS Coronavirus, un bambino su due è asintomatico. I pediatri: ... COVID19 Coronavirus, il virologo Palù: Ci sono Regioni pronte e... LATINA In aereo al tempo del coronavirus: brevettati i sedili anticontagio INVISTA Conte termina il suo discorso alla Camera, applausi dalla maggioranza Coronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha i requisiti Coronavirus, senza i Covid hospital non si riparte. Obiettivo: 10 mila posti in tutta Italia DIMESSIE anche alla casella dei guariti c'è un record: in un solo giorno sono stati 2.723, non erano stati mai così tanti da quando è cominciata questa emergenza e ora abbiamo superato quota 51 mila. Altri segnali decisamente importanti: si stanno svuotando le terapie intensive, si sono liberati altri 102 posti, così come diminuisce il numero dei ricoverati negli altri reparti, meno 772. Eppure, tutti questi numeri che vanno nella direzione giusta e ci dicono che l'assedio si sta allentando, vengono contraddetti da un'altra cifra, quella dei morti che sono tornati sopra il limite psicologico del mezzo migliaio, per la precisione 534. Come è possibile? Tutti gli esperti avvertono: il dato dei decessi sarà l'ultimo a diminuire, perché purtroppo sono l'epilogo di storie che si trascinano da settimane. Si dirà: i casi attualmente positivi diminuiscono, ma anche a causa del numero sempre rilevante di vittime. Purtroppo è vero, però nelle ultime settimane abbiamo avuto giornate con molti più morti, anche attorno al migliaio, eppure i casi positivi continuavano ad aumentare, tale era la forza del contagio. Il bollettino di ieri della Protezione civile conferma che, sia pure con una velocità minore di quanto si sperasse, l'epidemia si sta fermando. E vi sono regioni, come Umbria, Sardegna, Calabria, Molise, Valle d'Aosta e Basilicata, in cui i nuovi casi sono meno dieci. Restano le difficoltà della Lombardia e del Piemonte, da cui continua a dipendere il 60 per cento della diffusione dell'epidemia. Per capire: ieri in Lombardia ci si sono stati altri 960 casi (di cui la metà a Milano), 225 in più del giorno prima, anche se c'è una diminuzione degli attualmente positivi; in Piemonte, altri 606, il doppio di lunedì. Altre regioni, che pure sono state tra le più colpite dal coronavirus, sembrano invece avviarsi a una soluzione del problema. L'Emilia-Romagna ieri ha registrato solo 225 nuovi casi positivi, il Veneto 277, tutte le altre sono sotto quota 100 e già questo spiega l'anomalia di Lombardia e Piemonte. Un altro dato che ci racconta come ora l'emergenza coronavirus si sia concentrata soprattutto nel Nord-Ovest: in Lombardia in un giorno ci sono stati 203 morti, in Piemonte 76, di fatto il 50 per cento delle vittime sono concentrate in quel pezzo d'Italia. RIEPILOGO Ma torniamo ai numeri su scala nazionale: in totale oggi sono 183.957 i casi positivi (più 2.729), gli attualmente positivi (senza deceduti e guariti) 107.709 (meno 528), i guariti sono 51.600, i morti 24.648. Aumenta sensibilmente il numero dei tamponi eseguiti: sono stati altri 52 mila per un totale di 1.450.150. Commenta il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri: Ci sono ora più ventilatori polmonari - 2.659 - che pazienti in terapia intensiva. Ultimo aggiornamento: 09:14 RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Zaia e la spiegazione del funzionamento dell'app: Un veneto e un siciliano si incontrano in un bar..**

*(Agenzia Vista) Venezia, 21 aprile 2020* Zaia e la spiegazione del funzionamento dell'app: Un veneto e un siciliano si incontrano in un bar..La conferenza stampa quotidiana del presidente della...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 21 aprile 2020 Zaia e la spiegazione del funzionamento dell'app: Un veneto e un siciliano si incontrano in un bar..La conferenza stampa quotidiana del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, dalla sede della Protezione civile di Marghera. Facebook: Luca Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## Fase 2, dal 4 maggio ipotesi ok spostamenti ma non tra Regioni. Al lavoro 2,7 milioni

*Entra nel vivo la preparazione della fase 2 dell'emergenza Coronavirus. Al termine del video incontro tra il premier Giuseppe Conte e Vittorio Colao, capo della task force di esperti che si...*

[Redazione]

Entra nel vivo la preparazione della fase 2 dell'emergenza Coronavirus. Al termine del video incontro tra il premier Giuseppe Conte e Vittorio Colao, capo della task force di esperti che si occupa della ripartenza, proprio quest'ultimo ha annunciato che l'allentamento delle misure restrittive per quanto riguarda il sistema economico dovrebbe coinvolgere al massimo 2,7 milioni di lavoratori. All'incontro hanno partecipato anche i sindacati. Si va verso l'ok dal 4 maggio agli spostamenti anche fuori dal proprio Comune e all'interno delle singole Regioni lasciando però in vigore i limiti alla mobilità intra-regionale. Niente di deciso, viene spiegato, ma questo sarebbe al momento l'orientamento prevalente.

APPROFONDIMENTI COVID19 Coronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha requisiti IL SOFTWARE App Immuni Coronavirus, incentivi e agevolazioni per chi la... LO SCENARIO Coronavirus, piano segreto: il Copasir sentirà Speranza... COVID19 Coronavirus, senza i Covid hospital non si riparte. Obiettivo: 10 mila... LO SCENARIO Restituire poteri/Rafforzare lo Stato per la sfida del secolo IL FOCUS Coronavirus, l'app Immuni debutta con i test: dati custoditi in... LE MISURE Coronavirus, oggi il maxi-decreto da 80 miliardi, arriva il fondo per... IL PREMIER Coronavirus, Conte: Mascherine e distanza fino a terapia o... LO SCENARIO Conte: Strategia in 5 punti, mascherine e distanziamento... LA TABELLA Mappa del contagio: ecco i dati regione per regione. Pazienti in... IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: netto calo dei malati, meno 528... IL BOLLETTINO Coronavirus Roma: 46 nuovi contagi, 72 in tutta la provincia. Nel... INVISTA Arcuri: "Italia Paese che ha fatto un maggior numero di tamponi" EMERGENZA CORONAVIRUS Civitavecchia, nessun decesso e un solo contagiato. Ben 31 guariti in... LATINA In aereo al tempo del coronavirus: brevettati i sedili anticontagio Colao ha proposto inoltre di esonerare dal rientro al lavoro i lavoratori 60enni appartenenti ai comparti che dovrebbero riaprire dal 4 maggio ma Conte ha detto che esclude questa ipotesi. Il presidente uscente della Confindustria, Vincenzo Boccia ha chiesto di riaprire gradualmente alcune attività già dal 27 aprile e comunque di consentire di lavorare in modo da riaprire effettivamente in sicurezza dal 4 maggio. Dal 4 maggio finirà insomma il lockdown con un primo allentamento delle misure restrittive. Ma sul tavolo del governo, a quanto si apprende, c'è anche l'ipotesi di rimettere in carreggiata anche le attività produttive che sono in grado di garantire la massima sicurezza ai propri dipendenti già a partire dal prossimo 27 aprile.

LEGGI ANCHE Coronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha requisiti Non si tratterebbe, dunque, solo di estendere la cosiddetta lista Ateco in capo al ministero dello Sviluppo economico, ma consentire a chi è nelle condizioni di farlo di riaprire i battenti, l'idea che sarebbe stata avanzata, riferiscono fonti di governo, da Vittorio Colao. Secondo quanto è emerso l'avvio della fase 2 coinvolgerebbe tra i 2,7 e i 2,8 mln di lavoratori. Nel governo però c'è chi nutre diversi dubbi, riconoscendo le difficoltà nell'individuare chi sia realmente pronto a ripartire: è un gran casino, riconosce uno dei ministri presenti alla riunione. Perché oltre a individuare i requisiti necessari - dagli spazi nei reparti, ad esempio, ai dispositivi di protezione individuale - c'è da considerare il braccio di ferro con i sindacati che una decisione di questo tipo potrebbe innescare. Quelle sul tavolo sono solo ipotesi - afferma infatti la stessa fonte - al momento di certezze non ce ne sono. Intanto, sullo sfondo, resta il grande problema legato alle scuole chiuse. A chi lasceranno i propri figli i 2,8 milioni di lavoratori che dal 4 maggio torneranno ai loro posti di lavoro? Questo uno degli interrogativi a cui il governo dovrà dare una risposta.

LEGGI ANCHE Coronavirus, piano segreto: il Copasir sentirà Speranza. Salvini all'attacco Tanti i punti discussi, tra cui quello dell'utilizzo dei mezzi pubblici nel rispetto delle disposizioni di sicurezza, l'aggiornamento del protocollo di sicurezza con i sindacati del marzo scorso, la questione della disponibilità e del prezzo dei dispositivi di protezione, su tutto le mascherine. Alla riunione hanno partecipato diversi ministri, tra cui Francesco Boccia, Roberto Speranza, Dario

Franceschini, Stefano Patuanelli, Teresa Bellanova, Nunzia Catalfo, Paola De Micheli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Da Palazzo Chigi con Conte è collegato anche il commissario Domenico Arcuri, mentre dalla protezione civile, insieme a Boccia, ha seguito la riunione anche Angelo Borrelli. Collegati anche alcuni rappresentanti del comitato tecnico scientifico tra cui Silvio Brusaferrò. Ultimo aggiornamento: 19:43

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Pregliasco: Ancora criticità nel nord. Oms: non bisogna commettere errori

*Il virologo Fabrizio Pregliasco commenta i dati del bollettino quotidiano rilasciato dalla Protezione civile. Sono ottimi i dati dei guariti (2.943) e delle terapie intensive (-87) che quindi...*

[Redazione]

Il virologo Fabrizio Pregliasco commenta i dati del bollettino quotidiano rilasciato dalla Protezione civile. Sono ottimi i dati dei guariti (2.943) e delle terapie intensive (-87) che quindi si vanno svuotando, ma ci sono ancora criticità nella provincia di Milano, a Brescia e in Piemonte. Quindi mentre gli ospedali 'respirano' occorre concentrarsi sul territorio e rintracciare velocemente i nuovi casi sommersi. Così all'agenzia Adnkronos Salute il virologo dell'Università degli Studi di Milano, Pregliasco.

APPROFONDIMENTIITALIACoronavirus Italia, 187.327 casi: in 24 ore 437 morti. Frena il...NEWSCoronavirus: Roma, 29 nuovi contagi. Nel Lazio 80 positivi....COVID19Coronavirus fase 2, Regioni: riapre chi ha requisitiIL CASOFase 2, dal 4 maggio ipotesi ok spostamenti ma non tra Regioni. Al...COVID19Coronavirus, senza i Covid hospital non si riparte. Obiettivo: 10mila...LO SCENARIORestituire poteri/Rafforzare lo Stato per la sfida del secoloLE MISURECoronavirus, oggi il maxi-decreto da 80 miliardi, arriva il fondo per...IL PREMIERCoronavirus, Conte: Mascherine e distanza fino a terapia o... LO SCENARIOConte: Strategia in 5 punti, mascherine e distanziamento...LA TABELLAMappa del contagio: ecco i dati regione per regione. Pazienti in...IL BOLLETTINOCoronavirus, bollettino Italia: netto calo dei malati, meno 528...IL BOLLETTINOCoronavirus Roma: 46 nuovi contagi, 72 in tutta la provincia. Nel... INVISTAArcuri: "Italia Paese che ha fatto un maggior numero di tamponi"EMERGENZA CORONAVIRUSCivitavecchia, nessun decesso e un solo contagiato. Ben 31 guariti in...LATINAIn aereo al tempo del coronavirus: brevettati i sedili anticontagioLEGGI ANCHE --> Coronavirus, Lombardia, 161 morti (meno 42). A Bergamo nati 600 bimbi dall'inizio della pandemiaAlcuni Paesi che sono stati colpiti all'inizio della pandemia stanno iniziando a vedere una rinascita nei casi. Non bisogna commettere errori: abbiamo ancora molta strada da fare. Questo virus sarà con noi per molto tempo. Lo ha detto il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel briefing dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sull'emergenza Covid-19. Le prime prove suggeriscono che la maggior parte della popolazione rimane suscettibile al coronavirus. Ciò significa che le epidemie possono facilmente riaccendersi. Lo ricorda Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), oggi in conferenza stampa a Ginevra. L'andamento della pandemia nell'Europa occidentale sembra essere stabile o in calo ma sebbene i numeri siano bassi, vediamo preoccupanti tendenze al rialzo in Africa, America centrale e meridionale, ed Europa orientale: la maggior parte dei paesi è ancora nelle prime fasi dell'epidemia. Lo ha sottolineato il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel consueto briefing. Non c'è dubbio che gli inviti a rimanere a casa e le altre misure di distanziamento abbiano ridotto con successo la trasmissione in molti Paesi. Ma questo virus rimane estremamente pericoloso, ha aggiunto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, incontro Conte-Colao sulla Fase 2: entro sabato arriverà il piano - cronaca

*Il capo della task-force ha illustrato al presidente del Consiglio e ai ministri interessati il documento ultimato ieri sera. Nel pomeriggio confronto con Regioni e parti sociali*

[Redazione]

ROMA. È finita a palazzo Chigi una riunione sulla Fase 2 presieduta dal premier Giuseppe Conte con i ministri degli affari Regionali Francesco Boccia, dei Beni Culturali Dario Franceschini, dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, dell'Agricoltura Teresa Bellanova, del Lavoro Nunzia Catalfo, della Salute Roberto Speranza e delle Infrastrutture Paola De Micheli. I ministri avevano partecipato stamattina a una riunione in videoconferenza con il capo della task force Vittorio Colao, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, e il commissario all'emergenza Domenico Arcuri. La cabina di regia con le Regioni deve ancora essere convocata ma dovrebbe riunirsi in giornata, probabilmente dopo l'incontro con le parti sociali delle 16.30. Colao stamattina ha presentato l'elenco di proposte e linee guida per la fase due, che il governo userà come base - insieme ai suggerimenti della comunità scientifica - per elaborare la propria strategia che Conte ha promesso di annunciare entro la fine della settimana. Il documento è stato ultimato ieri sera in una riunione plenaria della commissione e ha al centro le modalità di riavvio delle attività produttive e il sistema dei trasporti. Leggi anche Conte riapre tutt'Italia il 4 maggio Ma occhio alla curva del contagio Potrebbero esserci aggiornamenti del piano ogni 15 giorni. Dovrebbero restare limiti agli spostamenti tra le Regioni ma l'allentamento per i cittadini potrebbe riguardare la possibilità di recarsi nelle seconde case, di andare al parco e a trovare parenti e a correre da soli anche lontano da casa. Quanto alle attività produttive, ci sarà una forte spinta allo smart working e regole per gli uffici, con l'indicazione di evitare le riunioni e distanziare le postazioni. Snodo cruciale è il trasporto: bisogna evitare le ore di punta. Perciò si studiano non solo meccanismi di limitazione dei posti sui mezzi pubblici, con la possibilità di viaggiare solo seduti e distanziamento alle fermate, ma anche il modo di incentivare altri mezzi di trasporto, come le bici, e di allungare gli orari di uffici e negozi, magari anche al weekend. Leggi anche Arriva un nuovo decreto da 50 miliardi Conte apre al Mes e accusa Ue Conte riapre tutt'Italia il 4 maggio Ma occhio alla curva del contagio Arriva un nuovo decreto da 50 miliardi Conte apre al Mes e accusa Ue In Liguria epidemia rallenta. Ma si studiano ancora le misure per la ripartenza. Attraccata a Genova la Costa Deliziosa Red. Web. Intervista a Monsignor Anselmi: Il virus non è un castigo di Dio Coronavirus, incontro Conte-Colao sulla Fase 2: entro sabato arriverà il piano

## Chiavari, emergenza senza fine nelle case di riposo: ieri altri due decessi - levante

*Sale a 66 il numero totale delle vittime in Riviera. Primo contagio a Coreglia. Entro fine settimana prelievi sierologici per i detenuti del carcere di Chiavari*

[Redazione]

Chiavari - Avanza impetuoso all'interno delle case di riposo il coronavirus. Sono due gli anziani deceduti ieri. Luciano Campodonico aveva 81 anni ed era un ospite della residenza protetta Torriglia di Chiavari. Si è spento ieri mattina, così come un ospite della casa di riposo Caprile di Uscio che aveva 84 anni. A Uscio la situazione è drammatica: dal 25 marzo sono 11 gli anziani uccisi dal Covid-19. È un numero di decessi altissimo, visto che qui all'inizio dell'epidemia gli ospiti erano 34. Tenendo conto delle percentuali, la situazione che stiamo vivendo non è molto diversa da quella del Pio Albergo Trivulzio a Milano, ammette il sindaco Giuseppe Garbarino. Sono sei in due giorni invece le vittime al Torriglia di Chiavari, pronto ad essere commissariato e poi rimasto così com'è. Sono 52 i pazienti ricoverati all'ospedale di Sestri, sette in terapia intensiva. Numeri stabili come quelli degli isolamenti preventivi: 368. Intanto un primo caso di contagio si registra anche nel comune meno popolato del Levante: Coreglia, 261 abitanti. A Cogorno invece è guarita una studentessa di 19 anni. I dati sono 29 le strutture di ricovero per anziani presenti nel territorio del Tigullio. Dal primo marzo scorso a oggi, sono 59 gli ospiti che hanno perso la vita. Diciassette di questi sono risultati positivi al tampone del coronavirus. Sono i dati resi noti dai vertici della Asl 4 Chiavarese. Sono poi 947 i dipendenti che lavorano in queste strutture e accudiscono i 1287 ospiti su tutto il territorio. Settantotto professionisti sono risultati positivi al test sierologico per il contagio, 8 per cento del totale. Una percentuale destinata quasi a raddoppiare per quanto riguarda gli anziani: 182 positivi, il 14 per cento. In alcuni casi però, il tampone effettuato dopo il test sierologico non ha confermato il contagio. Il carcere Entro fine settimana saranno effettuati anche i test sierologici a tutti i detenuti del carcere di Chiavari e ai responsabili della sicurezza. Lo ha deciso la Regione per dare un efficace contributo al contenimento del contagio. Le carceri sono state così segnalate come ambienti sensibili a rischio di situazioni critiche. A Chiavari saranno sottoposti agli accertamenti i 70 detenuti e, tra personale e poliziotti, altre 65 persone. Le Caserme Sono cinque gli ospiti della palazzina del complesso militare di via Parma fino a questo momento. Ma sono 52 i posti disponibili all'interno della Scuola telecomunicazioni delle Forze armate. Si tratta di persone colpite dal virus ma che hanno sviluppato modesti sintomi e non possono trascorrere, per evitare nuovi contagi, il periodo di isolamento a casa. Intanto nella struttura chiavarese sono entrati in servizio, per cinque ore giornaliere, due ex dipendenti dell'Asl 4, in pensione, che si affiancano a un altro medico e a un'altra infermiera dell'Asl e a un operatore sociosanitario della protezione civile. (Hanno collaborato Edoardo Meoli e Silvia Pedemonte) Toti: No a strampalate vetrature in spiaggia, si dovrà invece ragionare sulle distanze Ricariche e sigarette, le scuse per uscire ai tempi del virus: le multe della Stradale nel savonese Alberto Parodi Savona, i sindacati: test ai lavoratori o stop aperture Claudio Vaccaro Conte riapre tutta Italia il 4 maggio Ma occhio alla curva del contagio Paolo russo Intervista a Monsignor Anselmi: Il virus non è un castigo di Dio Premi a medici e infermieri in prima linea. In terapia intensiva ricoveri sotto quota 100 Guido Filippi

## **In Valle Arroscia tre morti accertati da Covid, ma alla casa di riposo Borelli di Pieve nessun caso - imperia**

*A parlare della situazione il medico di base Pietro Lavezzari e la direttrice del pensionato pievese Laura De Andreis*

[Redazione]

Se nella vicina Valle Impero il tributo di morti, partendo dal focolaio di Pontedassio, è stato elevato, la valle Arroscia non è stata risparmiata dal contagio da Covid, perlomeno nella parte bassa, con 3 morti accertati. La casa di riposo di Pieve spicca però per la mancanza di casi. A fare il punto della situazione il medico di base Pietro Lavezzari (foto), punto di riferimento per area intorno a Pieve di Teco, che nell'occasione si è rivelato un vero e proprio medico condotto: Piuttosto che seguire i pazienti al telefono, ho preferito, quando possibile, visitarli sempre a casa. Come dispositivi di sicurezza, senza aspettare Regione e Protezione civile, ho speso di mio oltre 1900 euro. Ho avuto un grosso aiuto dalle aziende del posto, con in testa i fratelli Marchisio. Prosegue: Intorno al 7 aprile erano una trentina di casi sospetti o tamponi positivi, otto i ricoverati. Si va dei pensionati residenti a persone più giovani che lavorano a Imperia. Tre i morti accertati da coronavirus, a Pieve, Rezzo e Armo. Attualmente i ricoverati sono quattro, in buone condizioni. Questa malattia è un mostro: si può scatenare in modo terribile oppure dare pochi sintomi. Fra le sue manifestazioni, non solo quelle legate all'apparato respiratorio, ma anche vasculite, problemi dermatologici, cardiaci o gastroenteriti. Il dottor Lavezzari, assieme al collega Marco Revelli, aveva proposto un progetto in collaborazione con Asl per controlli domiciliari legati al Covid, utilizzando un infermiere e un'auto aziendale sanificata: Asl per ora lo ha stoppato, forse perché questo servizio lo vuole organizzare con propri dipendenti. Intanto dalla casa di riposo Borelli di Pieve di Teco arrivano buone notizie. Dice la direttrice Laura De Andreis: Su 85 addetti attualmente in servizio e 93 posti letto occupati su 104 non abbiamo avuto nessun caso di Covid-19. Lo confermano gli screening sierologici che sono stati compiuti. Abbiamo aumentato il personale e ora abbiamo a disposizione 3 medici. Dal 24 febbraio abbiamo cominciato a limitare gli accessi nella struttura e dal 5 marzo è stata completamente chiusa, limitando i nuovi ingressi ai post-acuti nella Rsa al piano terra che si occupa di riabilitazione. Abbiamo trasformato camere doppie in camere singole. L'attenzione resta sempre alta. Conte riapre tutta Italia il 4 maggio. Ma occhio alla curva del contagio. Paolo Russo. Intervista a Monsignor Anselmi: Il virus non è un castigo di Dio. Premi a medici e infermieri in prima linea. In terapia intensiva ricoveri sotto quota 100. Guido Filippi

## Coronavirus, il bollettino: meno vittime, ma i contagi tornano a crescere soprattutto in Lombardia - cronaca

[Redazione]

Risalgono i numeri dei nuovi contagi. Oggi sono 3.370, più 641 rispetto a ieri e a trainare la risalita sono soprattutto Lombardia e Piemonte, che da sole fanno quasi la metà dei nuovi casi. Ma scendono e di molto i decessi, 437, che fanno sì superare il tetto dei 25mila morti, ma che sono 103 in meno di ieri. Scendono ancora di molto anche i ricoverati, meno 329 nei reparti ordinari e meno 87 nelle terapie intensive. Record di guariti, quasi tremila in un solo giorno. I tamponi eseguiti sono a loro volta risaliti a oltre 63mila. In risalita la curva epidemica lombarda, da 960 a 1.161 nuovi contagi. La Provincia più colpita è quella di Milano: i casi sono passati a 17.000 (+480, la crescita ieri era stata +408). Seguono Brescia (12.178, +100), Bergamo (10.848, +60), Cremona (5.706, +65), Monza (4.253, +42). Milano città registra 7.116 casi (+161), l'incremento era stato +246. Ma in salita ripida è soprattutto la curva epidemica piemontese, dove si contano 784 nuovi casi, ben 178 più di ieri. E solo lunedì i nuovi contagi in Piemonte erano 292, assai meno della metà di quelli conteggiati oggi. Raddoppiano i nuovi casi anche in Puglia, dove in un solo giorno passano da 55 a 108. Numeri ancora pesanti nell'ultimo bollettino sul Coronavirus in Veneto, con 334 nuovi casi di contagio da ieri sera, che portano il numero dei positivi dall'inizio dell'epidemia a 16.738. Il dato degli attualmente positivi scende invece solo quota 10.000, a 9.991. Lo spiega il report della Regione. Aggiornato al rialzo anche il dato delle vittime, 17 in più rispetto a ieri, per un totale (tra ospedali e case di riposo) di 1.181. Solo il cluster di Vo' segnala zero nella casella dei nuovi casi. Positivo invece l'aggiornamento dagli ospedali, con un calo sia per le terapie intensive (-14), che per i normali ricoveri (-25). Fermi a quota 80 i nuovi casi nel Lazio con un trend di crescita all'1,3% e un con 0, il tasso di contagiosità del virus a 0,58, ben al di sotto di un contagiato per ciascun positivo, condizione giudicata indispensabile dagli esperti del comitato scientifico nominato dal Governo per ragionare in termini di ripresa dell'attività produttiva. Scendono da 46 a 29 i nuovi contagi nella Capitale. Intanto nell'ottica di potenziare e rendere più efficiente il servizio di consegna a domicilio dei farmaci attraverso il numero verde 800 189 521, Federfarma - che rappresenta le 18.000 farmacie private convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale ha richiesto alla Protezione Civile attivazione dei Volontari Motociclisti e dei Tesserati della FMI, la Federazione motociclisti italiani. Il servizio è destinato solo a casi non urgenti ed è riservato alle persone che sono impossibilitate a recarsi in farmacia, per disabilità o gravi malattie o perché in quarantena (ma non affetti da Covid-19), e non possono delegare altri soggetti. L'intervento dei volontari e dei tesserati FMI verrà attivato dalla singola farmacia che potrà contattare la centrale operativa FMI, per richiedere ai motociclisti l'effettuazione della consegna domiciliare ai cittadini che ne fanno richiesta. Liguria: in totale i positivi sono 4.811, oltre mille vittime dall'inizio dell'emergenza. La nave Costa Deliziosa a Genova, iniziati gli sbarchi. Red. Web. Toti: No a strampalate vetrature in spiaggia, si dovrà invece ragionare sulle distanze. Il calcio al test del governo. Stefano Scacchi. Liguria: in totale i positivi sono 4.811, oltre mille vittime dall'inizio dell'emergenza. La nave Costa Deliziosa a Genova, iniziati gli sbarchi. Red. Web. Coronavirus, il bollettino: meno vittime, ma i contagi tornano a crescere soprattutto in Lombardia. Paolo Russo, Giovanna Romano. Coronavirus, fase 2: si valuta la possibilità di ripartenze già dal 27 aprile.



## **Fase due per gradi dal 4 maggio. Altri 50 miliardi per ripartire. Conte: piano nazionale, ma differenziato per regioni. "Distanziamento sociale e mascherine inevitabili"**

[Redazione]

Entro domenica si alzerà il sipario sulla fase 2. È auspicio del premier. A fronte delle indiscrezioni su alcuni settori che potrebbero ripartire prima, in un lungo post sui social, scritto di buon mattino, Giuseppe Conte informa che il programma articolato sulle riaperture verrà applicato a partire dal prossimo 4 maggio. Che è la data ufficiale della fine del lockdown. Ci stanno lavorando tutti gli esperti chiamati a raccolta dal governo, dagli scienziati e i medici del comitato tecnico scientifico ai rappresentanti del mondo dell'industria e dell'economia del team Colao. Che anche ieri si è riunito esta stringendo sul report da consegnare a Palazzo Chigi. Mentre oggi ci sarà un nuovo appuntamento con la cabina di regia governo, Regioni, Comuni. A fare la sintesi politica e ad assumersi la responsabilità delle decisioni sarà il governo. Ancora una volta un'operazione di allentamento delle misure sarà improntata alla prudenza e alla gradualità. Non possiamo abbandonare la linea della massima cautela, dice il premier, per evitare una nuova impennata dei contagi e vanificare gli sforzi fatti finora. Il programma deve avere un'impronta nazionale, perché deve offrire una riorganizzazione delle modalità di espletamento delle prestazioni lavorative, un ripensamento delle modalità di trasporto, nuove regole per le attività commerciali. Nell'informatica alle Camere Conte annuncia anche per le misure di distanziamento sociale alcune modifiche. Ma che ne dicano i governatori all'Attilio Fontana il programma dovrà tener conto delle peculiarità territoriali. Che non ci siano discriminazioni geografiche o settoriali, a onore del vero, lo chiede anche il capo politico dei 5 Stelle Vito Crimi. Ma a suggerire riaperture differenziate, con tempi diversi da regione a regione, ci sono gli esperti del comitato tecnico scientifico. E difficilmente verranno ignorati. Il premier spiega che andrà tenuta sotto controllo la curva del contagio in modo da intervenire laddove si innalzi oltre una certa soglia. Secondo gli ultimi dati migliorano il numero dei pazienti dimessi (772) e quello dei guariti (2.723 in più rispetto al giorno prima) e cala il numero dei malati (107.709, 528 in meno rispetto al lunedì). E prosegue il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva (-102). Nota dolente i decessi che ritornano sopra quota 500: ieri 534 in più rispetto al lunedì. Per la ripresa delle attività economiche dovrà essere garantito il rispetto dei protocolli, a partire da quello firmato a marzo con le parti sociali. Con cui presto il governo tornerà a confrontarsi. Prima al Senato e poi alla Camera il presidente del Consiglio ripercorre le tappe della strategia messa in campo per fronteggiare l'emergenza sul piano sanitario (in fieri e la scelta dei test sierologici) e su quello economico. Dopo il Cura Italia e il decreto con le misure di sostegno alla liquidità delle imprese e a tutela degli asset strategici del Paese è in arrivo una nuova iniezione di risorse: 50 miliardi di euro che si aggiungono ai 25 precedentemente stanziati, per un intervento complessivo non inferiore ai 75 miliardi. Questa emergenza sta incidendo sulle fasce più fragili della popolazione rischiando di creare nuove povertà, dice il premier. Che ricorda al proposito anticipo di 4,3 miliardi ai Comuni e lo stanziamento di 400 milioni per consentire ai sindaci di distribuire aiuti alimentari ai più bisognosi. Interventi validi ma non sufficienti, sostiene l'avvocato. Occorre un sostegno alle famiglie e alle imprese prolungato nel tempo, ancor più incisivo. Il prossimo decreto servirà a finanziare varie misure. Nel menu ci sono il rafforzamento del personale sanitario, della protezione civile e delle forze di sicurezza; la proroga degli ammortizzatori sociali, in particolare cassa integrazione e indennizzi per autonomi e partite Iva; il sostegno di coloro che non sono coperti da sussidi; misure di sostegno alle Pmi; fondi aggiuntivi per Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni; interventi di sostegno ai settori particolarmente colpiti da misure di contenimento del virus. E per la costruzione e del prossimo decreto il premier attirandosi i vivaci commenti delle opposizioni promette la massima attenzione alle istanze e alle proposte dei parlamentari e conferma la piena disponibilità al dialogo con le forze di opposizione. Coronavirus Giuseppe Conte

## **Prende forma la Fase 2. La task force guidata da Colao ha consegnato a Conte il suo piano. Ripartenza dal 4 maggio ma alcune attività potranno riaprire già da lunedì**

[Redazione]

La fase di ripartenza inizierà dal 4 maggio ma alcune attività produttive, che dovranno essere in grado di garantire la massima sicurezza ai propri dipendenti, potranno riaprire i battenti già dal prossimo 27 aprile. E questa, secondo fonti di Palazzo Chigi citate dalle agenzie di stampa, ipotesi, formulata oggi al premier Giuseppe Conte e ai ministri dalla task force d'esperti guidata da Vittorio Colao. A quanto si apprende, il documento, dedicato alla Fase, in particolare alle modalità di riavvio delle attività produttive e dei trasporti pubblici, è stato ultimato ieri sera, nel corso di una riunione plenaria della commissione tecnico-scientifica incaricata dal Governo di pianificare l'uscita dalla fase di emergenza e di lockdown. Il premier Conte, già nei giorni scorsi, aveva annunciato che entro la settimana l'Esecutivo indicherà il programma nazionale delle aperture dal 4 maggio. L'annuncio, dopo le valutazioni del Consiglio dei ministri, dovrebbe avvenire tra venerdì e sabato. Per arrivare alla decisione finale, il governo terrà, nel frattempo, una serie di riunioni con tutti i soggetti interessati, incluse le parti sociali. I sindacati e le categorie imprenditoriali potrebbero essere convocate in videoconferenza già nelle prossime ore. Alla riunione con Colao hanno partecipato diversi ministri, tra cui Francesco Boccia, Roberto Speranza, Dario Franceschini, Stefano Patuanelli, Teresa Bellanova, Nunzia Catalfo, Paola De Micheli, oltre al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, al commissario per l'emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri, al capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, e alcuni rappresentanti del comitato tecnico-scientifico, tra cui il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferrò. Prima del Consiglio dei ministri sul Def, in programma questa stasera, il presidente del Consiglio dovrebbe convocare la cabina di regia con gli enti locali, alla quale partecipano in rappresentanza delle Regioni Stefano Bonaccini, Attilio Fontana e Nello Musumeci, per i comuni, il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, Virginia Raggi e Roberto Pella. Coronavirus

## **Si mantiene alto il numero dei malati guariti e dimessi. Ancora in calo decessi e ricoveri nelle terapie intensive. Superate le 25mila vittime**

[Redazione]

Ancora in calo, confermando il trend ormai consolidato da settimane, il numero dei ricoverati con sintomi e dei malati in terapia intensiva. Il totale dei pazienti attualmente positivi al Covid-19, secondo l'ultimo censimento fornito questa sera dal Dipartimento di Protezione civile, è di 107.699, con un decremento di 10 assistiti rispetto a ieri (ieri era stato di 102). Tra questi, 2.384 malati sono attualmente degenti nelle terapie intensive, con un calo, sempre rispetto a martedì, di 87 ricoveri. 23.805 persone sono, invece, ricoverate con sintomi nei reparti ordinari (-329 pazienti rispetto a ieri). Sono 81.510, inoltre, pari al 76% del totale dei positivi, i pazienti che si trovano in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri, riferisce ancora la Protezione civile, i deceduti sono 437 in più e portano il totale a 25.085. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 54.543, con un incremento di 2.943 persone rispetto a ieri (quando erano 2.723). Nel dettaglio (qui la mappa dei contagi), i casi attualmente positivi sono: 34.242 in Lombardia, 13.084 in Emilia-Romagna, 15.122 in Piemonte, 9.991 in Veneto, 6.167 in Toscana, 3.476 in Liguria, 3.230 nelle Marche, 4.463 nel Lazio, 2.998 in Campania, 1.874 nella Provincia autonoma di Trento, 2.874 in Puglia, 1.308 in Friuli Venezia Giulia, 2.287 in Sicilia, 2.108 in Abruzzo, 1.512 nella Provincia autonoma di Bolzano, 371 in Umbria, 833 in Sardegna, 821 in Calabria, 501 in Valle Aosta, 232 in Basilicata e 205 in Molise. La Federazione nazionale degli ordini di medici (Fnomceo) ha reso noto, infine, che il bilancio dei medici finora deceduti, dopo aver contratto il Coronavirus, è salito a 144, con altri 3 decessi registrati nelle ultime ore. Sono, invece, complessivamente 17.997 gli operatori sanitari finora contagiati dal virus Covid-19. Coronavirus

## Lago Maggiore, il turismo prova a rialzare la testa: in campo anche l'università - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

*Prime strategie per salvare qualcosa della sfortunata stagione 2020: sono cinque gli alberghi disponibili a diventare Covid-residence*

[Redazione]

Menu di navigazione Prime strategie per salvare qualcosa della sfortunata stagione 2020: sono cinque gli alberghi disponibili a diventare Covid-residence Il turismo nel Vco cerca di unire le forze residue per fare sistema e rialzare la testa piegata dall'uragano coronavirus. Il 23 aprile si sono ritrovati in 53 in una riunione online promossa dal sindaco di Verbania Silvia Marchionini. E la sindaca ad aver invitato l'università del Piemonte Orientale - che a villa San Remigio a Verbania istituirà un centro studi - a occuparsi di incanalare le richieste. La ripresa del settore non coinciderà certo con l'avvio della fase 2. Limiti alla mobilità delle persone, le paure, i contraccolpi sulle disponibilità di spesa delle famiglie ridurranno drasticamente nel breve periodo la domanda. LEGGI ANCHE Il Cai farà di tutto per riaprire i rifugi. Alle riunioni con i rappresentanti di Enit e Visit Piemonte, società regionale per la promozione turistica, erano Antonio Longo Dorni, portavoce di 300 imprenditori del settore, Anna Di Sessa per Federalberghi Vco, Massimo Sartoretti per Ascom-Confcommercio, albergatori quali Antonio e Marco Zacchera, ma anche Claudia Lomazzi in rappresentanza degli ambulanti, Monica Sottocornola per le guide e gli accompagnatori, Federica Zambonini per le wedding planner, il direttore di Villa Taranto Roberto Ferrari. Per noi turismo vuol dire tutto questo. Evidenzia Stefania Cerutti, docente Upo, presidente dell'associazione Ars. Uni Vco e coordinatrice di questa piattaforma per il turismo del Vco. LEGGI ANCHE La crisi del turismo: gli operatori cercano soluzioni. Parliamo di una miriade di attività, con acqua alla gola. Il nostro compito sarà coordinare le richieste per ottenere azioni concrete. Le più urgenti riguardano il sostegno ai lavoratori, a partire dagli stagionali rimasti senza contratto, e alle imprese del Distretto dei laghi e delle valli spiega Cerutti. I Comuni stanno intervenendo con gli strumenti a loro disposizione, facendo leva sulla fiscalità municipale, ma è chiaro che per stare a galla serve molto di più. LEGGI ANCHE Assalto ai mini market di Cannero: farina e lievito contingentati. Peranno prossimo - ribadiscono tutti - sarà indispensabile una campagna di promozione puntando sull'offerta integrata lago-montagna, ma adesso si guarda all'imminente con strutture che una volta aperte devono rientrare almeno dalle spese. Per gli albergatori è tutto molto incerto, tanto che stanno valutando se saltare questa stagione e rinviare le aperture al 2021. Per qualcuno intravede la possibilità di convertirsi in Covid residence, accogliendo nelle loro strutture persone in quarantena. LEGGI ANCHE Sul Lago Orta un biglietto unico per bus e battello. Ho già segnalato al direttore generale dell'Asl, al coordinatore provinciale della Protezione civile e per conoscenza a prefetto e Regione la disponibilità che mi è stata segnalata da cinque alberghi di Verbania dice il sindaco Marchionini. Che ricorda di poter contare su oltre 70 camere a fronte di un rimborso minimo di 30 euro al giorno per stanza. Tramite Federalberghi le strutture che stanno valutando questa possibilità sono Casa Immacolata con 16 camere, Ostello Villa Congreve con 13, Casa Camilla (10), hotel Contrada (17) e la società Alberghi Belvedere Pallanza. Tutti per dire sì o no chiedono però chiarimenti sull'occupazione minima garantita e i servizi richiesti. "Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che e non si perdono con le baggiate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato

da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Edilizia, la Cgil frena sulla "fase due": "Essenziale ripartire, ma non a scapito della sicurezza" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazioneASTIl clima è da pronti, partenza, via. In attesa che scatti il semaforo verde della cosiddetta fase due, il comparto produttivo ha già il piede sull'acceleratore. I chilometri da recuperare, del resto, dopo due mesi di stop sono davvero tanti e molto di ciò che si è perso non sarà recuperato. Ma in questa urgenza di ripartire il rischio è di commettere altri errori, scivolare per leggerezza verso un'emergenza ancora più grave. Sono i timori espressi dal segretario dei lavoratori edili della Cgil Asti Paolo Conte: È importante porre attenzione sul come si riparte, prima ancora che sul quando - spiega - Nessuno conosce ancora tutto di questo maledetto virus. Anche la nostra provincia ad oggi non è ancora uscita totalmente dall'emergenza. Siamo convinti che si debba ripartire al più presto, il comparto delle costruzioni era già duramente provato dalla crisi economica del 2008, sappiamo bene che il settore dell'edilizia e la sua ripartenza è essenziale allo sviluppo e alla ripresa del Paese, ma a mio giudizio non si possono fare passi falsi. E aggiunge: Non possiamo rischiare una nuova possibile seconda e forte ondata, che sarebbe in grado di portarci in una situazione emergenziale sanitaria e economica, che potrebbe rilevarsi ancora più devastante di quella che stiamo vivendo. L'attuale situazione del settore dell'edilizia in provincia di Asti, che conta un totale di circa 1700 lavoratori e 530 imprese iscritte alla Cassa Edile provinciale, in questi tempi di emergenza sanitaria, vede una sostanziale chiusura dei cantieri, con esclusione delle maestranze utilizzate allo svolgimento delle attività indifferibili ed urgenti per la messa in sicurezza e quelli relativi alla realizzazione e manutenzione di strutture sanitarie e di protezione civile, alla manutenzione della rete dei trasporti. La stragrande maggioranza di lavoratori dipendenti sono stati messi in Cassa integrazione mentre i contratti a termine in scadenza non sono stati rinnovati, con enormi disagi e drammi per migliaia di famiglie - conclude il sindacato - I cantieri dovranno riaprire, ma alle condizioni di massima sicurezza, quando tutti i lavoratori impegnati avranno i dispositivi di sicurezza, con una nuova organizzazione del lavoro che preveda anche la possibilità di mantenere le distanze sociali e la sanificazione e igienizzazione di spogliatoi, servizi igienici, furgoni, mense e qualsiasi luogo e mezzo di lavoro. Per noi è fattibile e indispensabile ripartire ma non a scapito della salute dei lavoratori." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **In Valle Arroscia tre morti accertati da Covid, ma alla casa di riposo Borelli di Pieve nessun caso - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*A parlare della situazione il medico di base Pietro Lavezzari e la direttrice del pensionato pievese Laura De Andreis*

[Redazione]

Menu di navigazione  
A parlare della situazione il medico di base Pietro Lavezzari e la direttrice del pensionato pievese Laura De Andreis  
L'ingresso della casa di riposo senatore Borelli a Pieve di Teco Se nella vicina Valle Impero il tributo di morti, partendo dal focolaio di Pontedassio, è stato elevato, la valle Arroscia non è stata risparmiata dal contagio da Covid, perlomeno nella parte bassa, con 3 morti accertati. La casa di riposo di Pieve spicca però per la mancanza di casi.  
A fare il punto della situazione il medico di base Pietro Lavezzari (foto), punto di riferimento per area intorno a Pieve di Teco, che nell'occasione si è rivelato un vero e proprio medico condotto: Piuttosto che seguire i pazienti al telefono, ho preferito, quando possibile, visitarli sempre a casa. Come dispositivi di sicurezza, senza aspettare Regione e Protezione civile, ho speso di mio oltre 1900 euro. Ho avuto un grosso aiuto dalle aziende del posto, con in testa i fratelli Marchisio.  
Prosegue: Intorno al 7 aprile erano una trentina di casi sospetti o tamponi positivi, otto i ricoverati. Si va dei pensionati residenti a persone più giovani che lavorano a Imperia. Tre i morti accertati da coronavirus, a Pieve, Rezzo e Armo. Attualmente i ricoverati sono quattro, in buone condizioni. Questa malattia è un mostro: si può scatenare in modo terribile oppure dare pochi sintomi. Fra le sue manifestazioni, non solo quelle legate all'apparato respiratorio, ma anche vasculite, problemi dermatologici, cardiaci o gastroenteriti.  
Il dottor Lavezzari, assieme al collega Marco Revelli, aveva proposto un progetto in collaborazione con Asl per controlli domiciliari legati al Covid, utilizzando un infermiere e un'auto aziendale sanificata: Asl per ora lo ha stoppato, forse perché questo servizio lo vuole organizzare con propri dipendenti. Intanto dalla casa di riposo Borelli di Pieve di Teco arrivano buone notizie. Dice la direttrice Laura De Andreis: Su 85 addetti attualmente in servizio e 93 posti letto occupati su 104 non abbiamo avuto nessun caso di Covid-19. Lo confermano gli screening sierologici che sono stati compiuti. Abbiamo aumentato il personale e ora abbiamo a disposizione 3 medici. Dal 24 febbraio abbiamo cominciato a limitare gli accessi nella struttura e dal 5 marzo è stata completamente chiusa, limitando i nuovi ingressi ai post-acuti nella Rsa al piano terra che si occupa di riabilitazione. Abbiamo trasformato camere doppie in camere singole. attenzione resta sempre alta"  
Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Acqui Terme, l'appello agli albergatori: "Ci servono posti letto per i pazienti da dimettere" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

[Redazione]

Menu di navigazioneACQUI TERME. Come a Casale, anche ad Acqui Terme si guarda agli alberghi svuotati dei turisti per dare fiato all'ospedale ormai allo stremo e ricoverare lì i pazienti colpiti dall'infezione da coronavirus in fase di convalescenza. Stiamo lavorando in modo serrato per trovare nel più breve tempo possibile le soluzioni e gli accordi più idonei con le strutture ricettive e azienda sanitaria. Abbiamo fatto anche un appello, tramite una comunicazione inviata via e mail nelle settimane scorse, per cercare una struttura adeguata tra quelle della città spiega il sindaco Lorenzo Lucchini. Il bacino è molto ampio. Ad Acqui gli alberghi sono decine, i posti letto più di mille, tutti orfani di turisti e con il timore che la stagione 2020 sia ormai compromessa in modo irreversibile. Trovare spazio per ospitare alcuni dei pazienti ricoverati ora nelle strutture sanitarie della città, una volta che saranno in via di guarigione, dovrebbe essere meno difficile che altrove: stando ai dati del Comune, a ieri i ricoveri erano 45 all'ospedale Galliano, 35 alla Casa di cura Villa Igea. Si richiede alla struttura la sola disponibilità delle camere spiega Lucchini. L'organizzazione sarà gestita dall'Asl e dal Comune e finanziata dalla Protezione civile. I servizi di pulizia, la preparazione dei pasti e il lavaggio della biancheria saranno svolti dall'azienda sanitaria. Sempre a carico dell'Asl, inoltre, è compresa la sanitizzazione conclusiva degli spazi una volta che emergenza sarà conclusa. Le e mail sono state inviate nei giorni scorsi e alcune risposte affermative sono già arrivate, in una città dove il tema tocca i nervi scoperti di una fetta importante dell'economia della città. Unica certezza, in questo momento, è l'incertezza dice Annalisa Piccini, direttrice dell'hotel Valentino, 50 camere in zona Bagni. A questo punto, sgravare l'ospedale e le spalle dei sanitari di un po' del peso che portano da settimane è l'unica cosa che possiamo fare. Intanto, le strutture sono chiuse e la gestione delle operazioni sarebbe tutta a carico dell'Asl, senza rischi per il nostro personale. Non è nulla di definito ma, se sarà necessario, noi ci saremo. Anche dall'associazione Albergatori, che riunisce la maggior parte delle strutture della città, arriva la disponibilità a collaborare. Il vicepresidente Marco Pincetti dice: Siamo pronti a fare la nostra parte. Un paio di strutture del centro si è proposto subito, con entusiasmo, ma quelle soluzioni sono state probabilmente scartate per la posizione, in zone ad alta densità abitativa. Ma anche altre, come l'hotel Belvedere di zona Bagni che si è già fatto avanti, sono pronte a collaborare. Il Comune raccoglie le candidature per un'iniziativa che, nelle intenzioni di Palazzo Levi, dovrebbe andare in porto nell'arco di non più di una decina di giorni. Si vedrà su quale albergo ricadrà la scelta. Da Pincetti, intanto, trapela tutta la preoccupazione per il futuro del turismo acquese: Temo che la stagione sia ormai compromessa in modo irreversibile. Se non avremo il giusto sostegno, sarà il nostro colpo di grazia." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009



## Coronavirus, diminuisce il numero dei morti ma risale quello dei contagiati - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione  
I nuovi positivi sono 3370, 641 in più rispetto a ieri; 437 vittime (103 in meno). Superato il tetto dei 25mila decessi risalgono i numeri dei nuovi contagi. Oggi sono 3.370, più 641 rispetto a ieri e a trainare la risalita sono soprattutto Lombardia e Piemonte, che da sole fanno quasi la metà dei nuovi casi. Ma scendono e di molto i decessi, 437, che fanno sì superare il tetto dei 25mila morti, ma che sono 103 in meno di ieri. Scendono ancora di molto anche i ricoverati, meno 329 nei reparti ordinari e meno 87 nelle terapie intensive. Record di guariti, quasi tremila in un solo giorno. I tamponi eseguiti sono a loro volta risaliti a oltre 63mila. In risalita la curva epidemica lombarda, da 960 a 1.161 nuovi contagi. a Provincia più colpita è quella di Milano: i casi sono passati a 17.000 (+480, la crescita ieri era stata +408). Seguono Brescia (12.178, +100), Bergamo (10.848, +60), Cremona (5.706, +65), Monza (4.253, +42). Milano città registra 7.116 casi (+161), ieri l'aumento era stato +246. Ma in salita ripida è soprattutto la curva epidemica piemontese, dove si contano 784 nuovi casi, ben 178 più di ieri. E solo lunedì i nuovi contagi in Piemonte erano 292, assai meno della metà di quelli conteggiati oggi. Raddoppiano i nuovi casi anche in Puglia, dove in un solo giorno passano da 55 a 108. Numeri ancora pesanti nell'ultimo bollettino sul coronavirus in Veneto, con 334 nuovi casi di contagio da ieri sera, che portano il numero dei positivi dall'inizio dell'epidemia a 16.738. Il dato degli attualmente positivi scende invece solo quota 10.000, a 9.991. Lo spiega il report della Regione. Aggiornato al rialzo anche il dato delle vittime, 17 in più rispetto a ieri, per un totale (tra ospedali e case di riposo) di 1.181. Solo il cluster di Vo' segnala zero nella casella dei nuovi casi. Positivo invece l'aggiornamento dagli ospedali, con un calo sia per le terapie intensive (-14), che per i normali ricoveri (-25). Fermi a quota 80 i nuovi casi nel Lazio con un trend di crescita all'1,3% e un con 0, il tasso di contagiosità del virus a 0,58, ben al di sotto di un contagiato per ciascun positivo, condizione giudicata indispensabile dagli esperti del comitato scientifico nominato dal Governo per ragionare in termini di ripresa dell'attività produttiva. Scendono da 46 a 29 i nuovi contagi nella Capitale. Intanto nell'ottica di potenziare e rendere più efficiente il servizio di consegna a domicilio dei farmaci attraverso il numero verde 800 189 521, Federfarma - che rappresenta le 18.000 farmacie private convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale ha richiesto alla Protezione Civile l'attivazione dei Volontari Motociclisti e dei Tesserati della Fmi, la Federazione motociclisti italiani. Il servizio è destinato solo a casi non urgenti ed è riservato alle persone che sono impossibilitate a recarsi in farmacia, per disabilità o gravi malattie o perché in quarantena (ma non affetti da Covid-19), e non possono delegare altri soggetti. L'intervento dei volontari e dei tesserati Fmi verrà attivato dalla singola farmacia che potrà contattare la centrale operativa Fmi, per richiedere ai motociclisti l'effettuazione della consegna domiciliare ai cittadini che ne fanno richiesta." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggiate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'

È spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino

presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Conte riapre l'Italia il 4 maggio: in corso riunione tra governo, partiti di maggioranza e task force sulla Fase 2 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

ROMA. E' in corso una videoconferenza, presieduta dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dedicata a mettere a punto l'organizzazione della Fase 2 dell'emergenza Coronavirus. All'incontro partecipano diversi ministri, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli e il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, oltre al numero uno della task force di esperti, ...

[Redazione]

Menu di navigazioneROMA. E' in corso una videoconferenza, presieduta dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dedicata a mettere a punto l'organizzazione della Fase 2 dell'emergenza Coronavirus. All'incontro partecipano diversi ministri, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli e il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, oltre al numero uno della task force di esperti, Vittorio Colao, che sta illustrando le indicazioni sviluppate dalla commissione in vista della ripresa." Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggiate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile;editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, il Piemonte a Roma: "Abbiamo bisogno di medici, ma specializzati " - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo**

*Non sempre l'invio dei nuovi contingenti di rinforzo viene concordato con la Regione*

[Redazione]

Menu di navigazione Non sempre l'invio dei nuovi contingenti di rinforzo viene concordato con la Regione TORINO. Due mail nella stessa giornata: la seconda per correggere il tiro rispetto alla prima, e cercare di rimediare a quello che in Unità di crisi regionale viene definito un fraintendimento. Un fraintendimento che non ha giovato all'immagine di Mario Raviolo, direttore Maxi-emergenza 118 in Piemonte - attaccato dai sindacati e finito sulle pagine dei giornali per avere declinato il rinforzo di un contingente di medici e infermieri da parte della Protezione civile, ora con un piede fuori dalla stessa Unità di crisi ma che al tempo stesso rende la dimensione di un problema: effettiva utilità dei rinforzi mandati da Roma in assenza di una preventiva riflessione sulle specialità di cui le singole regioni, alle prese con l'epidemia, hanno reale necessità. No, grazie. Dalla prima mail, partita da corso Marche con destinazione Roma precisamente al Servizio risorse sanitarie della Protezione civile - si è già letto in abbondanza: parliamo del diniego di Raviolo all'invio di un contingente di medici, motivato anche con la lieve (comunque insufficiente) decrescita della curva epidemica in Piemonte. Un controsenso in una regione dove le misure di restrizione non sembrano produrre gli effetti attesi. Di più: una contraddizione in termini, seguita da un fuoco di fila contro il Rambo nostrano, come Raviolo è stato più volte definito per il piglio decisionista e talora sopra le righe. Emblematico intervento-show in un convento di Tortona in soccorso di un gruppo di suore colpite dal virus. Stesso discorso quando richiamò bruscamente i medici di base al loro dovere, sostenendo che alcuni dirottavano i pazienti sul numero 118 e giocandosi definitivamente il rapporto già difficile con intera categoria. La precisazione. Anche così, riesce difficile credere che il responsabile del 118 abbia declinato il supporto medico sulla base di una sua personale valutazione, non condivisa con gli altri componenti dell'Unità di crisi e motivata unicamente dal precario abbassamento della curva epidemica. Un ulteriore elemento è contenuto in una seconda mail inviata l'11 aprile, a breve distanza dalla prima, di cui siamo entrati in possesso: mail in cui lo stesso Raviolo, ringraziando comunque la Protezione civile per la disponibilità, rimarcava che le professionalità mediche di cui il Piemonte ha più bisogno in questa fase sono quelle in possesso di anestesia-rianimazione, medicina generale urgenza, pneumologia, infettivologia. Insomma: specialisti già formati per essere dislocati immediatamente in prima linea contro il Covid. Questo di fronte alla prospettiva, si apprende ora, di ricevere da Roma un contingente di 14 chirurghi e un gastroenterologo. Quanto al personale infermieristico, nella medesima mail venivano richieste professionalità esperte in ambito urgentistico di pronto soccorso, terapia intensiva, cure domiciliari, assistenza a pazienti anziani e con fragilità. La richiesta. Ne è casuale che le medesime specialità siano richiamate nel comunicato, datato 18 aprile, con cui l'Unità di crisi dava conto di analoga richiesta alla Protezione civile: stessi termini, stesso concetto. Insomma: al netto di Raviolo, e delle sue intemperanze, in corso Marche, e probabilmente in assessorato, sembra essere opinione diffusa il fatto che il Piemonte non ha bisogno di medici tanto per, ma di medici con specialità adeguate all'emergenza. In quest'ottica un confronto preventivo sulle risorse necessarie, tra Roma e il Piemonte, potrebbe aiutare. " Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io." Leggo volentieri La Stampa. Un paio di volte settimana compro anche l'ediz. cartacea. Mi piace la linea editoriale di M. Molinari ed il coraggio di sostenere posizioni contro corrente per amore di verità. Continuate, il nostro paese ha bisogno di giornalisti che non si perdono con le baggianate populiste e le fake news."...leggo da sempre: Il buongiorno di Mattia Feltri è imperdibile; editoriale del direttore è sempre chiaro ed illuminante. C'è spazio solo per un giornalismo mirato a "far conoscere" e non al giornalismo urlato, polemico e di parte." Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da

altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato." Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## La riunione tra governo e task force per definire la Fase 2

[Redazione]

La mattina del 22 aprile Vittorio Colao ha illustrato al premier Giuseppe Conte il memorandum che è frutto del lavoro della task force per la Fase 2. A quanto si apprende, il documento di cinque pagine è stato ultimato la sera del 21 aprile in una riunione plenaria della commissione e ha al centro le modalità di riavvio delle attività produttive. Secondo le prime indiscrezioni sul vertice, riportate da Repubblica, il prossimo step mobiliterà tra i 2,7 e i 2,8 milioni di italiani. Cruciale il tema dei trasporti pubblici, utilizzati dal 15% dei lavoratori impegnati nel manifatturiero e nelle costruzioni. PRESENTI ANCHE BORRELLI, ARCURI E BRUSAFERRO. Alla riunione hanno partecipato anche diversi ministri, tra cui Francesco Boccia, Roberto Speranza, Dario Franceschini, Stefano Patuanelli, Teresa Bellanova, Nunzia Catalfo, Paola De Micheli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Da Palazzo Chigi con Conte è collegato anche il commissario Domenico Arcuri, mentre dalla Protezione civile, insieme a Boccia, ha seguito la riunione Angelo Borrelli. Presenti anche alcuni rappresentanti del comitato tecnico scientifico tra cui Silvio Brusaferrò.

## I dati sui contagi da coronavirus del 22 aprile

[Redazione]

Ancora pi di mille nuovi contagi in Lombardia, mentre a livello nazionale si registra un nuovo record di guariti. In Lombardia i nuovi positivi sono 1.161 in pi di ieri per un totale di 69.092 positivi, mentre sono stati 161 i decessi per un totale di 12.740 morti per Coronavirus. Superate le 25 mila vittime in Italia. Sono oggi 25.085, con un incremento di 437 in 24 ore. Ierimento era stato di 534. CALO DEI RICOVERI NELLE TERAPIE INTENSIVE I guariti in Italia sono complessivamente sono 54.543, con un 2.943 rispetto a ieri, quando aumento era stato di 2.723. Il dato  stato reso noto dalla Protezione civile. Prosegue ancora il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per coronavirus. Ad oggi sono 2.384, 87 in meno rispetto a ieri. Di questi, 817 sono in Lombardia, 34 in meno rispetto a ieri. Dei 107.699 malati complessivi, 23.805 sono ricoverati con sintomi, 329 in meno rispetto a ieri e 81.510 sono quelli in isolamento domiciliare. IN EMILIA ROMAGNA 445 GUARITI E 57 VITTIME In Emilia-Romagna sono 23.434 i casi di positivit al Coronavirus, 342 in pi rispetto a ieri. Le nuove guarigioni sono 445 (7.146 in totale). I test hanno raggiunto quota 140.874, 5.996 in pi rispetto a ieri. In calo, i casi positivi attivi: -160 rispetto a ieri (13.084 contro 13.244). I pazienti in terapia intensiva sono 282, stabili rispetto ieri, mentre diminuiscono quelli ricoverati negli altri reparti Covid (-81). Sono invece 57 i nuovi decessi: 22 uomini e 35 donne. Complessivamente, in Emilia-Romagna sono arrivati a 3.204.

## Fase 2. Governo stringe, Conte riunisce Colao e ministri. Il piano entro sabato

[Redazione]

Coronavirus, la Fase 2. De Micheli: "Aperture con regole uguali per tutta Italia" Coronavirus, Fase 2. Conte: "Dal governo scelte per tutto il Paese, avremo coraggio" Fase 2, Zaia: "Fondamentali protezioni". Aperture differenziate? "Si esprima comitato scientifico" Coronavirus: "Per il 4 maggio dobbiamo costruire Fase 2, ma battaglia non è vinta" Bonomi: "Priorità Fase 2 è modello per riapertura imprese" Una task force in Piemonte per la fase 2 della sanità Condividi22 aprile 2020E' terminata dopo circa due ore la riunione del governo - in videoconferenza - sulla 'Fase 2', presieduta dal premier Giuseppe Conte. All'incontro hanno preso parte il capo della task force sulla ripartenza, Vittorio Colao, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, i Ministri Dario Franceschini, Stefano Patuanelli, Teresa Bellanova, Nunzia Catalfo, Paola De Micheli, Roberto Speranza e Francesco Boccia. Ha partecipato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Sul tavolo il documento elaborato dalla task force con le linee guida per la fase due consegnato ieri sera a Conte. Come anticipato dal Corriere della Sera di oggi si tratta di quattro pagine con nove punti tematici e un powerpoint che serviranno da base per le decisioni che il governo dovrà prendere nelle prossime ore e nei prossimi giorni. Nel pomeriggio la cabina di regia con gli enti locali. Dopo la riunione di questa mattina, probabilmente alle 16, la convocazione della cabina di regia con gli enti locali. L'incontro prima del Consiglio dei ministri sul Def in programma per stasera alle 19. Vi dovrebbero prender parte in rappresentanza delle Regioni Stefano Bonaccini, Attilio Fontana e Nello Musumeci, per i Comuni Antonio Decaro, Virginia Raggi e Roberto Pella. In settimana il programma per le riaperture. Il premier Giuseppe Conte ha annunciato che entro la settimana indicherà il programma nazionale delle aperture dal 4 maggio: dovrebbe farlo tra venerdì e sabato. Per arrivare alla decisione finale, il governo terrà una serie di riunioni di confronto con tutti i soggetti interessati, incluse le parti sociali. I sindacati e le categorie imprenditoriali potrebbero essere convocate nelle prossime ore, per un confronto con il governo che dovrebbe svolgersi al più tardi venerdì, anche se non si escludono accelerazioni.



## Coronavirus, Zaia: "Da 2 settimane in Veneto trend in calo. Continuare a rispettare regole"

[Redazione]

Condividi22 aprile 2020"In 15 giorni non abbiamo avuto ricadute perché i cittadini rispettano le regole. Si deve utilizzare la mascherina. E' fondamentale rispettare le regole. Ho letto una rivista scientifica che dice che qualsiasi dispositivo di protezione di naso e bocca è sufficiente e utile per non diffondere il contagio. Hanno anche fatto anche un'analisi di quelle in tessuto. Dicono che vanno bene tutte". Lo ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso della consueta conferenza stampa per fare il punto sull'emergenza Coronavirus."La mascherina non c'è dubbio andrà usata anche dopo il 4 maggio, sempre anche per strada, da soli, facendo una passeggiata. Perché la mascherina è l'unica medicina per non prendere il coronavirus, non ammalarsi, non finire in terapia intensiva e rischiare di morire": "Questa settimana è cruciale rispetto a provvedimenti del Governo. Domani dovremo avere una riunione con i presidenti di Regione per fare un punto finale prima del confronto con il Governo pe quanto riguarda le aperture". Lo ha dichiarato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso della quotidiana conferenza stampa per fare il punto della situazione sull'emergenza coronavirus, presso la sede della Protezione Civile di Marghera (Venezia). "In Veneto il lockdown di fatto non esiste più -evidenziato Zaia -. Premesso che da un momento all'altro può cambiare la tendenza, io posso portare questi dati. Il trend positivo c'è ma è fondamentale rispettare le regole, l'utilizzo delle mascherine è una preghiera che faccio ai cittadini". "Ad oggi siamo arrivati a oltre 277 mila tamponi fatti, ben 9474 in più rispetto a ieri. Il bollettino di oggi poi vede 16738 ( +334), persone positive al coronavirus, ma ricordo che è un dato 'aleatorio' perché dipende dal numero di tamponi fatti; 9914 sono le persone in isolamento, e scendono decisamente i ricoverati negli ospedali, calati a 1368, 40 in meno rispetto a ieri, così come i ricoverati in terapia intensiva: oggi sono 163, 14 in meno rispetto a ieri, mentre i dimessi e guariti sono saliti a 2232, i decessi in ospedale sono saliti a 989, mentre in totale i morti son ostanti 1181". Lo ha sottolineato il presidente del Veneto, Luca Zaia oggi nel corso del consueto punto stampa. "A questo punto si tratta di due settimane di discesa, non rapidissima, ma costante della diffusione del virus. Il trend quindi c'è, così come c'è il virus. Dopo aver eliminato il limite dei duecento metri per le uscite fuori casa avevamo paura di una ricaduta che invece non c'è stata, perché i veneti hanno rispettato le regole, ed è fondamentale continuare a rispettarle, prima di tutto l'uso della mascherina, perché basterebbe 'un colpo di vento' per far cambiare la tendenza", ha tenuto a sottolineare Zaia.

## Quirinale, Mattarella nomina 25 Alfieri della Repubblica, "costruttori di comunità". Le storie

*Giovani eroi moderni che rappresentano modelli positivi di cittadinanza*

[Redazione]

Giovani eroi moderni che rappresentano modelli positivi di cittadinanza  
Condividi 22 aprile 2020 Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito 25 Attestati d'onore di "Alfiere della Repubblica" a giovani che si sono distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Sono giovani che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese. Accanto ai 25 Attestati d'onore sono state consegnate anche tre targhe per azioni collettive, sempre ispirate a valori di altruismo e al senso di responsabilità verso il bene comune. Ed ecco i 25 nuovi alfieri della Repubblica:

Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione. Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani - nelle operazioni di soccorso a Venezia durante l'emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre. Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per l'impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione. Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo "insegnante". Così l'affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna. Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie. Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Vimercate (MB) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e per l'impegno nell'organizzazione di Winner Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn. Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) - Per l'impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro. Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e l'impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Mirco Frattura, 15 anni, residente a L'Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Sebastiano Maria Indorato, 16 anni residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto. Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per l'attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione. Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare. Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di

iniziativa e di solidarietà. Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Great Nnachi, 15 anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) - Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) - Per l'impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) - Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati. Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) - Per l'impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per l'impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per l'impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare l'ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. Le targhe Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) - Un gruppo di 11 ragazzi si è reso protagonista di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma l'amicizia e l'impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così l'inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva. Classe IV della Scuola primaria "Gherardini" di Milano - Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con l'ANPI, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libertà. I racconti si sono alternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. Gli "Under 16" dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo - I giovanissimi dell'associazione Futuro Aretino, gli 'Under 16', sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento "pulito": il fatto che l'organizzazione fosse nelle mani di coetanei ha dato una forte spinta per la messa al bando di comportamenti devianti.

## Coronavirus, il bilancio della Protezione civile: in 24 ore 437 morti, 2.943 guariti, positivi -10

[Redazione]

Condividi22 aprile 2020Guarda i dati in Italia e nel mondoL'aggiornamento di oggi della Protezione Civile fa registrare un incremento dei casi totali (attualmente positivi + guariti + deceduti) di 3.370 unità che porta il totale nazionale a 187.337 (ieri l'incremento era stato di +2.279). I deceduti a oggi sono 25.085, 437 in più rispetto a ieri, mentre i guariti sono 54.543 (2.943 in più). Gli attualmente positivi sono 107.699 dei quali 23.805 sono ricoverati con sintomi (329 in meno di ieri), 2.384 in terapia intensiva (-87) e 81.510 in isolamento domiciliare (+406). I tamponi finora effettuati sono 1 milione 513 mila 251 (63.101 nelle ultime 24 ore). Il dato significativo è che gli attualmente positivi scendono di 10 unità rispetto a ieri. Nel dettaglio il riepilogo dei casi totali rispetto a ieri registra i seguenti incrementi: Lombardia +1.161, Emilia Romagna +342, Piemonte +784, Veneto +334, Toscana +97, Liguria +154, Lazio +80, Marche +47, Campania +50, Puglia +108, Trento +32, Sicilia +48, Friuli Venezia Giulia +25, Abruzzo +66, Bolzano +6, Umbria +4, Sardegna +11, Valle d'Aosta +2, Calabria +13, Basilicata +4, Molise +2. Nel dettaglio del bollettino della Protezione civile emerge che i casi attualmente positivi sono: 34.242 in Lombardia, 13.084 in Emilia-Romagna, 15.122 in Piemonte, 9.991 in Veneto, 6.167 in Toscana, 3.476 in Liguria, 3.230 nelle Marche, 4.463 nel Lazio, 2.998 in Campania, 1.874 nella Provincia autonoma di Trento, 2.874 in Puglia, 1.308 in Friuli Venezia Giulia, 2.287 in Sicilia, 2.108 in Abruzzo, 1.512 nella Provincia autonoma di Bolzano, 371 in Umbria, 833 in Sardegna, 821 in Calabria, 501 in Valle d'Aosta, 232 in Basilicata e 205 in Molise.

## Coronavirus, la Costa Deliziosa è arrivata a Genova

*Atteso rientro a casa entro domani di 1.437 passeggeri su 1.631.*

[Redazione]

Atteso rientro a casa entro domani di 1.437 passeggeri su 1.631. Condividi 22 aprile 2020 La Costa Deliziosa è arrivata nel porto di Genova. L'attracco al Ponte Andrea Doria è avvenuto poco dopo le 13 e, secondo le attese, il personale della Sanità marittima con Asl3 è salito a bordo per le verifiche necessarie. A seguire, il trasferimento all'Istituto di Medicina legale della salma della donna deceduta a bordo per infarto, anche per effettuare comunque un tampone in modo da escludere definitivamente il contagio da coronavirus a bordo della nave. La nave è arrivata a Genova in ritardo rispetto alle previsioni iniziali a causa delle condizioni meteo marine. Questa mattina si era svolta una riunione in videoconferenza, alla presenza dei vertici di Costa, dei rappresentanti del Dipartimento nazionale di Protezione civile e dell'assessore regionale Giacomo Giampedrone. Nel pomeriggio, ha spiegato Regione Liguria in una nota, inizieranno anche gli sbarchi protetti dei passeggeri. Oggi è prevista la partenza di 540 persone a cui se ne aggiungeranno domani altri 897. Si tratta principalmente di italiani ed europei che saranno accompagnati nelle città di provenienza con pullman dedicati. "Non risultano casi di Covid-19 a bordo né persone in isolamento - dichiara l'assessore Giampedrone - e questo consente di accelerare al massimo le operazioni. Se tutto andrà come abbiamo programmato, entro domani torneranno a casa 1.437 passeggeri su 1.631 complessivi che sono a bordo. Per gli altri, come per i membri dell'equipaggio, verranno organizzati voli charter per il rientro nei paesi d'origine. Al termine delle operazioni, è stato concordato che rimanga a bordo il minor numero possibile di persone, indispensabili per il funzionamento della nave". Il tavolo per il coordinamento degli interventi tornerà a riunirsi nella mattinata di domani, giovedì 23 aprile.

## Emergenza Covid-19 e soccorsi in mare - Affarinternazionali

[Redazione]

Lo tsunami causato dalla pandemia di Covid-19 non poteva risparmiare le migrazioni via mare. Né si poteva pensare che gli intenti criminali degli scafisti e la disperazione delle persone che fuggono dalle persecuzioni o cercano una vita migliore fossero inibiti da un virus, anche il più letale. Lo dimostrano i 156 migranti soccorsi il 6 aprile 2020 dalla nave Alan Kurdi della Ong tedesca Sea Watch al largo delle coste libiche e le voci disperate di numerosi migranti alla deriva, raccolte e trasmesse il giorno di Pasqua da Alarm phone (un contatto telefonico di emergenza predisposto a supporto delle operazioni di salvataggio marittimo). Italia non sicuraimminente arrivo nei mari italiani della Alan Kurdi e il suo rifiuto di avvalersi del supporto della Germania (Stato di bandiera) avevano indotto il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ad adottare il 7 aprile, in concerto con altri ministeri, un decreto in base al quale, per tutto il periodo di emergenza derivante dalla pandemia di Covid-19, i porti italiani non assicurano i necessari requisiti per la classificazione e definizione di Place of Safety (luogo sicuro), in virtù di quanto previsto dalla Convenzione di Amburgo [ ] per i casi di soccorso effettuati da parte di unità navali battenti bandiera straniera al di fuori della area Sar italiana. La Convenzione di Amburgo è quella del 27 aprile 1979 sulla ricerca e il salvataggio marittimo. In altre parole, a causa dell'emergenza sanitaria in corso, Italia non è un posto sicuro per approdo finale delle navi che soccorrono le persone in mare. Il preambolo del decreto menziona, traaltro, art. 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare che reca, attraverso esemplificazioni, la definizione di passaggio inoffensivo nel mare territoriale. assenza di un esplicito riferimento ad alcuno degli esempi elencati nell'art. 19 fa intendere che il decreto è stato emanato per fronteggiare passaggi in mare che genericamente recano pregiudizio al buon ordine e alla sicurezza dello Stato costiero. Ciò trova conferma nel richiamo, presente ancora nel preambolo, dell'art. 83 del codice della navigazione, il quale assegna al ministro dei Trasporti la facoltà di vietare il transito e la sosta di navi mercantili nel mare territoriale per motivi di ordine pubblico, di sicurezza della navigazione. se il soccorso è operato da navi straniere Senonché, il decreto interministeriale del 7 aprile copre le operazioni di salvataggio condotte da navi straniere in zone di responsabilità che spettano ad altri Stati. Di conseguenza, se operazione è condotta da navi italiane oppure nella (estesa) zona di responsabilità italiana, Italia ritorna a essere sicura e le persone soccorse potranno essere sbarcate in porti italiani. Dal preambolo del decreto si evince che Italia è un posto sicuro anche quando le operazioni, condotte da navi straniere, sono coordinate dalle autorità italiane (IMRCC-Roma). La cronaca ha visto, poi, il capo della Protezione Civile ordinare, su indicazione del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il trasferimento su un'altra nave e la quarantena delle persone soccorse dalla Alan Kurdi. Deroghe emergenziali e disparità di trattamento Può emergenza in atto giustificare una deroga alle regole applicabili al soccorso marittimo e, in correlazione, alla gestione di migranti provenienti dal mare che, se del caso, richiedono asilo o protezione internazionale all'Italia? In questo periodo siamo abituati a restrizioni di vario genere, che toccano finanche diritti fondamentali civili, economici, sociali e culturali sanciti dal diritto internazionale e dalla Costituzione italiana. Il sacrificio di simili diritti appare giustificato da esigenze imperative connesse all'emergenza sanitaria, sullo sfondo di un bilanciamento di valori che induce alla tolleranza verso lo scostamento dagli standard minimi dello stato di diritto. Ciò che però suona sempre male, anche in un periodo di emergenza, è la disparità ingiustificata di trattamento risultante da un atto dello Stato. Delle due, una: oltalia è un posto non sicuro per tutti, a prescindere dalla nazionalità della nave che opera il soccorso e dalla zona in cui il soccorso avviene, oppure Italia è un posto sicuro per tutti, compatibilmente con le capacità assistenziali del momento.

## Coronavirus: 230mila campagne spam, il 6% in Italia. La nuova manna per gli hacker

[Redazione]

IL REPORT DI LEONARDO HomeCyber Security Condividi questo articolo Le rilevazioni effettuate dai Security Operation Centres di Chieti e Bristol. Nel mirino strutture sanitarie e anche enti di ricerca impegnati nella messa a punto del vaccino. Ma è soprattutto verso gli utenti in smart working che sono sferrati i principali attacchi con obiettivo di accedere a dati personali e aziendali.

22 Apr 2020 Antonio Dini Il coronavirus è diventata la nuova esca usata dai cyber-criminali. Obiettivo sono le case farmaceutiche, le raccolte di fondi, le strutture medico-sanitarie. Il dato emerge dal rapporto di Leonardo il polo italiano dell'aerospazio, difesa e sicurezza che, tramite i Security Operation Centres di Chieti e Bristol, in due mesi ha registrato 230mila campagne spam a tema coronavirus nel mondo, il 6% rivolte verso l'Italia. Secondo il rapporto un numero sempre maggiore di attacchi e rischi informatici è legato all'emergenza coronavirus. È un effetto secondario che si sta sviluppando parallelamente alla crescita dell'allarme sociale e nelle imprese. L'utilizzo massivo dello smart working spiega Aldo Sebastiani della Divisione Cyber Security dell'azienda avviene di frequente con apparecchi personali e collegati a reti domestiche sempre più affollate di dispositivi connessi (smart-tv, smartphone, telecamere, stampanti, oggetti smart per la domotica), spesso non aggiornati e non adeguatamente gestiti dal punto di vista della sicurezza informatica. E ciò fa aumentare i rischi per le aziende. In prospettiva Leonardo prevede che i cyber-criminali continueranno ad utilizzare come esca le tematiche del coronavirus nelle proprie campagne fino a che interesse dell'opinione pubblica a riguardo sarà elevato. Gli esperti informatici di Leonardo hanno intanto registrato anche segnali iniziali di un rischio di attacchi verso l'industria farmaceutica, uno spostamento dai tradizionali obiettivi militari e di intelligence che ora può mettere a rischio anche la ricerca di nuovi farmaci, vaccini e test diagnostici. Sono in corso, secondo il rapporto, anche campagne di disinformazione relative ai Paesi più disposti ad aiutare quelli in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria. È il rischio di frodi legate alle raccolte benefiche: false pagine web che, traendo in inganno, sembrano riconducibili a associazioni benefiche note. Non manca un adescamento delle vittime tramite email con il pretesto di raccogliere donazioni.

WEBINAR Sicurezza e protezione cyber del dato in questo periodo di lockdown. Iscriviti al Webinar A partire dal 6 aprile Leonardo ha offerto alle prime cento aziende che lo hanno richiesto un servizio gratuito di Threat Intelligence per migliorare difesa informatica, consapevolezza della minaccia e formazione in ambito cyber. A oggi hanno aderito circa settanta aziende. È un progetto che rientra nella serie di iniziative solidali messe in campo da Leonardo per aiutare il Paese nell'emergenza: anche, tra l'altro, il trasporto di dispositivi sanitari per la Protezione Civile attraverso elicotteri e aerei della società. I rapporti che riguardano le principali minacce informatiche in questo periodo caratterizzato dal coronavirus fanno parte del pacchetto gratuito di servizi di cybersecurity. È tra il 25 gennaio e il 25 marzo che Leonardo ha potuto contare 230mila campagne di spam pericoloso. Al riguardo, un indicatore dei rischi informatici legati all'emergenza si può vedere anche con il grande aumento a livello mondiale della registrazione di nuovi domini internet che contengono la parola coronavirus: il 26 marzo è arrivato a settemila al giorno, dai circa 250 registrati quotidianamente a febbraio. Sono domini che, secondo il rapporto di Leonardo, potrebbero essere utilizzati per creare siti web falsi per scopi dannosi. I criminali informatici fanno poi leva sull'emotività, l'apprensione, l'ansia di tutti di avere informazioni, aggiornamenti sulla diffusione del virus e consigli su come evitare il contagio. Il report di Leonardo segnala casi di allegati alle e-mail resi accattivanti con un riferimento a misure di prevenzione: ci sono sistemi per rubare informazioni che vengono veicolate attraverso false mappe online sulla diffusione del virus che, ha scoperto Leonardo, avevano invece come target aziende operanti nel settore industriale, finanziario, dei trasporti e della cosmetica. Ancora, azienda ha registrato ad esempio la diffusione di una falsa mail con oggetto Coronavirus: informazioni importanti su precauzioni che ha come mittente (ovviamente falso) un medico dell'organizzazione Mondiale della Sanità e che può diffondere

un trojan per sottrarre informazioni come le credenziali bancarie. False anche alcune richieste di donazioni in Bitcoin a favore di enti di ricerca per lo sviluppo di un vaccino. @RIPRODUZIONE RISERVATA



## **Coronavirus, Spadafora: "Ripresa graduale dello sport, inizierà con gli allenamenti"**

[Redazione]

ROMA Ho inviato nei giorni scorsi al Coni e al Cip una lettera per chiedere che tutte le Federazioni esprimano in che modo possano applicare protocolli sanitari per poter riprendere le attività sportive in sicurezza. Proprio venerdì riceverò gli esiti di questo lavoro mentre oggi incontrerò tutti i rappresentanti del mondo del calcio. Tutti questi lavori che stiamo facendo ci consentiranno di valutare prima del 4 maggio se saremo o meno in grado di riaprire, e cosa. Così il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, rispondendo al Question time al Senato. Dobbiamo essere consapevoli che dobbiamo riaprire perché lo sport è importante non solo come valore economico ma come valore sociale. Lo dobbiamo fare però nel rispetto assoluto della salute di tutti: quindi gradualmente potremmo pensare di riaprire sicuramente tutta la parte che riguarda gli allenamenti- ha specificato il ministro- Per quanto riguarda i campionati e attività motoria all'aperto valuteremo insieme al Comitato tecnico scientifico e alla Protezione civile, consapevoli che questa ripartenza va assolutamente spinta ma va tutelata la salute degli italiani.

## **In attesa dell'Ue, Conte si prepara: venerdì la comunicazione sulla ripartenza**

*L'editoriale del direttore Nico Perrone per DireOggi*

[Redazione]

ROMA Tutti in attesa della difficile partita di domani, quando il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, cercherà di convincere gli altri leader europei di puntare a un provvedimento comune da oltre mille miliardi di euro per superare i danni dell'epidemia e il conseguente crollo economico. Intanto oggi è durata due ore la videoconferenza sulla Fase 2, presieduta dal premier con il capo della task force Vittorio Colao, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, il commissario all'emergenza Domenico Arcuri, e i ministri capo delegazione. Oggetto del confronto il documento elaborato dalla task force con le linee guida che il presidente del Consiglio, dopo una valutazione, nel fine settimana (venerdì o sabato) illustrerà a tutti gli italiani. Così sapremo che cosa si potrà fare, dove e a partire da quale giorno, assai probabile dal 4 maggio. Torneranno nelle loro aziende milioni di lavoratori e i sindacati oggi hanno lanciato allarme sulla sicurezza. Proprio in questo momento a Palazzo Chigi è in corso incontro tra Conte e i leader dei sindacati, per un ritorno sicuro al lavoro. Dovrà però arrivare il via libera anche della commissione tecnico-scientifica. In serata riunione della cabina di regia governo-enti locali. Domani è convocato il Consiglio dei ministri per mettere a punto la relazione da presentare alle Camere per il nuovo scostamento di bilancio da 50 miliardi, che confluiranno nel prossimo decreto in arrivo a fine mese che toccherà gli 80 miliardi di euro. Sul fronte politico, gli ultimi sondaggi registrano ancora il calo della Lega di Matteo Salvini con il Pd che la segue a poco più di tre punti. Nel M5S fa ancora discutere entrata in campo di Alessandro Di Battista, con alcuni esponenti della sua area che minacciano la scissione nel caso si approvasse il Mes. Intanto Carlo Calenda, leader di Azione, punta ad un altro esecutivo: Penso a un Governo di unità nazionale con, ad esempio, Zaia e Bonaccini. A guidarlo potrebbe essere Sala, o Draghi se lo volesse fare. **LEGGI DIREOGGI | EDIZIONE DEL 22 APRILE**

## **Coronavirus, un numero verde per fornire assistenza psicologica a medici e infermieri: "Rischio esaurimento e disturbi da stress"**

[Redazione]

Anche chi aiuta ha bisogno di aiuto. Per medici, infermieri e operatori sanitari gestire in prima fila emergenza sanitaria coronavirus tra turni infiniti, lutti, e paura del contagio per s  e per i propri cari   una fatica anche dal punto di vista psicologico, oltre che fisico. Per questo Emergenza Sorrisi e la Societ  Italiana di Psichiatria hanno attivato un numero verde per offrire supporto a distanza, uno sportello di ascolto e sostegno a distanza, per cui   stato richiesto il patrocinio del Ministero della Salute e della Protezione Civile. Con livelli di stress cos  alto di arrivare al burnout, cio  alla sindrome da esaurimento spiegano gli psichiatri coordinatori del progetto chiedere aiuto non   un segno di debolezza. Leggi Anche Coronavirus, le angosce dei sanitari in prima linea agli psicologi: Non ce la faccio fisicamente. Non abbraccio pi  mio figlio per non contagiarlo, cosa penser  di me? Il numero (800.042.999)   stato messo a disposizione da Tim:   attivo dal luned  al sabato dalle 15 alle 19 e a rispondere saranno gli esperti della Societ  Italiana di Psichiatria sotto la supervisione del professor Massimo di Giannantonio e del dottor Enrico Zanalda, coordinatori del progetto. Emergenza Sorrisi, sulla base delle sollecitazioni espresse dai sanitari e dai propri volontari distribuiti in tutto il territorio nazionale, ha deciso di promuovere questa iniziativa, spiega Fabio Abenavoli, presidente dell'associazione benefica. In questo periodo di estrema difficult  siamo molto vicini ai nostri medici e infermieri volontari che lavorano senza sosta e timore per salvare tantissime vite. Questo virus   il virus della lontananza e del distacco, per questo abbiamo raccolto la loro richiesta di aiuto e pensato di offrire un servizio di supporto per ricordare loro che non sono soli nell affrontare una situazione di stress elevatissimo L ansia, la frustrazione, i sensi di colpa, i disturbi del sonno a causa dei lutti multipli e della paura di non aver fatto abbastanza per i propri pazienti riguardano il 50% degli operatori sanitari spiegano di Giannantonio e Zanalda, presidenti della Societ  Italiana di Psichiatria Questa percentuale sale al 70% per il timore e l ansia di contrarre il virus e all 85% per l angoscia di essere veicolo dell infezione per i propri cari. Un indicatore indiretto di questa situazione   l incremento di almeno il 30% del consumo di ansiolitici dall inizio della pandemia.   bene ricordare che chiedere aiuto non   un segnale di debolezza ma di forza, per evitare domani l ondata di sindromi post traumatiche da stress. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, le priorit  per i disabili nella fase 2. Dall'assistenza a casa all'aumento della pensione di invalidit : le richieste delle associazioni

## **Coronavirus, pronto il memorandum della task force di Colao per la Fase 2: illustrata a Conte, entro sabato il piano delle riaperture**

[Redazione]

Dalle 10.40 alle 13: poco più di due ore. Tanto è durata la riunione del governo con il capo della task force Vittorio Colao. Sul tavolo, le misure allo studio per la cosiddetta Fase 2, il cui inizio è previsto per il 4 maggio. Il lavoro, però, è entrato nel vivo, anche perché già una prima scadenza alle porte. Il premier Giuseppe Conte, infatti, ha annunciato che entro la settimana indicherà il programma nazionale delle aperture dal 4 maggio: dovrebbe farlo tra venerdì e sabato. Per arrivare alla decisione finale, il governo terrà una serie di riunioni di confronto con tutti i soggetti interessati, incluse le parti sociali. I sindacati e le categorie imprenditoriali potrebbero essere convocate nelle prossime ore, per un confronto con il governo che dovrebbe svolgersi al più tardi venerdì, anche se non si escludono accelerazioni. Prima del Consiglio dei ministri sul Def in programma per stasera alle 19, Conte terrà la cabina di regia con gli enti locali, alla quale partecipano in rappresentanza delle Regioni Stefano Bonaccini, Attilio Fontana e Nello Musumeci, per i Comuni Antonio Decaro, Virginia Raggi e Roberto Pella. Al centro dei vari incontri, tuttavia, è sempre il memorandum della task force guidata da Vittorio Colao, che ne ha illustrato a Conte il contenuto. Secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, il documento è stato ultimato ieri sera in una riunione plenaria della commissione e ha al centro le modalità di riavvio delle attività produttive e il sistema dei trasporti. Alla riunione con Colao hanno partecipato anche diversi ministri: Francesco Boccia, Roberto Speranza, Dario Franceschini, Stefano Patuanelli, Teresa Bellanova, Nunzia Catalfo, Paola De Micheli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro. Da Palazzo Chigi con Conte è collegato anche il commissario Domenico Arcuri, mentre dalla protezione civile, insieme a Boccia, segue la riunione Angelo Borrelli. Presenti anche alcuni rappresentanti del comitato tecnico scientifico tra cui Silvio Brusaferrò. Terminato l'incontro con Vittorio Colao, i commissari all'emergenza e gli esperti del comitato tecnico scientifico, il presidente del Consiglio ha proseguito l'analisi delle proposte per la Fase 2 in una riunione con i ministri che avevano già preso parte all'incontro con gli esperti. Da registrare, al contempo, le parole del ministro degli affari regionali Francesco Boccia, che in un'intervista a Repubblica ha ribadito che il 4 maggio ripartono le imprese che garantiscono sicurezza per i lavoratori. Per la vita sociale ci vuole molta cautela. Nella fattispecie, a riaprire saranno i settori dell'apparato produttivo che adotteranno le linee guida stabilite dal Governo. Il ministro ha parlato di crisi devastante: siamo tutti allarmati ha detto a Repubblica -, ma la cosa importante non è riaprire prima, ma riaprire bene, con linee guida valide per tutti, anche se alcune Regioni che vorranno applicare regole più rigide, ad esempio per stroncare un nuovo focolaio, potranno farlo. Penso che le Regioni siano pronte per la fase 2 ha concluso Boccia -, ma occorre ancora tanta pazienza perché, finché ci sarà ancora il virus, non potremo tornare al nostro passato e chi non rientra nelle categorie che ripartono è ancora a rischio contagio. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Articolo Precedente Fase due, passeggiate da soli, camerini disinfettati e niente orari di punta sui mezzi: ecco come cambieranno le nostre abitudini

## In Edicola sul Fatto Quotidiano del 22 Aprile: MedÃn thaumÃzein, nihil admirari, non stupirsi di nulla

[Redazione]

I Ras delle Rsa Ecco chi c'è dietro il business dei posti letto per anziani De Benedetti, Angelucci & C. Un affare poco rischioso e assai redditizio, che ha portato in Italia anche i big quotati dalla Franciadi Nicola Borzi Gli onorevoli Trombetta di Marco Travaglio Va detto con dolore, ma va detto: il miglior modo per salvare il buon nome del Parlamento, che è e deve restare il centro della democrazia, è quello di mostrarlo il meno possibile. Quando, come ieri, le tv ne trasmettono le sedute, il rischio è che chi vede e sente parlare i parlamentari, anche se [ ] Parlamento Conte: il punto centrale sono i bond, non è il Mes? L'informazione. Il presidente del Consiglio a Camera e Senato per la riunione Ue di domani. Sul Recovery Fund: Non accetterò compromessi al ribasso di Luca De Carolis con loro Con la scusa del virus, il giudice scarcererà l'uomo di Provenzano 41-bis, il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha mandato ai domiciliari Francesco Bonura interpretando la circolare del Dap sulla salute dei detenuti Giampiero Calapà In protezione civile Liti e insulti tra esperti nel Comitato. Ippolito: Siete servi sciocchi? Malumori interni di Alessandro Mantovani e Ilaria Proietti Piemonte Le protezioni se le procurino i medici? Ordinanza. Un giudice civile assolve la Regione: Non è datore di lavoro. Colpa delle Asl? di Elisa Benso Furbetti Le banche usano la garanzia per disfarsi dei fidi ai clienti Liquidità Sui siti di Intesa e Unicredit invito alle imprese a usare i nuovi prestiti per estinguere le posizioni aperte: cos'è il rischio passa allo Stato di Patrizia De Rubertis Le misure Orari, trasporti e uscite. Le regole della Fase 2 L'annuncio venerdì. Il premier promette novità entro il fine settimana: dal 4 maggio la ripartenza (ma a tappe) di Paola Zanca? Infiltrati? Ho fatto la shopper per 15 giorni: pochi soldi e niente mascherine Gli ordini sono alle stelle e le app hanno riaperto il reclutamento: ecco il mondo nascosto dietro la possibilità di farsi portare otto casse d'acqua a casa (da due supermercati diversi) di Virginia Della Sala Merkel si scongela e la Germania apre agli Stati del Sud Segnali positivi sul fondo di ricostruzione europea: piccole emissioni di debito comune all'interno del bilancio dell'Ue di Uski Audinon Il dibattito a Bruxelles i 5 Stelle evocano la scissione. A Roma i giallorossi difendono il premier Trincee opposte. La maggioranza fa quadrato, centrodestra diviso sul fondo salva-Stato di Luca De Carolis, Wanda Marra E Gianluca Roselli Fenomeni Il cecchino Anzaldi spara a tutte le ore Soldati renziani. Attacca il capo del (suo) governo con ogni pretesto (e ogni orario) di Tommaso Rodano Milano Infetti nascosti e 140 morti? Blitz GdF al Don Gnocchi Perquisiti gli uffici, la Procura indaga per epidemia e omicidio colposi nella Rsa Palazzolo. Sospesi dalla coop i lavoratori denunciati di Gianni Barbacetto potere Gli incontri riservati tra Descalzi (Eni) e Davide Casaleggio L'ultima volta si sono visti a febbraio in piena stagione delle nomine di Stato, ma il rapporto va avanti da due anni di Carlo Tecce L'intervista Ora si rischia l'effetto domino su Bagarella? Alfonso Sabella. Parla l'ex pm antimafia di Palermo che catturò i maggiori latitanti di Cosa Nostra di G. Cal. Il caso Allenatevi, ma da soli? la Serie A senza pallone Oggi il vertice. Il calcio vuole giocare. Per il governo è ok solo per sedute individuali dal 4 maggio? d i Lorenzo Vendemiale Stati Uniti Migranti e lavoro, Trump usa il Covid per la sua campagna Con la scusa del Coronavirus il magnate chiude i confini. E i 22,5 milioni di disoccupati sono colpa di chi vuole tutto chiuso? di Giampiero Gramaglia L'intervista Incubo Congo, qui c'è anche Ebola? Davide Scalenghe. Medici Senza Frontiere: 80 ventilatori su 100 milioni di abitanti? di Roberta Zunin Israele Gli 007 combattono il virus con una App come se fosse Hamas Privacy addio, ma prevale la paura del contagio. Lo Shin Bet segue le mosse di 13 mila infettati. L'esecutivo usa Magen? traccia due milioni di cellulari di Fabio Scuto Torino Un virus contro i Faraoni: l'Egitto rischia la chiusura del museo da 2 mesi a incasso zero: 600.000 euro mensili i costi fissi di Tomaso Montanari Controcorrente Arbasino, soltanto fumo negli occhi (anche della critica) Un mese fa la morte dello scrittore, un cattivo cuoco che mescola e sovrappone ingredienti affinché qualcosa ne esca? di Paolo Isotta Sostieni

ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` [Articolo Precedente](#) In Edicola sul Fatto Quotidiano del 21 Aprile: In Lombardia, solo 266 su 677 hanno risposto allâ??Iss

## **Coronavirus, la Regione Sardegna spende 18,5 milioni di euro per 4 milioni di mascherine da una società calabrese. Lo stesso giorno l'azienda ospedaliera di Sassari le compra a un terzo del prezzo**

[Redazione]

Il 24 marzo scorso, anche la Protezione civile della Regione Sardegna è incardinata nell'ufficio di presidenza del governatore sardo leghista Christian Solinas deve far fronte al Coronavirus e acquista con somma urgenza 4 milioni di mascherine. Spesa totale: 18,5 milioni di euro Iva compresa. Con una semplice firma del responsabile della Protezione civile e con affidamento diretto. Nessuna gara, insomma. Lo permette un'ordinanza del governo Conte. Anche Azienda ospedaliera universitaria di Sassari è alle prese con il Covid-19 e nello stesso giorno acquista i medesimi prodotti, sempre con affidamento diretto, spendendo tre volte di meno. E chi è il patron dell'Azienda ospedaliera universitaria di Sassari? Sempre la Regione. In sostanza, a conti fatti la holding guidata da Christian Solinas avrebbe potuto risparmiarsi circa 9 milioni di euro se solo avesse seguito l'esempio del suo ramo azienda. La vicenda è parecchio articolata e va scandita passo passo. Ad aggiudicarsi la fornitura richiesta dalla Regione, il 24 marzo scorso, è la Demar Hospital, società con sede operativa a Reggio Calabria e base legale a Roma. amministratore unico è Renato De Martin, ha 60 anni ed è originario di Ottaviano, in provincia di Napoli. Il 24 marzo firma con la Regione un contratto a sei zeri: 15,1 milioni di euro per 4 milioni di mascherine. Spesa alla quale va aggiunta la Iva, per cui la Regione mette sul piatto, come detto, 18,5 milioni. Leggi Anche La Regione Lazio paga gli anticipi ma di mascherine ne arrivano ancora troppo poche. I fornitori? Venditori di lampade, profumerie, editori di gossip e una società citata nei Panama Papers Si tratta di 2 milioni di mascherine chirurgiche a 0,93 centesimi a pezzo, per un totale di 1 milione e 860 mila euro, quindi un milione di mascherine Ffp2 a 5,45 euro (5 milioni e 450 mila euro) e altrettante Ffp3 a 7,8 euro (7 milioni e 800 mila euro). Totale: 18,5 milioni di euro Iva compresa. Esattamente lo stesso giorno, Azienda ospedaliera universitaria di Sassari è sempre in capo alla Regione acquista 100 mila mascherine chirurgiche a 35 centesimi per un totale di 35 mila euro, 10 mila Ffp2 a 2,11 euro (21.100 euro) e 5 mila Ffp3 a 3,03 euro (15.150 euro). Spende cioè tre volte meno, grazie ai prezzi concorrenziali strappati alla Selvel Hong Kong Limited, che invierà il carico durante questa settimana. Calcolatrice alla mano, vien fuori che se la Regione avesse acquistato le mascherine agli stessi prezzi della controllata Azienda ospedaliera universitaria di Sassari, avrebbe risparmiato in totale 9,3 milioni di euro. Di più: fino a qualche settimana fa, quando la Regione ha ordinato le mascherine, noi distributori potevamo avere le Ffp2 a 1,2 euro (la Regione le ha pagate 5,4). Oggi, complice l'incremento dei prezzi di trasporto, si possono avere a 1,6 euro, dice dietro anonimato un operatore di settore. Leggi Anche Mascherine cinesi difettose a Bolzano: sequestri in 7 ospedali altoatesini, indagato il direttore dell'Asl che non le ritirerà. A spuntarla però è la Demar Hospital di Reggio Calabria. La firma del contratto di fornitura suggella la fase finale di un percorso iniziato dieci giorni prima. Il 13 marzo abbiamo pubblicato una richiesta di informazioni sul sito della centrale di committenza regionale SardegnaCat. In quel giorno non erano offerte, dice oggi il numero uno della Protezione civile regionale Antonio Pasquale Belloi. Laureato in ingegneria ma più noto come campione di sollevamento pesi dei Vigili del fuoco ed ex assessore del Partito Sardo d'Azione a Nuoro. Su ordinanza del presidente Solinas, gestisce i fondi stanziati per emergenza Covid-19. La Demar Hospital? Scelta tra tantissimi preventivi assicura Belloi perché ritenuta offerta più congrua. A smentirlo però è la stessa Regione per cui lavora, visto c

che Azienda ospedaliera universitaria di Sassari ha speso un terzo. Prosegue l'uomo di Solinas alla Protezione civile: guardi i numeri della fornitura e veda chi era in grado di fornire quei numeri e a quale prezzo in quei giorni. abbiamo fatto. Anche in questo caso la smentita arriva per tabulas dall'Azienda ospedaliera universitaria di Sassari, che in piena emergenza il 25 marzo ha acquistato 500 mila mascherine Ffp2 dalla Shanghai New Union

Limited pagandole 2 euro, contro i 5,4 euro della società calabrese scelta da Belloi. In soldoni, la Regione avrebbe risparmiato 3 milioni e 450 mila euro. Non basta. Il 23 marzo, giorno in cui la Regione riceve il preventivo dalla società calabrese, negli uffici della Protezione civile è arrivata pure un'altra proposta. «Per le Ffp2 abbiamo proposto 2,9 euro a pezzo (contro i 5,4 della Demar, NdR)» racconta un imprenditore di settore che richiede l'anonimato. «Se ce ne avessero chiesto un milione, non avremmo avuto problemi e chiaramente il prezzo sarebbe stato ancora più basso. L'offerta è stata declinata: ci hanno fatto sapere che avevano trovato un canale diretto con la Cina». Passando, evidentemente, per Reggio Calabria. Tant'è che all'aeroporto di Cagliari arrivano le KN95, certificate da Pechino. In Europa non sono riconosciute come Dpi (Dispositivi di protezione individuale), ma lo sono diventate per legge il 17 marzo, quando il premier Conte ha firmato il decreto legge che dà il via libera alle deroghe sulla certificazione dei dispositivi. Attenzione però: «Dpi per sé non sono un prodotto scadente, anzi. Malgrado non abbiano la certificazione europea» dice un altro esperto di settore, sempre dietro l'anonimato «sono molto efficienti. Ma di certo, pagarle 5,4 euro è fuori da ogni logica di mercato, malgrado le speculazioni in atto. Anche oggi, in piena emergenza e con i costi di trasporto lievitati, in Italia arrivano al dettaglio a 1,6 euro». Non va meglio il paragone con le mascherine chirurgiche. La Regione di Solinas e Belloi ne ha acquistate 2 milioni a 93 centesimi una per una spesa totale di 1 milione e 860 mila euro. Sempre Aou di Sassari, negli stessi giorni, le ha acquistate a 35 centesimi una. Infine «e qui si arriva a circa 9 milioni totali di surplus pagati dalla Regione sempre Aou di Sassari ha acquistato le Ffp3 a 3,03 euro, contro i 7,8 euro della fornitura firmata Belloi. «Perché con emergenza bisogna bruciare i tempi», dice il dirigente. E infatti secondo gli accordi con la Demar, un primo carico sarebbe dovuto arrivare entro il 31 marzo, ma le prime mascherine sono state distribuite solo il 10 aprile, vale a dire undici giorni dopo ipotetica data di consegna. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore](#). `hidden { display: none; }` Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, la fornitura milionaria di mascherine della Regione Lazio è assicurata. La compagnia? Dominicana (ma gestita da un italiano)



## **Coronavirus, il fotovoltaico si fa comunità e si mobilita: così si apre la strada alle rinnovabili**

[Redazione]

Jean Monnet, uno dei padri fondatori dell'Unione europea, disse che «le persone si mettono in azione solo se strettamente necessario e di solito capiscono di dover fare qualcosa solo in situazioni di emergenza». Non mi è mai piaciuta questa frase, ma è la verità. Pagheremo un prezzo altissimo per il ritardo con il quale stiamo agendo nei confronti di alcune emergenze ambientali in atto, non ultima quella climatica. E la correlazione tra l'emergenza sanitaria attuale e il depauperamento del nostro pianeta sembra sempre più plausibile. Tra le tante lodevoli iniziative in Italia a sostegno della lotta contro la pandemia scatenata dal virus Covid-19, ritengo emblematica quella lanciata dal Gestore dei servizi energetici (Gse), dal titolo 1 kWh per il paese. Il Gse è l'ente pubblico che gestisce la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel nostro paese, un ambito sempre più importante dal punto di vista economico con 15,4 miliardi di euro di incentivi pubblici erogati, di cui 11,6 miliardi per l'incentivazione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, 1,7 miliardi per l'efficienza energetica e le rinnovabili termiche, 600 milioni relativi ai biocarburanti e 1,4 miliardi riconducibili ai proventi derivanti dall'Ets (Emission trading scheme). Oltre agli incentivi pubblici, si registrano nel 2018 investimenti per circa 1,3 miliardi di euro nei due principali settori, ossia il solare e l'eolico. Il rapporto GreenItaly 2019 mette in evidenza che nel periodo 2015-2018 sono state 432 mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi che hanno investito in prodotti e tecnologie green, sottolineando come la green economy sia, per una parte considerevole delle nostre imprese, un'occasione già colta ma con ancora ampie prospettive di miglioramento. Leggi Anche Lavoro e sostenibilità ambientale: cibo, edilizia, turismo e moda. Ecco le professioni più richieste in tutti i settori produttivi Nel 2018, il numero dei cosiddetti green jobs, elaborato a partire da un'analisi dei micro-dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, è arrivato a 3,1 milioni di unità, rappresentando il 13,4% del totale dell'occupazione complessiva. Agli aspetti di natura economica e sociale, si aggiungono, ovviamente, tutte le considerazioni di carattere ambientale che, ad esempio, portano ad una riduzione delle emissioni di gas climalteranti ed inquinanti laddove si sostituiscono le fonti fossili tradizionali con quelle rinnovabili. Quindi un mondo, quello della sostenibilità, altamente dinamico che, anche grazie all'iniziativa del Gse, ha l'opportunità di farsi conoscere meglio e dare un ennesimo contributo al Paese. Nella prima finestra temporale dell'iniziativa 1 kWh per il paese, ove ogni kWh donato corrisponde a 10 euro, chiusasi il 15 aprile, è stato raccolto oltre mezzo milione di euro. Risorse donate dagli operatori del settore fotovoltaico, cioè coloro che hanno investito nella diffusione di questa tecnologia e beneficiano attualmente degli incentivi statali. I fotovoltaici, quindi, mostrano il loro essere «comunità» di fronte ad un appello di solidarietà per il Paese. Certamente un bel gesto e un segnale molto forte che, al di là della cifra raccolta, che certamente crescerà man mano che saranno coinvolti gli altri operatori del mondo delle fonti rinnovabili, ha anche una profonda valenza culturale. Vista l'influenza dei fattori ambientali sulla velocità di propagazione del virus Covid-19 e, in particolare, la sua potenziale accelerazione dovuta a persistenti livelli di inquinamento, ogni iniziativa volta a promuovere la diffusione delle fonti energetiche alternative deve essere valorizzata. Leggi Anche Coronavirus, lo studio: Smog e polveri sottili hanno accelerato la diffusione di Sars Cov2 In questo caso, gli operatori del settore fotovoltaico aprono la strada

a e, ne sono certo, tutto il mondo delle rinnovabili, così come quello dell'efficienza energetica, darà il proprio sostegno e farà sentire la propria voce in questo momento di crisi del nostro paese. Un doppio contributo quindi da parte di aziende che da una parte già sostengono concretamente, con le proprie attività, la transizione dell'Italia verso un sistema energetico libero da combustibili fossili e, dall'altra, mettono a disposizione parte dei loro proventi per sostenere gli sforzi della Protezione civile nella lotta alla pandemia. Non possiamo che ringraziare queste aziende che a fronte di criticità ancora presenti nel loro settore, e in attesa di decisivi interventi da parte del governo nazionale

per superarle, si mettono a disposizione del Paese. Puntare sulle fonti rinnovabili e lâ??efficienza energetica non significa soltanto combattere la crisi economica legata alla diffusione di Covid-19, ma anche e soprattutto andare ad incidere su un altro nemico, se vogliamo ancor piÃ invisibile e pericoloso del virus in quanto non ancora pienamente percepito come tale, e che minaccia la nostra economia: la crisi climatica. Eâ?? lâ??occasione per recuperare parte del ritardo accumulato negli ultimi anni, nei quali non si Ã valutato con attenzione il rischio di un cambiamento climatico ormai sempre piÃ evidente. Mi auguro che questo segnale che arriva dal mondo delle rinnovabili venga opportunamente colto. Per il momento non si puÃ che ringraziare il Gse per aver lanciato una tale iniziativa e gli operatori del fotovoltaico per aver aperto la strada al supporto che certamente non mancherÃ da parte di tutto il mondo dellâ??energia sostenibile operante in Italia. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} BiocarburantiCambiamenti ClimaticiCoronavirusEmissioni co2Fonti RinnovabiliFotovoltaicoGasInquinamento Articolo Precedente Invasione di locuste in Africa: un effetto farfalla che a me ricorda la pandemia

## **Mattarella nomina i 25 Alfieri della Repubblica: ragazzi dai 9 ai 19 anni che sono un modello di cittadinanza**

[Redazione]

C'è chi ha donato i suoi capelli ai malati oncologici, chi ha assistito i parenti malati e chi ha trasformato il suo dolore da vittima di bullismo in un percorso di sensibilizzazione per i coetanei. Le storie dei 25 ragazzi che hanno ricevuto gli Attestati d'onore di "Alfieri della Repubblica" dal presidente Sergio Mattarella raccontano impegno di bambini e adolescenti che si sono distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Sono giovani -si legge in una nota del Quirinale- che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese. Accanto ai 25 Attestati d'onore sono state consegnate anche tre targhe per azioni collettive, sempre ispirate a valori di altruismo e al senso di responsabilità verso il bene comune. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato.

**Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma** Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione.

**Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia** Per la sua opera di volontaria insieme a tanti altri giovani nelle operazioni di soccorso a Venezia durante l'emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre.

**Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona** Per impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione.

**Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma** Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così l'affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna.

**Mav Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO)** Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie.

**Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE)** Per l'impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura.

**Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR)** Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare l'ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani.

**Sebastiano Maria Indorato, 16 anni residente a Sommatino (CL)** Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto.

**Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC)** Per l'attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione.

**Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE)** Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare.

**Great Nnachi, 15 anni, residente a Torino** Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli.

**Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA)** Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà.

**Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU)** Per l'impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse.

**Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA)** Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati.

**Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR)** Per impegno di volontario, pronto ad

ascoltare e aiutare le persone pi  fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per lâ impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella societ . Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) Per la sua forza di volont  e il suo senso di solidariet , che lo hanno portato a superare le difficolt  personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza Per la capacit  di reazione dimostrata di fronte alle difficolt  e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidariet . Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) Per il generoso impegno in favore della sua comunit , per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidariet  in favore delle persone pi  fragili. David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) Per impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora   diventato anche un libro. Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e lâ impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell ottobre 2018. Mirco Frattura, 15 anni, residente a L Aquila Per la passione educativa e la capacit  di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i pi  piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Vimercate (MB) Per il coraggio mostrato nell affrontare il difficile percorso di cura e per lâ impegno nell organizzazione di Winner Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Diego Costi, 15 anni, residente a Genova Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, pu  essere mangiato da chi   affetto dal morbo di Crohn. Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. TARGHE Classe III A dell Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) Un gruppo di 11 ragazzi si   reso protagonista di una particolare esperienza di solidariet  e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi   affetto da sindrome di autismo. Ma lâ amicizia e lâ impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualit  migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: cos  lâ inclusione si   trasfor

mata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva. Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con lâ ANPI, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libert . I racconti si sono alternati a giochi, e dal progetto   nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. Gli Under 16 dell Associazione Futuro Aretino di Arezzo I giovanissimi dell associazione Futuro Aretino, gli Under 16, sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si   orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all insegna del divertimento pulito: il fatto che lâ organizzazione fosse nelle mani di coetanei ha dato una forte spinta per la messa al bando di comportamenti devianti. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma,

offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Sergio Mattarella Articolo Precedente Sono le Venti (Nove), da AllertaLom a LazioDoctor: il confronto tra le app già sviluppate e utilizzate a livello regionale

## **Coronavirus, donne assenti nelle task force. Bonino: "L'Italia rifiuta la meritocrazia. Chi ha il potere sceglie col pilota automatico gli uomini che conosce e che gli girano intorno"**

[Redazione]

L'Italia rifiuta la meritocrazia. Cos'è le donne non andranno mai al potere. Mentre continuano le polemiche per la quasi assenza di rappresentanti femminili nelle task force istituite nelle ultime settimane per parlare della seconda fase dell'emergenza, a rilanciare il tema è Emma Bonino. In Italia, ha dichiarato in un'intervista al Corriere della sera, la parità di genere esiste solo il sabato e alla domenica nei convegni. Poi dal lunedì chi ha il potere reinserisce il pilota automatico e sceglie gli uomini che conosce, di cui è amico, che gli girano intorno. Ci saranno ormai già 15 task force e un proliferare di tavoli che sembra di stare all'Ikea, e le donne sono infima minoranza. Altro che parità di genere. Secondo la senatrice Bonino, i gruppi di chi dovrebbe ridisegnare l'Italia di domani già ci sono ed escludono le donne. I casi sono quelli emersi nei giorni scorsi: Nessuna donna nel comitato tecnico scientifico che lavora con la Protezione civile. Quattro su 17 in quello di Colao. Ho letto che la ministra Bonetti ha fatto una task force rosa per la famiglia, composta da 13 donne. Mi sa tanto di riserva indiana. Proprio Bonino è sempre stata contraria al meccanismo delle quote rosa, perché osserva: Io sono contro perché non voglio costruire un'Italia per quote: tanti neri, tante donne, tanti disabili. I cittadini sono tutti uguali e hanno uguali diritti. Perché noto che dove ci sono le quote grazie a leggi che io non ho mai votato, come nei consigli di amministrazione, la parità di genere si afferma perché non se ne può fare a meno. Appena non c'è una legge che obbliga, come nelle task force governative, sparisce. E questo, secondo la senatrice è un aspetto del rifiuto della meritocrazia: Il potere in Italia tende a riprodursi per cooptazione, il potere di dipendenza, è un grande afrodisiaco. Cos'è prevale la cultura che gli inglesi chiamano della old boys' net, la rete dei vecchi amici che si frequentano e si conoscono, a cui si è aggiunta di recente una new boys' net. Infine Bonino ha rilanciato l'iniziativa Dateci voce, ovvero la lettera sottoscritta da varie esponenti del mondo della politica e della società civile per chiedere al premier Giuseppe Conte di non dimenticare la voce delle donne e di tenere in considerazione la presenza delle donne negli organismi che stanno gestendo la crisi, in particolare nella task force governativa presieduta da Vittorio Colao e composta per l'80% da uomini. Tra i tanti hanno aderito: Michela Marzano, Alessia Mosca, Laura Boldrini, Susanna Camusso, Giovanna Melandri, Piero Chiambretti, Josefa Idem, Rossella Muroli, Paolo Lattanzio, Cristina Rossello, Tosca, Carlo Robiglio, Federico Ferrazza, oltre 200 associazioni e 1000 cittadini. L'appello, scandito dall'hashtag #datecivoce, è stato raccolto anche da deputati e senatori. Tra le prime ad aderire: Noi Rete Donne, Noi Donne, Inclusione Donna, Soroptimist, Ladynomics, GammaDonna, Community Donne 4.0, Differenza Donna Ong, Rebel Network, Movimenta, Young Women Network ma anche realtà del territorio come Tutti per Roma, Roma per tutti, Coordinamento 3 Donne di Sardegna e A.Do.S. Il tema della rappresentanza prescinde dalla creazione della task force che è solo l'ultima dimostrazione di come le donne in questa crisi ci siano state ma non nei luoghi decisionali, hanno dichiarato le promotrici dell'iniziativa Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perché ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Articolo Precedente Olanda, sì a eutanasia su pazienti con demenza avanzata che in passato hanno dato il loro consenso

## Coronavirus, nuovo record di guariti: 2.943. In leggero aumento i contagi. 437 morti in 24 ore, in totale sono pi  di 25mila - I grafici

[Redazione]

Continuano a calare per il terzo giorno di fila le persone attualmente malate e si registra un nuovo record di guariti. Secondo i dati diffusi dalla Protezione civile nel bollettino quotidiano, il numero totale dei malati   calato di dieci unit  ed   adesso a 107.699: in terapia intensiva si trovano oggi 2.384 persone (-87), mentre sono ricoverate con sintomi 23.805 persone (-329). In isolamento domiciliare rimangono invece 81.510 persone (+406). Anche oggi si contano 437 vittime, per un totale di 25.085. Il totale delle persone che hanno contratto il Covid-19 dall'inizio della pandemia in Italia sale cos  a 187.327, 3.370 in pi  nelle ultime 24 ore, con il trend nazionale che si attesta all'1,83%. Rimane alto, per , il numero dei guariti: sono 2.943 in un solo giorno, per un totale di 54.543. La Protezione civile fa anche sapere che il numero di tamponi complessivi eseguiti in Italia   di 1.513.251, 63.101 in pi  di ieri. Oltre 709 mila di questi sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. La Lombardia di nuovo sopra i 1000 contagi. In Lombardia sono stati 1.161 i nuovi positivi accertati nelle ultime 24 ore, facendo cos  registrare un trend dell'1,7%. Sale cos  a 69.092 il numero totale dei contagiati da inizio pandemia. In un giorno si sono decedute altre 161 persone, portando a 12.740 il complessivo dei morti per coronavirus dal 21 febbraio. In calo invece il dato dei ricoverati, che in terapia intensiva sono 817 (-34) e negli altri reparti Covid 9.692 (-113). Per quanto riguarda le province, il dato peggiore lo registra Milano, con 480 nuovi casi che portano il totale a 17 mila, con un trend del 2,9%, ben al di sopra di quello regionale. Di questi nuovi positivi, 161 sono stati registrati a Milano citt , per un totale di 7.166 e un trend del 2,31%. Cento contagi in pi  anche a Brescia (12.178), 60 a Bergamo (10.848), 89 a Como (2.681), 51 a Varese (2.302), 42 a Monza (4.253), 36 a Lodi (2.787), 93 a Pavia (3.798), 46 a Sondrio (1.012), 16 a Lecco (2.109), 44 a Mantova (2.977) e 65 a Cremona (5.706). Le altre Regioni: i contagi. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 34.242 i malati in Lombardia (+264 rispetto a ieri), 13.084 in Emilia-Romagna (-160), 15.122 in Piemonte (+311), 9.991 in Veneto (-86), 6.167 in Toscana (-455), 3.476 in Liguria (+13), 3.230 nelle Marche (+12), 4.463 nel Lazio (+61), 2.998 in Campania (+52), 1.874 nella Provincia di Trento (-35), 2.874 in Puglia (+62), 1.308 in Friuli Venezia-Giulia (-14), 2.287 in Sicilia (+28), 2.108 in Abruzzo (+41), 1.512 nella provincia di Bolzano (-24), 371 in Umbria (-36), 833 in Sardegna (-4), 821 in Calabria (+2), 501 in Valle d'Aosta (-21), 232 in Basilicata (-13), 205 in Molise (-8). Le altre Regioni: le vittime. Quanto alle vittime, se ne registrano 12.740 in Lombardia (+161), 3.204 in Emilia-Romagna (+57), 2.559 in Piemonte (+74), 1.181 in Veneto (+27), 705 in Toscana (+19), 1.022 in Liguria (+32), 845 nelle Marche (+11), 370 nel Lazio (+7), 327 in Campania (+10), 381 nella provincia di Trento (+5), 362 in Puglia (+11), 246 in Friuli Venezia Giulia (+5), 208 in Sicilia (+2), 276 in Abruzzo (+5), 256 nella provincia di Bolzano (+5), 61 in Umbria (+1), 96 in Sardegna (+3), 76 in Calabria (+0), 127 in Valle d'Aosta (+1), 24 in Basilicata (+0), 19 in Molise (+1). Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande c

osto economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso IL DISOBBEDIENTE di Andrea Franzoso 12 . Acquista. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Lombardia Protezione Civile Regione Lombardia Articolo Precedente Coronavirus, a Mantova una donna incinta guarita dopo terapia al plasma. I medici: Non esistono precedenti in

letteratura



## **Coronavirus, nuovo record di guariti: 2.943. In leggero aumento i contagi. 437 morti in 24 ore, in totale sono pi  di 25mila - I grafici**

[Redazione]

Continuano a calare per il terzo giorno di fila le persone attualmente positive al Covid-19 e si registra un nuovo record di guariti. Secondo i dati diffusi dalla Protezione civile nel bollettino quotidiano, il numero totale dei malati   sceso, anche se solo di dieci unit , ed   adesso a 107.699: in terapia intensiva si trovano oggi 2.384 persone (-87), mentre sono ricoverate con sintomi 23.805 persone (-329). In isolamento domiciliare rimangono invece 81.510 persone (+406). Anche oggi si contano 437 vittime: in totale sono 25.085. Il totale delle persone che hanno contratto il coronavirus dall'inizio della pandemia in Italia sale cos  a 187.327, 3.370 in pi  nelle ultime 24 ore, con il trend nazionale che si attesta all'1,83%. Rimane alto, per , il numero dei guariti: sono 2.943 in un solo giorno, per un totale di 54.543. La Protezione civile fa anche sapere che il numero di tamponi complessivi eseguiti in Italia   di 1.513.251, 63.101 in pi  di ieri. Oltre 709 mila di questi sono stati effettuati in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. La Lombardia di nuovo sopra i 1000 contagi. In Lombardia sono stati 1.161 i nuovi positivi accertati nelle ultime 24 ore, facendo cos  registrare un trend dell'1,7%. Sale cos  a 69.092 il numero totale dei contagiati da inizio pandemia. In un giorno si sono decedute altre 161 persone, portando a 12.740 il complessivo dei morti per coronavirus dal 21 febbraio. In calo invece il dato dei ricoverati, che in terapia intensiva sono 817 (-34) e negli altri reparti Covid 9.692 (-113). Per quanto riguarda le province, il dato peggiore lo registra Milano, con 480 nuovi casi che portano il totale a 17mila, con un trend del 2,9%, ben al di sopra di quello regionale. Di questi nuovi positivi, 161 sono stati registrati a Milano citt , per un totale di 7.166 e un trend del 2,31%. Cento contagi in pi  anche a Brescia (12.178), 60 a Bergamo (10.848), 89 a Como (2.681), 51 a Varese (2.302), 42 a Monza (4.253), 36 a Lodi (2.787), 93 a Pavia (3.798), 46 a Sondrio (1.012), 16 a Lecco (2.109), 44 a Mantova (2.977) e 65 a Cremona (5.706). Le altre Regioni: i contagi. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 34.242 i malati in Lombardia (+264 rispetto a ieri), 13.084 in Emilia-Romagna (-160), 15.122 in Piemonte (+311), 9.991 in Veneto (-86), 6.167 in Toscana (-455), 3.476 in Liguria (+13), 3.230 nelle Marche (+12), 4.463 nel Lazio (+61), 2.998 in Campania (+52), 1.874 nella Provincia di Trento (-35), 2.874 in Puglia (+62), 1.308 in Friuli Venezia-Giulia (-14), 2.287 in Sicilia (+28), 2.108 in Abruzzo (+41), 1.512 nella provincia di Bolzano (-24), 371 in Umbria (-36), 833 in Sardegna (-4), 821 in Calabria (+2), 501 in Valle d'Aosta (-21), 232 in Basilicata (-13), 205 in Molise (-8). Le altre Regioni: le vittime. Quanto alle vittime, se ne registrano 12.740 in Lombardia (+161), 3.204 in Emilia-Romagna (+57), 2.559 in Piemonte (+74), 1.181 in Veneto (+27), 705 in Toscana (+19), 1.022 in Liguria (+32), 845 nelle Marche (+11), 370 nel Lazio (+7), 327 in Campania (+10), 381 nella provincia di Trento (+5), 362 in Puglia (+11), 246 in Friuli Venezia Giulia (+5), 208 in Sicilia (+2), 276 in Abruzzo (+5), 256 nella provincia di Bolzano (+5), 61 in Umbria (+1), 96 in Sardegna (+3), 76 in Calabria (+0), 127 in Valle d'Aosta (+1), 24 in Basilicata (+0), 19 in Molise (+1). Sostieni il fatto quotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fatto quotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez Sostieni adesso IL DISOBBEDIENTE di Andrea Franzoso 12 ? [Acquista.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Coronavirus Lombardia Protezione Civile Regione Lombardia [Articolo Precedente Coronavirus, a Mantova una donna incinta guarita dopo terapia al plasma. I medici:](#)

Non esistono precedenti in letteratura Articolo Successivo Coronavirus, il messaggio anonimo dei vicini a un infermiera: Grazie per il Covid che ci porti tutti i giorni, qua ci sono anziani e bambini

## Sport, Spadafora: riaprire ma in sicurezza

Oggi l'incontro tra il ministro, Lega Calcio e Figc. Sky ha chiesto uno sconto sull'ultima tranche dei diritti tv per la stagione bloccata

[Redazione]

"Dobbiamo essere consapevoli che dobbiamo riaprire perché lo sport è importante non solo come valore economico ma anche come valore sociale". Lo ha detto il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, rispondendo al question time al Senato. "Gradualmente potremo pensare di riaprire tutta la parte che riguarda gli allenamenti. Per quello che riguarda i campionati e l'attività motoria all'aperto, tanto richiesta dai nostri cittadini, valuteremo assieme al Comitato tecnico scientifico, consapevoli che questa ripartenza va assolutamente spinta ma tutelata nella salute di tutti i cittadini italiani. Oggi incontrerò il mondo del calcio. Valuteremo cosa aprire e come. Gradualmente potremo aprire agli allenamenti, sui campionati valuteremo con il comitato scientifico e la Protezione civile". Quanto agli aiuti economici, Spadafora ha detto: "Sono convinto che nel decreto che ci apprestiamo ad approvare al consiglio dei ministri troveremo ulteriori risorse per consentire che il bonus lo abbiano non solo i collaboratori sportivi che già ne hanno fatto richiesta per marzo, e che possa essere esteso a tutti i collaboratori sportivi anche per il mese di aprile. I media si concentrano in queste ore sulla ripresa o meno del campionato di calcio - ha aggiunto Spadafora - sappiamo benissimo che per quanto al calcio venga attribuito il giusto valore come azienda economica per i flussi finanziari che produce, sappiamo altrettanto bene che lo sport non è solo il calcio e che il calcio non è solo la Serie A". Intanto si oggi in videoconferenza l'incontro tra la Lega Serie A, il presidente della Figc, Gabriele Gravina, e il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, per fare il punto sulla ripresa o meno del campionato di Serie A. La Lega auspica che l'esecutivo dia il semaforo verde per la ripresa degli allenamenti il 4 maggio e un ritorno a giocare per la fine del mese prossimo. La sensazione è che oggi il ministro, dopo aver valutato il protocollo medico fornito dalla task force sanitaria della Figc, prenda ancora tempo per sciogliere le riserve rimandando la decisione di 10-14 giorni. La Serie A si presenterà alla riunione quanto mai compatta. L'assemblea della Lega ieri, all'unanimità, ha confermato l'intenzione di portare a termine la stagione sportiva 2019-2020, qualora il Governo ne consenta lo svolgimento, nel pieno rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza. Una decisione su cui ha influito anche la lettera che Sky ha inviato in Via Rosellini, poco prima dell'inizio dei lavori assembleari, in cui ha chiesto uno sconto sull'ultima tranche dei diritti tv per la stagione in corso. Richiesta che è stata respinta dalla Lega. "È chiaro", scrive l'emittente nella missiva "che l'attuale situazione di incertezza relativa alla ripresa del gioco (con 12 giornate di campionato complete da disputare e altre 4 partite da recuperare) comporta una dirompente modifica al formato del Campionato di Serie A che avevamo concordato e rappresenta una nuova sfida per tutti i soggetti coinvolti". La premessa è che, secondo il contratto, Sky avrebbe dovuto pagare 780 milioni euro per la stagione 2019/20. Nella lettera l'emittente esplora un doppio scenario. La prima opzione prevede "una riduzione del 50% del corrispettivo per ognuna delle 87 partite che verranno disputate prima del 9 agosto, da detrarre dalle prossime rate di pagamento; le rimanenti 87 partite avrebbero un corrispettivo complessivo di 127,5 milioni euro (considerando il 50% del valore da contratto di 2,9 milioni per partita); per ogni partita non disputata entro il 9 agosto 2020 o annullata, Sky avrebbe diritto a una riduzione del 100% da applicare". La seconda opzione si articola in due componenti da sommare tra loro. La prima prevede "una riduzione del 50%, dal 9 marzo 2020 fino alla ripresa del campionato, da applicare sotto forma di deduzione pro rata dai corrispettivi della prossima stagione 2020/21. Questa riduzione sarebbe pari a 11,1 milioni per ogni settimana di sospensione (importo calcolato sul totale di €780 milioni diviso per 35 settimane di gioco solitamente disputate in una stagione e suddiviso al 50% tra le parti)". La seconda componente prevede "una riduzione del 50% sul corrispettivo dei diritti per ogni giornata di campionato che dovesse essere spostato dallo slot del fine settimana a uno slot infrasettimanale. Questa riduzione sarebbe pari a 11,1 milioni per ogni giornata di campionato che sia spostata dal weekend e modificata in

turno infrasettimanale, da calcolare come sopra per la prima componente. Alla somma delle componenti 1 e 2, si aggiunge una riduzione del 100% sul corrispettivo dei diritti per ogni partita non disputata entro il 9 agosto 2020 o annullata". Cio' significa che se per esempio il campionato dovesse ricominciare il 30 maggio lo sconto sarebbe di circa 145 mln; nell'ipotesi in cui ci fosse una ripresa il 16 maggio, lo sconto sarebbe di 100,3 mln. Infine se si tornasse a giocare il 1\* luglio, ci sarebbe una riduzione di 189,6 milioni da applicare sui futuri pagamenti. Nella missiva l'emittente sottolinea che "entrambe le opzioni alternative di seguito descritte e le relative previsioni porterebbero a una riduzione del corrispettivo per i diritti audiovisivi della stagione 2020/21 pari a circa 120- 140 milioni: ossia, a circa il 15%-18% dei 790 milioni di corrispettivo previsti per la stagione 2020-21. Considerando un importo complessivo di 120 milioni, si tratterebbe di importi pari a 10 milioni su base mensile da detrarre agli importi previsti per la stagione 2020/21". "Il contenuto di questa lettera", conclude Sky, "deve essere letto e interpretato in un'ottica esclusivamente negoziale finalizzata a rimediare allo squilibrio contrattuale verificatosi a causa della sospensione del Campionato, impregiudicati ogni diritto e rimedio di Sky anche con riferimento alla rata in scadenza il prossimo primo maggio 2020 e al regolare svolgimento della prossima stagione".

## L'app ora sarebbe quasi obbligatoria

[Redazione]

Da un po' è la futura app ad attrarre estese discussioni. A sollevare doverose polemiche sono state le consuete soffiare arrivate ai mezzi di massa da qualcuno fra le centinaia di esperti a vario titolo aggregati dal governo e da singoli ministri (sia chiaro che nemmeno le regioni ci vanno caute nel generare tavoli, commissioni, gruppi). Qualche ridimensionamento dell'intricata faccenda, che ha interessato pure il comitato parlamentare che si occupa di servizi segreti, è giunto ieri da Domenico Arcuri. Il personaggio vuol fruire di una propria centralità mediatica che lo accosti, se non al numero uno della Protezione civile Angelo Borrelli, almeno ai professoroni divenuti personaggi del giorno, in testa ai quali Silvio Brusaferrò, dominus dell'Iss. Arcuri ha stroncato una tesi di ampia circolazione: Ho letto che noi avremmo in testa di rendere obbligatoria l'app per i cittadini; è davvero una farsa. L'app sarà e resterà volontaria. Sta bene, come sta bene l'aggiunta: Un braccialetto alternativo all'app? Non l'avevo sentito, ma posso smentirlo. Invece non ci si sbaglia sostenendo che un pensierino sull'obbligatorietà qualcuno con le mani in pasta l'aveva fatto, adattandosi poi a una quasi obbligatorietà, per assoggettare il rifiuto dell'app a limitazioni negli spostamenti (se non agli arresti domiciliari, specie per gli anziani). Il presidente veneto Zaia si è già espresso per un'app regionale obbligatoria. Anche per questa fuga in avanti, che potrebbe essere replicata in altre plaghe, è indispensabile che l'app sia disciplinata da una legge, non da un atto di rango inferiore, che rigorosamente salvi sicurezza e riservatezza, e volontarietà. Una volontarietà che sia reale, non condizionata. Riproduzione riservata

## **Covid 19, record di guariti, 2943. Ma i morti sono 437 in più**

*I nuovi dati della Protezione civile confermano la flessione dei ricoveri. In terapia intensiva si trovano oggi 2.384 persone, 87 meno di ieri...*

[Redazione]

Un calo delle persone ricoverate, un forte aumento dei guariti, e purtroppo ancora un consistente numero di morti, 437 in più oggi, per un totale di 25.085 vittime dal principio dell'epidemia a oggi. Numeri positivi si mescolano ancora una volta a cifre negative nel bilancio odierno del Covid 19 tracciato dalla Protezione civile nel suo bollettino quotidiano. In terapia intensiva si trovano oggi 2.384 persone, 87 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 23.805 persone, 329 meno di ieri. In isolamento domiciliare sono 81.510 persone (406 in più rispetto a ieri). Secondo il bilancio tracciato dall'organizzazione guidata da Giulio Borrelli, i guariti sono 54.543 dal principio dell'emergenza, per un aumento in 24 ore di 2.943, il più alto di sempre, dopo che ieri erano state dichiarate guarite 2.723 persone. Il dato dei nuovi contagi è pari a 3.370 unità (ieri 2.729), in crescita rispetto agli ultimi giorni probabilmente anche perché sono tornati ad aumentare i tamponi (oggi 63.101, ieri 52.126). Il rapporto tra casi rilevati e tamponi resta però stabile, di 1 malato ogni 18,7 tamponi fatti, il 5,3%. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 5,7%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 187.327. In Lombardia invece si contano 1.161 nuovi pazienti positivi al Coronavirus, con il totale che sale a 69.092 casi in totale dal principio dell'emergenza. I decessi salgono a 12.720, con 161 nuovi casi in un giorno. Prosegue il calo dei pazienti ricoverati (-34 in terapia intensiva a 817 e -113 non in terapia intensiva a 9.692) e aumentano i dimessi dagli ospedali: sono andati a casa 736 pazienti ieri, con il totale dei dimessi che sale a 19.087. I tamponi effettuati in un giorno sono stati 13.502, per un totale che sfonda quota 290mila.

MARIASTELLA GELMINI (FI)

## **Intervista a Maria Stella Gelmini - Nessun inciucio: in Europa saremo dalla parte dell'Italia = Noi in un governo Conte? Non scherziamo. In Europa saremo dalla parte dell'Italia**

[Simona Musco]

MARIASTELLA GELMINI (FI) Nessun inciucio: in Europa saremo dalla parte dell'Italia SIMONA MUSCO A 4 Noi in un governo Conte? Non scherziamo, in Europa saremo dalla parte dell'Italia SIMONA MUSCO Un'alleanza con il governo Conte, per Forza Italia, è fuori discussione. A giurarlo è la deputata Maria Stella Gelmini, che nonostante le fibrillazioni degli ultimi giorni nel centrodestra - soprattutto in Europa, con voti contrastanti sugli strumenti da utilizzare per affrontare l'emergenza coronavirus - non ha dubbi sulla tenuta della coalizione. Mentre appare molto più debole, ai suoi occhi, l'accordo di governo, tra scontri interni al M5s e disaccordi tra i partiti di maggioranza. In Europa sosterremo l'Italia, non Conte. Ma per uscire da questa crisi serve un anno sabbatico della burocrazia. Nei giorni scorsi Conte ha elogiato Forza Italia, che dal canto suo si è dimostrata più aperta del resto della coalizione di centrodestra. Il tutto mentre nella maggioranza si registrano frizioni. Se ci fosse una rottura sareste pronti ad entrare? Non scherziamo. Non si può confondere l'atteggiamento da opposizione costruttiva, nazionale e repubblicana, con un sostegno presente o futuro al governo Conte. Noi abbiamo semplicemente messo in quarantena le polemiche per dare una mano all'Italia. Papa Francesco ha esortato i politici a cercare il bene del Paese e non quello del proprio partito. Lo abbiamo sempre fatto e continuiamo a farlo. Dopodiché, anziché elogiarsi Conte farebbe bene ad accogliere gli emendamenti di Forza Italia: invece anche sul Cura Italia c'è stato il solito muro di gomma. Hanno respinto tutti, ma proprio tutti, gli emendamenti, nonostante avessimo ritirato le proposte che contenevano aumenti di spesa e ci fossimo limitati ad emendamenti di natura ordinamentale. Il centrodestra in Europa si è spaccato sul voto a Mes, Cpronabond e recovery fund. E l'inizio della fine per la coalizione? Come uscirà il centrodestra da questa emergenza? La coalizione di centrodestra gode di ottima salute, ma per l'appunto è una coalizione. Non siamo un partito unico e su alcune tematiche ci sono sensibilità diverse. Niente al confronto delle spaccature della maggioranza. E poi guardi che ieri tutti i gruppi di centrodestra hanno riconosciuto l'insostituibile ruolo della AN in questa fase: non è un risultato di poco conto e si deve anche alla posizione equilibrata di Forza Italia. Se pensiamo che i grillini fino a qualche anno fa proponevano l'uscita dall'Euro, le nostre diversità di visione su una parte dell'intervento europeo e cioè sul Mes sono nulla. Sul Fondo salva stati noi abbiamo un approccio più pragmatico perché sappiamo che all'Italia in questo momento serve tutto. Se il Mes non sarà più il Mes e sarà senza condizioni, perché dire no? Le indiscrezioni parlano di uno scontro Salvini-Giorgetti che rischia di spaccare la Lega... questo cambia gli equi libri? La Lega finora è stato un partito monolitico e non ho motivo di pensare che sia cambiato qualcosa. Il dibattito interno alla Lega, comunque, non ci riguarda e sarebbe comunque un fatto fisiologico che rispetteremmo. Ciò che conta sono le prese di posizione ufficiali e i voti in Parlamento e tutti i partiti del centrodestra in questo momento sono al loro interno molto coesi. Le divisioni mi paiono invece evidenti nei partiti di maggioranza: nello stesso Pd si scontrano più linee mentre nei 5 Stelle il ritorno di Di Battista e la polemica sulle nomine nelle partecipate hanno allargato una faglia che già c'era. Gli scontri veri sono lì, nella maggioranza. Sosterrete Conte in Europa? Ci piacerebbe poter sostenere l'Italia: ma Conte arriva al vertice senza un voto del Parlamento e con una maggioranza divisa. Oltretutto non abbiamo ancora capito se sul Mes senza condizioni il suo sarà un sì, un no o un ni... Così è difficile aiutarlo. Conte ha annunciato un nuovo decreto da 50 miliardi: basteranno? La sua informativa l'ha convinta? L'informativa di Conte è stata deludente. Nella prima parte ha descritto i cinque capisaldi della risposta sanitaria. Niente di nuovo: ha ripercorso quanto già affermato dal ministro Speranza. Poi, sulla fase 2, ha fatto copia e incolla di quanto al mattino aveva pubblicato su Facebook; infine sui provvedimenti economici ha detto poco o nulla, senza neanche quantificare il prossimo scostamento di bilancio. Ha parlato di "almeno" 50 miliardi di euro. E

così si arriverebbe a 75 miliardi: noi abbiamo sempre sostenuto che occorresse subito una misura shock da almeno 100 miliardi. Invece si continua a navigare a vista, anche sulle misure economiche con il risultato che prima abbiamo inseguito il virus, con un'amiraglia di decreti, dpcm, ordinanze di protezione civile e ministeriali. Adesso inseguiamo la crisi: ma sia il virus che la crisi, purtroppo, sono più veloci del governo. L'Ufficio parlamentare di bilancio prevede un tracollo del Pil a -15% per il primo semestre. Se non si cambia registro, se non si comincia a correre sarà un disastro. Come uscirà l'Italia da questa crisi? Non certo con una discussione solo su mascherine, gel, disinfettanti e mezzi pubblici. Tutto ciò è indispensabile per uscire dall'emergenza sanitaria, ma per riaccendere una macchina che parte da una profonda recessione ci vuole altro. Noi stiamo indicando una strada: serve un anno di ferie per il personale non sabbatico per la burocrazia, il fisco e la giustizia amministrativa. Bisogna cancellare la parola "certificazioni" dal vocabolario, sospendere il codice degli appalti ed applicare alle opere infrastrutturali il modello del ponte Moran di che peraltro sta per essere completato, uno shock fiscale nell'ottica della riduzione delle tasse e della semplificazione. Occorre mettere in moratoria anche l'abuso d'ufficio e sostenere e liberare l'economia reale, passare dalle autorizzazioni preventive ai controlli ex post. Tutte cose su cui questo governo non sembra attrezzato. -tit\_org-  
Intervista a Maria Stella Gelmini - Nessun inciucio: in Europa saremo dalla parte dell'Italia - Noi in un governo Conte? Non scherziamo. In Europa saremo dalla parte dell'Italia



## DATI DELLA PROTEZIONE CIVILE

**Covid 19, record di guariti e frenano i morti Preoccupa ancora Milano***[Redazione]*

Covid 19, record di guariti e frenano i morti Preoccupa ancora Milano Il calo il numero delle persone ricoverate: in terapia intensiva si trovano ci sono 2.384 persone, 87 meno di martedì. Sono ancora ricoverate con sintomi 23.805 persone, 329 meno del giorno precedente. Sono invece 81.510, pari al 76% degli attualmente positivi, le persone in isolamento domiciliare senza sintomi o con sintomi lievi. Sono i dati del bollettino della Protezione civile. Diminuiti anche i morti: 437 persone (martedì le vittime erano state 534), arrivando a un totale di decessi 25.085.1 guariti raggiungono quota 54.543, per un aumento in 24 ore di 2.943 unità, il più alto da inizio epidemia, contro le 2.723 persone del giorno precedente. Continua l'impegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. Continua a essere alto il numero dei nuovi contagiati nella città metropoli tana di Milano: in totale ci sono infatti 17.000 positivi con un aumento di 480 nuovi casi, di cui 161 nella città di Milano. Martedì c'erano stati 408 nuovi casi, 246 a Milano. In tutta la regione sono 1.161 i nuovi casi per un totale di 69.092 positivi, mentre sono stati 161 i decessi per un totale di 12.740 morti. In calo il dato dei ricoverati, che in terapia intensiva sono 817 (-34) e negli altri reparti Covid 9.692 (-113). Sono stati eseguiti 13.502 tamponi il che porta il numero totale a 290.699. Nessuna regione con zero contagi ma comunque numeri vicini allo zero si registrano in Molise (2) e Valle D'Aosta. In testa alla classifica dei contagi rimangono Lombardia +1.161, seguita dal Piemonte +784, Emilia Romagna con +342 e Veneto con 334. Il Lazio registra oggi 80 nuovi casi. Lo fa sapere la Protezione civile nel quotidiano bollettino sulla situazione dei contagi da coronavirus. -tit\_org-

## **Emergenza Coronavirus: oltre 1100 le domande presentate per i buoni spesa a Rieti**

[Redazione]

Prosegue il lavoro dell'assessorato e degli uffici dei Servizi sociali del Comune di Rieti relativamente alla valutazione e alla distribuzione dei buoni spesa in favore delle famiglie in difficoltà economica conseguente all'emergenza epidemiologica da Coronavirus-Covid19. Ad oggi sono pervenute al Comune di Rieti in totale circa 1100 domande e le assistenti sociali ne hanno lavorate finora circa 1000. Alcune domande sono in fase di approfondimento per incompletezza dei dati forniti con i richiedenti che vengono contattati dagli uffici per finalizzare la pratica. In collaborazione con l'assessorato alla Protezione Civile, prosegue contestualmente la distribuzione delle card per i buoni spesa, affidata alle associazioni di protezione civile impegnate nel Centro Operativo Comunale: Gruppo Comunale di Rieti, Croce Rossa Italia Comitato di Rieti, ANPS-Associazione Nazionale Polizia di Stato, Rieti 93, NOE-Nucleo Operativo di Emergenza, alle quali si è aggiunta anche la Guardia Faunistica ambientale-distaccamento di Rieti. Si ricorda che è ancora possibile presentare la domanda <https://buonispesa.sicare.it> oppure telefonicamente chiamando il numero verde 800845620, attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle 13.30. In conseguenza delle numerose richieste, si suggerisce, quando possibile, di privilegiare la procedura online. Correlati

## Il Presidente Mattarella ha conferito 25 Attestati d'onore di "Alfiere della Repubblica"

[Nn]

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito 25 Attestati d'onore di Alfiere della Repubblica a giovani che si sono distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Sono giovani che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese. Accanto ai 25 Attestati d'onore sono state assegnate anche tre targhe per azioni collettive, sempre ispirate a valori di altruismo e al senso di responsabilità verso il bene comune. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato.

Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione.

Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani nelle operazioni di soccorso a Venezia durante emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre.

Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione.

Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna.

Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie.

Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Trezzano Rosa (MI) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e impegno nell'organizzazione di Winners Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici.

Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn.

Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni.

David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) - Per impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro.

Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018.

Mirco Frattura, 15 anni, residente a L'Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei.

Sebastiano Mattia Indorato, 16 anni, residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto.

Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione.

Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare.

Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi.

Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà.

Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e

2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Great Nnachi, 15 anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) - Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) - Per impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) - Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati. Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) - Per impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. TARGHE Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) - Un gruppo di 11 ragazzi si è reso protagonista di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma amicizia e impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva. Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano - Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con ANPI, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libertà. I racconti si sono alternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. Gli Under 16 dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo - I giovanissimi dell'associazione Futuro Aretino, gli Under 16, sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento pulito: il fatto che organizzazione fosse nelle mani di coetanei ha dato una forte spinta per la messa al bando di comportamenti devianti.

## Gli "Alfieri della Repubblica"

[Nn]

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito 25 Attestationore di Alfieri della Repubblica a giovani che si sono distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Sono giovani che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese. Accanto ai 25 Attestati d'onore sono state assegnate anche tre targhe per azioni collettive, sempre ispirate a valori di altruismo e al senso di responsabilità verso il bene comune. La data della cerimonia di consegna degli attestati al Quirinale sarà comunicata successivamente. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. Leggi le motivazioni complete

Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione. Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani nelle operazioni di soccorso a Venezia durante emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre. Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione. Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così l'affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna. Mavì Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie. Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Trezzano Rosa (MI) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e impegno nell'organizzazione di Winners Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn. Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) - Per impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro. Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Mirco Frattura, 15 anni, residente a L'Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Sebastiano Mattia Indorato, 16 anni, residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto. Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione. Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare. Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà. Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo

alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Great Nnachi, 15 anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) - Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) - Per impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) - Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati. Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) - Per impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. TARGHE Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) - Un gruppo di 11 ragazzi si è reso protagonista di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma amicizia e impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva. Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano - Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con ANPI, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libertà. I racconti si sono alternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. Gli Under 16 dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo - I giovanissimi dell'Associazione Futuro Aretino, gli Under 16, sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento pulito: il fatto che organizzazione fosse nelle mani di coetanei ha dato una forte spinta per la messa al bando di comportamenti devianti.

## Motivazioni complete dei nuovi Alfieri della Repubblica

[Nn]

Motivazioni complete dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione. Nata nella Repubblica di Bielorussia, è arrivata la prima volta in Italia nel 2010 per ragioni sanitarie. Alcune difficoltà familiari, unite al disagio economico e all'emergenza ambientale, dovuta all'incidente nucleare di Chernobyl, hanno spinto Yuliya verso un programma di permanenza in Italia. Qui la piccola ha frequentato la scuola, a partire dalla quarta elementare, integrandosi subito e dimostrando una resilienza inaspettata. Ha chiesto di poter proseguire i propri studi nel nostro Paese, affidata alla famiglia che la accoglieva, e ha conseguito sempre buoni risultati. Nell'estate 2018 ha partecipato al campo scuola Anchi e io sono la protezione civile e pochi mesi dopo ha chiesto, come regalo per il suo sedicesimo compleanno, di frequentare il corso per diventare volontaria della Croce Rossa Italiana. Nella Croce Rossa si è impegnata da subito con entusiasmo e dedizione, divenendo, all'interno del suo Comitato, punto di riferimento per i volontari più giovani e generatrice di idee e attività. Ha continuato a coltivare il forte legame con la famiglia d'origine e con la sua terra, ma l'impegno scolastico e sociale hanno sempre più radicata nel nostro Paese: così un'esperienza tanto dolorosa ha generato un percorso di crescita individuale e di apertura agli altri.

Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani nelle operazioni di soccorso a Venezia durante l'emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre. Nata a Como, vive a Venezia dall'età di 4 anni dove frequenta il liceo scientifico. Ha molti hobby e pratica il rugby, che considera uno sport formativo per i valori che trasmette: lealtà, rispetto, fiducia nel prossimo e, soprattutto, lavoro di squadra. La passione per lo studio delle lingue ha portata a compiere un'esperienza di sei mesi in Nuova Zelanda, dove ha terminato il quarto anno di liceo e dove ha maturato idee più forti sul rapporto tra uomo, territorio e natura. Ha cercato di trasferire questa sua esperienza, e di esprimere uno spirito di comunità, divenendo parte attiva dell'Associazione Venice Calls. Quando è scattata l'emergenza per acqua alta, nel novembre scorso, i soci di Venice Calls, compresa Alice, si sono immediatamente mobilitati allo scopo di aiutare i veneziani e di rimettere in piedi la città, con le sue attività e le sue bellezze. Alice è stata molto attiva nel team che gestiva i tantissimi volontari accorsi - tremila in quattro giorni - e che ha cercato di rispondere al meglio alle numerosissime richieste di aiuto.

Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per l'impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione. Giovane volontaria, appassionata di letteratura e lingue straniere, fondatrice del gruppo "Younicef - Young for Unicef" della regione Marche. In questi anni ha organizzato eventi di raccolta fondi e di sensibilizzazione, diffondendo con passione la missione dell'Unicef nella sua realtà territoriale. Molto intenso è stato il suo impegno sul tema dei minori stranieri non accompagnati: ha organizzato nelle scuole numerose assemblee, fino a coinvolgere duemila studenti. Virginia ha, poi, collaborato alla realizzazione di laboratori sui diritti dell'infanzia dedicati ai bambini migranti e all'insegnamento della lingua italiana per giovani rifugiati. Si è distinta nel lavoro di promozione culturale, e in particolare nella ricerca di narrazioni che eliminino tracce di odio e pregiudizio: questo lo spirito del Ted Talk dal titolo We Want to Belong!, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, e poi dei suoi contributi per il blog internazionale dell'Unicef "Voice of Youth" sulla guerra in Siria.

Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna. Da anni sta vicino alla nonna Marisa, affetta da una malattia che provoca un progressivo declino cognitivo, e per lei rinuncia a parte del suo tempo libero. Quando ancora frequentava le elementari, Pietro le ha fatto scoprire l'iPad e con questo strumento hanno scritto insieme, letto favole e libri, ascoltato la musica. Poi, utilizzando le conoscenze e le esperienze della scuola media, Pietro ha arricchito la

comunicazione con la nonna, organizzando vere e proprie lezioni a casa a cui seguivano i compiti che anziana signora diligentemente svolgeva. Nonna Marisa sollecitata negli anni quotidianamente, è riuscita a mantenere una vivacità intellettuale. Lo stesso medico curante ha registrato la singolarità e sottolineato il valore di questi risultati positivi, attribuendone il merito alla tenacia del giovane Pietro e al modo con il quale è riuscito a interpretare la solidarietà tra generazioni.

Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie. Dopo aver seguito in televisione le storie di ragazzi ricoverati in ospedale con gravi malattie, la piccola Mavi ha domandato alla madre perché alcuni pazienti avessero i capelli e altri no. È rimasta colpita dalla risposta e ha deciso di donare 70 centimetri della sua folta chioma alla Banca dei capelli, associazione che crea parrucche con capelli veri per i malati oncologici. In una lettera ha spiegato la ragione e l'obiettivo del suo gesto: vedere sorridere chi soffre. La bambina non si era mai tagliata i capelli da quando era nata. Ripeteva che era sua intenzione farli crescere lunghissimi e bellissimi. Ma per compiere il suo atto di amicizia e di solidarietà ha deciso di fare una rinuncia.

Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Trezzano Rosa (MI) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e l'impegno nell'organizzazione di Winners Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Durante la degenza ospedaliera è stato esempio per i coetanei e per gli adulti, mostrandosi ricco di iniziativa, saldo nell'affrontare le terapie e sempre capace di parole di incoraggiamento e conforto verso gli altri. È diventato un punto di riferimento per gli altri pazienti, in particolare nel gruppo degli adolescenti del Progetto giovani della Pediatria Oncologica dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, volto a migliorare la vita dei ragazzi in cura, attraverso un nuovo approccio culturale alla malattia oncologica pediatrica. Lorenzo è stato tra i promotori e i protagonisti della Winners Cup, il campionato di calcio delle oncologie pediatriche europee (organizzato a Milano) che ha lo scopo di dare sollievo, attraverso la pratica sportiva, ai ragazzi malati e di far conoscere la difficile realtà delle cure oncologiche tra gli adolescenti. Durante la Winners Cup, 250 ragazzi malati provenienti da otto diverse nazioni europee, hanno giocato e condiviso le loro storie. Il riconoscimento a Lorenzo è idealmente rappresentativo dell'intera comunità dei ragazzi malati di tumore.

Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn. Nel mese di luglio, durante uno stage presso una gelateria (all'interno di un progetto scolastico), la patologia costringe Diego al ricovero e a un'operazione. Uscito dall'ospedale Gaslini, decide di mettersi al lavoro con l'obiettivo di ideare e realizzare un gelato per chi soffre del morbo di Crohn. Il prof. Paolo Gandullia, il gastroenterologo che lo ha operato, ha sostenuto Diego nel progetto: è stato dimostrato - sono sue parole - che un approccio dietetico selettivo e mirato può essere efficace nell'indurre e nel mantenere la remissione in pazienti con morbo di Crohn. Il gelato presentato di recente da Diego Costi contiene alcuni di questi alimenti selezionati. Diego è stato aiutato anche dal papà, dal preside del Deledda International Alberto Damiano, dal maestro gelatiere della Cremeria delle Erbe Mario Rivaro. Il nuovo gelato è stato presentato ufficialmente al Salone Orientamenti a Genova e ora il proposito di Diego è diffondere la ricetta in modo che i malati possano farlo a casa con la gelatiera.

Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. L'idea della cintura nasce in seconda media per aiutare una amica non vedente, la quale cammina con ausilio del bastone. Fortemente incoraggiato e sostenuto da una insegnante, decide, insieme ad altri compagni, di creare anzitutto un libro tattile per la ragazza. Poi in prima liceo, stimolato da un corso pomeridiano di coding, Loris si è posto un obiettivo più ambizioso: aiutare la sua compagna a muoversi con più agilità. Il progetto, per il quale Loris sta studiando migliorie ulteriori, ha vinto a Milano il premio Coolest project (promosso dalla CoderDojo Foundation). Si tratta di una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento, grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. Il premio ottenuto ha permesso a Loris di presentare il suo prototipo anche a Dublino (maggio 2019) per ricevere aiuti che potranno migliorare il prototipo e puntare alla sua produzione e commercializzazione. Sicuramente la sua amica sarà la prima a provare questa importante invenzione.

David Fabbri, 16 anni, residente a



Scarperia (FI) - Perimpegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro. A causa della sua dislessia, per cinque anni è stato vittima di bullismo. Lo aspettavano fuori da scuola per fargli lo sgambetto, gli buttavano a terra lo zaino, lo rincorrevano in classe, ed è anche capitato che si sono divertiti a rompere i tasti del suo pc. Un giorno un gruppo di tre-quattro bulli lo ha preso di mira in modo violento e lo ha aggredito pesantemente nello spogliatoio della palestra della scuola. David ha reagito realizzando un cortometraggio autobiografico, per sensibilizzare chi non è consapevole e per condividere le angherie subite, perché questo è il primo passo per farle cessare. Con il suo cortometraggio David ha partecipato e vinto il concorso indetto dal proprio istituto e dedicato alla violenza nel mondo giovanile. Quando siete vittime di bullismo parlatene subito in famiglia. Tenere tutto dentro distrugge e basta è il consiglio che dà ai suoi compagni. Ha pubblicato anche un libro con lo stesso titolo del video (idea: No al bullismo ) e ha raccontato la sua storia anche in trasmissioni televisive.

Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Sofia è una ragazza scout dell'Agesci, che si è distinta per la passione e per impegno nelle attività di ripristino e di ricostruzione dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia. In questa azione costante, ha dato prova di amore verso la natura, di grande senso di responsabilità, di disponibilità al servizio dell'intera collettività. attività svolta da Sofia è parte di un progetto più ampio - Sentieri Per Domani - che ha visto fianco a fianco Agesci e il Cai, da sempre impegnati nella realizzazione di iniziative che hanno lo scopo di far conoscere meglio le montagne e di sviluppare nella comunità il rispetto dell'ambiente.

Mirco Frattura, 15 anni, residente a L'Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Il percorso scolastico di Mirco è brillante, gioca a pallavolo con buoni risultati, è attivo anche nel volontariato. Da tre anni frequenta assiduamente il Punto Luce di Save the Children dell'Aquila, dove si è contraddistinto non solo per la presenza giornaliera, ma soprattutto per la sua capacità di iniziativa. Protagonista della programmazione estiva del centro, ha organizzato sport e laboratori per i bambini più piccoli. Grazie alle sue qualità educative è riuscito a porsi come modello positivo per gli altri. Per questo è stato selezionato a rappresentare l'Italia in un progetto promosso dal gruppo francese Secours Populaire e dall'Archi italiana: il villaggio Coupein Du Mond (che si è svolto in Francia e ha visto la partecipazione di quasi cento ragazzi di diverse parti del mondo). Mirco era il solo italiano presente e ha saputo costruire relazioni positive con gli altri partecipanti, stringendo amicizie che perdurano. Al termine di questa esperienza, ha ricevuto i complimenti degli organizzatori per la sua grande capacità di mettersi in gioco.

Sebastiano Mattia Indorato, 16 anni residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto. La famiglia di Sebastiano Mattia convive con malattie rare e gravi che hanno portato alla perdita di un piccolo congiunto e si sono ripresentate poi in un altro familiare, il quale ha bisogno di cure molto particolari e di assistenza continua. Sebastiano Mattia ha sempre mostrato grande disponibilità e generosità nell'aiutare la famiglia, acquisendo di volta in volta le competenze necessarie per assicurare continuità nelle cure, la giusta modulazione dei parametri nutrizionali, efficacia dei supporti respiratori, etc. attività di cura lo ha portato non di rado a rinunciare, silenziosamente e amorevolmente, alle più comuni attività ricreative proprie di un adolescente, mentre impegno scolastico è proseguito sempre con profitto.

Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione. In seguito al terremoto del 2016, per quasi un anno, Maria Gabriella ha viaggiato dalla costa alla città per non spezzare i legami con i compagni e la maestra. Nonostante la giovanissima età, ha dimostrato un fortissimo attaccamento alla comunità in cui è cresciuta. La sua tenace volontà di tornare a vivere a Camerino, e di rivederla senza transenne, ha trascinato la famiglia, che stava seriamente pensando di trasferirsi. Nei

giorni successivi al sisma Maria Gabriella, aiutata dalla mamma, ha scritto un testo pieno di poesia, che è diventato un simbolo e ha avuto un eco anche fuori dal nostro Paese: Cara città di Camerino oggi ti guardavo dalla finestra della mia scuola e ricordavo i bei momenti passati insieme, sono stati i nove anni più belli della mia vita, ti ringrazio per le belle risate che abbiamo fatto insieme, ti ringrazio per avermi fatto camminare sulle tue strade e continuerò a camminarci fino alla fine dei miei giorni. Per me sei importantissima e non lascerò che il terremoto ti distrugga un'altra volta. Ti prometto che se non ci sarai più, io ti ricostruirò con le mie mani e ci saranno anche le mani dei miei amici che non ti lasceranno sola. Starai sempre nel mio cuore.

Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare. Tommaso inizia a suonare il tamburello come autodidatta a quattro anni. A sei anni si cimenta con la batteria. La sua musica trae ispirazione dai suoni e dai ritmi salentini. Diventa il batterista ufficiale del gruppo Terre al Sud, e nel maggio 2018 vince il Premio nazionale Fa.Re.Mi come miglior batterista under 18. Nonostante la sua giovanissima età, ha fatto molte esibizioni e collaborazioni importanti, partecipando ormai a più di 250 concerti in tutto il mondo. Ha preso parte a diverse trasmissioni televisive e, con la sua band, ha aperto concerti di gruppi famosi (da Eugenio Bennato ai Modena City Ramblers). Ha vinto premi in ambito territoriale e nazionale.

Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Carlo soffre di disturbi dello spettro autistico, ma nonostante questa condizione è riuscito a praticare lo sport con continuità e a diventare atleta in diverse discipline. Questo amore per lo sport lo ha trasmesso anche a molti suoi compagni, essendo per loro ormai un punto di riferimento. Carlo lavora come volontario alle manifestazioni sportive, e durante gli allenamenti segue i suoi compagni in qualità di istruttore. Nel 2019 è stato scelto come tedoforo e ha acceso il tripode dei campionati nazionali invernali Special Olympycs. Nel Play the games Special Olympycs Bowling si è piazzato al primo posto.

Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà. Manuela vive in un quartiere popolare, alla periferia est di Potenza, con la madre e i due fratelli. Il lavoro della madre è stato a lungo precario. Manuela è un riferimento forte per i fratelli che cercano di seguirne esempio. Grazie alla sua tenacia e alla sua bravura, Manuela ha raggiunto ottimi risultati scolastici. Ha coltivato la propria vocazione per il teatro, conquistando apprezzamenti e vedendosi assegnare spesso i ruoli principali negli spettacoli. Svolge attività di volontariato al Punto Luce di Save the Children, dove è una presenza importante, e dove si è da subito distinta per le sue capacità e per il senso di responsabilità. Gli educatori nutrono una forte speranza in lei, anche perché nel tempo ha acquisito stima e considerazione presso i suoi coetanei, i quali fanno affidamento su di lei per tanti problemi oltre che, ovviamente, per le attività comuni.

Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Il suo borgo, Castelli, in provincia di Teramo, è stato duramente ferito dal terremoto del 2016, e poi da quello del 2017. Nei mesi successivi al sisma, Francesca pur non avendo la disponibilità di una casa ha prestato soccorso alla popolazione in difficoltà, seguendo in particolare le persone più anziane, nei confronti delle quali manifesta una spiccata sensibilità. Fa parte del Gruppo giovani della parrocchia. In un paese colpito e con orizzonti incerti, Francesca è rimasta a Castelli insieme alla famiglia, sentendo sempre più forte il bisogno di spendersi attivamente per la comunità e per il territorio, partecipando e organizzando, con le autorità locali, diverse attività. Tra queste: il rilancio del turismo in uno dei borghi più bell'Italia; la promozione delle sue famose ceramiche (i visitatori che giungono a Castelli trovano spesso proprio in lei una guida appassionata); il sostegno a bambini e anziani. Anche a scuola Francesca si è distinta per la sua azione di solidarietà in aiuto dei compagni fragili.

Great Nnachi, 15 anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli. Great nasce in

Italia, a Torino, da genitori nigeriani: qui vive e studia. Perde il papà a 5 anni e da allora si occupa assiduamente del fratello più piccolo. A scuola ottiene ottimi voti. Si appassiona allo sport, e come disciplina sceglie il salto conasta ( per avvicinarsi al papà che è in cielo ). Oggi è una promessa dell atletica italiana: ha vinto due campionati italiani giovanili ed è riuscita a saltare 3,80, che sarebbe il record italiano cadetti. Questo record, però, non è stato subito omologato perché Great non ha ancora la cittadinanza italiana: è intervenuto il consiglio della Federazione italiana di Atletica leggera, aggiornando il proprio regolamento e consentendo così anche ad atleti stranieri ma residenti in Italia, tesserati per una società italiana e che frequentino scuole italiane, di veder riconosciuta la propria prestazione al pari degli altri atleti del nostro Paese. Great intanto continua a studiare e ad allenarsi, dimostrandosi sempre pronta ad aiutare gli altri e collaborando con gli istruttori dei corsi per i giovanissimi.

Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) - Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Studia con profitto, ed è impegnata nella scuola e nella società. Scrive per il giornalino scolastico, La Pretesa, da lei stessa promosso, sottolineando il valore della partecipazione per il rilancio del quartiere Brancaccio, che ospita la scuola. È impegnata sui temi della legalità, anche con iniziative che nascono dall associazionismo. Scrive testi in prosa e poesie. Ha partecipato, e vinto, concorsi letterari ideati per gli alunni delle scuole. A sedici anni ha scritto e pubblicato, presso la casa editrice La Zisa di Palermo, la sua prima silloge di poesie dal titolo La lacrima dell anima. Svolge attività di volontariato per inclusione di bambini dai 6 agli 11 anni, opera nell oratorio Padre Pino Puglisi di Marineo raggiungendo anche i giovani e le famiglie più disagiate. Settimanalmente offre assistenza gratuita e volontaria ad anziane signore.

Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) - Per impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Nella sua scuola ha promosso la pratica del football integrato, dove alunni diversamente abili e non giocano insieme e si confrontano ciascuno con le proprie capacità. Nicola è riuscito a coinvolgere, con il suo entusiasmo, i compagni di classe negli allenamenti e nelle partite. Sono stati momenti, che hanno rappresentato occasioni preziose di incontro e di divertimento, e che hanno avuto riflessi positivi nella vita sociale, anche al di fuori della scuola. Gli incontri hanno consentito di approfondire le conoscenze reciproche e il rispetto per le diversità. Sono diventati strumento importante di crescita e integrazione. Nicola è anche un giovane molto impegnato nello sport, essendo il portiere della Macomerese calcio, che milita nel campionato di Promozione regionale.

Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) - Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall incuria di concittadini maleducati. Elena, come noto grazie al filmato reso pubblico, ha bisogno di un dispositivo meccanico per spostarsi, e nel giugno 2019 ha registrato un video-appello, a nome di tutti quelli che non hanno le gambe ma sono su una sedia a rotelle. Con un tono di voce garbato ma con grande determinazione, Elena chiedeva con il suo video più rispetto per i disabili. Così si è espressa: Dovete avere più rispetto, civiltà, educazione. Ci mancate di rispetto ogni giorno, fatevene una ragione: noi esistiamo. Lotterò ogni giorno per dire no a marciapiedi senza scivoli, occupati da biciclette, scooter, auto e tavolini. Dico no alle barriere architettoniche, sì alla libertà di tutti. Il filmato, pubblicato dalla madre sui social, è diventato presto virale. Dopo il video il sindaco della sua città ha chiamato Elena per incontrarla e ascoltare dalla sua voce le istanze concrete di cui si faceva portatrice.

Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) - Per impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Ha cominciato a frequentare il mondo del volontariato partecipando ai campi scuola promossi dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Si è sempre distinto per le doti e la sensibilità verso le categorie più fragili del territorio. Da circa un anno frequenta stabilmente l'associazione impegnandosi in tutte le attività di diffusione della cultura di protezione civile, soprattutto nei servizi verso anziani soli. Lui stesso si reca in visita ad ammalati costretti a letto, riuscendo a instaurare un rapporto di

fiducia e di ascolto attivo. È stato di esempio per i coetanei tanto da riuscire a creare un bel gruppo di volontari di Protezione civile junior. Nonostante l'impegno assiduo di volontario prosegue gli studi con buoni risultati e partecipa al gruppo parrocchiale di giovanissimi di Azione cattolica. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. La sua famiglia, tedesca, vive da molti anni a Roma. La madre è nipote di un gerarca nazista e, dopo anni di silenzio e riflessione, ha deciso di far conoscere la verità su suo nonno e di promuovere, al tempo stesso, un percorso di memoria per i giovani, percorso che condivide con il marito. Ogni anno la famiglia Wallbrecher organizza una cerimonia con i tre figli. Per fare i conti con la Shoah non bisogna rivolgere lo sguardo solo al passato. L'anno scorso il figlio Cosmas, allora diciottenne, reso conto che, nella sua scuola, alcuni studenti erano coinvolti in iniziative e gesti collettivi inneggianti il passato fascista di discriminazione razziale, ha avuto il coraggio di rappresentare con discrezione questa situazione alla famiglia e all'Unione delle comunità ebraiche italiane. Per la presidente dell'Unione, Noemi Di Segni, Cosmas ha dato un contributo a prevenire forme di odio, che si esplicano anche in riti nostalgici, e a difendere così da propagande insidiose sé stesso ed altri coetanei. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Maria ama i libri e la cultura, e grazie alla sua determinazione oggi la sua città, Casal di Principe, ha una biblioteca aperta ai giovani e a tutti i cittadini. Questa storia comincia nel 2016, quando Maria scrive al sindaco chiedendo un posto dove confrontarsi e studiare con gli amici, dove i compaesani possano ritrovarsi e stare in compagnia a fare dibattiti su argomenti di attualità, ma soprattutto un posto dove coltivare la passione per la lettura. Il sindaco le promette di realizzare il suo sogno e con l'aiuto di alcuni volontari di Solesino (Padova), i quali si rivolgono al Consorzio delle biblioteche della loro provincia, fa arrivare in Campania 1.500 volumi, la prima pietra della biblioteca. Manca ancora la sede ma viene divisa a metà la sala consiliare: la biblioteca nasce così nel Palazzo del Comune. Questa bella storia di riscatto ha avuto risalto nazionale e il mondo culturale si è mobilitato: sono arrivati libri da tutta Italia e alcu

ni scrittori si sono recati a Casal di Principe a parlare di cultura e libri con i ragazzi della biblioteca. Nell'aprile 2019 è arrivata a Casal di Principe anche la Fondazione Bellonci con i 12 finalisti del Premio Strega. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. Pietro è impegnato nel volontariato sociale, in attività pedagogiche e di solidarietà. Con particolare cura si dedica alla conservazione della memoria storica e alla promozione del territorio. Essendo un abile disegnatore, Pietro ha partecipato alla realizzazione, tra l'altro, di una serie di tavole a fumetti, che sono state collocate sul lungolago gardesano, per invitare i turisti al rispetto della natura. Nell'ambito di un progetto dell'Unione europea, coordinato dalla Regione Lombardia, ha disegnato la mascotte simbolo di una campagna di conservazione ambientale. Ha anche ideato un libretto con lo scopo di sensibilizzare i ragazzi delle scuole elementari alle regole del codice della strada. Pietro è anche uno sportivo e ha ottenuto buoni risultati nella disciplina della carabina olimpica. TARGHE Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) - Un gruppo di 11 ragazzi si è reso protagonista di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma amicizia e impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così l'inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva. Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano - Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con ANPI, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con

i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libertà. I racconti si sono alternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. Gli Under 16 dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo - I giovanissimi dell'associazione Futuro Aretino, gli Under 16, sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento pulito: il fatto che l'organizzazione fosse nelle mani di coetanei ha dato una forte spinta per la messa al bando di comportamenti devianti.

## Motivazioni complete dei nuovi Alfieri della Repubblica

[Nn]

Motivazioni complete dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione. Nata nella Repubblica di Bielorussia, è arrivata la prima volta in Italia nel 2010 per ragioni sanitarie. Alcune difficoltà familiari, unite al disagio economico e all'emergenza ambientale, dovuta all'incidente nucleare di Chernobyl, hanno spinto Yuliya verso un programma di permanenza in Italia. Qui la piccola ha frequentato la scuola, a partire dalla quarta elementare, integrandosi subito e dimostrando una resilienza inaspettata. Ha chiesto di poter proseguire i propri studi nel nostro Paese, affidata alla famiglia che la accoglieva, e ha conseguito sempre buoni risultati. Nell'estate 2018 ha partecipato al campo scuola Anchi e io sono la protezione civile e pochi mesi dopo ha chiesto, come regalo per il suo sedicesimo compleanno, di frequentare il corso per diventare volontaria della Croce Rossa Italiana. Nella Croce Rossa si è impegnata da subito con entusiasmo e dedizione, divenendo, all'interno del suo Comitato, punto di riferimento per i volontari più giovani e generatrice di idee e attività. Ha continuato a coltivare il forte legame con la famiglia d'origine e con la sua terra, ma l'impegno scolastico e sociale hanno sempre più radicata nel nostro Paese: così un'esperienza tanto dolorosa ha generato un percorso di crescita individuale e di apertura agli altri.

Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani nelle operazioni di soccorso a Venezia durante l'emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre. Nata a Como, vive a Venezia dall'età di 4 anni dove frequenta il liceo scientifico. Ha molti hobby e pratica il rugby, che considera uno sport formativo per i valori che trasmette: lealtà, rispetto, fiducia nel prossimo e, soprattutto, lavoro di squadra. La passione per lo studio delle lingue ha portato a compiere un'esperienza di sei mesi in Nuova Zelanda, dove ha terminato il quarto anno di liceo e dove ha maturato idee più forti sul rapporto tra uomo, territorio e natura. Ha cercato di trasferire questa sua esperienza, e di esprimere uno spirito di comunità, divenendo parte attiva dell'Associazione Venice Calls. Quando è scattata l'emergenza per acqua alta, nel novembre scorso, i soci di Venice Calls, compresa Alice, si sono immediatamente mobilitati allo scopo di aiutare i veneziani e di rimettere in piedi la città, con le sue attività e le sue bellezze. Alice è stata molto attiva nel team che gestiva i tantissimi volontari accorsi - tremila in quattro giorni - e che ha cercato di rispondere al meglio alle numerosissime richieste di aiuto.

Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per l'impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione. Giovane volontaria, appassionata di letteratura e lingue straniere, fondatrice del gruppo "Younicef - Young for Unicef" della regione Marche. In questi anni ha organizzato eventi di raccolta fondi e di sensibilizzazione, diffondendo con passione la missione dell'Unicef nella sua realtà territoriale. Molto intenso è stato il suo impegno sul tema dei minori stranieri non accompagnati: ha organizzato nelle scuole numerose assemblee, fino a coinvolgere duemila studenti. Virginia ha, poi, collaborato alla realizzazione di laboratori sui diritti dell'infanzia dedicati ai bambini migranti e all'insegnamento della lingua italiana per giovani rifugiati. Si è distinta nel lavoro di promozione culturale, e in particolare nella ricerca di narrazioni che eliminino tracce di odio e pregiudizio: questo lo spirito del Ted Talk dal titolo We Want to Belong!, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, e poi dei suoi contributi per il blog internazionale dell'Unicef "Voice of Youth" sulla guerra in Siria.

Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna. Da anni sta vicino alla nonna Marisa, affetta da una malattia che provoca un progressivo declino cognitivo, e per lei rinuncia a parte del suo tempo libero. Quando ancora frequentava le elementari, Pietro le ha fatto scoprire l'iPad e con questo strumento hanno scritto insieme, letto favole e libri, ascoltato la musica. Poi, utilizzando le conoscenze e le esperienze della scuola media, Pietro ha arricchito la

comunicazione con la nonna, organizzando vere e proprie lezioni a casa a cui seguivano i compiti che anziana signora diligentemente svolgeva. Nonna Marisa sollecitata negli anni quotidianamente, è riuscita a mantenere una vivacità intellettuale. Lo stesso medico curante ha registrato la singolarità e sottolineato il valore di questi risultati positivi, attribuendone il merito alla tenacia del giovane Pietro e al modo con il quale è riuscito a interpretare la solidarietà tra generazioni.

Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie. Dopo aver seguito in televisione le storie di ragazzi ricoverati in ospedale con gravi malattie, la piccola Mavi ha domandato alla madre perché alcuni pazienti avessero i capelli e altri no. È rimasta colpita dalla risposta e ha deciso di donare 70 centimetri della sua folta chioma alla Banca dei capelli, associazione che crea parrucche con capelli veri per i malati oncologici. In una lettera ha spiegato la ragione e l'obiettivo del suo gesto: vedere sorridere chi soffre. La bambina non si era mai tagliata i capelli da quando era nata. Ripeteva che era sua intenzione farli crescere lunghissimi e bellissimi. Ma per compiere il suo atto di amicizia e di solidarietà ha deciso di fare una rinuncia.

Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Vimercate (MB) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e l'impegno nell'organizzazione di Winner Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Durante la degenza ospedaliera è stato esempio per i coetanei e per gli adulti, mostrandosi ricco di iniziativa, saldo nell'affrontare le terapie e sempre capace di parole di incoraggiamento e conforto verso gli altri. È diventato un punto di riferimento per gli altri pazienti, in particolare nel gruppo degli adolescenti del Progetto giovani della Pediatria Oncologica dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, volto a migliorare la vita dei ragazzi in cura, attraverso un nuovo approccio culturale alla malattia oncologica pediatrica. Lorenzo è stato tra i promotori e i protagonisti della Winners Cup, il campionato di calcio delle oncologie pediatriche europee (organizzato a Milano) che ha lo scopo di dare sollievo, attraverso la pratica sportiva, ai ragazzi malati e di far conoscere la difficile realtà delle cure oncologiche tra gli adolescenti. Durante la Winners Cup, 250 ragazzi malati provenienti da otto diverse nazioni europee, hanno giocato e condiviso le loro storie. Il riconoscimento a Lorenzo è idealmente rappresentativo dell'intera comunità dei ragazzi malati di tumore.

Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn. Nel mese di luglio, durante uno stage presso una gelateria (all'interno di un progetto scolastico), la patologia costringe Diego al ricovero e a un'operazione. Uscito dall'ospedale Gaslini, decide di mettersi al lavoro con l'obiettivo di ideare e realizzare un gelato per chi soffre del morbo di Crohn. Il prof. Paolo Gandullia, il gastroenterologo che lo ha operato, ha sostenuto Diego nel progetto: è stato dimostrato - sono sue parole - che un approccio dietetico selettivo e mirato può essere efficace nell'indurre e nel mantenere la remissione in pazienti con morbo di Crohn. Il gelato presentato di recente da Diego Costi contiene alcuni di questi alimenti selezionati. Diego è stato aiutato anche dal papà, dal presidente del Deledda International Alberto Damiano, dal maestro gelatiere della Cremeria delle Erbe Mario Rivaro. Il nuovo gelato è stato presentato ufficialmente al Salone Orientamenti a Genova e ora il proposito di Diego è diffondere la ricetta in modo che i malati possano farlo a casa con la gelatiera.

Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. L'idea della cintura nasce in seconda media per aiutare una amica non vedente, la quale cammina con ausilio del bastone. Fortemente incoraggiato e sostenuto da una insegnante, decide, insieme ad altri compagni, di creare anzitutto un libro tattile per la ragazza. Poi in prima liceo, stimolato da un corso pomeridiano di coding, Loris si è posto un obiettivo più ambizioso: aiutare la sua compagna a muoversi con più agilità. Il progetto, per il quale Loris sta studiando migliorie ulteriori, ha vinto a Milano il premio Coolest project (promosso dalla CoderDojo Foundation). Si tratta di una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento, grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. Il premio ottenuto ha permesso a Loris di presentare il suo prototipo anche a Dublino (maggio 2019) per ricevere aiuti che potranno migliorare il prototipo e puntare alla sua produzione e commercializzazione. Sicuramente la sua amica sarà la prima a provare questa importante invenzione.

David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) -

Perimpegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro. A causa della sua dislessia, per cinque anni è stato vittima di bullismo. Lo aspettavano fuori da scuola per fargli lo sgambetto, gli buttavano a terra lo zaino, lo rincorrevano in classe, ed è anche capitato che si sono divertiti a rompere i tasti del suo pc. Un giorno un gruppo di tre-quattro bulli lo ha preso di mira in modo violento e lo ha aggredito pesantemente nello spogliatoio della palestra della scuola. David ha reagito realizzando un cortometraggio autobiografico, per sensibilizzare chi non è consapevole e per condividere le angherie subite, perché questo è il primo passo per farle cessare. Con il suo cortometraggio David ha partecipato e vinto il concorso indetto dal proprio istituto e dedicato alla violenza nel mondo giovanile. Quando siete vittime di bullismo parlatene subito in famiglia. Tenere tutto dentro distrugge e basta è il consiglio che dà ai suoi compagni. Ha pubblicato anche un libro con lo stesso titolo del video (idea: No al bullismo ) e ha raccontato la sua storia anche in trasmissioni televisive. Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Sofia è una ragazza scout dell'Agesci, che si è distinta per la passione e per impegno nelle attività di ripristino e di ricostruzione dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia. In questa azione costante, ha dato prova di amore verso la natura, di grande senso di responsabilità, di disponibilità al servizio dell'intera collettività. attività svolta da Sofia è parte di un progetto più ampio - Sentieri Per Domani - che ha visto fianco a fianco Agesci e il Cai, da sempre impegnati nella realizzazione di iniziative che hanno lo scopo di far conoscere meglio le montagne e di sv

iluppare nella comunità il rispetto dell'ambiente. Mirco Frattura, 15 anni, residente a L'Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Il percorso scolastico di Mirco è brillante, gioca a pallavolo con buoni risultati, è attivo anche nel volontariato. Da tre anni frequenta assiduamente il Punto Luce di Save the Children dell'Aquila, dove si è contraddistinto non solo per la presenza giornaliera, ma soprattutto per la sua capacità di iniziativa. Protagonista della programmazione estiva del centro, ha organizzato sport e laboratori per i bambini più piccoli. Grazie alle sue qualità educative è riuscito a porsi come modello positivo per gli altri. Per questo è stato selezionato a rappresentare l'Italia in un progetto promosso dal gruppo francese Secours Populaire e dall'Arci italiana: il villaggio Coupein Du Mond (che si è svolto in Francia e ha visto la partecipazione di quasi cento ragazzi di diverse parti del mondo). Mirco era il solo italiano presente e ha saputo costruire relazioni positive con gli altri partecipanti, stringendo amicizie che perdurano. Al termine di questa esperienza, ha ricevuto i complimenti degli organizzatori per la sua grande capacità di mettersi in gioco. Sebastiano Maria Indorato, 16 anni residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto. La famiglia di Sebastiano Maria convive con malattie rare e gravi che hanno portato alla perdita di un piccolo congiunto e si sono ripresentate poi in un altro familiare, il quale ha bisogno di cure molto particolari e di assistenza continua. Sebastiano Maria ha sempre mostrato grande disponibilità e generosità nell'aiutare la famiglia, acquisendo di volta in volta le competenze necessarie per assicurare continuità nelle cure, la giusta modulazione dei parametri nutrizionali, efficacia dei supporti respiratori, etc. attività di cura lo ha portato non di rado a rinunciare, silenziosamente e amorevolmente, alle più comuni attività ricreative proprie di un adolescente, mentre impegno scolastico è proseguito sempre con profitto. Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione. In seguito al terremoto del 2016, per quasi un anno, Maria Gabriella ha viaggiato dalla costa alla città per non spezzare i legami con i compagni e la maestra. Nonostante la giovanissima età, ha dimostrato un fortissimo attaccamento alla comunità in cui cresciuta. La sua tenace volontà di tornare a vivere a Camerino, e di rivederla senza transenne, ha trascinato la famiglia, che



stava seriamente pensando di trasferirsi. Nei giorni successivi al sisma Maria Gabriella, aiutata dalla mamma, ha scritto un testo pieno di poesia, che è diventato un simbolo e ha avuto un eco anche fuori dal nostro Paese: Cara città di Camerino oggi ti guardavo dalla finestra della mia scuola e ricordavo i bei momenti passati insieme, sono stati i nove anni più belli della mia vita, ti ringrazio per le belle risate che abbiamo fatto insieme, ti ringrazio per avermi fatto camminare sulle tue strade e continuerò a camminarci fino alla fine dei miei giorni. Per me sei importantissima e non lascerò che il terremoto ti distrugga un'altra volta. Ti prometto che se non ci sarai più, io ti ricostruirò con le mie mani e ci saranno anche le mani dei miei amici che non ti lasceranno sola. Starai sempre nel mio cuore. Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare. Tommaso inizia a suonare il tamburello come autodidatta a quattro anni. A sei anni si cimenta con la batteria. La sua musica trae ispirazione dai suoni e dai ritmi salentini. Diventa il batterista ufficiale del gruppo Terre al Sud, e nel maggio 2018 vince il Premio nazionale Fa.Re.Mi come miglior batterista under 18. Nonostante la sua giovanissima età, ha fatto molte esibizioni e collaborazioni importanti, partecipando ormai a più di 250 concerti in tutto il mondo. Ha preso parte a diverse trasmissioni televisive e, con la sua band, ha aperto concerti di gruppi famosi (da Eugenio Bennato ai Modena City Ramblers). Ha vinto premi in ambito territoriale e nazionale. Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Carlo soffre di disturbi dello spettro autistico, ma nonostante questa condizione è riuscito a praticare lo sport con continuità e a diventare atleta in diverse discipline. Questo amore per lo sport lo ha trasmesso anche a molti suoi compagni, essendo per loro ormai un punto di riferimento. Carlo lavora come volontario alle manifestazioni sportive, e durante gli allenamenti segue i suoi compagni in qualità di istruttore. Nel 2019 è stato scelto come tedoforo e ha acceso il tripode dei campionati nazionali invernali Special Olympycs. Nel Play the games Special Olympycs Bowling si è piazzato al primo posto. Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà. Manuela vive in un quartiere popolare, alla periferia est di Potenza, con la madre e i due fratelli. Il lavoro della madre è stato a lungo precario. Manuela è un riferimento forte per i fratelli che cercano di seguirne l'esempio. Grazie alla sua tenacia e alla sua bravura, Manuela ha raggiunto ottimi risultati scolastici. Ha coltivato la propria vocazione per il teatro, conquistando apprezzamenti e vedendosi assegnare spesso i ruoli principali negli spettacoli. Svolge attività di volontariato al Punto Luce di Save the Children, dove è una presenza importante, e dove si è da subito distinta per le sue capacità e per il senso di responsabilità. Gli educatori nutrono una forte speranza in lei, anche perché nel tempo ha acquisito stima e considerazione presso i suoi coetanei, i quali fanno affidamento su di lei per tanti problemi oltre che, ovviamente, per le attività comuni. Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Il suo borgo, Castelli, in provincia di Teramo, è stato duramente ferito dal terremoto del 2016, e poi da quello del 2017. Nei mesi successivi al sisma, Francesca pur non avendo la disponibilità di una casa ha prestato soccorso alla popolazione in difficoltà, seguendo in particolare le persone più anziane, nei confronti delle quali manifesta una spiccata sensibilità. Fa parte del Gruppo giovani della parrocchia. In un paese colpito e con orizzonti incerti, Francesca è rimasta a Castelli insieme alla famiglia, sentendo sempre più forte il bisogno di spendersi attivamente per la comunità e per il territorio, partecipando e organizzando, con le autorità locali, diverse attività. Tra queste: il rilancio del turismo in uno dei borghi più belli d'Italia; la promozione delle sue famose ceramiche (i visitatori che giungono a Castelli trovano spesso proprio in lei una guida appassionata); il sostegno a bambini e anziani. Anche a scuola Francesca si è distinta per la sua azione di solidarietà in aiuto dei compagni fragili. Great Nnachi, 15 anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra n

ell aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all allenamento dei più piccoli. Great nasce in Italia, a Torino, da genitori nigeriani: qui vive e studia. Perde il papà a 5 anni e da allora si occupa assiduamente del fratello più piccolo. A scuola ottiene ottimi voti. Si appassiona allo sport, e come disciplina sceglie il salto conasta ( per avvicinarsi al papà che è in cielo ). Oggi è una promessa dell atletica italiana: ha vinto due campionati italiani giovanili ed è riuscita a saltare 3,80, che sarebbe il record italiano cadetti. Questo record, però, non è stato subito omologato perché Great non ha ancora la cittadinanza italiana: è intervenuto il consiglio della Federazione italiana di Atletica leggera, aggiornando il proprio regolamento e consentendo così anche ad atleti stranieri ma residenti in Italia, tesserati per una società italiana e che frequentino scuole italiane, di veder riconosciuta la propria prestazione al pari degli altri atleti del nostro Paese. Great intanto continua a studiare e ad allenarsi, dimostrandosi sempre pronta ad aiutare gli altri e collaborando con gli istruttori dei corsi per i giovanissimi.

**Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) -** Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Studia con profitto, ed è impegnata nella scuola e nella società. Scrive per il giornalino scolastico, La Pretesa, da lei stessa promosso, sottolineando il valore della partecipazione per il rilancio del quartiere Brancaccio, che ospita la scuola. È impegnata sui temi della legalità, anche con iniziative che nascono dall associazionismo. Scrive testi in prosa e poesie. Ha partecipato, e vinto, concorsi letterari ideati per gli alunni delle scuole. A sedici ha scritto e pubblicato, presso la casa editrice La Zisa di Palermo, la sua prima silloge di poesie dal titolo La lacrima dell anima. Svolge attività di volontariato per inclusione di bambini dai 6 agli 11 anni, opera nell oratorio Padre Pino Puglisi di Marineo raggiungendo anche i giovani e le famiglie più disagiate. Settimanalmente offre assistenza gratuita e volontaria ad anziane signore.

**Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) -** Per impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Nella sua scuola ha promosso la pratica del football integrato, dove alunni diversamente abili e non giocano insieme e si confrontano ciascuno con le proprie capacità. Nicola è riuscito a coinvolgere, con il suo entusiasmo, i compagni di classe negli allenamenti e nelle partite. Sono stati momenti, che hanno rappresentato occasioni preziose di incontro e di divertimento, e che hanno avuto riflessi positivi nella vita sociale, anche al di fuori della scuola. Gli incontri hanno consentito di approfondire le conoscenze reciproche e il rispetto per le diversità. Sono diventati strumento importante di crescita e integrazione. Nicola è anche un giovane molto impegnato nello sport, essendo il portiere della Macomeresse calcio, che milita nel campionato di Promozione regionale.

**Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) -** Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall incuria di concittadini maleducati. Elena, come noto grazie al filmato reso pubblico, ha bisogno di un dispositivo meccanico per spostarsi, e nel giugno 2019 ha registrato un video-appello, a nome di tutti quelli che non hannouso delle gambe ma sono su una sedia a rotelle. Con un tono di voce garbato ma con grande determinazione, Elena chiedeva con il suo video più rispetto per i disabili. Così si è espressa: Dovete avere più rispetto, civiltà, educazione. Ci mancate di rispetto ogni giorno, fate

vene una ragione: noi esistiamo. Lotterò ogni giorno per dire no a marciapiedi senza scivoli, occupati da biciclette, scooter, auto e tavolini. Dico no alle barriere architettoniche, sì alla libertà di tutti. Il filmato, pubblicato dalla madre sui social, è diventato presto virale. Dopo il video il sindaco della sua città ha chiamato Elena per incontrarla e ascoltare dalla sua voce le istanze concrete di cui si faceva portatrice.

**Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) -** Per impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Ha cominciato a frequentare il mondo del volontariato partecipando ai campi scuola promossi dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Si è sempre distinto per le doti e la sensibilità verso le categorie più fragili del territorio. Da circa un anno frequenta stabilmente associazione impegnandosi in tutte le attività di diffusione della cultura di protezione civile, soprattutto nei servizi verso anziani soli. Lui stesso si reca in visita ad ammalati costretti a letto, riuscendo a instaurare un rapporto di

fiducia e di ascolto attivo. È stato di esempio per i coetanei tanto da riuscire a creare un bel gruppo di volontari di Protezione civile junior. Nonostante l'impegno assiduo di volontario prosegue gli studi con buoni risultati e partecipa al gruppo parrocchiale di giovanissimi di Azione cattolica. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. La sua famiglia, tedesca, vive da molti anni a Roma. La madre è nipote di un gerarca nazista e, dopo anni di silenzio e riflessione, ha deciso di far conoscere la verità su suo nonno e di promuovere, al tempo stesso, un percorso di memoria per i giovani, percorso che condivide con il marito. Ogni anno la famiglia Wallbrecher organizza una cerimonia con i tre figli. Per fare i conti con la Shoah non bisogna rivolgere lo sguardo solo al passato. L'anno scorso il figlio Cosmas, allora diciottenne, reso conto che, nella sua scuola, alcuni studenti erano coinvolti in iniziative e gesti collettivi inneggianti il passato fascista di discriminazione razziale, ha avuto il coraggio di rappresentare con discrezione questa situazione alla famiglia e all'Unione delle comunità ebraiche italiane. Per la presidente dell'Unione, Noemi Di Segni, Cosmas ha dato un contributo a prevenire forme di odio, che si esplicano anche in riti nostalgici, e a difendere così da propagande insidiose sé stesso ed altri coetanei. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Maria ama i libri e la cultura, e grazie alla sua determinazione oggi la sua città, Casal di Principe, ha una biblioteca aperta ai giovani e a tutti i cittadini. Questa storia comincia nel 2016, quando Maria scrive al sindaco chiedendo un posto dove confrontarsi e studiare con gli amici, dove i compaesani possano ritrovarsi e stare in compagnia a fare dibattiti su argomenti di attualità, ma soprattutto un posto dove coltivare la passione per la lettura. Il sindaco le promette di realizzare il suo sogno e con l'aiuto di alcuni volontari di Solesino (Padova), i quali si rivolgono al Consorzio delle biblioteche della loro provincia, fa arrivare in Campania 1.500 volumi, la prima pietra della biblioteca. Manca ancora la sede ma viene divisa a metà la sala consiliare: la biblioteca nasce così nel Palazzo del Comune. Questa bella storia di riscatto ha avuto risalto nazionale e il mondo culturale si è mobilitato: sono arrivati libri da tutta Italia e alcuni scrittori si sono recati a Casal di Principe a parlare di cultura e libri con i ragazzi della biblioteca. Nell'aprile 2019 è arrivata a Casal di Principe anche la Fondazione Bellonci con i 12 finalisti del Premio Strega. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare l'ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. Pietro è impegnato nel volontariato sociale, in attività pedagogiche e di solidarietà. Con particolare cura si dedica alla conservazione della memoria storica e alla promozione del territorio. Essendo un abile disegnatore, Pietro ha partecipato alla realizzazione, tra l'altro, di una serie di tavole a fumetti, che sono state collocate sul lungolago gardesano, per invitare i turisti al rispetto della natura. Nell'ambito di un progetto dell'Unione europea, coordinato dalla Regione Lombardia, ha disegnato la mascotte simbolo di una campagna di conservazione ambientale. Ha anche ideato un libretto con lo scopo di sensibilizzare i ragazzi delle scuole elementari alle regole del codice della strada. Pietro è anche uno sportivo e ha ottenuto buoni risultati nella disciplina della carabina olimpica. TARGHE Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) - Un gruppo di 11 ragazzi si è reso protagonista di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma amicizia e impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così l'inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva. Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano - Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con ANPI, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di

eguaglianza, di libertà. I racconti si sono alternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. Gli Under 16 dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo - I giovanissimi dell'associazione Futuro Aretino, gli Under 16, sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento pulito: il fatto che l'organizzazione fosse nelle mani di coetanei ha dato una forte spinta per la messa al bando di comportamenti devianti.

## Il Presidente Mattarella ha conferito 25 Attestati d'onore di "Alfiere della Repubblica"

[Nn]

Con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito 25 Attestati d'onore di Alfiere della Repubblica a giovani che si sono distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Sono giovani che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese. Accanto ai 25 Attestati d'onore sono state assegnate anche tre targhe per azioni collettive, sempre ispirate a valori di altruismo e al senso di responsabilità verso il bene comune. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato.

Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione.

Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani nelle operazioni di soccorso a Venezia durante emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre.

Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti l'inclusione.

Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna.

Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie.

Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Vimercate (MB) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e impegno nell'organizzazione di Winner Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici.

Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn.

Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni.

David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) - Per impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro.

Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018.

Mirco Frattura, 15 anni, residente a L'Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei.

Sebastiano Maria Indorato, 16 anni, residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra l'altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto.

Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione.

Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che

lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare.

Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi.

Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà.

Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e

2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Great Nnachi, 15 anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) - Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) - Per impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) - Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati. Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) - Per impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. TARGHE Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) - Un gruppo di 11 ragazzi si è reso protagonista di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma amicizia e impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva. Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano - Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con ANPI, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libertà. I racconti si sono alternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. Gli Under 16 dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo - I giovanissimi dell'associazione Futuro Aretino, gli Under 16, sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento pulito: il fatto che organizzazione fosse nelle mani di coetanei ha dato una forte spinta per la messa al bando di comportamenti devianti.

## Gli "Alfieri della Repubblica"

[Nn]

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito 25 Attestationore di Alfieri della Repubblica a giovani che si sono distinti come costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali. Sono giovani che rappresentano modelli positivi di cittadinanza e che sono esempi dei molti ragazzi meritevoli presenti nel nostro Paese. Accanto ai 25 Attestati d'onore sono state assegnate anche tre targhe per azioni collettive, sempre ispirate a valori di altruismo e al senso di responsabilità verso il bene comune. Ecco l'elenco e le motivazioni dei nuovi insigniti dal Capo dello Stato. Leggi le motivazioni complete

Yuliya Amosava, 17 anni, residente a Roma - Per la capacità dimostrata nel trasformare dolorose esperienze personali in un percorso di crescita individuale, di solidarietà e di piena integrazione. Alice Andreanelli, 18 anni, residente a Venezia - Per la sua opera di volontaria - insieme a tanti altri giovani nelle operazioni di soccorso a Venezia durante emergenza provocata dall'alta marea dello scorso novembre. Virginia Barchiesi, 17 anni, residente ad Ancona - Per impegno profuso in difesa dei diritti dei bambini migranti e dei giovani rifugiati. Per la ricerca e la promozione di un linguaggio che cancelli i pregiudizi e aiuti inclusione. Pietro Bartoloni, 14 anni, residente a Roma - Per la costanza con cui ha seguito la nonna malata, trasferendo su di lei le conoscenze acquisite a scuola e divenendo di fatto suo insegnante. Così affetto del nipote è diventato anche cura proficua per la nonna. Mavi Borrelli, 9 anni, residente a Crevalcore (BO) - Per la solidarietà mostrata ai ragazzi e alle persone con malattia oncologica, rinunciando ai suoi lunghi capelli per confezionare parrucche e donarle a chi è reso calvo dalle terapie. Lorenzo Caprotti, 15 anni, residente a Vimercate (MB) - Per il coraggio mostrato nell'affrontare il difficile percorso di cura e impegno nell'organizzazione di Winner Cup, speciale campionato di calcio tra ragazzi europei malati oncologici. Diego Costi, 15 anni, residente a Genova - Per aver inventato un gelato che, grazie ai suoi ingredienti e alle sue caratteristiche, può essere mangiato da chi è affetto dal morbo di Crohn. Loris Esposito, 14 anni, residente a Leno (BS) - Per aver realizzato una cintura che aiuta le persone non vedenti a orientarsi nel movimento grazie a un sistema di sensori a ultrasuoni. David Fabbri, 16 anni, residente a Scarperia (FI) - Per impegno contro il bullismo, per essere riuscito a trasformare la violenza subita in uno sforzo creativo, di denuncia e sensibilizzazione. Il suo cortometraggio sulla violenza nel mondo giovanile ha vinto un concorso scolastico e ora è diventato anche un libro. Sofia Ferrarese, 16 anni, residente a Veneo Brugine (PD) - Per aver promosso la conoscenza della montagna e il rispetto della natura, per la passione e impegno con cui lavora al ripristino dei sentieri montani danneggiati dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018. Mirco Frattura, 15 anni, residente a L'Aquila - Per la passione educativa e la capacità di mettersi in gioco, organizzando sport e laboratori per i più piccoli e divenendo un modello positivo per i coetanei. Sebastiano Maria Indorato, 16 anni residente a Sommatino (CL) - Per la dedizione con la quale si impegna ad affrontare le invalidanti difficoltà familiari di salute, e in particolare la cura del fratello, per il quale ha saputo, tra altro, ideare preziose modifiche al dispositivo medico che rende possibile il suo trasporto. Maria Gabriella Lucarini, 11 anni, residente a Camerino (MC) - Per attaccamento dimostrato a Camerino, città nella quale è cresciuta e di cui è diventata, dopo il terremoto, testimone della volontà di ricostruzione. Tommaso Miglietta, 11 anni, residente a Lizzanello (LE) - Per le sue qualità di tamburellista e percussionista, coltivate sin dalla più tenera età, che lo hanno portato a essere un interprete apprezzato di musica popolare. Carlo Mischiatti, 16 anni, residente a Grugliasco (TO) - Per la sua forza di volontà e il suo senso di solidarietà, che lo hanno portato a superare le difficoltà personali, a diventare uno sportivo e quindi a dedicarsi come istruttore alla crescita di altri ragazzi. Manuela Moscarelli, 16 anni, residente a Potenza - Per la capacità di reazione dimostrata di fronte alle difficoltà e per essere diventata nel suo ambiente sociale un motore di iniziativa e di solidarietà. Francesca Nardangeli, 18 anni, residente a Castelli (TE) - Per il generoso impegno in favore della sua comunità, per il contributo alla resilienza dopo gli eventi sismici del 2016 e 2017 e alla costruzione di reti di solidarietà in favore delle persone più fragili. Great

Nnachi, 15 anni, residente a Torino - Per le sue qualità di atleta, affinate pur tra difficoltà, e per la disponibilità che mostra nell'aiutare i compagni e nel collaborare alla formazione e all'allenamento dei più piccoli. Maria Lucrezia Rallo, 17 anni, residente a Marineo (PA) - Per il talento mostrato nella scrittura e nella poesia, talento che è riuscita ad unire a un impegno di cittadinanza attiva e ad azioni concrete di volontariato e di solidarietà. Nicola Salis, 18 anni, residente a Macomer (NU) - Per impegno con il quale ha promosso e organizzato allenamenti e gare di football integrato, attività nella quale possono giocare insieme, conoscersi e confrontarsi giovani con livelli di abilità diverse. Elena Salvatore, 9 anni, residente a Nola (NA) - Per aver richiamato con forza ed efficacia, attraverso un video, la sua città e la società intera al rispetto di chi ogni giorno è chiamato a superare gli ostacoli posti da barriere architettoniche, e non di rado dall'incuria di concittadini maleducati. Matteo Scalinci, 14 anni, residente San Pancrazio Salentino (BR) - Per impegno di volontario, pronto ad ascoltare e aiutare le persone più fragili. Per la passione e la competenza con cui diffonde presso i coetanei la cultura di protezione civile. Cosmas Joel Wallbrecher, 19 anni, residente a Roma - Per il percorso della memoria che ha promosso insieme alla sua famiglia, coinvolgendo altri giovani. Per impegno attivo a prevenire e contrastare forme di odio, di razzismo, di antisemitismo che possono riprodursi nella società. Maria Zagaria, 15 anni, residente a Casal di Principe (CE) - Per impegno e la tenacia con i quali ha sostenuto il suo progetto di realizzare una biblioteca a Casal di Principe: obiettivo raggiunto grazie a una mobilitazione che ha coinvolto la città e il mondo della cultura. Pietro Zuccotti, 18 anni, residente a Peschiera del Garda (VR) - Per il talento e la dedizione offerta alla sua comunità al fine di promuovere il territorio, di rispettare ambiente, di far crescere il senso civico tra i giovani. TARGHE Classe III A dell'Istituto tecnico industriale Ettore Maiorana di Roccella Ionica (RC) - Un gruppo di 11 ragazzi si è reso protagonista di una particolare esperienza di solidarietà e inclusione. Un compagno di classe aveva i problemi di relazione di chi è affetto da sindrome di autismo. Ma amicizia e impegno della classe hanno reso possibile un originale percorso di integrazione. Ognuno dei ragazzi ha messo a disposizione le proprie qualità migliori, riuscendo a entrare nel mondo dell'amico, a conquistare la sua fiducia, a renderlo uno studente coinvolto e disponibile a esplorare ambienti nuovi. Al tempo stesso, il legame creato ha consentito ai ragazzi di conoscere meglio se stessi: così inclusione si è trasformata per tutti in un percorso di condivisione e di crescita collettiva. Classe IV della Scuola primaria Gherardini di Milano - Un gruppo di bambini ha intrapreso, in collaborazione con ANPI, un percorso di riflessione sulla cittadinanza e di approfondimento sulla Costituzione italiana. Gli incontri con i partigiani hanno portato i ragazzi a interrogarsi sui valori di giustizia, di eguaglianza, di libertà. I racconti si sono alternati a giochi, e dal progetto è nato anche un libro con le impressioni dei bambini, i quali sono ora divenuti essi stessi piccoli testimoni, consapevoli della nostra storia. Gli Under 16 dell'Associazione Futuro Aretino di Arezzo - I giovanissimi dell'associazione Futuro Aretino, gli Under 16, sono stati promotori di diverse iniziative per contrastare la cultura dello sballo. La loro azione di volontariato si è orientata a sensibilizzare i coetanei sui danni prodotti dall'abuso di alcool, di droghe, di comportamenti nocivi per la salute propria e per quella degli altri. Sono state realizzate, con successo, tre feste a tema all'insegna del divertimento pulito: il fatto che organizzazione fosse nelle mani di coetanei ha dato una forte spinta per la messa al bando di comportamenti devianti.



**I DATI DIRAMATI IERI DALLA PROTEZIONE CIVILE****Diminuiscono i casi in terapia intensiva***[Redazione]*

I DATI DIRAMATI IERI DALLA PROTEZIONE CIVILE DIMINUISCONO I CASI IN TERAPIA INTENSIVA Altri 534 morti in Italia, con il totale che sale a 24.648. Ma, dall'inizio dell'emergenza, non è mai stato così alto il numero di dimessi e guariti, sottolinea la Protezione civile nella nota riassuntiva dei dati. A ieri sono 183.957 le persone che hanno contratto il virus, con un incremento rispetto a ieri di 2.729 nuovi casi. Gli attualmente positivi complessivi sono 107.709, con un calo di 528 assistiti, dopo il primo ribasso di ieri (-20). E ancora: 2.723 le persone guarite in Italia nelle ultime 24 ore (51.600 in totale), dato record dall'inizio dell'epidemia. Eppure, si sta alleggerendo la pressione negli ospedali. Il dato forse più interessante è che tra i nostri connazionali ancora malati, 2.471 sono in cura in terapia intensiva, 102 pazienti in meno rispetto a ieri. E 24.134 i ricoverati con sintomi, -772 in 24 ore. Poi altri numeri: 81.104 persone, pari al 75% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. -tit\_org-